DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 14

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 17 Gennaio 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Coppe, medaglie e gadget: ecco quanto spenderà la Regione
De Mori a pagina III

La mostra
I ragazzi del '99 di ieri e di oggi Cento anni a confronto
Marchiori a pagina 17

La scelta
Venezia 2020 Cate Blanchett presidente della giuria
Navarro Dina a pagina 22

Don Marino: «Preti pedofili». Scatta l'inchiesta

▶Il prete dai carabinieri rilancia le accuse ma per ora non fa nomi

«Ho i nomi e le prove dei preti pedofili». Dichiarazioni choc, rilasciate da don Marino Ruggero prima agli organi di informazione e da mercoledì pomeriggio anche ai carabinieri della stazione di Albignasego. Il comune alle porte di Padova, con oltre 26 mila abitanti, dove il prete fino alla mattina del 14 gennaio è stato il parroco della chiesa di San Lorenzo. Ai militari ha giurato della presenza in città e in provincia di sacerdoti pedofili. Non avrebbe fatto nomi di religiosi e non avrebbe indicato luoghi, ma ha rilanciato le sue pesanti accuse contro una serie di preti e di parroci. I carabinieri, ieri mattina, hanno trasmesso gli atti in Procura. Un fascicolo con gli articoli di giornale, dove don Marino ha rilasciato numerose interviste sui sacerdoti con deviazioni sessuali, e il verbale con le sue dichiarazioni messe nero su bianco dagli uomini dell'Arma. E così è stata aperta un'indagine per fare chiarezza sul caso.

Aldighieri a pagina 9

PRETE Don Marino Ruggero

Il processo
Il pm: «A Eraclea era mafia, clima omertoso tra le vittime»

«Questo è un processo di mafia a tutti gli effetti». Così i pm Baccaglini e Terzo, della procura Antimafia di Venezia, ieri all'udienza preliminare sulla rete di malavita creata a Eraclea da Luciano Donadio. «Guardate l'elenco delle parti offese, sono decine. Ma pochi privati sono costituiti parti civili». «Durante le indagini c'era un clima omertoso da parte di quelle che poi si sono rivelate essere le vittime. E non tutti si sono costituiti parte civile», ha aggiunto Terzo.

Munaro a pagina 8

L'analisi
Prima le idee per governare poi la legge elettorale

Alessandro Campi

Largamente prevista da osservatori ed esponenti politici d'ogni colore, caldamente desiderata dalla maggioranza che sostiene il governo Conte, è giunta nel tardo pomeriggio di ieri la bocciatura della Corte Costituzionale. Il referendum primaverile sulla legge elettorale richiesto dalla Lega (tramite le otto Regioni guidate dal centrodestra) non ci sarà.

L'obiettivo esplicito del quesito inoltrato alla Consulta era l'abolizione della quota proporzionale del Rosatellum bis al momento vigente: ne sarebbe derivato, italiani permettendo, un sistema maggioritario a turno unico sul modello di quello anglosassone. Quello implicito era doppio: da un lato, azzoppare la legislatura e andare al voto anticipato; dall'altro, trasformare il voto referendario (da incrociare con quello sul taglio dei parlamentari) in un plebiscito pro o contro Salvini.

A quest'ultimo – che come soluzione politica in extremis, annusata l'aria sfavorevole, aveva anche proposto il ritorno puro e semplice al Mattarellum, forse con l'idea di mettere in difficoltà il Capo dello Stato che ne è stato l'ideatore nel 1993 – resta a questo punto una carta politica che certamente sfrutterà al meglio: proporsi agli italiani come il difensore del loro diritto a scegliersi i propri rappresentanti contro quei politicanti che, con l'annunciato ritorno al proporzionale, confermano di essere interessati solo alle loro poltrone. (...)

Continua a pagina 26

«No al referendum», ira Lega

▶La Consulta boccia il quesito per il maggioritario. Salvini: vergogna. La maggioranza esulta: scampato pericolo

No al referendum sulla legge elettorale, sostenuto dalla Lega per abrogare le norme sulla distribuzione proporzionale dei seggi e trasformare il sistema in un maggioritario puro. La Corte costituzionale lo ha dichiarato inammissibile perché «eccessivamente manipolativo». Il quesito referendario era stato proposto da otto consigli regionali, (tra questi anche quello del Veneto) tutti guidati dal centrodestra. «È una vergogna, è la difesa del vecchio sistema», ha commentato il leader della Lega, Matteo Salvini, che parla anche di «furto di democrazia». Di Maio: «Seguiamo la strada proporzionale per rappresentare tutti i cittadini». La maggioranza esulta: «Abbiamo scampato un pericolo, il governo ne esce stabilizzato e ora ha una prospettiva più ampia per andare avanti. Ora sarà più facile approvare la legge proporzionale».

Gentili e Pirone alle pagine 2 e 3

Il caso
Autostrade, ecco il piano 7,5 miliardi e 1000 assunzioni

Jacopo Orsini

Autostrade per l'Italia cerca di fronteggiare l'offensiva a favore della revoca delle concessione e annuncia 7,5 miliardi di investimenti e mille nuove assunzioni. Il consiglio di amministrazione dell'azienda che fa capo alla holding Atlantia della famiglia Benetton ha approvato ieri le linee guida del piano strategico 2020-2023 di trasformazione della società. Un progetto che si basa su un «ammodernamento complessivo della rete» (...)

Continua a pagina 15

Il personaggio. Meneghin, i 70 anni della leggenda del basket

«Io, un campione "razza Piave"»

SUPERDINO Il campione di basket Meneghin compie 70 anni.

Ferin a pagina 10

Tecnica e web, giovani contadini crescono

Si terrà oggi a Roma la finale dell'Oscar Green, concorso che omaggia il talento dei giovani agricoltori. Made in Italy, creatività, fare rete, innovazione, sociale e sostenibilità ambientale: questi i temi, e le corrispondenti categorie, che saranno premiati da Coldiretti. Un'associazione che in Veneto segnala numeri da record: il Programma di sviluppo rurale, gestito dalla Regione attraverso i fondi europei, negli ultimi tre anni ha sostenuto progetti aziendali per 2.000 neo-imprenditori del settore primario, dove si evidenziano diverse storie di eccellenza.

Pederiva a pagina 13

Mercati
Il Prosecco biologico sfida lo champagne in Inghilterra

Il prosecco bio Aneri fa concorrenza allo champagne e va alla conquista dell'Inghilterra: accordo in esclusiva con la prestigiosa catena di ristoranti del gruppo San Carlo. Il prosecco verrà proposto nella fascia dello champagne, anche come prezzo.

A pagina 13

A 80 anni caccia i ladri: «Andate a lavorare»

Lorena Levorato

«Fuori da casa mia, pelandroni! Andate a lavorare!». Giovanna, per gli amici Derna, ha 80 anni: ma non ha paura di affrontare i ladri. Nella sua casa di Vigonza si è trovata faccia a faccia con i malviventi che erano riusciti ad entrare nell'abitazione dove vive, ma grazie al suo sangue freddo e alla prontezza di riflessi, li ha messi in fuga. È stata davvero coraggiosa, pronta e determinata Giovanna Maretto, detta Derna, un corpo esile e fragile per via dei problemi di salute, che con una freddezza (...)

Segue a pagina 8

CORAGGIOSA Giovanna, per gli amici Derna, ha 80 anni

La riforma
Maternità estesa fino a sei mesi: piano del governo

Il Governo studia la possibilità di estendere il congedo obbligatorio per la nascita e l'adozione di un figlio da cinque a sei mesi prevedendo che il papà ne utilizzi il 20% quindi un mese. Lo annuncia la sottosegretaria al Lavoro Francesca Puglisi.

Di Branco a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE · "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 · "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 · "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

La Consulta e la legge elettorale

La Consulta ieri in Camera di Consiglio

«No al referendum», ira Lega M5S-Pd: ora il proporzionale

▶La Corte, che ha deliberato a maggioranza, boccia il quesito per il maggioritario: «Testo manipolativo»

▶La maggioranza esulta. Salvini: un furto di democrazia Meloni: adesso Mattarellum o premio al sistema vigente

LA SENTENZA

ROMA La decisione della Corte Costituzionale di non ammettere il referendum pro-maggioritario chiesto dalla Lega tramite otto consigli regionali ha un risvolto tecnico e uno politico.

Sul piano tecnico-giuridico la bocciatura è arrivata per «eccesso di manipolazione». Lo scarno comunicato stampo della Corte fa presumere che i giudici abbiano giudicato debole o azzardata il "cavillo" proposto dai richiedenti il referendum per renderlo ammissibile.

Di cosa si tratta? In parole semplici, il referendum intendeva farci votare solo con il canale maggioritario per collegi uninominali dove vince il candidato più votato. Come accade in Gran Bretagna. Ma i collegi vanno disegnati. Oggi per la sola Camera sono 232 e dovrebbero diventare (quando entrerà in vigore il taglio dei parlamentari sui quali ci sarà un altro referendum) come minimo 391. Un lavoraccio, per il quale occorre parecchio tempo.

E invece la Corte Costituzionale da sempre ha stabilito che le leggi elettorali che escono da un referendum devono essere «immediatamente applicabili» per evitare che i cittadini perdano il diritto al voto anche per poche settimane.

Per ovviare al problema i tecnici della Lega hanno individuato un cavillo tutt'altro che peregrino. Per ridisegnare i collegi proponevano che in caso di vittoria referendaria il governo utilizzasse una delega prevista da un'altra legge, quella che ha tagliato i parlamentari (e dunque anche i collegi). «E' probabile - chiosa il costituzionalista Stefano Ceccanti, deputato del Pd - che la Corte abbia giudicato troppo ardito che una delega pensata per una determinata finalità venisse applicata ad un altro obiettivo».

Inoltre la delega non solo era prevista da un'altra legge (a sua volta sottoposta a un referendum) ma come tutte le deleghe parlamentari deve avere un periodo preciso di validità (inizio e fine) impossibile da indicare da parte dei referendari.

Naturalmente i dettagli della sentenza si conosceranno entro il 10 febbraio con la sua pubblicazione, si sa però che la bocciatura dei giudici è arrivata dopo sei ore di discussione e che è stata presa a maggioranza, sia pure larga.

DECISIONE DOPO SEI ORE DI DISCUSSIONE IL CAPO DEL CARROCCIO: RACCOGLIEREMO LE FIRME PER IL PRESIDENZIALISMO

I RIFLESSI POLITICI

Fatalmente la scelta della Corte ha conseguenze politiche. L'obiettivo della Lega, tramite il rilancio della carta maggioritaria, era (e resta) quello di valorizzare la sua posizione di primo partito e la possibilità per i sovranisti di ottenere la maggioranza dei seggi in parlamento anche senza il 51% dei voti e di coalizzare Forza Italia. Ora il percorso di questo progetto diventa molto più complicato. Di qui l'ira di Salvini che ha abbandonato in fretta i toni moderati dei giorni scorsi durante i quali aveva ipotizzato un ritorno al Mattarellum, la legge emaggioritaria al 75% del 1994 che porta la firma dell'attuale presidente della Repubblica.

«È un furto di democrazia, è una vergogna, è il vecchio sistema che si difende: Pd e 5stelle sono attaccati alle poltrone. Ci dispiace che non si lasci decidere il popolo: ora punteremo sul presidenzialismo», ha detto Salvini tornando a toni ruvidi.

Dal Pd si lascia trapelare una grande soddisfazione, calcando la mano però soprattutto sul nuovo e consistente stop alla marcia di Matteo Salvini. «La Lega aveva preparato un trappolone e ci è finita dentro», sottolinea il senatore Dario Parrini, senatore Pd ed esperto di leggi elettorali. Parrini preferisce il proporzionale con sbarramento al 5%, come previsto dalla riforma appena presentata alla Camera, ad una legge maggioritaria a un turno che nell'esperienza italiana non ha impedito ai piccoli partiti di farla da padrone. Ma chi sembra puntare su questo progetto sono soprattutto i 5Stelle con il ministro dei Rapporti con il Parlamento Federico d'Incà che annuncia l' «avanti tutta».

IL MINISTRO PER IL RAPPORTI CON IL PARLAMENTO D'INCÀ: AVANTI TUTTA CON IL GERMANICUM CON UNA SOGLIA ALTA

Il leghista Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato e autore del quesito referendario antiproporzionale, ieri in attesa della sentenza della Corte Costituzionale

(foto ANSA)

Ora sulla nuova legge elettorale si apre la partita vera, delicatissima. Sulla quale c'è una sola certezza: si entra in un campo minato dove un ruolo decisivo lo avranno i voti segreti. Cambiare l'attuale Rosatellum (che ha una soglia al 3% per i partiti in coalizione e viene citato come base di discussione da Giorgia Meloni) non sarà una passeggiata.

Diodato Pirone

I modelli di cui si parla

Il Germanicum
Verso il proporzionale con sbarramento al 5%

L'attuale maggioranza Pd-M5S-Italia Viva (con l'opposizione interna di una parte della sinistra di Liberi e Uguali) ha predisposto una riforma della legge elettorale che dovrebbe andare in vigore dopo il referendum sul taglio dei parlamentari da 945 a 600.

Questa legge (che alcuni chiamano Germanicum ma che inn realtà è molto diversa da quella tedesca) è proporzionale con uno sbarramento del 5%.

Questo significa che ogni partito correrebbe per sé. Dunque niente più coalizioni, convinte (come quelle del Mattarellum) o forzate (come quelle dell'ultima legge, il Rosatellum). Ideata per respingere l'idea dei "pieni poteri" lanciata la scorsa estate da Matteo Salvini, l'obiettivo della legge è quello di depotenziare il centrodestra impedendo la saldatura dell'area più europeista (Forza Italia) al fronte sovranista (Lega e Fratelli d'Italia).

La legge non piace a quanti sottolineano che il proporzionale produce automaticamente governi deboli.

I sostenitori della legge ribattono sottolineando che la soglia del 5% porterebbe in parlamento pochi partiti. Per questo è stato previsto il cosiddetto "diritto di tribuna", un meccanismo che consentirebbe ai piccoli partiti di ottenere uno o due parlamentari ciascuno.

Il Rosatellum
L'attuale legge è un sistema misto

La legge elettorale in vigore oggi si chiama Rosatellum dal nome del suo relatore Ettore Rosato, all'epoca del Pd e oggi di Italia Viva. Anch'essa è mista ma a prevalenza proporzionale: in pratica un terzo degli eletti si eleggono in collegi uninominali maggioritari e due terzi col proporzionale.

La legge, molto complicata, è figlia della sconfitta del referendum del dicembre 2016 proposto dal Pd di Matteo Renzi che avrebbe fatto nascere una sola Camera con il potere di dare la fiducia al governo. Camera da eleggere con il doppio turno come accade con i sindaci.

La bocciatura di questo progetto maggioritario finì per indurre il Parlamento a guida Pd a un compromesso: passare al proporzionale senza abbandonare il maggioritario che, almeno sulla carta nel caso di elezioni a un turno, offre maggiori garanzie di governabilità.

La legge finora è stata applicata una sola volta, il 4 marzo del 2018 e ha funzionato solo parzialmente perché, pensataa per un sistema bipolare ha visto in realtà una corsa a tre poli (centro-destra, M5S e Pd) con il successo dei primi due che però non hanno ottenuto la maggioranza dei seggi.

Il Mattarellum
Nel 1994 introdusse il maggioritario

Per Mattarellum, dal nome del suo relatore, Sergio Mattarella, attuale presidente della Repubblica, si intende la legge elettorale attuata in seguito al referendum del 18 aprile 1993 che abolì le preferenze, che prevedeva l'elezione del 75% dei parlamentari in collegi uninominali maggioritari (vince il candidato più votato) e per il 25% con il proporzionale.

Si trattava dunque di un sistema misto con il quale si votò alle politiche del 1994, del 1996 e del 2001. Il centro destra si affermò nel 1994 e nel 2001, il centrosinistra nel 1996.

La legge aveva delle sue complessità. Era previsto il recupero proporzionale dei più votati non eletti per il Senato attraverso un meccanismo di calcolo denominato "scorporo" per il rimanente 25% dei seggi assegnati al Senato; c'era il proporzionale con liste bloccate per il 25% dei seggi assegnati alla Camera; ed era previsto uno sbarramento del 4% alla Camera. Il sistema insomma riuniva tre diverse modalità di ripartizione dei seggi (quota maggioritaria di Camera e Senato, recupero proporzionale al Senato, quota proporzionale alla Camera) e pertanto fu anche chiamato Minotauro dal nome del "mostro" in parte uomo e in parte toro.

I NODI

1 La posta in gioco

Sul piatto non c'era l'incostituzionalità della legge elettorale ma l'ammissibilità di un referendum pro maggioritario che la Lega ritiene a lei più favorevole

2 La regola da rispettare

La Corte Costituzionale da molti anni a questa parte si è regolata su un principio: la legge elettorale che esce da un referendum deve essere subito applicabile

3 Il cavillo della delega

Per rispettare l'applicabilità immediata i tecnici della Lega ritenevano valida una delega sui collegi approvata in una legge diversa da quella in discussione

4 I riflessi concreti

L'ammissibilità è stata bocciata perché l'uso della delega è «manipolativa». Sarà il Parlamento ora, se ce la farà, a cambiare le regole elettorali.

L'esecutivo: siamo più stabili disinnescata la mina-Matteo

▶Telefonate di Conte con Di Maio e Zingaretti: «Prospettiva più ampia per arrivare al 2023»

▶Evitato lo scontro con la Lega, i ministri: avanti con il proporzionale ma senza fretta

IL RETROSCENA

ROMA Giuseppe Conte ha saputo «dell'ottima notizia» mentre stava decollando da Algeri. E in un giro di telefonate ha festeggiato assieme a Dario Franceschini, Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio la sentenza della Consulta che ha bocciato il referendum di Matteo Salvini a favore del sistema maggioritario. «Abbiamo scampato un pericolo, il governo ne esce stabilizzato e ora ha una prospettiva più ampia per andare avanti», è stato convenuto. Con una certezza: «Adesso sarà più facile approvare la legge proporzionale, la riforma elettorale è più vicina».

Di certo, il referendum per la maggioranza era una «mina pronta ad esplodere». 5Stelle, Pd, Italia Viva e Leu erano decisi a disinnescarla approvando in tutta fretta la legge proporzionale con sbarramento al 5% appena incardinata alla Camera. «Ma è pur vero», dice un ministro dem di rango, «che comunque la campagna referendaria avrebbe offerto a Salvini un nuovo e vasto palcoscenico. Nei prossimi mesi, mentre noi arrancavamo in Parlamento nell'approvazione della riforma elettorale, il capo leghista avrebbe arringato le piazze sostenendo che stavamo impedendo di dare la parola al popolo, che facevamo un imbroglio per restare attaccati alle poltrone. Tutto falso. Ma Salvini sa comunicare molto bene e questa battaglia gli avrebbe portato ulteriori consensi. Un bel guaio, insomma. Invece, ora, il quadro cambia radicalmente. E chissà cosa sarà del capo leghista tra tre anni...». Tant'è, che anche il commissario europeo Paolo Gentiloni, che proporzionalista non è, mette a verbale: «La sentenza della Consulta è una buona notizia anche per chi non ama il proporzionale...».

Il prossimo passo, dopo la sentenza della Consulta, per la maggioranza rosso-gialla sarà, appunto, varare una legge proporzionale, il Germanicum. Con due intenti. Il primo: «Sventare il pericolo dell'uomo solo al comando, dell'uomo che chiede pieni poteri», come dice un altro ministro dem. Il proporzionale, infatti, per forza di cose obbligherà Salvini a cercare alleati. In primis Giorgia Meloni. La controprova arriva da un sondaggio di Youtrend: la Lega, in base ai dati attuali, avrebbe il maggior numero di parlamentari, ma insufficienti per governare da sola. Indispensabile sarebbe il soccorso di Fratelli d'Italia e di Forza Italia. «E Salvini annacquato è decisamente meno pericoloso, noi lo sappiamo bene», dice un ministro grillino che ha fatto parte anche del Conte 1.

Il secondo intento dei rosso-gialli è tentare di garantire un futuro alla coalizione di governo. Il sistema proporzionale permette infatti a Zingaretti di non perdere le speranze di creare un «fronte progressista largo». Traduzione: un patto post-elettorale con i 5Stelle. Finora, a parte l'eccezione delle elezioni in Umbria, i grillini hanno sempre rifiutato alleanze pre-voto. E continueranno a farlo perché, come ha detto e ripetuto Di Maio, «è nel nostro Dna andare da soli». Ma nulla vieta e vieterà ai grillini, o alla fantomatica "lista Conte", di stringere patti di governo nel day after elettorale. E' già accaduto prima con la Lega, poi con il Pd, Leu e Italia Viva.

Insomma, il Germanicum è la chiave per «mitigare la pericolosità di Salvini», per dirla con Franceschini. Non a caso qualche istante dopo la sentenza della Consulta, è scattato il coro 5Stelle a favore del proporzionale. A intonarlo è stato proprio Di Maio: «Così tutti i cittadini saranno effettivamente rappresentati».

«TEMPI LUNGHI»

Da capire ora i tempi. Come dice il capogruppo di Leu, Federico Fornaro, «bisognerà andare avanti con i tempi necessari, per un confronto vero». Senza fretta, insomma, adesso che è evaporata la minaccia referendaria di marca leghista. Fornaro auspica anche «una legge condivisa». Ma è difficile. Il leghista Roberto Calderoli nei vertici riservati non ha chiuso la porta al Germanicum, ma la Meloni preferirebbe tenersi il Rosatellum con la sua quota di maggioritario. E pure Salvini che però ambirebbe al Mattarellum. Dunque è facile prevedere che il cammino della riforma elettorale sarà fatto di scontri. E anche di molti trabocchetti, visti i voti segreti. L'epilogo, per rastrellare consensi in Parlamento e blindare la riforma, potrebbe essere abbassare la soglia di sbarramento al 4%.

Alberto Gentili

PER EVITARE TRAPPOLE NEI VOTI SEGRETI DIVENTA PROBABILE LA SOGLIA DI SBARRAMENTO AL 4 PER CENTO

PER EVITARE «L'UOMO SOLO AL COMANDO» FESTEGGIA ANCHE CHI COME GENTILONI È A FAVORE DEL MAGGIORITARIO

Il compleanno Incontro con Mattarella e Franceschini

I 125 anni del Touring al Colle

Ripensare il turismo in Italia in senso etico e sostenibile, è il tema del volume "Prendersi cura dell'Italia bene comune" consegnato ieri dalla delegazione del Touring Club al presidente Sergio Mattarella in occasione dei 125 anni. Presenti all'incontro il ministro Dario Franceschini e Romano Prodi

Il numero due del Carroccio Giancarlo Giorgetti (foto ANSA)

L'Intervista Giancarlo Giorgetti

«Sono come morti che camminano La Corte favorisce l'ingovernabilità»

Onorevole Giorgetti, la Consulta non ha dato «la parola al popolo» come la Lega aveva invocato. Per Salvini «è una «vergogna». Per lei?

«È un peccato per la democrazia italiana, speriamo non mortale. Sarà mortale se la maggioranza porterà a compimento, come temo, il proposito di tornare alla preistoria della politica con il proporzionale. Abbiamo fatto un tentativo, un tentativo doveroso per il bene del Paese. Ci è andata male. Ci dispiace per l'Italia: per noi non cambia nulla, prima o poi toccherà alla Lega governare. Questo governo e questa maggioranza possono fare tutte le leggi elettorali che vogliono, ma sono morti che camminano».

Secondo Salvini è il vecchio sistema che si difende. D'accordo?

«Beh, leggendo i commenti degli esponenti di Pd e 5Stelle che esultano perché così possono congegnare nel chiuso dei palazzi una legge elettorale che possa permettergli di limitare i danni e di perpetuare un potere che esercitano senza il consenso popolare, direi proprio di sì. Le conseguenze per il Paese saranno gravissime».

Ritiene che la Consulta abbia deciso anche in nome della stabilità del sistema, paventando il pericolo che il referendum si trasformasse in un plebiscito pro o contro Salvini che con il maggioritario avrebbe potuto ottenere i "pieni poteri" invocati?

«Non lo so. Ma so che il plebiscito per Salvini sarà nelle urne qualunque sistema elettorale potranno congegnare. Qui in gioco non è la stabilità, ma la governabilità. Invece quelli stanno attaccati alle poltrone per non decidere, rinviare, lasciare il Paese nel limbo dell'inconcludenza».

Quindi quella della Corte sarebbe una sentenza politica?

«E' una sentenza con conseguenze politiche che non fanno danno alla Lega, che vincerà come dimostrano le simulazioni, anche con il proporzionale. Questa sentenza rischia di condannare il Paese, i cittadini e le imprese italiane se la maggioranza andrà avanti con il Germanicum, all'ingovernabilità permanente anni '80 con veti incrociati infiniti e inconcludenti».

Il proporzionale per il Pd e i 5Stelle serve ad evitare che Salvini possa governare da solo.

«Salvini governerà se gli italiani lo voteranno. Io propongo, l'ho fatto già con una proposta di legge costituzionale, che la nuova riforma elettorale non entri in vigore nella legislatura successiva, ma in quella dopo. Così si eviterebbe che ogni maggioranza si faccia una legge pro domo sua. Chi governa adesso si rende conto perfettamente di non avere il consenso popolare, per questo vuole restare in Parlamento per altri tre anni e si inventa un sistema elettorale per limitare i danni. Ma in un mondo globale le democrazie che hanno sistemi efficienti di governo se ne avvantaggiano, chi invece ha un governo paralizzato da partitini e veti incrociati, arriva sempre in ritardo sul pallone e quando prova a giocare, la palla l'hanno già presa i Paesi concorrenti».

Prima della sentenza avete rilanciato il Mattarellum che avevate cancellato con il Porcellum. Continuerete a battervi per questo sistema che è un mix di maggioritario e proporzionale?

«Sì. Il Mattarellum è la legge che ha dimostrato di funzionare meglio, perché ha dato governabilità e ha permesso attraverso il sistema dei collegi di far entrare in Parlamento una classe dirigente di buon livello».

Si spieghi meglio.

«La mia proposta, personale, è di mettere in Costituzione che nessuno si può fare una riforma elettorale per il proprio interesse a danno dell'interesse generale, utilizzandola nelle elezioni successive per provare a conservare il potere. Dunque propongo alla maggioranza: non volete il Mattarellum a questo giro? Okay, ma approviamolo e facciamolo entrare in vigore nel 2027 o 2028. Così si evita di condannare il Paese all'ingovernabilità e all'impotenza. Chi vince le elezioni deve poter governare e i partiti devono dire prima del voto con chi vogliono stare, non possono dirlo dopo. La gente questi trucchi non li capisce».

Non c'è però il clima per un accordo di questo tipo.

«Certo che non c'è. Tutti guardano all'oggi, mai al domani. E la maggioranza è abbarbicata alle poltrone».

Ritiene che sarà accidentato il percorso della legge proporzionale in Parlamento, chiamerete la piazza?

«La piazza non serve, non ha senso su questo tema. Ma di sicuro non sarà facile per la maggioranza approvare la sua porcheria, visti i distinguo e i numerosi voti segreti. Tanto più che sospetto che partono male e finiranno peggio: faranno scendere la soglia di sbarramento al 4%».

Lei mercoledì ha detto che era che la Lega era il Sassuolo e Franceschini, che è sponsor del proporzionale, la Juventus. Si aspettava la bocciatura?

«Se vai a giocare fuori casa allo Stadium è complicato. La sconfitta ci sta. Ogni tanto Davide batte Golia, questa volta non è finita così. E certamente nella Consulta non giocavamo in casa, questo è pacifico».

A.Gen.

IL NUMERO DUE DELLA LEGA: NON GIOCAVAMO IN CASA, MA PER NOI NON CAMBIA NULLA PERCHÉ GOVERNEREMO IL DANNO È PER L'ITALIA

SÌ AL MATTARELLUM APPROVIAMOLO SUBITO E, SE LA MAGGIORANZA È D'ACCORDO, ENTRI IN VIGORE NEL 2028

La maggioranza spaccata

Stop alla prescrizione, è lite Bonafede-Italia Viva Appello di Conte a Renzi

▶Il ministro: «Matteo isolato, sta con FI»
La replica: «Non diventeremo mai grillini»

▶Anche il Pd bacchetta l'ex segretario
E Conte: «Valuti la riforma nel merito»

Il leader di Italia viva ed ex premier Matteo Renzi (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Chiusa la grana referendum, la maggioranza è costretta a tornare sul nodo della prescrizione. E questo è un problemaccio che sembra tutt'altro che risolto e che potrebbe vedere il governo in difficoltà alla Camera, se si votasse. Scontro tra Matteo Renzi e i renziani da una parte e il Pd con i 5 stelle dall'altra. Il premier Conte cerca di mediare ma il clima è incandescente.

Renzi difende il suo «no!» al provvedimento caro al Guardasigilli, Bonafede, e su cui i dem non hanno il coraggio di mettersi di traverso. «Abbiamo fatto un governo insieme per mandare a casa Salvini, non per diventare grillini», tuona il leader di Italia Viva. Ed è un contrattacco rispetto a Bonafede che aveva detto che i renziani si erano isolati, finendo ai margini di una partita importante. Ce n'è abbastanza insomma perché Conte intervenga. Facendosi promotore di una mediazione che, però, potrebbe tradursi in un testo solo dopo le elezioni in Emilia Romagna. Questa la sua linea: «Ai cittadini interessa una riforma che renda più efficiente il sistema della giustizia. Tutte le forze politiche hanno dato un contributo, Bonafede sta lavorando alla versione definitiva, poi la riproporremo alla forze politiche per un'ulteriore valutazione, anche a Italia Viva. Mi aspetto che Italia Viva la possa valutare nel merito».

IL LEADER DI IV: «SE CI PROPONGONO LA SCHIFEZZA DEL GUARDASIGILLI DIREMO NO» MA ESLCUDE LA CRISI

L'APPELLO

L'appello del premier è rivolto a Renzi, ma Bonafede continua ad attaccare il leader italovivista: «Ormai sta con Forza Italia, e nessuno lo segue nel centrosinistra». E Renzi se la prende anche con il Pd: «Noi non siamo la sesta stella. Zingaretti ha il diritto di fare ciò che ritiene giusto, è il capo del Pd e lo rispetto. Sullo stato di dritto i riformisti vanno a rimorchio dei 5 stelle. Dispiace per chi ha sempre pensato che il Pd fosse il campo dei riformisti». E ancora: «Se ci viene proposta la schifezza del Guardasigilli, in aula diremo di no». Ma esclude la crisi di governo Renzi. L'ex ministro Orlando, vicesegretario del Pd, replica così: «O si tratta o ci si scontra, sbagliato fare le due cose insieme. Ed è sbagliato votare con il centrodestra». E ancora: «Il Pd non è d'accordo con la riforma Bonafede ma che il lodo Conte rappresenta un passo avanti per proseguire il confronto». Nei giorni scorsi il presidente Conte ha avanzato infatti una nuova proposta in proposito. Distinguere tra condanne e assoluzioni (per le quali non si interromperebbe la prescrizione) e prevedere nell'ambito della riforma del processo una sanzione disciplinare legata al singolo procedimento. «Ci sono in questo impianto alcuni elementi interessanti», dicono al Nazareno.

Alfonso Bonafede (foto ANSA)

Non sembra sia un passo avanti per Italia Viva, però, che ha votato con le opposizioni in commissione Giustizia alla Camera. E M5S ha una posizione ferrea, di chiusura su tutto: «Bisogna andare avanti a qualsiasi costo e anche contro tutti sulla riforma Bonafede». Prescrizione infinita, dunque: ecco il grido identitario dei grillini, a dispetto di ogni tipo di garanzia per i cittadini.

Mario Ajello

ORLANDO PROVA A MEDIARE: «O SI TRATTA O CI SI SCONTRA È SBAGLIATO VOTARE COL CENTRODESTRA»

La prescrizione del reato

Il tempo necessario a rendere non punibile un reato varia in base alla pena stabilita

Un esempio

rapina semplice (senza aggravanti)

durata prescrizione

Se il processo di primo grado si conclude dopo 8 anni, restano solo due anni per arrivare alla sentenza definitiva

10 anni dal giorno della rapina

indagini – **rinvio a giudizio** – I° grado **processo** – II° grado **appello** – III° grado **Cassazione** – **sentenza esecutiva**

La norma Bonafede

Prescrizione sospesa dalla data della sentenza di I° grado (sia di condanna che di assoluzione) **fino alla data di esecutività della sentenza**

introdotta dalla **legge n. 3 del 3 gennaio 2019** ("Spazzacorrotti")

in vigore dall' **1 gennaio 2020**

Se il processo per rapina si conclude in primo grado dopo 8 anni, si ha tutto il tempo che si vuole per arrivare alla sentenza definitiva

centimetri

I democrat

«Tg Rai, ascolti giù e noi penalizzati»

Continua la guerra del Pd contro l'Ad della Rai Fabrizio Salini. «Anche i dati Agcom di dicembre sul pluralismo televisivo bacchettano l'ad Salini - dice il vicecapogruppo dem alla Camera Michele Bordo - dimostrando un insopportabile squilibrio in termini di spazi dedicati al Pd nei telegiornali del servizio pubblico, penalizzato rispetto agli altri partiti. Dati che fotografano una sovraesposizione della Lega di Salvini e del M5S in particolare nel Tg1, il principale telegiornale della Rai, e che dimostrano come nell'informazione del servizio pubblico prosegue la stagione sovranista». La battaglia sul servizio pubblico infuria ormai da mesi e anche l'ultima tornata di nomine ha spaccato una volta di più il Consiglio di amministrazione.

Gregoretti, è duello al Senato sul voto per il processo a Salvini I suoi: sarà prima delle regionali

IL CASO

ROMA La maggioranza era già pronta allo scontro con la presidente del Senato. Già pensava a come attaccarla, puntando sul mancato ruolo di terzietà. Ma "l'arbitro" ha preso 24 ore di tempo e poi ha trovato l'escamotage per evitare di essere accusata di partigianeria. E così - dopo una lettera mattutina in cui i capigruppo di Pd, M5s, Iv e Leu chiedevano un incontro urgente – la Casellati ha cambiato le carte in tavola sui numeri della Giunta per il regolamento chiamata a deliberare in merito al voto nella Giunta per le Immunità sul caso Gregoretti.

Dopo il passaggio del pentastellato Grassi nella Lega gli equilibri pesavano a favore del centrodestra: 6 membri contro 4. Ed ecco quindi l'ok della terza carica dello Stato all'integrazione chiesta dalla maggioranza: De Petris, presidente del gruppo Misto, e Unterberger, presidente del gruppo per le Autonomie, si aggiungeranno ai due rappresentanti del Pd e ai due esponenti del Movimento 5 stelle.

IL REBUS

Il rebus da sciogliere è legato alla sospensione delle attività del Senato dal 20 al 24 gennaio: in vista della campagna elettorale è stato sancito che non ci debbano essere riunioni di commissioni né sedute in Aula. L'organo preposto all'interpretazione delle norme del Senato si riunirà questa mattina e dovrebbe finire in pareggio ma – a meno di colpi di scena – dovrebbe prevalere, regolamento del Senato alla mano, la tesi che il calendario dell'Aula non influisce sui lavori della Giunta per le autorizzazioni. Insomma si dovrebbe arrivare ad una soluzione giuridica che permettera' alla maggioranza di essere sconfitta con l'onore delle armi e alla minoranza di ottenere la data del 20 gennaio.

LA BATTAGLIA SI SPOSTA NELLA GIUNTA PER IL REGOLAMENTO GIALLO SU UN COLLOQUIO CASELLATI-SALVINI SMENTITO DAI DUE

LE TAPPE

La Lega attende le prossime deliberazioni, avverte che la «partita deve ancora concludersi», teme che la maggioranza stia portando avanti una strategia dilatoria per arrivare al 20 gennaio e poi imporre lo slittamento del voto. «Vedremo quale sarà il quesito che la minoranza sottoporrà ai senatori», osserva il capogruppo dem di palazzo Madama, Marcucci. La seduta di lunedì della Giunta per le immunità ha all'ordine del giorno il voto sulla relazione con cui il presidente Gasparri propone di respingere la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Salvini per la vicenda dei 131 migranti trattenuti alla fine di luglio a bordo della nave della Guardia costiera in attesa di un accordo con i paesi dell'Unione sul loro ricollocamento. La linea della Lega è chiara da tempo: no al rinvio, quel voto dovrà esserci prima delle elezioni in Emilia.

Maria Elisabetta Alberti Casellati, presidente del Senato (foto LAPRESSE)

Ieri c'è stato anche un giallo a palazzo Madama perché le voci di un pranzo tra la Casellati e lo stesso Salvini sono state smentite sia da fonti del partito di via Bellerio e della presidenza del Senato. Ma Salvini ai suoi è tornato a chiedere di non arretrare. «Vuole quella data a tutti i costi», dice un big di Forza Italia. Eppure gli azzurri avevano consigliato all'ex ministro di soprassedere, di posticipare il pronunciamento e presentarsi allo stesso tempo nei panni del martire agli elettori. "In questo modo siamo costretti – osservano le stesse fonti – a cedere alla maggioranza sulla Giunta per il regolamento e magari a rischiare ulteriori incidenti».

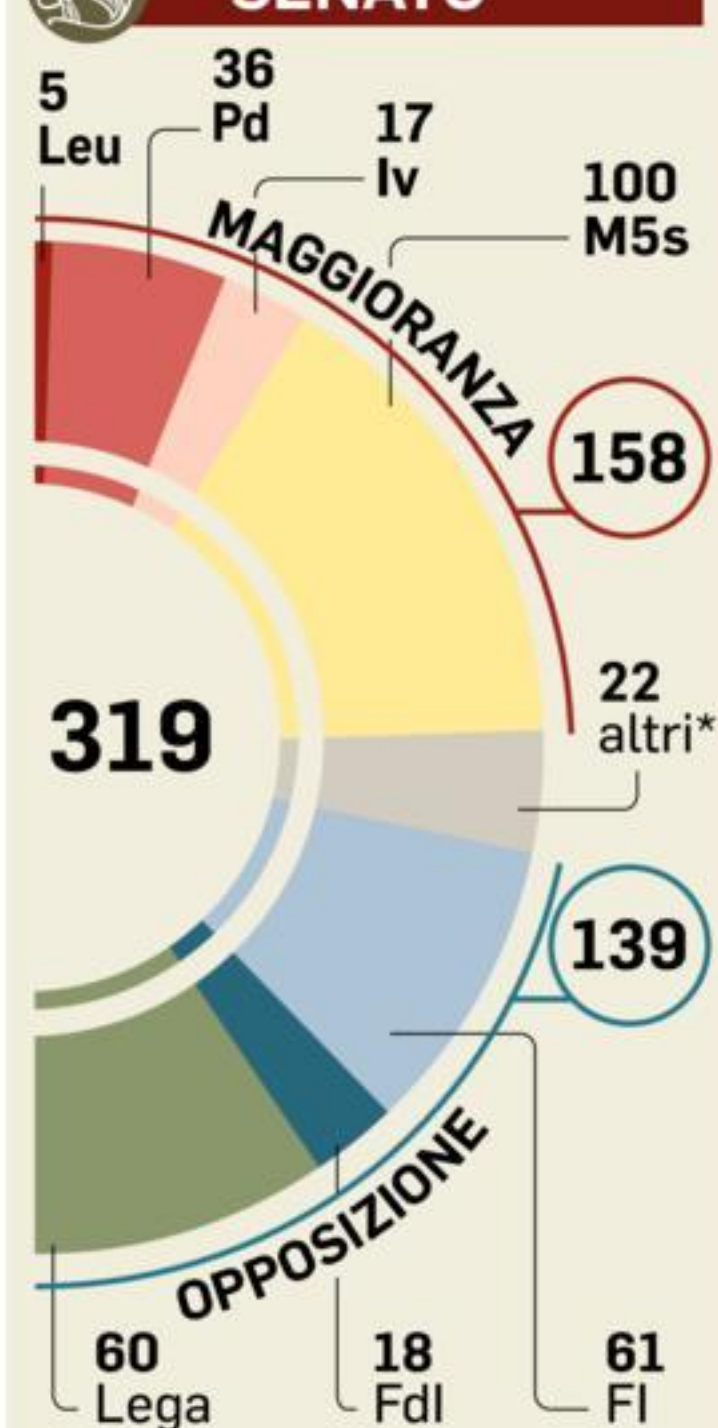
IL DIBATTITO

In realtà il dibattito che da giorni blocca palazzo Madama trova interpretazioni diverse pure nella maggioranza. Perché la maggioranza, se il voto si dovesse tenere il 20 gennaio, non dovrebbe partecipare ai lavori della Giunta. «Così – dice un esponente del Pd – abbiamo gonfiato troppo la cosa, dovevamo depotenziare questo voto, forse abbiamo fatto un assist a Salvini». Ognuno ha una lettura, sta di fatto che la Casellati (per ora) ha evitato gli affondi della maggioranza anche se lo stallo che si trascina da giorni ha ancor di più acceso gli animi. La tensione sale anche perché la posta in gioco è alta. «Io non mollo mai. Se pensano di farmi paura o farmi fuori usando i tribunali, hanno trovato la persona sbagliata», dice Salvini.

Emilio Pucci

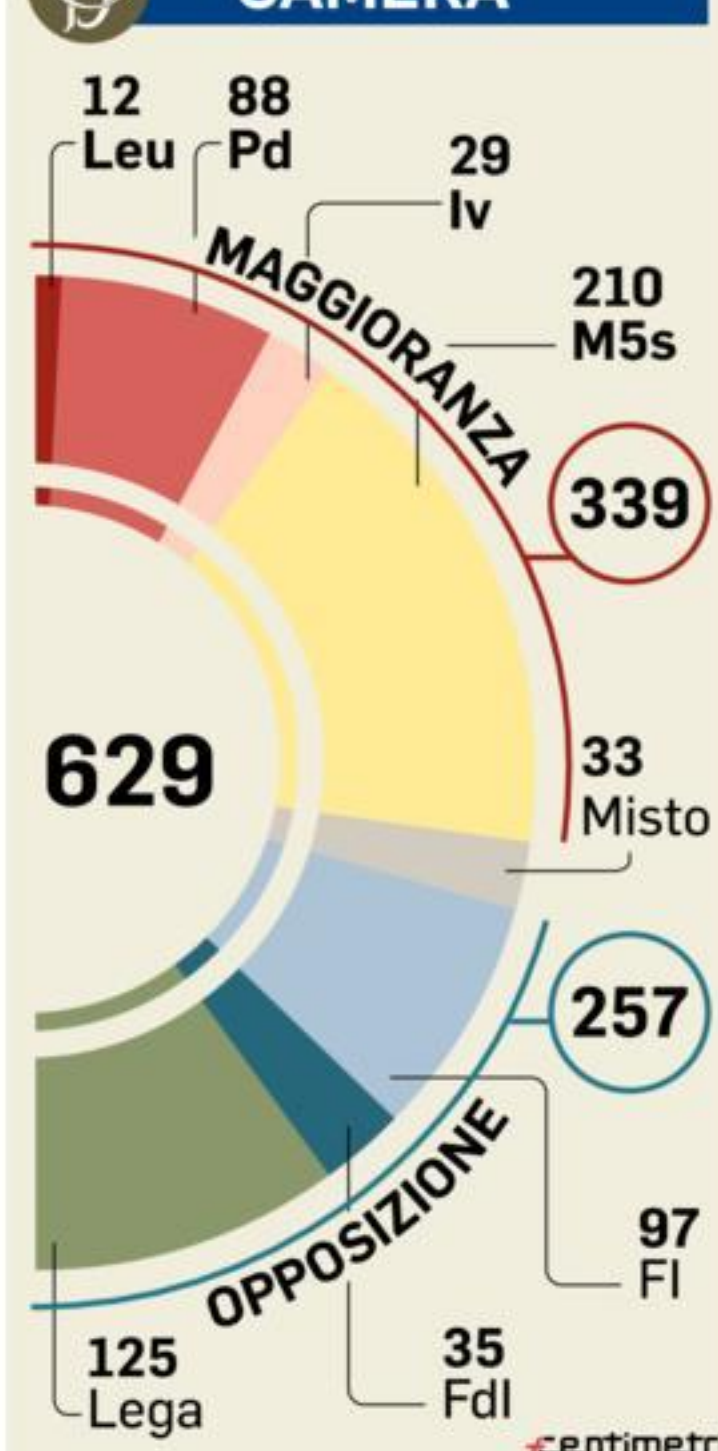
Così in Parlamento

SENATO

5 Leu · 36 Pd · 17 Iv · 100 M5s
MAGGIORANZA 158
22 altri*
319
OPPOSIZIONE 139
60 Lega · 18 FdI · 61 FI

*12 del Misto, 8 Autonomie, 2 non iscritti

CAMERA

12 Leu · 88 Pd · 29 Iv · 210 M5s
MAGGIORANZA 339
33 Misto
629
OPPOSIZIONE 257
125 Lega · 35 FdI · 97 FI

centimetri

La battaglia sulla giustizia appesa alle elezioni in Emilia

▶Lunedì 27 gennaio il test alla Camera sul ddl Costa: la maggioranza è in bilico

▶I sospetti del Nazareno sull'ex premier: «Dopo la Calabria Renzi boicotta Bonaccini»

IL RETROSCENA

ROMA Anche la prescrizione passa dalla via Emilia. Dopo lo strappo renziano in commissione dell'altro giorno, il calendario inchioda tutti a lunedì 27 gennaio, il day-after del voto regionale. Quando la Camera sarà chiamata a esprimersi sulla proposta di legge di Enrico Costa (FI) che punta a cancellare la riforma Bonafede. Matteo Renzi ha già annunciato che, coerentemente con la posizione già esplicitata in commissione, Iv voterà con il centrodestra. E allora tutto potrà succedere, soprattutto a seconda del risultato di Stefano Bonaccini in Emilia Romagna. Di sicuro, pallottoliere in mano lo spostamento di Italia Viva verso Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia mette sotto stress la maggioranza: 286 a 300. Con il ruolo determinante del gruppo Misto, che conta anche una quindicina di deputati di centrodestra (a partire da quelli di Cambiamo di Giovanni Toti). Con un risultato beffardo: se saltasse il governo rimarrebbe solo lo stop alla prescrizione tanto caro ai grillini.

LA REAZIONE

Dal Nazareno osservano lo scenario. E, come confidato dal segretario Nicola Zingaretti a *Il Messaggero*, i sospetti che Renzi voglia rompere o trovare un incidente che porti al crash ci sono tutti. Non a caso i vertici del Pd con un pensiero di insieme alla situazione politica attuale dicono: «A Renzi la paura del fallimento e gli insuccessi stanno dando alla testa. Ormai attacca solo il Pd. Ha iniziato il boicottaggio delle elezioni in Emilia Romagna e Calabria per far vincere Salvini». Accuse pesanti perché, per la prima volta, tirano in ballo anche la partita cruciale nella regione rossa per eccellenza. D'altronde sul «*non possumus*» in Calabria e Puglia (dove si vota in primavera) Renzi è stato netto: non ci saremo con il centrosinistra. Discorso diverso, adesso, per la madre di tutte le sfide, appunto. Fatta questa premessa si capisce perché il nodo prescrizione sia solo una parte dell'ingranaggio che rischia di incepparsi a Palazzo Chigi, già dalla notte del 26.

Nicola Zingaretti con Andrea Orlando (foto LAPRESSE)

LA LEGGE DELEGA VOLUTA DA CONTE INIZIERÀ A MUOVERE I PRIMI PASSI TRA DUE SETTIMANE PRESSING DEM SU M5S

LE MOSSE

Sulla giustizia, da sempre tema a rischio per la salute di tutti gli esecutivi, il premier Conte predica ecumenismo. Sul tavolo della maggioranza - al di là di Iv - rimane la sua proposta di mediazione sulla prescrizione. La quadra trovata la settimana scorsa sul disegno di legga delega «non è che ci faccia impazzire, ma siamo consapevoli che un'intesa vada trovata», dicono da via Arenula, sede del ministero della Giustizia guidata dal grillino Alfonso Bonafede. In queste ore lo scontro si sta polarizzando tra Iv e M5S. Il Pd si trova in mezzo alle prese con le accuse dell'ex premier fiorentino che rimprovera al suo vecchio partito di aver smarrito l'impronta riformista. Ecco perché la materia va trattata con cura.

Per Andrea Orlando, ex Guardasigilli e vice di Zingaretti, «la prescrizione è sempre una sconfitta per lo Stato ma una norma che interrompe la prescrizione al primo grado di giudizio sta in piedi soltanto se ci sono tempi certi nel processo. Attualmente questa certezza non c'è».

LA CONTROMOSSA

Al momento c'è, invece, la proposta mediana di Conte: distinguere tra condanne e assoluzioni (per le quali non si interromperebbe la prescrizione) e prevedere nell'ambito della riforma del processo una sanzione disciplinare legata al singolo procedimento. Bonafede assicura che la legge delega il prima possibile - «al massimo entro due settimane» - inizierà a camminare. Altrimenti dal Nazareno sono pronti a rispolverare dalla soffitta la loro soluzione: «Un disegno di legge già pronto per non confondere la nostra posizione con quella della Lega», dice Orlando.

Si gioca tutto dunque sul filo dei nervi, ma anche dei tempi. In mezzo, e prima, rimane grande come una casa la grande incognita del voto in Emilia Romagna: tra accuse di sabotaggio (nei confronti di Renzi) e la paura (da parte del Pd) di perdere lo storico baluardo. Anche per questo motivo da Zingaretti a Franceschini, passando per i ministri dem, tutti nei prossimi giorni scenderanno in campo - da Piacenza a Rimini - per sostenere Bonaccini. Il giorno dopo il voto, comunque vada, la maggioranza non sarà più la stessa. È la prima prova sarà appunto sulla prescrizione. Con annessi tentativi di spallata da parte di Salvini.

Simone Canettieri

Salvini: «Siamo contro i nemici di Israele e chi odia gli ebrei»

LA LINEA DELLA LEGA

ROMA «L'antisemitismo di certa destra tradizionalista e di certa sinistra è nostro nemico. Abbiamo il dovere di combattere chi dice che gli ebrei sono i nazisti di oggi: c'è chi lo pensa nel mondo islamico, ma anche in certi mondi in Europa». In un convegno sulle «nuove forme dell'antisemitismo», organizzato dalla Lega a Palazzo Giustiniani a Roma, Matteo Salvini ha tracciato la linea: «Chi vuole cancellare Israele ha un avversario in noi. Odiare Israele ha già fatto troppi danni nella storia».

L'INVITO RESPINTO

Convitato di pietra al convegno è stata Liliana Segre. Nei giorni scorsi, la senatrice a vita ha declinato l'invito al convegno della Lega per «impegni milanesi legati alla giornata della Memoria». Ma al «no grazie» aveva allegato un messaggio: «Apprezzo l'iniziativa sull'antisemitismo - ha detto - ma ritengo che non si debba mai disgiungere la lotta all'antisemitismo dalla più generale ripulsa del razzismo». Il rapporto fra Salvini e Liliana Segre non è mai filato via liscio, anche per le incomprensioni nate dopo l'astensione del centrodestra al voto in Senato per la nascita della cosiddetta commissione Segre contro l'odio e il razzismo, a ottobre.

LA REPLICA

Durante il convegno, indirettamente Salvini le ha risposto. «Mi spiace che qualcuno non sia oggi qui perché avremmo dovuto parlare di tutto, è una classica metodologia italiana», ha detto. Ma poi l'ha elogiata, approfittandone però per colpire un altro obiettivo: «Anche io ritengo che Liliana Segre abbia tanto da insegnare a me e al resto del mondo. Carola Rackete no, e mi ritengo in diritto di sostenerlo liberamente».

Il leader della Lega ha difeso la propria politica dell'immigrazione nelle vesti di ministro dell'Interno: «Non confondiamo il legittimo controllo delle frontiere e della immigrazione con la barbarie della Shoah e dell'odio verso Israele. Trovo assurde le accuse a me di razzismo per aver fatto il mio dovere nel controllare le frontiere del mio Paese da ministro». Infine, la proposta: «Penso che l'antisemitismo vada curato e prevenuto con l'educazione ma anche con la legge», ha detto Salvini. Poche ore dopo la Lega ha depositato «mozioni per riconoscere la definizione di antisemitismo e per bloccare il boicottaggio di Israele». Lo Stato di Israele, ha detto l'ambasciatore designato di Israele in Italia, Eydar Dror, «è la polizza assicurativa di tutti gli ebrei nel mondo».

«CI DISPIACE CHE LA SENATRICE SEGRE NON SIA QUI OGGI, MA È UNA CLASSICA METODOLOGIA ITALIANA»

La sfida dei riformisti

«Governo chiuso nel bunker i dem sono ormai grillizzati»

▶Il leader di Azione: comunque vada in Emilia, l'esecutivo tirerà a campare

▶«Con Renzi intese nelle Regioni e anche per le suppletive di marzo nella Capitale»

Onorevole Calenda, finalmente vi siete sentiti con Renzi, per la formazione di un polo comune contro destra e sinistra?

«Certo che ci siamo sentiti, e di sicuro all'Italia serve una terza forza contro il populismo dei 5 stelle a cui il Pd ha ceduto tutto e contro il sovranismo di Salvini. A questo terzo polo noi di Azione stiamo lavorando con Più Europa. Quanto a Renzi, siamo d'accordo a ragionare - e in Puglia c'è l'occasione di farlo e il terreno giusto - su candidati comuni nel voto delle regionali quando i candidati proposti dal Pd non li riteniamo bravi. Con Renzi ci siamo detti che Michele Emiliano è un pessimo governatore. Oltretutto non si capisce perché il Pd lo candidi, visto che ha sempre sputato su quel partito in tutti i modi, non è più del Pd, ha attaccato tutte le politiche del Pd quando governava con il centrosinistra e alle primarie ha portato le truppe cammellate».

Sta dicendo che la convergenza con Italia Viva è di tipo locale e non nazionale?

«Al momento, ci divide la posizione sul governo: il partito di Renzi è nella maggioranza e noi all'opposizione. Ciò non toglie che, per esempio alle suppletive di marzo a Roma, si possa trovare un candidato comune. Ne ho in mente alcuni. Non faccio nomi, ma serve qualcuno che abbia una conoscenza molto profonda e di tipo anche tecnico della Capitale. Perché Roma avrà un'importanza particolare nel 2020. C'è la discussione sui poteri straordinari della Capitale e un'emergenza cittadina evidente e davvero preoccupante».

Sui grandi temi nazionali però, con Renzi, siete in totale sintonia. Non la pensate allo stesso modo sulla prescrizione?

«Certo che sì! Il Pd e il governo, su questo e su molto altro, sono grillizzati. L'Italia purtroppo, anche per colpa dei dem, è nettamente a guida 5 stelle. Basti pensare ai tentativi assurdi di nazionalizzare tutto: dalle autostrade, all'Alitalia, all'Ilva. Per non dire del taglio del numero dei parlamentari fatto male e di altri errori di tipo ideologico e demagogico».

Il leader di Azione Carlo Calenda, ex ministro dello Sviluppo economico
(foto MISTRULLI)

SULLA PRESCRIZIONE IL NAZARENO ABDICA AL GARANTISMO NOI E LA BONINO SIAMO AL LAVORO PER IL TERZO POLO

A cominciare proprio dalla giustizia?

«Qui siamo a un pericolosissimo arretramento del Pd. I tentativi di approdo al garantismo si sono arenati tristemente. E il Pd è piombato in un giustizialismo caciarone. Pensano di risolvere per legge problemi che attengono alla gestione amministrativa della giustizia. E così non si fa che intasare tutto il sistema e allungare all'infinito i processi. Anche il fatto che ogni comportamento sbagliato diventi penalmente rilevante comporta un ovvio intasamento della giustizia con i tempi che vediamo. Una normativa penale iper-punitiva e persone che escono dal carcere dopo pochi anni: questo combinato disposto non mi pare di grande efficacia».

La nascita di un terzo polo risolverà tutto?

«Di sicuro, l'Italia non può permettersi di dover scegliere tra il sovranismo di Salvini e il neo-populismo di Zingaretti e Grillo. La nostra road map è arrivare a un soggetto unico con Più Europa e dialogare, sulla base della concretezza, con Italia Viva e con gli altri soggetti dell'area liberale. Bisogna valutare, anche nella scelta dei candidati regionali, sui dati di fatto: sulla bravura delle persone. Invece l'Italia è ancora bloccata nella vecchia battaglia ideologica tra fascisti e comunisti. Dobbiamo sforzarci in tutti i modi per staccare le forze socialdemocratiche dal grillismo e le forze popolari dal salvinismo. E' un progetto ambizioso ma possibile».

Non crede però che il proporzionale, ora che la Consulta ha bocciato il maggioritario alla Calderoli, aiuti non la composizione ma la frammentazione politica?

«Il proporzionale, a un partito come il nostro di Azione, in questo momento lo avvantaggerebbe. Ma non aiuta il Paese. Non decide chi governa e favorisce i frazionismi e i trasformismi».

Voi in Emilia Romagna state con Bonaccini. Ma dopo quel voto che cosa accadrà?

«Niente, in qualunque caso. Il governo resterà aggrappato a se stesso. Il Pd ha messo in conto di non poter mai più vincere le elezioni nazionali. E quando una leadership pensa questo, non serve cambiare la linea politica del partito: occorre cambiare la leadership. I dem restano inchiodati all'idea anti-storica e perdente della difesa dal fascismo. Argomento che la sinistra ha usato sempre, anche contro Berlusconi, e che le ha provocato sconfitte a ripetizione. Penso insomma che il governo e il Pd, con i 5 stelle, continueranno a vivacchiare. Puntano alla sopravvivenza dentro il bunker, ma il bunker pieno di crepe».

Mario Ajello

M5S, continua l'emorragia al Senato Di Maio nelle Marche chiude al Pd

IL CASO

ROMA La fuga dal M5S continua: il senatore Luigi Di Marzio lascia il Movimento e, da sinistra in chiave governista, passa al gruppo misto. Ma prima di salutare, il medico eletto nell'uninominale in Molise ha saldato tutte le pendenze delle restituzioni. La Lega a Palazzo Madama continua a tenere le porte aperte che potrebbero registrare nuovi ingressi se Salvini dovesse vincere il 26 in Emilia Romagna. Nel mirino, tra smentite e mezze ammissioni sussurrate nei corridoi, circolano un paio di nomi. Discorso diverso alla Camera: il gruppo di Fioramonti - sempre in chiave pro-Conte - è pronto a ingrossare le fila a partire da lunedì. Il deputato materano Gianluca Rospi, passato dal Movimento 5 stelle al gruppo misto di Montecitorio afferma: «Sono tanti i colleghi che come me hanno deciso e stanno decidendo di abbandonare il Movimento 5 Stelle. Con l'uscita oggi del senatore Luigi Di Marzio e altri che so usciranno a breve».

LE ALLEANZE

In mezzo, ancora una volta, Luigi Di Maio. Il leader è stretto tra i 20 parlamentari che l'altra sera si sono visti a Palazzo Valdina, capitanati dal senatore Emanuele Dessì, per lavorare al documento che dovrebbe diventare una vera e propria mozione congressuale agli stati generali. L'idea che il capo politico debba lasciare, o meglio allargare, si fa spazio anche tra i ministri grillini. A partire da Stefano Patuanelli. Nel dubbio, il M5S si muove ancora da solo: nelle marche, come ha spiegato Danilo Toninelli, i grillini correranno da soli. Stesso discorso in Campania, per il seggio del Senato che apparteneva al defunto Franco Ortolani. Oggi il voto su Rousseau: dieci i candidati. Da Luca Caiazzo (il rapper di Scampia che ha dato la sigla a Gomorra) a Luigi Napolitano, compagno di studi di Di Maio ai tempi dell'università.

S. Can.

Il nodo delle tasse

Tasse sul lavoro, il taglio con un decreto: vantaggi per 14 milioni di dipendenti

▶Oggi l'incontro con i sindacati: per la riforma dell'Irpef il governo proporrà uno scambio con la riduzione di agevolazioni fiscali e aumenti mirati dell'Iva

Il vice ministro dell'Economia Antonio Misiani

IL CONFRONTO

ROMA Estensione del bonus 80 euro per chi già lo percepisce (e continuerà dunque a fruirne nella stessa forma del credito d'imposta) detrazione d'imposta per i lavoratori dipendenti con reddito ai fini fiscali tra i 27 mila e i 35 mila euro l'anno, con andamento decrescente e azzeramento intorno ai 40 mila euro per le retribuzioni di importo superiore. Lo schema che il governo presenterà oggi ai sindacati in tema di taglio delle tasse sul lavoro è sostanzialmente pronto, con un paio di variabili ancora da definire. Nello stesso incontro l'esecutivo inizierà a mettere sul tavolo le linee guida della più complessiva riforma dell'Irpef, proponendo sostanzialmente alle confederazioni uno scambio: tutto quello che si potrà recuperare dall'intervento su agevolazioni fiscali e aliquote Iva sarà destinato alla riduzione dell'imposta per la generalità dei contribuenti, a partire da ceto medio e famiglie.

Il primo provvedimento, quello dedicato al cosiddetto cuneo fiscale, prenderà probabilmente la forma di un decreto legge. Sul piatto ci sono i 3 miliardi stanziati quest'anno, che diventeranno 5 (salvo incrementi della dotazione) a partire dal 2021. L'ipotesi di base prevede l'estensione secca del bonus 80 euro, che passerebbe a 100 mensili per i lavoratori dipendenti con imponibile tra gli 8.150 e i 26.600 l'anno. Al di sopra di questa soglia scatterebbe invece la maggiorazione - sempre per almeno 80 euro mensili - dell'attuale detrazione d'imposta, fino ad un tetto di 35 mila euro. Sono ancora da definire alcuni dettagli, come il "raccordo" tra le due fasce di contribuenti, visto che attualmente il credito d'imposta voluto dal governo Renzi va a scalare a partire dai 24.600 euro; ugualmente ci sarà un meccanismo di *decalage* per i dipendenti che guadagnano (sempre in termini di imponibile Irpef) fino ai 40 mila euro, i quali quindi avranno un beneficio via via più ridotto fino ad azzerarsi.

LA SOLUZIONE

La soluzione tecnica di usare la detrazione (invece del credito d'imposta) per coloro che fino ad oggi sono stati esclusi dal bonus sarà comunque sottoposta al parere dei sindacati e potrebbe essere rivista in favore del bonus fisso da 80 euro; che avrebbe però l'inconveniente statistico di figurare anche a livello europeo come erogazione sociale e non come allentamento della pressione fiscale. In tutto i lavoratori coinvolti dall'intervento sarebbero circa 14 milioni: per quelli finora esclusi dagli 80 euro il beneficio potrebbe anche prendere la forma più visibile dell'una tantum.

La seconda parte del ragionamento con le parti sociali riguarderà la futura riforma dell'Irpef, da impostare tramite legge delega. Qui il governo cercherà di non entrare nel dettaglio, limitandosi a chiarire che le risorse disponibili per l'operazione saranno quelle "liberate" dalla razionalizzazione degli attuali sconti fiscali e dall'aumento mirato dell'Iva per una serie di prodotti: dovrebbero scattare quindi, ma solo parzialmente, le clausole di salvaguardia sulle imposte indirette che per il prossimo anno valgono circa 20 miliardi. La partita è molto importante anche per i sindacati: si attendono di incassare qualcosa di concreto e tangibile per i propri iscritti (inizialmente solo quelli in attività lavorativa). Ieri il numero uno della Cgil Maurizio Landini ha fatto sapere, preventivamente, che in caso di mancata intesa scatterà la mobilitazione.

Luca Cifoni

INCREMENTO DEL BONUS 80 EURO A 100 MENSILI E SUPER-DETRAZIONE PER LE RETRIBUZIONI FINO A 35 MILA EURO

La proposta

I commercialisti: allargare l'attuale aliquota del 27%

«La politica ha l'opportunità di ridisegnare finalmente le aliquote Irpef, puntando a quella complessiva riforma fiscale che il Paese attende da molto tempo. Ma si tratta di un passaggio estremamente complesso, che non può essere frettoloso». Così il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Maini che condivide «le posizioni di quanti nell'esecutivo ragionano in termini di riforma strutturale». Il numero uno dei commercialisti propone di estendere l'aliquota del 27% fino ai 55 mila euro di reddito (oggi tra i 28 mila e i 55 mila euro c'è un'aliquota del 38%).

Detrazioni solo senza contante meglio conservare lo scontrino

IL CASO

ROMA Niente detrazione Irpef se il pagamento non è tracciabile. Ma cosa dovrà fare il contribuente che intende sfruttare le agevolazioni fiscali? Al momento non è chiaro ma in attesa di indicazioni da parte dell'Agenzia delle Entrate potrebbe essere una buona idea conservare gli scontrini di bancomat o carta di credito, le distinte dei bonifici o addirittura le fotocopie degli eventuali assegni. La novità introdotta con l'ultima legge di Bilancio, nell'ambito del pacchetto che dovrebbe stimolare i pagamenti alternativi al contante e per questa via la lotta all'evasione, rischia di creare qualche problema soprattutto ai contribuenti che si rivolgono ai Caf (centro di assistenza fiscale) per la definizione della dichiarazione dei redditi.

LE SPESE MEDICHE

Il punto di partenza è il comma 679 dell'articolo 1 della legge di Bilancio, che introduce il nuovo sistema a partire da quest'anno: si applica dunque alle spese sostenute nel 2020, che saranno poi detraibili con la dichiarazione dei redditi del 2021. Quali spese? Tutte quelle per le quali è prevista la detrazione del 19 per cento con la sola eccezione dell'acquisto di medicinali o dispositivi medici e delle spese sanitarie sostenute presso il servizio pubblico o le strutture convenzionate (come ticket su visite e ricoveri). Per tutte le altre, dalle spese mediche o dentistiche private agli interessi passivi sui mutui, dalle quote di palestre e piscine per i ragazzi alle rette universitarie, il pagamento cashless è la condizione per fruire della detrazione. I mezzi di pagamento ammessi sono il versamento bancario o postale oppure quelli menzionati in un decreto legislativo del 1997: carte di credito e di debito oppure prepagate, assegni bancari o circolari. Lo Stato immagina che una certa quota di contribuenti non si adegui: la relazione tecnica della manovra prevede minori detrazioni e dunque maggior gettito per 496 milioni l'anno, su oneri complessivi che valgono circa 3,2 miliardi. Il beneficio per l'erario è quasi doppio nel 2021 (868 milioni) grazie alla tempistica dei versamenti in anticipo e in acconto. La legge non specifica cosa bisogna fare per dimostrare l'avvenuto pagamento cashless: su questo punto dovrebbero arrivare chiarimenti con la circolare dell'Agenzia delle Entrate attesa per febbraio. Va ricordato che molte di queste spese finiscono già nella dichiarazione precompilata, inviate dai soggetti che incassano: ma i record trasmessi non contengono al momento informazioni sul mezzo di pagamento. Dunque la prudenza può consigliare di conservare scontrini e distinte (accanto ai documenti che comprovano l'avvenuta spesa) salvo la possibilità di recuperare più tardi estratti conto bancari o delle carte. Verosimilmente avrà meno problemi chi compila precompilata in versione "fai da te" direttamente sul pc, mentre i Caf, che devono rispondere dei propri eventuali errori, potrebbero chiedere agli utenti di dimostrare la natura dell'avvenuto pagamento.

L. Ci.

ATTESI I CHIARIMENTI DELLE ENTRATE, I CONTRIBUENTI DOVRANNO DIMOSTRARE DI AVER PAGATO CON CARTA O BONIFICO

L'emissione

Boom del Btp a 30 anni i due terzi agli stranieri

Il nuovo Btp trentennale benchmark emesso ieri dal Tesoro ha raccolto complessivamente richieste per poco meno di 48 miliardi, provenienti da circa 360 investitori. Lo rende noto il ministero dell'Economia in un comunicato in cui vengono forniti i dettagli dell'emissione conclusa mercoledì. Gli investitori esteri si sono aggiudicati circa i due terzi dell'emissione (68,1%), mentre gli investitori domestici ne hanno sottoscritto il 31,9%. «Più dei due terzi del collocamento è stato sottoscritto da fund manager (67,9%), mentre le banche ne hanno sottoscritto il 13,3%», si legge nella nota. Gli investitori con un orizzonte di investimento di lungo periodo hanno acquistato il 12,1% (in particolare il 6,4% è stato allocato a banche centrali e istituzioni governative).

Il Pm: «A Eraclea era mafia Hanno paura di schierarsi»

▶Processo Donadio, sono 50 le parti offese ma soltanto una si costituisce parte civile

▶«Durante le indagini clima omertoso tra le vittime, che sminuivano i fatti»

IL PROCESSO

VENEZIA È un semplice passaggio, due frasi, ma che pronunciate e ripetute dai pubblici ministeri Roberto Terzo e Federica Baccaglini danno la cifra di cosa sia in gioco nel chiuso dell'aula bunker di Mestre, dove ieri è andata in scena la seconda udienza preliminare sulla rete di malavita tessuta a Eraclea e nel Veneto Orientale da Luciano Donadio e dai suoi. «Questo è un processo di mafia a tutti gli effetti - hanno detto i due magistrati della procura distrettuale Antimafia di Venezia - Guardate l'elenco delle parti offese, sono decine. Eppure in pochi si sono costituiti parti civili».

Poi, ancora e più chiaro, se possibile, il ragionamento del pubblico ministero Terzo. Lineare nell'aprire la requisitoria che si chiuderà stamattina con la richiesta di rinvio a giudizio di 75 imputati, 37 dei quali accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso. «Durante le indagini c'era un clima omertoso da parte di quelle che poi si sono rivelate essere le vittime - ha detto Terzo all'inizio della propria requisitoria, nel pomeriggio di ieri - Con gli arresti qualcosa è cambiato, ma si è cercato di sminuire alcuni episodi. E non tutti si sono costituiti parte civile».

Uno solo, su cinquanta.

Omertà, paura, tentativi di ridurre l'entità di quanto vissuto o, meglio, subito. Ingredienti di quel sillogismo che ha fatto dire ieri in aula che sì, quello a Luciano Donadio e compagni, «è un processo di mafia». Una cosca che, per il pm Terzo, era «un fenomeno mafioso autonomo», nato sì investendo in Veneto i soldi dei Casalesi, ma con il passare del tempo in grado di vivere e reggersi in piedi da solo, senza il continuo rimando alla casa madre.

IN AULA Avvocati e magistrati prima dell'inizio del processo nell'aula bunker di Mestre

ALLA SECONDA UDIENZA NELL'AULA BUNKER DI MESTRE RESPINTE TUTTE LE ECCEZIONI DELLA DIFESA DEL BOSS

L'UDIENZA

Prima della requisitoria dell'accusa - oggi si continuerà con le parti civili mentre settimana prossima inizieranno le difese - il giudice dell'udienza preliminare Andrea Battistuzzi ha respinto tutte le eccezioni presentate dalle difese ammettendo così come parti civili (oltre al Ministero degli Interni; la Presidenza del Consiglio dei Ministri; Fabio Gaiatto, il trader di Portrogruaro già condannato a 15 anni e 4 mesi di reclusione a Pordenone per una maxi truffa ai danni di decine di risparmiatori e vittima di una serie di estorsioni dal clan Donadio) anche l'associazione Libera di don Ciotti (per i reati di mafia o con l'aggravante mafiosa) e la Cgil (avvocato Azzarini) ma solo per i reati di associazione mafiosa nei quali c'è intermediazione della manodopera e interposizione negli appalti. Ammessi come convitati di pietra la Regione Veneto (avvocato Fabio Pinelli) e la Cisl (avvocato Elio Zaffalon) in attesa entrambi di costituirsi parte civile nella prima udienza dibattimentale.

Respinta la richiesta della difesa del boss Luciano Donadio (avvocati Renato Alberini e Giovanni Gentilini) di assistere - almeno in questa fase - all'udienza in videoconferenza dal carcere di Nuoro. Com'è stata rimandata al mittente l'eccezione di incompetenza territoriale sollevata dalla difesa di Claudio Casella per portare a Trieste le estorsioni ai danni del broker Gaiatto: trattandosi di reato connesso a quelli di mafia contestati a Venezia, il gup Battistuzzi l'ha tenuto a Venezia.

I RITI ALTERNATIVI

L'udienza di ieri è servita anche per dare una prima indicazione sulla scelta dei riti alternativi. Due i patteggiamenti incardinati: 1 anno e 4 mesi per la sandonatese Tatiana Battaiotto (favoreggiamento, difesa dall'avvocato Mauro Serpico) e due anni per il padovano Giorgio Minelle (estorsione, avvocato Ferdinando Bonon). In undici hanno confermato l'intenzione di venire giudicati in abbreviato mentre una quindicina di imputati non hanno ancora scelto la strategia processuale. Unica posizione a non essere presente in aula, quella di Mirco Mestre, ex sindaco di Eraclea, arrestato (ora libero) per voto di scambio politico-mafioso con Donadio.

Nicola Munaro

Verona 'ndrangheta

Famiglia Multari, chieste 4 condanne: fino a 12 anni

MESTRE Sono richieste pesanti quelle pronunciate di fronte al giudice David Calabria, dal pm della Dda di Venezia Paola Tonini, nei confronti dei componenti della famiglia calabrese Multari, tutti residenti a Zimella (Verona) accusati di estorsioni e atti di intimidazione di stampo mafioso. Dodici anni di carcere sono quelli proposti dalla procura nei confronti di Domenico Multari, 59 anni; 7 anni chiesti per il fratello Fortunato Multari, 52 anni; 8 anni chiesti per il figlio Antonio Multari, 25 anni; e 4 per l'altro figlio, Alberto Multari. L'inchiesta è quella che, nel febbraio 2019, aveva portato in carcere i componenti della famiglia Multari, e ai domiciliari un imprenditore di Meolo, Francesco Crosera, accusato di essersi rivolto al boss per far bruciare uno yacht realizzato dal suo cantiere nautico e dato alle fiamme in Sardegna. A breve anche per Crosera si aprirà il processo a Nuoro. (*n.mun.*)

Foggia, bomba dei clan contro un centro anziani

L'ATTENTATO

FOGGIA Non è passata nemmeno una settimana dalla mobilitazione di Libera con migliaia di persone in piazza, e la mafia foggiana è tornata a farsi sentire di nuovo squassando la città con una bomba. All'alba di ieri l'ennesima esplosione ha colpito un centro diurno per anziani, «Il Sorriso di Stefano», una struttura che fa parte del gruppo «Sanità Più» dei fratelli Luca e Cristian Vigilante, quest'ultimo già vittima di un attentato dinamitardo la sera del 3 gennaio. I fratelli, con il suocero di Luca, sono parti offese e testimoni in un processo contro 29 presunti esponenti della mafia foggiana. Avrebbero subito un tentativo di estorsione da parte di due degli imputati che avrebbero chiesto il pizzo e volevano imporre assunzioni di loro protetti.

L'ennesimo attentato, il decimo dall'inizio dell'anno in tutta la provincia, ha indotto il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, a confermare «la volontà dello Stato di contrastare con la massima determinazione ogni forma di criminalità» e ad annunciare l'invio «di un contingente straordinario di forze di polizia nella provincia di Foggia» mentre dal 15 febbraio, sarà attiva l'annunciata sezione operativa della Direzione investigativa antimafia.

La bomba di ieri, piazzata da un uomo incappucciato che è stato ripreso dalle telecamere di sicurezza, ha provocato prevalentemente danni esterni all'edificio, alla saracinesca e all'insegna e a quattro auto parcheggiate per strada ma avrebbe potuto avere conseguenze molto più gravi perché quando è esplosa, all'interno del centro anziani era al lavoro un'addetta alla sanificazione. Fortunatamente la donna non ha riportato ferite, ma è stata soccorsa dal 118 e portata al pronto soccorso in stato di choc. Dall'inizio dell'anno c'è stata una escalation di attentati esplosivi nel Foggiano, prevalentemente contro esercizi commerciali: dieci in due settimane, di cui cinque nel capoluogo e altrettanti in provincia, cui va aggiunto l'omicidio di Roberto D'Angelo il 2 gennaio scorso, avvenuto a Foggia poco distante dalla zona dell'attentato. Il premier foggiano Giuseppe Conte su Twitter ha invitato la popolazione a non abbassare la testa. «Gli inquirenti sono già al lavoro - ha detto - e non daremo tregua a chi pensa, con la violenza, di esiliare legalità, libertà e giustizia». Sulla stessa linea anche il governatore della Regione Puglia Michele Emiliano che sollecita una mobilitazione collettiva. «Non si può delegare solo alle forze di polizia e alla magistratura la lotta alla mafia. La politica e la società devono interrogarsi su quanto sta accadendo». E mentre dal mondo politico e istituzionale si moltiplicano gli appelli alla cittadinanza a non abbassare la testa di fronte alla criminalità, ai suoi attentatori Luca Vigilante, presidente del gruppo «Sanità Più» lancia un appello: «Basta, cambiate vita, così non si ottiene nulla. Lasciate stare queste situazioni, chi ve lo fa fare».

ESPLOSIONE
I rilievi dei Carabinieri

NEL MIRINO IL MANAGER DELLA STRUTTURA CHE HA TESTIMONIATO CONTRO I GRUPPI CRIMINALI PUGLIESI

A 80 anni affronta i ladri: «Fuori, andate a lavorare»

LA STORIA

PADOVA «Fuori da casa mia, pelandroni! Andate a lavorare!». Giovanna, per gli amici Derna, ha 80 anni: ma non ha paura di affrontare i ladri. Nella sua casa di Vigonza si è trovata faccia a faccia con i malviventi che erano riusciti ad entrare nell'abitazione dove vive, ma grazie al suo sangue freddo e alla prontezza di riflessi, li fa messi in fuga.

È stata davvero coraggiosa, pronta e determinata Giovanna Maretto, detta Derna, un corpo esile e fragile per via dei problemi di salute, che con una freddezza che nemmeno lei si sa spiegare, ha fatto scappare i due ladri che mercoledì sera verso le 20 le sono entrati in casa. In quel momento l'anziana era da sola in casa. «Avevo la televisione accesa per ascoltare il rosario delle 20 ed ero andata a scaldarmi qualcosa da mangiare nel cucinino, quando è scattato l'allarme – racconta Derna -. Allora sono venuta qui in soggiorno per capire come mai era scattato l'allarme e mi vedo di là della porta a vetro questo qua e gli ho urlato: "Cosa fai qua? Fuori da casa mia! Vai a lavorare pelandrone invece di rubare da me che non ho neanche i soldi per comprarmi da mangiare". Lui era in piedi, fermo, che mi guardava».

Il racconto di Derna è dettagliato, calmo nonostante la disavventura: «La camera dov'erano entrati era al buio, ma avevano aperto la porta che conduce al piano di sopra e avevano acceso la luce per poter vedere e ricordo solo la sua espressione di stupore perché credo non si aspettasse che in casa ci fosse qualcuno. Era a viso scoperto e portava in testa un berrettino di lana ed era tutto scuro. Non ricordo altro del suo volto perché era tutto buio, avevo paura e ho in mente solo un'immagine sfuocata e confusa. Poi gli ho detto ancora: "Adesso chiamo i carabinieri! Vai via perché prendo una pistola e ti sparo!"».

Derna si è appoggiata con la schiena alla porta a vetri e ha preso il telefono e ha chiamato il 112. «Venite subito! Ho i ladri in casa e sono da sola! – racconta ancora l'anziana -. Fate presto!" Poi ho urlato al ladro che era ancora in piedi, fermo, di là della porta: "tra due minuti arrivano i carabinieri". Finché gli urlavo di andare via lui mi guardava ma poi si è girato a parlare con il complice che intanto stava rovistando in camera. Non hanno trovato nulla perché non ho né soldi né oro o gioielli. Hanno tolto anche la foto di mio nipote che è appesa al muro in camera, convinti che dietro ci fosse la cassaforte». Per entrare in casa i ladri hanno forzato l'infisso della controfinestra e poi sollevato la persiana, bloccandola con due mollette. Poi hanno spaccato il vetro della finestra ed è scattato l'allarme.

Lorena Levorato

CORAGGIOSA
Giovanna Maretto

LA DONNA SI È TROVATA IN CASA DUE BANDITI MA NON SI È PERSA D'ANIMO E LI HA AFFRONTATI FACENDOLI FUGGIRE

«Preti pedofili», don Marino interrogato dai carabinieri

▶Padova, la Procura apre un'inchiesta sulle accuse del prete "allontanato"

▶Il sacerdote conferma le sue parole ma non fa i nomi dei suoi "colleghi"

L'INCHIESTA

ALBIGNASEGO «Ho i nomi e le prove dei preti pedofili». Dichiarazioni choc, rilasciate da don Marino Ruggero prima agli organi di informazione e da mercoledì pomeriggio anche ai carabinieri della stazione di Albignasego. Il comune alle porte di Padova, con oltre 26 mila abitanti, dove il prete fino alla mattina del 14 gennaio è stato il parroco della chiesa di San Lorenzo. Ai militari ha giurato della presenza in città e in provincia di sacerdoti pedofili. Non avrebbe fatto nomi di religiosi e non avrebbe indicato luoghi, ma ha rilanciato le sue pesanti accuse contro una serie di preti e di parroci. I carabinieri, ieri mattina, hanno trasmesso gli atti in Procura. Un fascicolo con gli articoli di giornale, dove don Marino ha rilasciato numerose interviste sui sacerdoti con deviazioni sessuali, e il verbale con le sue dichiarazioni messe nero su bianco dagli uomini dell'Arma. E così è stata aperta un'indagine per fare chiarezza sul caso.

ORA SI INDAGA

Il tutto è al momento sulla scrivania del procuratore aggiunto Valeria Sanzari, che nei prossimi giorni affiderà l'incarico di indagare a uno dei quattro pubblici ministeri del gruppo fasce deboli. Don Marino sarà nuovamente ascoltato da un magistrato, con l'obiettivo di capire se le sue accuse sono fondate o se sono mosse solo dalla rabbia contro la Diocesi di Padova e il Vescovo. Il prete infatti, oltre a essere stato rimosso dalla sua amata parrocchia, è finito sotto processo canonico al Tribunale ecclesiastico. Ma le indagini attorno alle dichiarazioni "bomba" targate don Marino, non riguarderanno solo i preti pedofili. Il sacerdote, 54 anni, ha fatto sapere di essere stato cacciato perché scomodo. «Sono arrivato alla guida della parrocchia nel settembre del 2017 - aveva spiegato - e poco dopo sono scomparsi dagli uffici tutti i registri che riguardavano 10 anni di gestione economica. L'anno successivo è sparita anche la chiavetta che permetteva i pagamenti digitali. Ho capito che c'era un gruppo di persone che comandava tutto e decideva ogni spesa, dalle sagre ai contributi per le associazioni, fino alle ristrutturazioni». E don Marino, sicuro di una cattiva gestione economica della parrocchia, ha presentato una denuncia contro ignoti ai carabinieri della compagnia di Abano Terme. Il sostituto procuratore incaricato del caso dovrà fare luce anche su questo aspetto.

L'INDAGINE PUNTA A FAR CHIAREZZA ANCHE SULLA GESTIONE ECONOMICA DELLA PARROCCHIA

MODERNO Don Marino Ruggero in versione vacanziera. Sopra, il cartello che ha hasciato accanto alla cuccia del cane

I MOTIVI

Il prete è certo di essere stato allontanato perché avrebbe ficcato il naso in qualcosa di grosso: secondo lui in un business illegale attorno alle attività della chiesa di San Lorenzo. Ma la Diocesi ha fornito tutta un'altra spiegazione: «Non ha rispettato l'obbligo di celibato». Tradotto, avrebbe avuto rapporti sessuali con una parrocchiana. Un'accusa che don Marino ha da subito rispedito al mittente: «Non ho avuto nessun rapporto con nessuna donna» ha giurato. Per poi affondare il colpo: «Ho i nomi e le prove di preti pedofili e gay, e di sacerdoti che hanno fatto abortire le donne». Forse una vendetta? Fatto sta che proprio nella giornata di mercoledì, il vescovo Claudio Cipolla, attraverso una lettera pubblica, ha esortato l'ex parroco di San Lorenzo di Albignasego a raccontare quanto sapeva su eventuali preti pedofili alla Procura. E don Marino, senza battere ciglio, ha accontentato il monsignore recandosi dai carabinieri. Certo è che don Marino è un vero personaggio in tonaca. Il selfie con la bandana del Venezuela e la foto con l'ex modella di Playboy, la serata a ballare con i ragazzi e l'esibizione sul palco in versione rock. Ma anche il commosso incontro con Papa Wojtyla, i pomeriggi di riflessione con i bambini e i brindisi solidali con gli anziani. Tutto postato sul suo profilo Facebook, come si conviene a un prete social e sempre on line. «È vero sono tutto questo, l'uno e l'altro. Lo sono sempre stato e non ho nulla da nascondere» ha più volte detto con sincerità. Ora sarà la Procura ad appurare se anche le sue dichiarazioni sui preti pedofili sono sincere e fondate.

Marco Aldighieri

Rigopiano, a tre anni dalla tragedia il processo deve ancora cominciare

IL PROCESSO

PESCARA Venticinque gli imputati nell'inchiesta principale sulla tragedia dell'hotel Rigopiano di Farindola (Pescara), travolto e distrutto il 18 gennaio 2017 da una valanga che provocò la morte di 29 persone. Sono 24 persone e una società. Nel procedimento in corso davanti al gup del Tribunale di Pescara, tra i coinvolti figurano l'ex prefetto di Pescara Francesco Provolo, l'ex presidente della Provincia di Pescara Antonio Di Marco e il sindaco di Farindola, Ilario Lacchetta. Le accuse, a vario titolo: crollo di costruzioni o altri disastri colposi, omicidio e lesioni colpose, abuso d'ufficio, falso ideologico. Al centro dell'inchiesta la mancata realizzazione della carta valanghe, presunte inadempienze su manutenzione e sgombero delle strade che portavano all'hotel e tardivo allestimento del centro di coordinamento dei soccorsi.

TRA GLI INDAGATI PREFETTO E VICEPREFETTI, ANCHE PER DEPISTAGGIO DELLE INDAGINI

Come chiesto dalla Procura, le posizioni che riguardano il versante politico sono state archiviate il 3 dicembre 2019 dal gip. Tra gli archiviati tre ex governatori dell'Abruzzo - Luciano D'Alfonso, Ottaviano Del Turco e Gianni Chiodi - e gli assessori alla Protezione Civile.

UDIENZA IL 31

Prossima udienza il 31 gennaio: il gup scioglierà la riserva sulla decisione relativa all'unificazione dell'inchiesta madre con il procedimento bis, riguardante un presunto depistaggio. Accusati di frode in processo penale e depistaggio, sono 7 gli imputati nel secondo procedimento: l'ex prefetto Provolo, i viceprefetti distaccati Salvatore Angieri e Sergio Mazzia, i dirigenti Ida De Cesaris (imputata insieme a Provolo anche nell'inchiesta madre), Giancarlo Verzella, Giulia Pontrandolfo e Daniela Acquaviva. Gli imputati, nonostante le sollecitazioni a fornire agli investigatori ogni elemento utile alle indagini, secondo l'accusa avrebbero omesso di riportare nelle relazioni le segnalazioni di soccorso pervenute in Prefettura quel 18 gennaio, in particolare dal cameriere Gabriele D'Angelo, una delle vittime. Avrebbero cercato, ognuno per quanto di competenza, di nascondere agli inquirenti i brogliacci con le chiamate in arrivo. Nel procedimento sul presunto depistaggio il ministero della Giustizia si è costituito parte civile.

Scuola "di classe", rimossi i riferimenti al ceto sociale

IL CASO

ROMA L'Istituto comprensivo "Trionfale" ha rimosso dal proprio sito web la presentazione dei propri plessi divisi per ceto sociale dei bambini, dall'alta borghesia ai figli delle colf. La presentazione, che era destinata ai genitori in cerca di una scuola adeguata ai propri figli, è stata resa pubblica da Leggo e ha scatenato reazioni da ogni parte.

È intervenuta tra i primi anche Lucia Azzolina, da poco ministro dell'Istruzione, che non ha fatto mistero della sua indignazione, rendendola pubblica sul web: «La scuola - ha scritto Azzolina, che è stata insegnante prima di approdare al Ministero dell'Istruzione - dovrebbe sempre operare per favorire l'inclusione. Descrivere e pubblicare la propria popolazione scolastica per censo non ha senso. Mi auguro che l'istituto romano possa dare motivate ragioni di questa scelta. Che comunque non condivido».

INCLUSIVA

«La scuola - continua la neo-ministra - dovrebbe favorire l'inclusione. Un tema che non mi è solo caro, ma che è centrale nel nostro sistema di istruzione. Descrivere e pubblicare la propria popolazione scolastica per censo sul sito istituzionale non solo non ha senso ma rischia di creare disagio agli studenti, di essere discriminante. Da Ministra e soprattutto da docente, non lo condivido minimamente. Lo trovo assurdo. Quella descrizione è stata modificata».

La rimozione della presentazione contestata è stata chiesta direttamente dal oottosegretario all'Istruzione Peppe De Cristoforo. La scuola ha immediatamete accolto l'invito, ma De Cristoforo non tace: «Sono davvero sconcertato, che una scuola distingua i propri plessi in base al rango socio-economico degli alunni andando contro ogni valore della nostra Costituzione».

LA MINISTRA DELL'ISTRUZIONE: «GLI ISTITUTI SCOLASTICI DEBBONO FAVORIRE L'INCLUSIONE»

LA SINDACA

Sull'argomento è intervenuta anche la vice ministra Anna Ascani, che parla di : «Presentazione fuori dai principi costituzionali». Interviene anche la sindaca di Roma, Virginia Raggituona anche la sindaca Raggi: «Intollerabile che gli studenti vengano suddivisi per censo». Dello stesso avviso la deputata Pd, Patrizia Prestipino: «Distinguere le sedi di un istituto, a seconda del ceto sociale, è aberrante». E dal Pd romano si levano voci a chiedere la rimozione dei dirigenti scolastici dell'istituto.

Udine

Vilipendio al parco agli italiani martiri delle foibe

UDINE Vilipendio ai martiri delle foibe. A pochi giorni dalla Giornata della memoria - il 10 febbraio - dedicata al ricordo delle migliaia di italiani d'Istria e Dalmazia massacrati e gettati nelle foibe dell'Istria e del Carso dai partigiani di Tito alla fine della Seconda Guerra Mondiale, e della pulizia etnica che costrinse centinaia di migliaia di italiani ad abbandonare l'Istria e la Dalmazia, una scritta ingiuriosa è comparsa sul cartello che dedica il parco alle Vittime delle Foibe. «L'atto vandalico - è la condanna del sindaco Pietro Fontanini - dimostra che la chiarezza fatta negli ultimi anni sulla tragica pagina delle foibe, dopo decenni di storiografia ideologica e negazionista, non è ancora sufficiente».

L'intervista Dino Meneghin

SuperDino compie 70 anni «Io, campione razza Piave»

▶La leggenda del basket italiano è originario di Alano nel Bellunese

▶«Mi piace l'idea: è un simbolo di forza, dedizione, coraggio. Robe da vecio alpin»

IL COMPLEANNO

Per la sua foto "identificativa" di WhatsApp, Dino Meneghin non ha scelto un'immagine di pallacanestro o della famiglia. Sull'applicazione dei messaggi, collegate al suo numero ci sono le Dolomiti. In particolare, l'inconfondibile profilo degli Spalti di Toro, uno spettacolo eccezionale, sopra la sua Domegge, quello che si può ammirare dal Rifugio Padova. «Per me Dolomiti vuol dire famiglia», spiega al telefono, con la cortesia consueta quando concede interviste.
E in questi giorni lo chiamano in tanti, perché domani si celebra un compleanno speciale, il settantesimo di superDino: il 18 gennaio 1950 infatti nasceva il più grande giocatore di basket che l'Italia abbia mai avuto. Nasceva nell'estremo lembo della provincia di Belluno, ad Alano di Piave, zona del Basso Feltrino, «anche se il paesino dove abitavo con la famiglia era Fener». Nel 2008 Alano di Piave organizzò una cerimonia e lo ebbe ospite in municipio, per omaggiare il più illustre dei concittadini e consegnargli le chiavi della cittadina. «A Fener ho vissuto fino a 6 anni, là ho fatto la prima elementare. Mi vengono in mente i giochi in riva al Piave, in due minuti si percorreva l'intero paese, era piccolo. Allora scendevamo al fiume, costruivamo le capanne con i legni».
La storia di Meneghin nasce in Veneto, anche se poi il suo mito sportivo è stato modellato tra Varese, Milano, Trieste e ancora Milano. E la maglia azzurra, quattro Olimpiadi, un'infinità di medaglie, scudetti, coppe campioni. «Le gambe però me le sono "fatte" con le camminate in montagna. Partivamo da Lozzo di Cadore per arrivare proprio al rifugio Padova. Ho tanti amici ancora a Domegge, per me vuol dire casa e in una certa misura lo è ancora, perché c'era la casa dei nonni e tuttora ci vivono mia zia e i cugini. Purtroppo riesco a tornarci poco, in genere a giugno».
L'importanza delle radici, anche per un gigante di 2 metri e 4 centimetri, porta al continuo recupero nella memoria di papà Bepi, zio Mario, i volti e lo spirito di questi cadorini che Dino continua a onorare con il torneo internazionale per nazionali Under 20 che porta proprio a Domegge, ogni inizio estate, da vent'anni, Ci sono passati giocatori che come Meneghin hanno fatto la storia del gioco (Tony Parker, Pau Gasol). «Per me è un modo di tornare indietro, respirare quell'aria fa bene».

Spesso per far capire di che pasta fosse fatto, si è parlato di Meneghin come esponente della "razza Piave": fa piacere?
«Sì, è un riferimento che mi piace. Razza Piave indica un simbolo di forza, dedizione, coraggio. Robe da "vecio alpin"».

Cosa rappresenta questo settantesimo compleanno?
«Sinceramente non ho mai fatto caso al passare degli anni. Farò finta di niente...».

Magari una bella festa?
«Una cosa normale. Non faremo fuochi d'artificio. Certo, so che non ho più 20 anni».

A 70 anni resta sempre la curiosità per ciò che ci circonda?
«Sì, la curiosità resta sempre. A parte l'Africa, ho visto quasi tutto il mondo e pochi luoghi mi sorprendono ormai. Però c'è sempre il piacere di andare in giro, di vedere e incontrare persone».

La vita di Dino Meneghin è la pallacanestro. A 16 anni l'esordio in serie A: cosa si può dire a un giovane che capisce di poter diventare forte?
«Prima cosa: conta la scelta dello sport, bisogna capire qual è quello giusto. Lo scegli perché ti piace e ti intriga. La prima convocazione in serie A, i primi riconoscimenti importanti costituiscono la benzina, danno nuovi stimoli perché ti mettono a contatto con i più forti. E allora devi essere come una spugna, ascoltare i consigli, guardare».

Rubare con gli occhi, imparare.
«È molto importante avere buoni allenatori. Ti devono insegnare la tecnica, certo, ma ti devono trasmettere anche la voglia di continuare. Sapendo che c'è sempre qualcuno più bravo. Mai sentirsi arrivato».

«ENTRARE NELLA NBA? SAREBBE STATO BELLO È IL PARADISO DI QUESTO SPORT QUANDO RINASCERÒ, CI PROVERÒ DI NUOVO»

IL CAMPIONE Dino Meneghin domani compie 70 anni

NON HO MAI VOLUTO FARE BRUTTE FIGURE SE PRENDEVO DELLE BATOSTE MI RIALZAVO E AVEVO PIÙ VOGLIA DI PRIMA

Il famoso carattere di Dino Meneghin.
«Non ho mai voluto fare brutte figure. Se prendevo delle batoste, mica buttavo via le scarpe da basket. Avevo più voglia di prima. Chi si accontenta, non è vero che gode. Ho vinto tanto, ho perso tanto. È una lotta. Giorno per giorno. Come la vita».

Meneghin e la Nba, il campionato professionistico americano. Se n'è parlato tante volte, come di un'opportunità solo sfiorata. Ma con chi sarebbe stato bello giocare? Magic, Bird, Curry, Lebron?
«Chiunque aspira alla Nba, è il paradiso della pallacanestro. Credo sia un'esperienza di vita eccezionale, sono strafelice per chi c'è stato o ci gioca adesso. Prima di tutto, è una soddisfazione essere scelti dalla Nba. Quando rinasco, ci provo di nuovo».

A 70 anni si guarda indietro, alle proprie esperienze. Quelle sportive non necessariamente sono legate alle vittorie.
«Sono legato alla prima medaglia importante con la nazionale, il bronzo agli Europei non ricordo se del 1971 o del '73 (erano gli Europei 1971 in Germania ovest: oro Unione Sovietica, argento Jugoslavia, bronzo per gli azzurri, ndr). Un risultato straordinario».

E le Olimpiadi?
«Ne ho giocate 4, dal 1972 al 1984. Ricordo bene le prime. Monaco 1972. Una sorpresa a ogni angolo del villaggio olimpico. Sono stati gli ultimi Giochi vissuti senza scorte, militari e metal detector, poi è cambiato il clima. Le Olimpiadi fino ad allora erano vissute come un'oasi felice, ai tempi degli antichi Greci si fermavano le guerre durante i Giochi. L'attacco terroristico agli israeliani, nel 1972, fu un colpo allo stomaco e fece cambiare ogni cosa».

E le esperienze oltre lo sport? In 70 anni quali sono state le più importanti?
«L'amicizia con i compagni di squadra. La nascita di mio figlio Andrea e quando ho conosciuto Caterina, la mia attuale moglie. E sempre la famiglia. Padre, madre, fratelli. Il mio punto di riferimento».

Chissà quante volte una persona di eccezionale carisma come Dino Meneghin avrà ricevuto proposte dalla politica.
«In realtà è accaduto una volta sola, nel 1984. Il dottor Gabetti, allora proprietario dell'Olimpia Milano, si era candidato per il Partito social democratico (Psdi) e mi chiese di dargli una mano. E allora mi candidaii anch'io, per le elezioni europee. Presi migliaia di voti, probabilmente tutti dei tifosi di Milano... Fu un'esperienza che non ripeterò mai più».

Parliamo di Dino Meneghin padre. In campo contro il figlio Andrea, altro grande campione. Avete avuto il coraggio di affrontare pubblicamente, in alcune interviste, un rapporto che non è stato sempre bello.
«In 70 anni impari che non c'è il tempo per tutto. Col senno di poi, posso dire che avevo la testa troppo impegnata nella pallacanestro per dare a mio figlio Andrea ciò di cui aveva bisogno. I campionati, le coppe, la nazionale: ero via quasi sempre».

Poi le cose sono migliorate.
«Quando Andrea era in nazionale e io ero tra i dirigenti abbiamo condiviso molti mesi insieme e la grande vittoria degli Europei del 1999 (sono nella storia le foto e le immagini emozionanti dell'abbraccio tra i due Meneghin in Francia, ndr). Il rapporto è migliorato poi facendo il nonno di Carlotta e Francesca, 7 e 5 anni, le figlie di Andrea».

Fanno sport?
«Nuoto, per imparare. A Varese invece ho un pronipote, Mattia, che gioca a pallacanestro».

È un Meneghin?
«Sì, ha 8 anni, promette bene». La storia continua. E domani («non prima, porta sfortuna») potremo fargli gli auguri.

Maurizio Ferin

Congedo parentale, piano del governo: sarà portato a sei mesi, uno per il papà

LA MISURA

ROMA Congedo, arrivano sei mesi cumulativi da dividere tra madre e padre. Governo pronto a riformare la normativa su maternità e paternità. Attualmente la norma prevede 5 mesi in favore della madre (che da quest'anno, su richiesta e in determinate circostanze, possono essere utilizzati anche integralmente dopo il parto) e 7 giorni (erano 5 fino allo scorso anno) per il padre. Che possono salire fino a 8, se una giornata viene lasciata libera dalla madre.

Ebbene, per i neo-genitori potrebbero arrivare importanti novità con l'introduzione, appunto, di un congedo familiare unico di sei mesi di cui potranno usufruire non solo le madri, ma anche i padri (per uno dei sei mesi). Il tema viene affrontato all'interno di una discussione più ampia sul welfare familiare, tanto che la prossima settimana al ministero del Lavoro si insedierà un gruppo di esperti per studiare le proposte sulla questione del gender pay gap, vale dire la differenza di stipendio tra gli uomini e le donne. In Italia questa differenza viene calcolata dall'Istat al 7,4%.

Insieme alla questione della differenza degli stipendi tra uomini e donne, quindi, verrà affrontato anche il tema della maternità, con l'idea di modificare il congedo in caso di nascita di un figlio.

IL NODO

L'idea della proposta sul congedo porterebbe i padri a farsi almeno, in parte, carico dei figli, tentando così di riequilibrare le carriere.

In totale, con la riforma, il periodo sarebbe più lungo rispetto a quello previsto oggi: l'80% del tempo, quindi poco meno di cinque mesi, sarebbe riservato alla madre; il restante 20%, ovvero poco più di un mese, sarebbe riservato al padre. Il governo dovrà valutare anche un altro aspetto: il costo di una misura del genere. Per ora non ci sono stime, ma per le casse dello Stato l'impatto potrebbe essere robusto. A ogni modo le nuove norme, se si troveranno le risorse necessarie, potrebbero essere inserite nella prossima legge di Bilancio. «Dobbiamo passare dalla conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro che in genere pesa tutta sulle donne - spiega il sottosegretario al Lavoro, Francesca Puglisi, - alla condivisione delle cure familiari. Lo fa già la Svezia, ci sono regole per un congedo unico utilizzato però per il 20% dal padre».

MATERNITÀ Astensione dal lavoro anche per i papà

LA NUOVA NORMA POTREBBE ESSERE INSERITA NELLA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO, AL VAGLIO GLI EVENTUALI COSTI PER LO STATO

Un modello scandinavo che si punta ad importare nel nostro Paese. «Le donne - sottolinea ancora Puglisi - fanno carriera più lentamente perché sono spiazzate dal peso delle cure familiari. Per scardinare questo paradigma e fare sì che il lavoro sia condiviso dobbiamo pensare a politiche di condivisione.

L'ipotesi di un congedo di sei mesi è ancora in stato embrionale, siamo all'inizio di una riflessione ma penso che si possano usare i fondi europei che sono a disposizione per aumentare il lavoro delle donne per fare una riforma strutturale di questo tipo». In Italia c'è un divario di occupazione tra uomini e donne che sfiora i 20 punti, al top in Ue, e queste politiche potrebbero essere utili per spingere le donne sul mercato del lavoro. «C'è una nuova crescita dell'abbandono del lavoro dopo la nascita del primo figlio - conclude Puglisi - dobbiamo frenare questo andamento. Lavorare è importante per molti motivi, anche per non essere poi pensionate povere».

Michele di Branco

Dall'embargo alle elezioni ecco il piano per la Libia

▶Sono 55 i punti del documento che verrà discusso domenica al summit di Berlino

▶Stop alla vendita di armi da parte di Paesi stranieri. Haftar pensa di chiudere i pozzi

LO SCENARIO

ROMA Una Libia unificata, con un governo regolarmente eletto dal popolo, la smobilitazione e il disarmo delle milizie, con l'integrazione del personale «in istituzioni statali di natura civile, militare e di sicurezza». A giudicare dai punti della bozza del documento finale che verrà presentato a Berlino, a conclusione della Conferenza, il progetto è ambizioso. Obiettivo è portare la pace nel paese nordafricano, e anche cambiare l'establishment delle "due Libie". Qualcosa che di certo non piacerà ai protagonisti del conflitto che mirano a mantenere le loro posizioni. Nonostante questo il presidente Fayez al Serraj e il generale Khalifa Haftar saranno presenti al summit. Non parteciperanno al tavolo dei lavori, ma probabilmente incontreranno la cancelliera Angela Merkel.

PROVA DI FORZA

Si conta molto sul rispetto degli accordi e sulla buonavolontà che Serraj non farà certo mancare, mentre su Haftar nessuno è disposto a mettere la mano sul fuoco. L'ultima possibile sorpresa del feldmaresciallo è quella secondo la quale il generale potrebbe tentare di arrivare a Berlino mostrando i muscoli, e cioè decidendo di chiudere alcuni pozzi petroliferi che si trovano in Cirenaica. Un'ennesima prova di forza che potrebbe creare gravi difficoltà nel paese, che perderebbe rendite con la diminuzione della produzione. Resta da vedere se il leader dei territori dell'est intenda rischiare di mettersi ulteriormente in cattiva luce davanti ai suoi sponsor, e in particolare alla Russia, che già ha dovuto incassare il suo niet all'accordo di Mosca.

Per capire se il documento finale della Conferenza di Berlino avrà qualche effetto concreto, bisognerà aspettare lunedì prossimo, quando si vedrà se l'impegno richiesto dalla comunità internazionale troverà, in qualche modo, attuazione. Il summit si prefigge, tra le altre cose, la creazione di un nuovo governo di accordo nazionale che sia rappresentativo di tutto il paese, il cessate il fuoco, la smobilitazione e il disarmo delle milizie, l'embargo sulle armi, la ripresa del processo politico guidato dai libici, il rifiuto delle ingerenze straniere, la lotta al terrorismo, l'unificazione dell'apparato di sicurezza, il ripristino delle strutture economiche e, infine, un meccanismo di "follow-up".

L'anticipazione del documento è stata pubblicata in esclusiva da "Agenzia Nova". Sono 55 i punti (alcuni dei quali depennati) che in queste ore vengono elaborati dalla Cancelleria federale. Si tratta di una bozza ancora in discussione e che può essere soggetta a modifiche. Manca, ad esempio, un riferimento alla possibilità di inviare una missione dell'Unione europea, finanziata dagli Stati membri, per il monitoraggio del cessate il fuoco. La proposta è stata inoltrata a Bruxelles dalla diplomazia italiana ed è attualmente al vaglio dei vertici dell'esecutivo comunitario. È probabile, però, che la scelta sia dettata da questioni di opportunità "diplomatiche", visto che la Turchia punta a gestire sul campo la parte operativa del progetto che, in realtà, dovrebbe essere assegnata all'Onu.

L'INTEGRAZIONE

«L'odierno vertice di Berlino sulla Libia - si legge al punto numero uno - afferma il forte impegno per la sovranità, l'indipendenza e l'unità nazionale del paese». Verrà richiesto anche «a tutte le parti coinvolte lo smantellamento dei gruppi di armati e delle milizie». E proprio su questo argomento parecchio spinoso, viene proposto «un completo processo di smobilitazione e disarmo, con la successiva integrazione del personale idoneo in istituzioni statali di natura civile, militare e di sicurezza». Le Nazioni Unite dovranno assistere a tale processo. È stato chiesto a tutte la parti anche di «dissociarsi dai gruppi considerati terroristici dalle Nazioni Unite». Inoltre, in tema di sicurezza viene manifestato l'impegno «a rispettare in maniera inequivocabile l'embargo sulle armi». E poi deve cessare «ogni sostegno a individui e gruppi designati dall'Onu come terroristi».

Si legge ancora nella bozza che viene respinto «qualsiasi tentativo di danneggiare l'infrastruttura petrolifera libica e qualsiasi sfruttamento illecito delle sue risorse energetiche, che appartengono al popolo libico». Mentre viene ribadito l'invito «alla chiusura graduale dei centri di detenzione per migranti» e che la legge libica sia conforme agli standard internazionali sul diritto all'asilo.

Cristiana Mangani

I PUNTI PRINCIPALI

1 Paese unito e sovrano
Gli Stati convenuti si impegnano per la sovranità, l'indipendenza, l'integrità territoriale e l'unità nazionale della Libia

2 Disarmo delle milizie
Smantellamento dei gruppi di armati e delle milizie. Per questi ultimi, integrazione in istituzioni statali civili e militari

3 Stop ad armi e mercenari
Tutti gli attori internazionali si astengano da attività che aggravano il conflitto compreso il reclutamento di mercenari

4 Commissione di esperti
Creazione di una Commissione di esperti libici per le riforme economiche strutturali con particolare riguardo alle città meridionali

5 Monopoli di Stato
Legittima governance di tutte le istituzioni libiche. Si respinge vendita e acquisto di greggio libico al di fuori del controllo del Noc

6 Protezione dei civili
Protezione dei civili - compresi migranti e prigionieri - e delle infrastrutture civili, aeroporti compresi. Cure mediche garantite per tutti

Ucrainagate, nuove accuse da Parnas: Trump sapeva

IL PROCESSO

NEW YORK La procedura di impeachment di Donald Trump è arrivata al Senato, e ieri mattina i capi di accusa sono stati formalmente presentati ai senatori dai sette deputati che avranno il ruolo di pubblico ministero durante il processo, che comincia la settimana prossima. Il giudice capo della Corte Suprema, John Roberts, che presiederà ai lavori, ha prestato il giuramento nel primo pomeriggio e dopo di lui lo hanno recitato anche i cento senatori.

Ma intanto due novità sembrano aggravare la posizione del presidente, e cioè il rapporto dell'Ufficio Controllo del Governo(Gao) e le nuove testimonianze dell'imprenditore Lev Parnas. Il Gao ha stabilito che la Casa Bianca ha violato la legge quando ha bloccato i fondi stanziati per l'Ucraina, allo scopo di ottenere un favore dal presidente Zelensky. Dal canto suo Parnas ha raccontato come le pressioni sull'Ucraina siano state eseguite da lui e dall'avvocato Rudy Giuliani su ordine del presidente: «Donald Trump sapeva cosa succedeva» ha affermato Parnas.

A. Gu.

Terrorismo e migranti la nuova Schengen spaventa gli europei

IL CASO

ROMA La prossima scadenza è prevista per il 30 aprile, e già dal giorno dopo la Francia potrebbe essere costretta a riaprire le frontiere. Perché la sospensione dell'accordo di Schengen è stata rinnovata ormai per tutte le volte consentite dal regolamento: sei mesi ognuna per un massimo di tre volte, due anni in totale. La Francia, facendo appello alla grave emergenza legata agli attentati terroristici, ha rinnovato i controlli al confine per quasi cinque anni. Ma ora il governo di Emmanuel Macron non è più sicuro di poter ottenere altre deroghe. E ha chiesto un aiuto all'Italia.

LA DELEGAZIONE

Ieri la polizia di frontiera del nostro paese e una delegazione francese si sono incontrate al Viminale. Riunioni di aggiornamento che avvengono di routine, ma questa volta l'incontro è stato chiesto in emergenza. Negli ultimi mesi, infatti, a Ventimiglia i controlli sono calati sensibilmente, e così i respingimenti dalla Francia all'Italia. Una diminuzione di circa il 20 per cento, dettata da una nuova questione francese: l'offensiva dei gilet gialli, che, con le loro proteste in tutto il Paese, hanno reso necessario il trasferimento degli uomini assegnati alla frontiera con la Liguria.

La sicurezza della zona francese al confine con Ventimiglia è garantita da Marsiglia, da cui arrivano i 3.500 agenti che presidiano la frontiera italiana e spagnola. E a questi si aggiungono circa 600 uomini della gendarmeria. Ma il presidio non è più sufficiente ad assicurare i controlli, perché "dirottato" sulle manifestazioni e le proteste. Per questa ragione, e in previsione della scadenza della sospensione di Schengen, la Francia ha chiesto all'Italia un impegno maggiore con i pattugliamenti misti e i rinforzi al confine.

La frontiera di Ventimiglia

PARIGI IN PRESSING SULL'ITALIA PER PATTUGLIE MISTE A VENTIMIGLIA PROBLEMI ANCHE PER AUSTRIA E GERMANIA

Nella riunione di ieri si è discusso di questo, di come contrastare l'immigrazione clandestina e il rischio terrorismo. I francesi avrebbero spiegato che anche questa volta proveranno ad anteporre uno stato di emergenza per ottenere il rinnovo della sospensione di Schengen, anche se non sarà facile.

Anche l'Italia ha ripristinato i controlli al confine in tre occasioni: nel 2001 per il G8 di Genova, nel 2009 per quello dell'Aquila, nel 2017 per il G7 di Taormina. Periodi brevi, legati all'evento. Ma dal 2015, con la crisi migratoria, la decisione del "blocco" è stata presa da Austria, Germania, Svezia, Norvegia e Danimarca. A novembre dello stesso anno, poi, è arrivata la Francia, in seguito alla strage terroristica nella redazione di Charlie Hebdo a Parigi. Anche se ora, con uno scenario internazionale un po' mutato e le minacce più interne al paese, sarà più complicato proseguire su queste linea.

La questione si ripresenterà per la Germania che ha reintrodotto i controlli con l'Austria, e l'Austria che ha fatto la stessa cosa con Ungheria e Slovenia. A oggi anche il confine tra Danimarca e Germania è chiuso, e pure in Svezia e in Norvegia si monitorano i traghetti che arrivano dai porti danesi e tedeschi.

I RICOLLOCAMENTI

Nel frattempo, l'Italia, sulla base dell'accordo di Malta, sta provvedendo alla distribuzione dei migranti arrivati negli ultimi mesi sulle nostre coste: ieri un charter con 68 richiedenti asilo è partito per la Francia, mentre il 20 dicembre un altro volo con 137 persone ha preso la direzione della Germania.

Cristiana Mangani

«STRADE ANAS, FALLIMENTO DELLA GIUNTA»
Graziano Azzalin (Pd): «Importante riclassificazione, ma dopo 20 anni le competenze tornano a Roma: si sgonfia la propaganda leghista».

Regionali, parte la macchina M5s

▶Domani l'assemblea degli attivisti deciderà se i Cinquestelle in Veneto correranno da soli o con una lista civica di supporto

▶Poi via ad autocandidature, "graticole" e voto su Rousseau Berti: «Dobbiamo recuperare i valori identitari con umiltà»

POLITICA

VENEZIA In vista delle Regionali, i Cinquestelle hanno deciso che correranno da soli il 26 gennaio in Emilia Romagna e Calabria, ma con tutta probabilità a primavera anche in Liguria, Puglia, Toscana e, notizia di queste ore, pure nelle Marche. E in Veneto? La decisione sarà presa domani pomeriggio, alla riunione degli attivisti in programma nel Padovano, dove i pentastellati cominceranno a delineare le strategie elettorali e ad elaborare le linee programmatiche che condurranno alla scelta dei candidati. «Di sicuro non faremo alcuna alleanza con gli altri partiti, ma la base deciderà se è opportuno un accordo con liste civiche, associazioni o comitati con cui lavoriamo da anni, nella consapevolezza che dobbiamo recuperare i valori identitari del Movimento e rimetterci in gioco con grande umiltà», anticipa il capogruppo Jacopo Berti, che insieme alla senatrice Barbara Guidolin è il responsabile organizzativo di questa fase, quanto mai delicata in considerazione della situazione nazionale.

IL NO

Ieri mattina il responsabile delle campagne elettorali Danilo Toninelli e il capo politico Luigi Di Maio hanno incontrato i referenti del voto marchigiano. «È stato rilevato – si legge in una nota – che non ci sono le condizioni politiche per pensare a un patto civico che comprenda anche i partiti. Il M5s, dunque, si presenterà alle prossime elezioni regionali nelle Marche da solo o con eventuali liste civiche». Questo è lo scenario che si profila pure per il Veneto, malgrado il perdurante asse di governo con il Partito Democratico e le aperture locali di Liberi e Uguali. «A ottobre abbiamo fatto un'assemblea – sottolinea Berti – e i nostri meetup stati chiarissimi: hanno detto "no" ai partiti, compresi gli alleati nazionali. Sul territorio non abbiamo nulla a che spartire con il loro modo di fare perché crediamo che rappresentino il sistema veneto che noi critichiamo, ritenendo che il Pd sia sempre stato la garanzia del potere di Luca Zaia. Preciso che questo non è il "Berti pensiero", anzi, in un momento revival ricordo che "uno vale uno". E il mandato in questo senso è stato unanime, casomai nell'appuntamento di questo sabato si tratta di scegliere se procedere completamente da solo o insieme alle realtà civiche con cui condividiamo da tempo l'attività su vari temi, a cominciare dall'ambiente. Evidentemente dall'una o dall'altra delle due opzioni dipenderà poi il profilo del candidato governatore, se sarà un interno o piuttosto una figura di equilibrio».

IN UN HOTEL PADOVANO I PENTASTELLATI ELABORERANNO LE LINEE DEL PROGRAMMA: AMBIENTE, IMPRESE, MAFIE, SANITÀ, CULTURA

RESPONSABILI Jacopo Berti (con Barbara Guidolin) e Danilo Toninelli curano questa fase

LA SELEZIONE

Una volta presa questa decisione, inizierà il processo di selezione degli aspiranti consiglieri regionali. «Nei prossimi giorni – annuncia l'attuale capogruppo – saranno aperte le autocandidature sul portale Rousseau. I nominativi che rispettano i requisiti verranno resi pubblici, in modo da poter organizzare le "graticole" sul territorio, così che attivisti e cittadini possano avere un incontro fisico con i candidati, per poter conoscerli e porre loro domande. Infine scatterà il voto, sempre su Rousseau, mi auguro entro la prima settimana di febbraio. Si tratta di un procedimento dal basso, antitetico alle abitudini di Lega e Pd, che invece impongono dall'alto i nomi decisi dalle segreterie». Ieri è stato reso noto che, fra i 17 aspiranti governatori della Toscana che si sottoporranno all'esame della base, ci sono anche gli attuali 5 consiglieri regionali. «Lo schema vale per tutti – commenta Berti – dopodiché noi uscenti del Veneto non abbiamo ancora sciolto la riserva. Non siamo innamorati dei ruoli, la continua rotazione permette di far crescere il Movimento, anche se d'altro canto riconosco che pure l'esperienza può essere importante per un secondo mandato».

I GRUPPI

L'appuntamento di domani è fissato per le 14 all'hotel Piroga di Selvazzano Dentro. Sei i gruppi di lavoro a cui hanno già cominciato a iscriversi i partecipanti: statuto, ambiente, imprese, mafie, sanità e cultura. «È importante – spiegano i promotori dell'evento – partecipare all'elaborazione del programma per la prossima legislatura regionale: un documento che sia da guida per coloro che rappresenteranno nuovamente il M5s in Regione Veneto».

Angela Pederiva

Il nodo Baratta

Zaia al Movimento: «La Biennale non è Autostrade»

VENEZIA Sulla possibile riconferma di Paolo Baratta alla presidenza della Biennale di Venezia, per il governatore Luca Zaia *(in foto)* «è sorprendente» la contrarietà del Movimento 5 Stelle. «Questa – tuona il leghista – non è la Società Autostrade, non gode di concessione. Se una cosa funziona, e questa istituzione culturale certamente ci riesce, dobbiamo fare in modo che continui». Tanto più, aggiunge Zaia, vista la posizione dell'ex ministro Alberto Bonisoli, «uomo di punta del mondo della cultura, che afferma di vedere con favore una proroga al mandato di Baratta». Il governatore incalza così il M5s: «Abbiamo una Biennale con i conti a posto, una Mostra del Cinema in grande spolvero, le esposizioni di Arte e Architettura con una visibilità mediatica internazionale unica. Se i Cinque Stelle conoscono situazioni di malfunzionamento o motivi per cui si renda necessario interrompere questa esperienza positiva, lo dicano subito e soprattutto lo facciano pubblicamente».

Conte: «Personale e tagli, Anci apre ai Comuni veneti»

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA Superamento del turnover e correzione dei criteri di riparto del Fondo di solidarietà comunale. Mario Conte, numero uno di Anci Veneto, è tornato ieri dalla Conferenza delle associazioni regionali e dal Consiglio nazionale, che si sono tenuti a Roma, con una buona impressione rispetto alla mobilitazione contro i tagli: «Si tratta di partite fondamentali per i nostri territori, su cui abbiamo riscontrato uno spirito costruttivo e la volontà di collaborare per trovare una soluzione da parte del presidente Antonio Decaro, che ringrazio». Al punto da averlo pubblicamente invitato a visitare le colline del Prosecco, patrimonio Unesco, «per vedere che i sindaci veneti non sono brontoloni, ma virtuosi».

LA STRATEGIA

Il leghista Conte era ben consapevole di aver alzato parecchio i toni nelle scorse settimane, indirizzando la sua protesta più contro l'Anci nazionale che nei confronti del Governo. Così nel cambio di strategia comunicativa è entrata anche la battuta su Conegliano-Valdobbiadene, in aggiunta all'asse con il sottosegretario dem Achille Variati e con quella parte di amministratori del Sud, come i pugliesi, che paga lo stesso scotto dei colleghi veneti. Alla fine pare che pure i primi cittadini del Pd, inizialmente scettici rispetto alla linea intrapresa dal sindaco di Treviso, siano rimasti colpiti per l'apertura mostrata da Decaro.

IL TURNOVER

Innanzi tutto sul turnover. Il decreto del Governo fissa le soglie di spesa del personale in rapporto alla media degli accertamenti di competenza riferiti alle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati. Secondo Anci Veneto, però, questo parametro non tiene conto di realtà, com'è appunto quella veneta, in cui la gestione dei rifiuti urbani e il servizio idrico integrato già da anni avvengono in forma associata, attraverso gli ambiti ottimali, che si occupano anche della riscossione delle relative tariffe. Di conseguenza nei bilanci di questi Comuni non figurano la Tari e le spese del servizio di igiene urbana, determinando un rapporto iniquo per la determinazione del limite di esborso. «La soluzione – ha riferito Conte – è vicinissima. Il criterio del decreto che ad oggi penalizza il Veneto, perché non permette ai sindaci di assumere ma in alcuni casi li costringe a licenziare, dovrebbe essere superato. Si tratta di un risultato importante perché quello del personale è uno snodo strategico per avere amministrazioni più efficienti e dare servizi migliori».

I TRASFERIMENTI

Inoltre sarebbero in arrivo buone notizie pure in merito al Fondo, la cui ripartizione al momento toglie quasi 7,8 milioni ai municipi veneti. «Abbiamo trovato disponibilità da parte di Anci nazionale – aggiunge l'esponente della Lega – a trovare una soluzione al taglio mascherato subito dai Comuni della nostra regione. Questo dovrebbe avvenire attraverso una distribuzione equa del 100 milioni stanziati dal decreto 66 (il recupero della spending review, *ndr.*), che tenga conto delle esigenze e delle specificità del Veneto. Le risorse che incrementano il fondo devono andare ai sindaci del Veneto che sono state pesantemente danneggiati e che si trovano costretti a tagliare servizi ai cittadini come lo scuolabus e le mense».

A.Pe.

IERI A ROMA Mario Conte

IL PRESIDENTE REGIONALE SMUSSA I TONI ACCESI DELLA PROTESTA E INVITA DECARO SULLE COLLINE TARGATE UNESCO: «VEDRÀ COME SIAMO VIRTUOSI»

Dalla serra senza tetto al contadino influencer l'agricoltura è giovane

▶Oggi gli Oscar Green di Coldiretti su creatività e sostenibilità
In tre anni i fondi di Regione e Ue hanno sostenuto 2.000 veneti

IMPRESE

VENEZIA Si terrà oggi a Roma la finale dell'Oscar Green, concorso che omaggia il talento dei giovani agricoltori. Made in Italy, creatività, fare rete, innovazione, sociale e sostenibilità ambientale: questi i temi, e le corrispondenti categorie, che saranno premiati da Coldiretti. Un'associazione che in Veneto segnala numeri da record: il Programma di sviluppo rurale, gestito dalla Regione attraverso i fondi europei, negli ultimi tre anni ha sostenuto progetti aziendali per 2.000 neo-imprenditori del settore primario, dove si evidenziano diverse storie di eccellenza.

L'EFFERVESCENZA

La cerimonia di stamattina ha luogo a pochi giorni dall'apertura del nuovo bando, che promette di attirare un'altra ondata di entusiasmo imprenditoriale. Spiega Alex Vantini, 28enne produttore veronese di kiwi e delegato veneto di Coldiretti Giovani: «La nuova generazione dei campi è altamente tecnologica, comunicativa e sempre connessa, tanto sul trattore col satellitare così come sui social, praticando un mestiere antico a cui vengono abbinate innovazione e fantasia. Per una impresa agricola under 35 che chiude, altre 4 aprono. Questa è l'effervescenza del primario, il settore a cui più si guarda per la qualità della vita e la carriera personale».

IL PAVIMENTO SPECIALE RIDUCE L'ACQUA PER I FIORI VICENTINI, LE GALLINE BELLUNESI FANNO COCCODÈ SUI SOCIAL NETWORK

LA TECNOLOGIA

Di questo passo secondo Coldiretti i giovani agricoltori potrebbero diventare i nuovi influencer. Vantini cita al riguarda il profilo del 25enne bellunese Simone Bazzali, che è anche consigliere comunale a Sospirolo, dov'è noto il suo impegno contro la plastica: «Sui social "il contadino Simo" coinvolge le sue galline in video-messaggi seguiti da follower da ogni parte. Forse la tendenza ora non è più solo cinguettare su Twitter, ma anche fare coccodè su Instagram...».

Nel caso della floricoltura Ghisa di Montecchio Maggiore, invece, la tecnologia ha un ruolo attivo nella gestione dell'impresa: una serra a vetro che di giorno rinuncia al tetto e impiega uno speciale pavimento per la riduzione dell'apporto idrico. I vicentini Matteo e Thomas Frigo, di 25 e 27 anni, diplomati e laureati in Agraria, hanno deciso di investire nell'innovazione per rispettare l'ambiente, anticipando di tasca propria (e poi ottenendo dal Psr) 600.000 euro. «Questi giovani – spiega Coldiretti Veneto – si sono rivolti agli esperti olandesi per portare al top la loro produzione di fiori e piante, concentrandosi per ora su ciclamini, viole, primule e nontiscordardime». Alla mattina i titolari attendono i primi raggi del sole per avvolgere meccanicamente il telo sul soffitto e far godere della luce naturale sia i clienti che la flora: foglie, petali e radici seguono così una maturazione naturale. «Tutti i vasetti sono adagiati su tre strati di ghiaia a tessuto isolante – viene precisato – con irrigazione a circolo chiuso e riscaldamento sotterraneo, mentre corsie elettriche e silenziose di 70 metri trasportano le cassette destinate alla piantumazione».

BUROCRAZIA E PASSIONE

Nella professione c'è lo slancio dell'inventiva, ma anche il peso della burocrazia. Ne sanno qualcosa i fratelli padovani Giacomo, Enrico e Giovanna Lucato, rispettivamente di 27, 25 e 22 anni, che hanno inaugurato il 2020 fondando a Piombino Dese una nuova società di gestione del verde pubblico, in continuità con l'impresa florovivaistica del padre Giuseppe. «Lavorando per i Comuni dobbiamo sopportare un bel carico di carte – racconta la ragazza – ma cerchiamo di farci forza e coraggio con la nostra grande passione».

Qualcosa di simile a ciò che ispira Morgan Nalon, 21enne di San Giorgio delle Pertiche, nella coltivazione degli antichi grani con la sua azienda agricola Isipeto: «Questo è il soprannome con cui in paese viene chiamata la nostra famiglia. Insieme a mio nonno e a mio padre, mi occupo della rotazione di soia, mais e frumento. Grazie ai miei studi agrari, ho inserito qualche innovazione tecnica per andare oltre l'aratura. Questo mestiere mi piace tanto: non è come l'operaio che fa la sua lavorazione di un pezzo e poi lo manda avanti in catena di montaggio, qui vedo l'intero sviluppo del prodotto, dalla semina alla vendita. E questo mi dà una grande soddisfazione».

A.Pe.

GLI ANTICHI GRANI TRAMANDATI DAL NONNO AL NIPOTE PADOVANO, TRE FRATELLI LOTTANO CONTRO LE CARTE PER CURARE IL VERDE

PROTAGONISTI Da destra in senso orario: i vicentini Matteo e Thomas Frigo; il bellunese Simone Bazzali; i padovani Giovanna ed Enrico Lucato; il veronese Alex Vantini

In commissione Territorio

Crediti edilizi e Lessinia, opposizione all'attacco

VENEZIA Via libera a maggioranza, dalla commissione Territorio del Consiglio regionale, ai crediti edilizi da rinaturalizzazione. «Crediamo nella possibilità di intervenire tanto nel recupero delle aree occupate da opere incongrue ed elementi di degrado, quanto nel riuso dei volumi esistenti e nel ripristino ambientale», ha commentato Alessandro Montagnoli (Lega). Piero Ruzzante (Leu) ha invece votato contro: «Il regolamento di per sé non presenta criticità ed è in larga parte condivisibile, purtroppo però si inserisce in un quadro caratterizzato da una totale assenza di visione. Negli ultimi due anni il Veneto, con i suoi 2.057 nuovi ettari consumati (pari a circa 3.000 campi da calcio), è stata la prima regione in Italia per consumo di suolo». Il Pd si è astenuto: «Strumento utile che rischia però di restare sulla carta: è indispensabile una revisione delle leggi urbanistiche per farlo funzionare», ha spiegato Stefano Fracasso, che insieme ad Andrea Zanoni, Anna Maria Bigon e Orietta Salemi Lessinia ha poi lasciato l'aula durante la discussione sulla proposta del centrodestra di ridurre di 1.700 ettari il parco della Lessinia: «Inaccettabili forzature della maggioranza». Duro anche il giudizio di Patrizia Bartelle (Iic), condiviso dalle deputate Silvia Benedetti e Sara Cunial: «Un vero e proprio scempio, che speriamo trovi una feroce opposizione in Consiglio».

Il prosecco bio di Aneri sfida lo champagne in Inghilterra

L'INIZIATIVA

VENEZIA Il prosecco bio Aneri fa concorrenza allo champagne e va alla conquista dell'Inghilterra: accordo in esclusiva con la prestigiosa catena di ristoranti del gruppo San Carlo di Carlo Distefano.

Da tempo il mercato britannico è uno dei principali sbocchi d'export per il prosecco. Ma ora si deve i conti con la prossima Brexit e con le possibili barriere doganali che si potrebbero alzare. Eventualità che il produttore veneto ha deciso di sfidare alzando la posta. Ed ecco che l'Aneri Prosecco Biologico Leone Docg diventa protagonista di uno sbarco in grande stile in Inghilterra, grazie ad un accordo in esclusiva con la più prestigiosa catena di ristoranti italiani nel territorio di Sua Maestà, quella che fa capo al gruppo San Carlo di Carlo Distefano, ambasciatore con i suoi ristoranti di successo in tutta la Gran Bretagna e ora anche in espansione in Bahrain, Qatar, Thailandia e Riyadh.

La produzione 2019 del Prosecco Bio Leone ha ancora numeri abbastanza elitari, 80mila bottiglie. Di queste, 10mila sono state destinate al mercato britannico e sono state acquistate in esclusiva da San Carlo.

PRODUZIONE ELITARIA

Del resto, il gruppo di Carlo Distefano – tipico self made man, partito nel 1962 dalla natia Ragusa con tre valigie di cartone, come ama raccontare, per andare a fare il barbiere in Inghilterra e oggi a capo di un impero della ristorazione, niente più treno di terza classe ma Rolls Royce e autista – ha una filosofia: «Nessuna paura a spendere per le materie prime, la qualità è fondamentale». Filosofia perfettamente interpretata dall'Aneri Prosecco Bio Leone Docg, proprio come prodotto di una elevata qualità che guarda al futuro.

Nei ristoranti del gruppo San Carlo verrà proposto infatti nella fascia dello champagne, anche come prezzo, e con presentazione attraverso un flyer per dar modo alla clientela di gustarlo con piena conoscenza delle sue caratteristiche.

«Questo accordo con un gruppo così prestigioso e questa collocazione sono per noi motivo di orgoglio e premiano la nostra costante ricerca di qualità e innovazione», ha commentato Giancarlo Aneri.

L'IMPRENDITORE VERONESE SIGLA UN ACCORDO IN ESCLUSIVA CON LA PRESTIGIOSA CATENA DI RISTORANTI SAN CARLO

Economia

GEOX: MASCAZZINI LASCIA, LIBRALESSO NUOVO AD. NEL 2019 RICAVI DI 805,9 MILIONI (-2,6%), 80 NEGOZI DA CHIUDERE

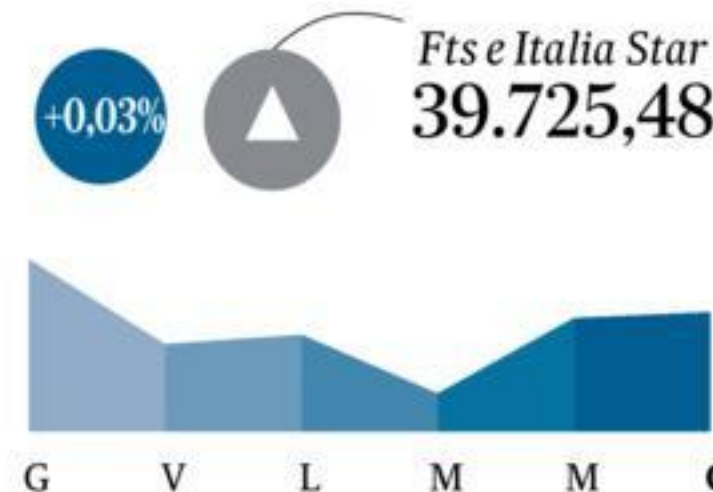
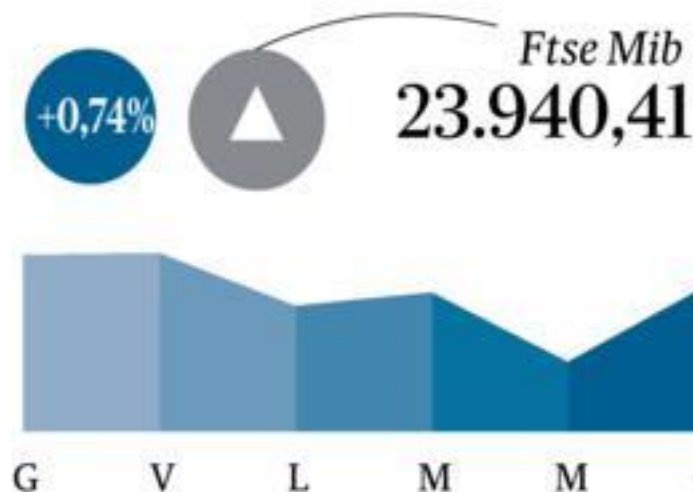
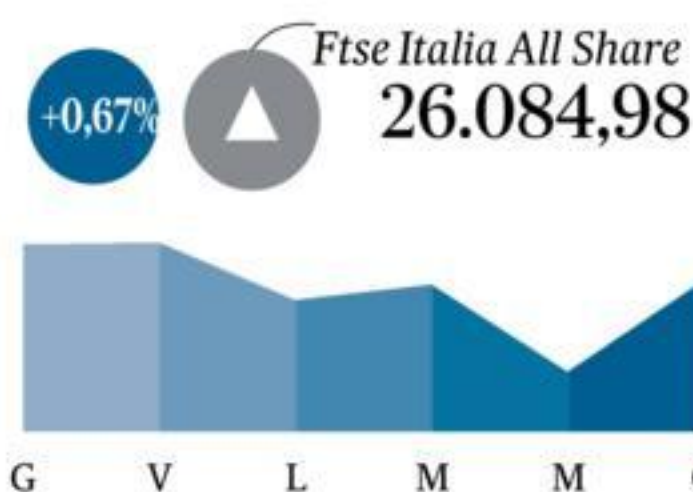
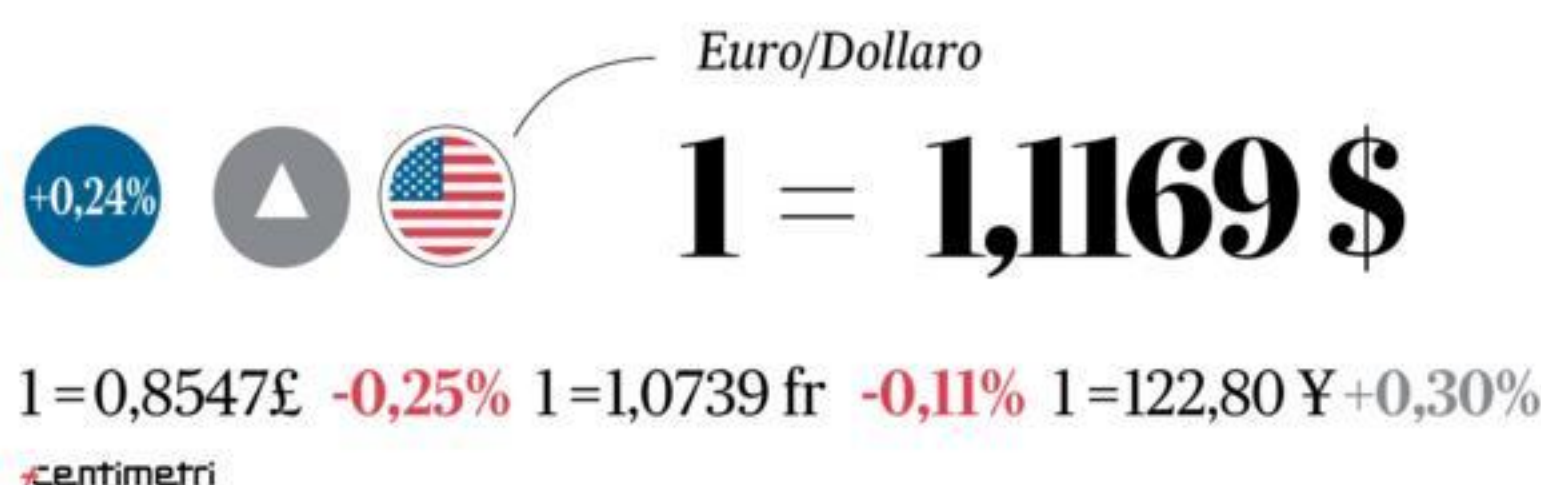
Il presidente Mario Moretti Polegato

Euro/Dollaro +0,24% 1 = 1,1169 $

1 = 0,8547£ -0,25% 1 = 1,0739 fr -0,11% 1 = 122,80 ¥ +0,30%

centimetri

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,67%	26.084,98
Ftse Mib	+0,74%	23.940,41
Ftse Italia Mid Cap	+0,10%	40.953,20
Fts e Italia Star	+0,03%	39.725,48

G V L M M G

Autostrade, piano da 7,5 miliardi più investimenti contro la revoca

▶Via libera a mille assunzioni e a nuovi controlli sui viadotti in tempo reale. Slitta il Consiglio dei ministri sulle concessioni

▶La ministra De Micheli difende il decreto Milleproroghe Ma Aiscat e 5 costituzionalisti: «È gravemente illegittimo»

INFRASTRUTTURE

ROMA Autostrade per l'Italia cerca di fronteggiare l'offensiva a favore della revoca delle concessione e annuncia 7,5 miliardi di investimenti e mille nuove assunzioni. Il consiglio di amministrazione dell'azienda che fa capo alla holding Atlantia della famiglia Benetton ha approvato ieri le linee guida del piano strategico 2020-2023 di trasformazione della società. Un progetto che si basa su un «ammodernamento complessivo della rete», attraverso un «significativo e costante rafforzamento degli investimenti in nuove infrastrutture e delle spese di manutenzione» e su nuovi sistemi di monitoraggi in tempo reale di ponti e viadotti con sensori e droni. Tutte azioni che, insiste la società, insieme alla nomina del nuovo amministratore delegato Roberto Tomasi, segnano una forte discontinuità con il passato e con la gestione che era alla guida quando è crollato il ponte Morandi provocando 43 morti.

Resta da capire ora se la mossa basterà per riconquistare la fiducia e salvare la concessione, con il governo considerato sempre più orientato a procedere con la revoca. «Il dossier è stato messo a punto, stiamo in dirittura finale. Lo porterò in Consiglio dei ministri quando saremo pronti», ha frenato però ieri il premier, Giuseppe Conte. Quindi non oggi, come si era ipotizzato, servirà ancora qualche settimana. Il leader 5 stelle, Luigi Di Maio, ha ribadito invece la linea dura: una delle priorità dell'esecutivo, ha scandito, è la «revoca delle concessioni autostradali per avere più sicurezza».

IL DOSSIER

Il dossier comunque è in mano alla ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, che ieri è stata sentita alla Camera nelle audizioni sul Milleproroghe. Con la norma sulle concessioni contenuta nel provvedimento «si è provveduto ad eliminare attraverso una disposizione di legge una situazione di privilegio attribuita ad alcuni concessionari», ha puntualizzato l'esponente Pd, assicurando che verso Autostrade «non c'è alcun tipo di volontà espropriativa». «Quello che è accaduto in questi anni ci obbliga ad una riflessione», ha però aggiunto. C'era una situazione «totalmente sbilanciata» con una «condizione di privilegio attribuita per legge ad alcuni concessionari» e il decreto intende ristabilire il «giusto equilibrio tra l'interesse pubblico e quello privato».

IL PREMIER: «SIAMO IN DIRITTURA FINALE» ALLIANZ CONFERMA DI ESSERSI RIVOLTA ALL'UE PER CONTESTARE LE NUOVE REGOLE

Paola De Micheli, ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti

Poi De Micheli ha difeso la norma studiata dal governo. «Non vi è stata alcuna violazione del principio *pacta sunt servanda* né una modifica, in senso retroattivo, di una regolamentazione di tipo pattizio», ha affermato. «Quanto alla specifica disciplina contenuta nell'articolo 35 - ha proseguito riferendosi alla norma che in sostanza azzera i 23 miliardi circa di indennizzo previsti in caso di revoca - evidenzio che essa assume una valenza generale, definendo il percorso da seguire in caso di decadenza, revoca o di risoluzione di una concessione autostradale».

Una posizione però contestata dall'Aiscat, l'associazione dei concessionari, che a sostegno della sua tesi ha portato in Parlamento cinque costituzionalisti. «È una norma terribilmente illegittima - ha rilevato per esempio Giuseppe Franco Ferrari, docente alla Bocconi - e che qualora giungesse alla Corte costituzionale sarebbe bocciata».

Contro le norme del Milleproroghe anche i fondi presenti nel capitale di Autostrade, come Allianz, e la Fondazione Crt, azionista di Atlantia, che - come già trapelato in questi giorni - hanno deciso di portare il caso sul tavolo europeo. «Atlantia non è solo Benetton, raccoglie migliaia di investitori», ha ricordato Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione Crt.

Tornando al piano di Autostrade, sono stati programmati investimenti sulla rete per 5,4 miliardi (contro i 2,1 del quadriennio precedette), mentre salgono a 1,6 miliardi le spese destinate alla manutenzione (+40%). «Tali risorse - ha spiegato la società - consentiranno di portare a compimento entro 4 anni un piano di ammodernamento dei principali asset strategici della rete come ponti, viadotti, cavalcavia, gallerie, pavimentazioni, barriere di sicurezza». A questo riguardo la stessa De Micheli ha precisato che dopo le «disposizioni impartite dal nostro ministero ai concessionari», i programmi di manutenzione ordinaria per il 2020 prevedono 1 miliardo di investimenti, con una crescita del 30% rispetto alla media degli anni precedenti. Autostrade prevede poi di assumere di mille persone tra ingegneri, tecnici, operai ed esattori. «La sicurezza su strada e nei cantieri viene considerata una delle priorità fondamentali per lo sviluppo del piano strategico», ha affermato il gruppo.

Intanto l'Anas, nel caso l'esecutivo decida di procedere con la revoca, si dice pronta ad assumere la gestione temporanea della rete. L'azienda delle strade che fa capo alle Ferrovie dello Stato, ha assicurato ieri l'amministratore delegato Massimo Simonini, «è in grado di affrontare qualsiasi compito richiesto dal governo».

Jacopo Orsini

Vicenzaoro al via tra nuove tendenze e proposte

LA MANIFESTAZIONE

VICENZA Apre oggi Vicenzaoro January 2020, il primo appuntamento mondiale del settore orafo-gioielliero. L'intera community del settore si confronterà per sei giorni consecutivi sulle nuove tendenze del mercato. I battenti della fiera si chiuderanno il 22 gennaio. Contestualmente al salone internazionale si svolgono T-Gold, il Salone internazionale di macchinari e tecnologie e Vo Vintage, la grande novità degli orologi d'epoca per questa edizione. Dal 18 al 20 gennaio, nel foyer del primo piano del quartiere fieristico vicentino, in un contesto esclusivo e riservato a collezionisti e appassionati, Vo Vintage coinvolgerà 30 espositori di fama internazionale.

INTERNAZIONALE

Secondo i numeri resi noti dagli organizzatori di Italian Exhibition Group, Vicenzaoro January raccoglierà oltre 1500 brand espositori, espressione dell'intera filiera produttiva, articolati in communities in base al posizionamento e al target, per facilitare l'esperienza di visita degli operatori e dei buyers provenienti da oltre 130 Paesi di tutti i continenti. La Toscana e il distretto orafo aretino sono protagonisti in fiera con 253 eccellenze del territorio.

La manifestazione avrà come primo evento, alle ore 11, il seminario organizzato da Cibjo mentre nel pomeriggio, alle 17, presso il Palladio Theatre, sarà la volta di Visio.Next, che propone una valutazione complessiva dell'industria orafa Made in Italy, avvalendosi del supporto del Club degli Orafi Italia con il coinvolgimento diretto di tre soci quali Bulgari, De Beers e Vhernier.

Per la prima volta Ieg lancia un focus sul mondo delle nuove iniziative delle pmi innovative come ulteriore veicolo dell'innovazione di filiera con il progetto «StartUp and carats». Raccogliendo la direzione strategica condivisa con Ice-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, l'iniziativa darà visibilità ai nuovi business model che si affacciano sulla scena orafa, prevedendo dibattiti e momenti di incontro, e coinvolgendo uno dei maggiori acceleratori di start-up al mondo, Startupbootcamp.

ESPOSITORI A QUOTA 1500, PER LA PRIMA VOLTA FOCUS SU START UP E SULLE PMI

Ponte Morandi, finisce in procura lo scontro tra periti e tecnici di Aspi

IL CASO

ROMA Oramai è scontro aperto. La "battaglia" tra periti del giudice e consulenti degli indagati nell'inchiesta sul crollo DEL ponte Morandi di Genova si complica e finisce in procura. In sede di incidente probatorio, i tecnici sono chiamati a stabilire le cause della tragedia che, nell'agosto 2018, è costata la morte a 43 persone, ma le parti sembrano inconciliabili. Sono volate parole grosse, tanto che adesso i pm valutano se ipotizzare il reato di oltraggio nei confronti di alcuni consulenti, dal momento che i periti scelti dal giudice sono pubblici ufficiali. È stato gip Angela Nutini a trasmettere il verbale di una riunione al procuratore Francesco Cozzi. Al centro dello scontro, registrato nel verbale di un recente incontro tra i tecnici, ci sarebbe la ripetuta richiesta di alcuni consulenti di parte di effettuare alcune prove di carico su una trave dell'impalcato, alla quale i periti del gip si sarebbero opposti. La vicenda rischia di deflagrare oggi nel corso di quella che doveva essere una udienza interlocutoria per comunicare soltanto la proroga dei termini del deposito della perizia.

L'INCONTRO

L'incontro finito all'esame della procura è avvenuto lo scorso 19 dicembre, quando si è svolta l'ultima riunione tra consulenti e periti. Alcuni tecnici di parte hanno chiesto di potere effettuare prove di carico di resistenza su una trave tampone dell'impalcato, sostenendone i costi. I risultati delle prove, per i consulenti, avrebbero dovuto essere acquisiti agli atti. I periti del gip si sono, però, opposti bollando come inutile l'accertamento. Sul punto si è consumato lo scontro. Dopo quella riunione, i tre periti del gip hanno scritto al giudice dicendo di «ricevere pressioni costanti dai consulenti delle parti e di non essere sereni nello svolgimento del loro lavoro».

L'INCHIESTA

L'inchiesta del primo gruppo della Guardia di finanza vede indagate 71 persone (tra tecnici ed ex dirigenti di Aspi e Spea e dirigenti del ministero delle Infrastrutture) con accuse che vanno, a vario titolo, dal disastro colposo all'omicidio colposo plurimo, dall'omicidio stradale al falso fino al favoreggiamento.

Il nuovo ponte di Genova

I CONSULENTI VOLEVANO EFFETTUARE UNA PROVA DI CARICO SU UNA TRAVE, «NO» DAGLI ESPERTI NOMINATI DAL GIP

Lo scorso luglio, si era concluso il primo incidente probatorio. Nel corso dell'accertamento, erano stati inviati alcuni reperti in Svizzera, dove era stato appurato il degrado dei trefoli e rilevati alcuni difetti nella costruzione dell'opera. Il secondo incidente servirà invece a chiarire le cause vere e proprie della tragedia. Intanto ieri è stato sentito, come persona informata dei fatti, il responsabile dell'area tecnica del primo tronco di Aspi. Il tecnico è stato sentito sia per quanto riguarda la galleria Bertè in A26 (Genova-Alessandria), dove il 30 dicembre sono crollate due tonnellate e mezzo di materiale dalla volta, sia sulle barriere fonoassorbenti. La procura sta anche valutando se ritenere l'intera rete autostradale come un luogo di lavoro, visto che ogni giorno i dipendenti la percorrono per controllarla. In questo caso potrebbe essere valutato di contestare violazioni di norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro.

Val.Err.

Ascopiave e Dolomiti stoppano A2a

▶Il presidente della multiutility trevigiana Cecconato: «Agsm e Aim sono pubbliche, dovevano andare a gara»

▶Critiche anche da Hera, a Verona si tira dritto tra le polemiche. Il nuovo Ad forse scelto da Milano

SERVIZI LOCALI

VENEZIA Polemiche e bocciature sull'accordo tra Verona, Vicenza e la lombarda A2a che dovrebbe dare vita alla prima società di servizi energetici del Veneto.

Il presidente di Ascopiave Nicola Cecconato è netto: «Anche fosse stata seguita una modalità dal punto di vista legale perfetta, credo che per questioni di opportunità, trattandosi di patrimoni pubblici, chi li gestisce dovrebbe valutare le offerte che ci sono nel mercato, quanto meno attuare una procedura competitiva». Cecconato, coinvolto con Ascopiave anche nella gara sospesa tra le polemiche per la fornitura di gas a Belluno, poi aggiunge: «Poco è trapelato sulle modalità con cui si immagina di strutturare il processo e da quello che ci risulta sembra sia stato firmato un accordo con A2a in esclusiva. Noi abbiamo avanzato manifestazioni di interesse ad Agsm e ad Aim alla fine del 2019, ma a oggi non ci è stata data alcuna risposta. Mi auguro ci possa essere un ripensamento e che ci sia possibile partecipare ad una gara».

Cecconato si è alleato con il colosso bolognese Hera per concentrarsi sulla rete di distribuzione dove sono previsti investimenti per 40 milioni. E proprio il presidente di Hera, Tomaso Tommasi di Vignano, aveva dato fuoco alle polveri con un'intervista: «Noi aspettavamo di essere chiamati come altri, visto anche la nostra presenza e dotazione impiantistica in Veneto, per essere valutati dall'advisor ma nessuno ci ha contattato. È un passaggio che ci ha lasciato perplessi e ci riflette-remo».

L'EX PRESIDENTE DELLA SPA SCALIGERA, CROCE: «QUASI UN ANNO FA ERAVAMO A UN PASSO DALL'INTESA CON PIEVE DI SOLIGO»

INTESA DA PERFEZIONARE

La Multiutility del Veneto dovrebbe vedere A2a al 30% e le due società regionali al 35% ciascuna. Ma l'intesa è ancora da perfezionare ed entro febbraio si dovrebbe già passare al primo vaglio dei cda.

In campo è sceso un altro pretendente a Verona e Vicenza, il gruppo trentino Dolomiti Energia: «Dolomiti ha presentato come altri una manifestazione di interesse ma non ha poi ricevuto alcun riscontro per approfondire e valutare i contenuti della proposta. La perplessità è accentuata anche visto il pregresso che vedeva i due gruppi sottoscrivere nel 2016 un memorandum d'intesa per dare avvio ad un processo di valutazione della possibilità di aggregazione delle rispettive attività societarie. Processo che poi non andò in porto».

«La modalità con cui è stato portato avanti questo percorso – dichiara il presidente del gruppo Dolomiti Massimo De Alessandri - ci ha stupiti e per questo abbiamo chiesto con un documento formale un chiarimento ad Agsm e ad Aim. Ci auguriamo che i riscontri che riceveremo potranno rendere più trasparente, nell'interesse di tutti, questa operazione».

NICOLA CECCONATO Presidente di Ascopiave, alleato di Hera

Agsm avrebbe già risposto ad Hera rivendicando che tutto l'iter seguito nell'operazione sarebbe stato convalidato da solidi pareri legali. Ma soprattutto, Hera non avrebbe mai offerto intese paragonabili a quelle concordate con A2A: ci sarebbe la messa a disposizione di un termovalorizzatore, di cui hanno bisogno sia Verona che Vicenza, ma c'è anche il patto di non concorrenza nei territori del Veneto, del Trentino-Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia. Assicurazioni però che a Verona non convincono tutti.

L'OPPOSIZIONE

L'ex sindaco Flavio Tosi attacca l'intesa e chiede di convocare Tommasi in consiglio comunale mentre l'ex presidente di Agsm e leader di una lista civica veronese Michele Croce avverte: «Stanno regalando Agsm ai milanesi. Vogliono cedere il 30% di Agsm-Aim, che sfiorano insieme un valore al netto dei debiti di circa 1,5 miliardi, in cambio di un inceneritore fotocopia di quello mai partito nel Veronese di Ca' del Bue, vecchio di trent'anni. Sembra poi che A2a potrà nominare il futuro Ad della nuova società. Se fosse così siamo pronti a iniziative politiche e legali. Poco meno di un anno fa Ascopiave chiese ad Agsm e a Aim di fare un rilancio, io ho lavorato per due anni per fare l'accordo con Cecconato. La nostra offerta allora era poco meno di quella di Hera - ricorda Croce -, poi il 9 marzo 2019 sono stato sfiduciato e non è mai partito nessun rilancio. La verità è che non si voleva una vera multiutility veneta, andare con Ascopiave avrebbe bloccato il gioco con A2a».

Maurizio Crema

Cattolica Assicurazioni

Nuova assetto e assemblea a inizio marzo

VERONA Il cda di Cattolica Assicurazioni ha deciso di convocare l'assemblea straordinaria dei soci per il prossimo 6 marzo in prima convocazione e il 7 marzo in seconda per votare sulle modifiche dello statuto con tetto ai mandati dei consiglieri. Il cda ha accolto la richiesta presentata dai soci Francesco Brioschi, Massimiliano Cagliero, Giuseppe Lovati Cottini, Credit Network & Finance e Sh64. Il presidente del gruppo assicurativo, Paolo Bedoni, ha spiegato che «la decisione del consiglio è stata adottata responsabilmente, al di là dei dubbi espressi da vari autorevoli pareri legali, in un'ottica di piena trasparenza e nel rispetto della sovranità assembleare». Cattolica ha anche varato una riorganizzazione al vertice dopo che il dg Carlo Ferraresi ha ricevuto le deleghe di Minali. Valter Trevisani è stato posto a capo della neo istituita condirezione generale Area assicurativa mentre a Samuele Marconcini è stata affidata la Vice Direzione Generale Chief Operations Office.

Safilo, nessun accordo a Roma Patuanelli chiede tempo

LA CRISI

VENEZIA Safilo, nessun accordo. Il gruppo degli occhiali veneto conferma i 700 esuberi e la chiusura dello stabilimento di Martignacco (Udine, 250 addetti) e chiede un nuovo incontro con i sindacati. Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli frena: «Non si proceda ad atti unilaterali sui lavoratori, avviare un confronto con le parti sociali». Il sindacato stigmatizza: «Al Mise sui doveva presentare anche l'Ad di Safilo Angelo Trocchia: il suo piano industriale è pieno di lacune, si punta solo ai tagli». Proprio Patuanelli ha chiesto la verifica puntuale del piano, solo poi «sarà possibile individuare tutti gli strumenti a disposizione sia del ministero che delle Regioni per supportare il rilancio produttivo dell'azienda, puntando anche sugli investimenti in campo tecnologico e digitale». Si deve puntare anche allo sviluppo.

ESUBERI INEVITABILI

Ma l'azienda è irremovibile: «Esuberi inevitabili». Senza tagli rischia tutto il gruppo, anche lo stabilimento di Santa Maria di Sala (Venezia). Il management ha poi sottolineato che le produzioni in uscita da Safilo «saranno a breve realizzate in uno stabilimento a Longarone». Pertanto, ha auspicato che attraverso la moral suasion del Mise e delle istituzioni locali, sia resa concreta la possibilità di ricollocare il maggior numero possibile di lavoratori Safilo.

Intesa, piano da 50 miliardi per la "svolta verde" italiana

LE LINEE GUIDA

ROMA Intesa Sanpaolo scommette sulla finanza sostenibile. Anticipa un piano di investimenti da 50 miliardi nel solco del Green Deal europeo e alimenta un fondo da 1,25 miliardi destinato alle mamme lavoratrici e agli ultra cinquantenni con difficoltà di accesso alla pensione. I progetti sono stati presentati ieri a Milano. «Essere una delle banche più solide e profittevoli in Europa ci dà la possibilità di mettere a disposizione strumenti innovativi ed efficaci che restituiscano fiducia anche a chi è in difficoltà». Carlo Messina, consigliere delegato dell'istituto milanese, ha quindi giocato una doppia carta. Quanto al progetto "L'impatto è donna: diamo fiducia e opportunità alle donne, vicine e lontane", si tratta di un prestito destinato a tutte le madri lavoratrici o imprenditrici che si trovano nella situazione di dover scegliere tra la maternità o il lavoro. Grazie a questo finanziamento potranno mantenere il proprio posto di lavoro e integrare il reddito personale. Il progetto "Diritto alla pensione", invece, è rivolto agli over 50 che hanno difficoltà ad accedere all'assegno di quiescenza. La proposta è riservata ai disoccupati che hanno raggiunto l'età per andare in pensione ma non hanno i requisiti contributivi; o anche agli occupati che trovano un accordo di accompagnamento alla pensione con il proprio datore di lavoro.

Il dinamismo di Intesa si estende anche all'ambiente. «Nel nostro Paese possono essere attivati investimenti per 150 miliardi sul fronte del Green Deal europeo. Ebbene, come Intesa Sanpaolo siamo disponibili a finanziare 50 miliardi e dimostrare che in Italia si torna a fare investimenti», ha spiegato Messina aggiungendo che «l'Italia è un Paese molto forte, con fondamentali fortissimi. Ha un potenziale di stabilità che deriva da una struttura finanziaria unica. Può infatti contare sulla famiglia, non comparabile in Europa grazie al risparmio che ogni anno è accantonato». Perciò, ha concluso, sebbene il debito pubblico sia elevato il Paese non corre rischi inaffrontabili.

L'AD CARLO MESSINA: «ESSERE UNA BANCA TRA LE PIÙ SOLIDE IN EUROPA CI CONSENTE DI OCCUPARCI ANCHE DELLA COMUNITÀ»

CARLO MESSINA Amminstratore delegato di Intesa Sanpaolo

I RISULTATI

Presentati anche gli obiettivi raggiunti in materia di sostenibilità. Intesa ha destinato 62 milioni tra il 2018 e il 2019 alla crescita della comunità e del sociale con 8,7 milioni di pasti distribuiti, 519 mila posti letto assegnati, 131 mila farmaci e 103 mila indumenti forniti a persone e famiglie. La banca ha confermato anche il suo impegno per la formazione dei giovani con 3.240 studenti universitari finanziati con il prestito "Per Merito" e con 1000 aziende coinvolte nel progetto "Giovani e lavoro". Attenzione particolare all'innovazione: sono 120 le startup inserite in sei progetti e presentate a 850 investitori, 150 i piani finanziati con plafond circular economy e green bond. «Crediamo che tutte le imprese, ma in particolare le banche, debbano farsi carico dei problemi della società. E in questo momento il problema più grave è la disuguaglianza», ha sottolineato Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo.

U. Man.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1169**	0,242
Yen Giapponese	**122,8000**	0,302
Sterlina Inglese	**0,8547**	-0,249
Franco Svizzero	**1,0739**	-0,112
Fiorino Ungherese	**333,8400**	0,270
Corona Ceca	**25,1700**	0,103
Zloty Polacco	**4,2324**	0,140
Rand Sudafricano	**16,1229**	0,631
Renminbi Cinese	**7,6837**	0,119
Shekel Israeliano	**3,8575**	0,036
Real Brasiliano	**4,6519**	0,365

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**42,05**	45,20
Argento (per Kg.)	**474,95**	515,00
Sterlina (post.74)	**315,00**	344,00
Marengo Italiano	**247,30**	271,10

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,740**	0,96	1,652	1,731	861569
Atlantia	**20,72**	1,17	20,11	21,44	174065
Azimut H.	**23,68**	-1,25	20,75	23,95	164479
Banca Mediolanum	**8,730**	-0,06	8,544	9,060	93418
Banco Bpm	**2,048**	2,25	1,939	2,076	2684527
Bper Banca	**4,562**	-0,26	4,482	4,627	239827
Brembo	**11,100**	-0,27	10,564	11,170	56128
Buzzi Unicem	**21,22**	0,38	21,18	22,57	83944
Campari	**8,430**	1,93	8,081	8,406	712790
Cnh Industrial	**9,900**	1,83	9,738	10,021	287182
Enel	**7,611**	2,56	7,183	7,567	4180725
Eni	**13,888**	0,65	13,792	14,324	841932
Exor	**71,20**	0,39	67,68	71,16	37948
Fca-fiat Chrysler A	**12,454**	-0,14	12,439	13,339	844738
Ferragamo	**18,255**	-0,52	18,122	19,241	67131
Finecobank	**11,230**	1,72	10,527	11,467	205687
Generali	**18,295**	0,52	18,215	18,588	287527
Intesa Sanpaolo	**2,322**	0,11	2,315	2,375	9077291
Italgas	**5,680**	0,11	5,474	5,744	173413
Leonardo	**11,000**	-0,54	10,515	11,319	172490
Mediaset	**2,606**	0,46	2,589	2,703	159996
Mediobanca	**9,816**	1,03	9,738	9,969	327863
Moncler	**42,68**	-0,09	39,94	42,70	91103
Poste Italiane	**10,045**	-0,20	9,920	10,283	217796
Prysmian	**21,00**	-1,18	20,88	21,71	103872
Recordati	**39,02**	-2,06	37,69	39,67	64101
Saipem	**4,408**	0,25	4,389	4,490	587320
Snam	**4,871**	1,08	4,628	4,847	751892
Stmicroelectr.	**24,76**	0,69	23,83	25,27	262442
Telecom Italia	**0,5099**	0,79	0,5090	0,5621	6928393
Tenaris	**10,200**	0,64	10,140	10,501	285347
Terna	**6,098**	-0,03	5,855	6,099	425276
Ubi Banca	**2,939**	3,93	2,806	2,948	1459058
Unicredito	**13,116**	0,51	12,943	13,539	1448648
Unipol	**4,941**	1,19	4,917	5,191	155661
Unipolsai	**2,489**	-0,08	2,489	2,594	275557
NORDEST					
Ascopiave	**3,970**	3,39	3,800	3,948	21629
B. Ifis	**14,800**	-1,07	13,624	15,145	30953
Carraro	**2,130**	2,90	2,066	2,231	24282
Cattolica Ass.	**7,200**	0,00	7,082	7,323	30000
Danieli	**16,560**	0,85	16,283	16,923	3048
De' Longhi	**17,940**	-0,33	17,936	19,112	14024
Eurotech	**7,890**	-1,13	7,862	8,715	39316
Geox	**1,190**	0,00	1,165	1,193	67147
M. Zanetti Beverage	**5,860**	-0,34	5,806	5,947	3457
Ovs	**1,870**	-1,84	1,875	2,025	127803
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,920**	1,10	12,464	13,175	3990

Musica
Il direttore Matheuz ritorna alla Fenice
Merigo a pagina 19

Venezia 77
Cate Blanchett presidente della Mostra del Cinema
Navarro Dina a pagina 22

Singolare mostra a Udine della fotografa Ulderica Da Pozzo che ha condotto una ricerca fotografica mettendo a confronto immagini di centenari ormai scomparsi e quelle di numerosi giovani nati cent'anni dopo. Obiettivo: raccontare la Carnia

«Noi ragazzi del '99 separati da un secolo»

L'ESPOSIZIONE

I volti dei giovani di ieri e di oggi, messi a confronto in una mostra (che inaugurerà domani 18 gennaio a Udine) della fotografa friulana Ulderica Da Pozzo, che come soggetti ha scelto due generazioni distanti un secolo l'una dall'altra, ritraendo i ventenni di oggi nati nel 1999 e i volti degli anziani, ormai scomparsi, nati attorno al 1899.

Tutti accomunati, al di là delle cifre finali dell'anno di nascita, dalla riflessione della fotografa, originaria delle montagne friulane, su come in poco più di cent'anni la situazione delle comunità che abitano in Carnia sia radicalmente cambiata, pur mantenendo salde alcune tradizioni.

LO SPUNTO

"I ragazzi del '99" nasce dal ricordo del nonno Alfonso, ragazzo del 1899, e di suo nipote Niccolò, ragazzo del 1999. Dal confronto, diretto e incisivo, tra due generazioni sboccia una riflessione sulla montagna, sulla resistenza delle tradizioni e sul ruolo che i giovani avranno negli anni a venire. Cosa sognano? Come si immaginano il loro domani?

Ulderica Da Pozzo per questo progetto ha letteralmente bussato alla porta degli uffici di tutti i Comuni della Carnia per avere i numeri anagrafici delle due generazioni, per comprendere e orientare meglio la sua ricerca fotografica. I dati sono inclementi: Ampezzo, per esempio, nel 1899 contava 108 ragazzi e oggi soltanto 5, a Raveo ne resta appena uno. Liste dei "coscritti" alla mano, Ulderica ha cercato i ragazzi che resistono, li ha ritratti, prima ancora ascoltati per cogliere il senso della vita in Carnia oggi.

Cento anni non sono pochi, sono abbastanza per la crisi demografica che colpisce trasversalmente i piccoli centri, la contrazione dei servizi, la chiusura di scuole, ospedali, uffici dello Stato e latterie, gli spazi vuoti delle comunità e l'inarrestabile scivolamento verso il fondovalle dell'area tolmezzina, l'esperienza del pendolarismo.

GIOVANI DI IERI, ANZIANI DI OGGI

«In questo lavoro, prevale l'idea di convivenza, invece che un senso di contrapposizione e divergenza - afferma l'antropologo Gianpaolo Gri, autore di un testo critico nel volume che accompagna la mostra – lei ha raccontato la montagna degli anziani e la realtà della nuova generazione attorno a rituali collettivi, religiosi e laici, che resistono in Carnia».

Due storie si affacciano in mostra, quella degli anziani che Ulderica Da Pozzo ha interrogato a lungo e il presente, con le sue aspettative e l'energia che lo contraddistingue: «Una donna mi guarda dal tempo con un viso antico, che conserva nella voce e nel racconto i ricordi di una cartolina spedita da bambina al padre emigrante in Germania. Un ragazzo mi parla del suo sogno di lavorare alla Nasa. Due '99 così distanti eppure in un confine e uno spazio vicini – dichiara l'autrice – le voci dei ragazzi che oggi ci raccontano di come si vive e si sogna in montagna, di chi vuole rimanere e chi andare via, di paesi vuoti e speranze mai perdute, sono un regalo di conoscenza per tutti».

FISSANDOLI NEGLI OCCHI

I volti delle persone sono una rappresentazione concreta dell'identità, individuale e collettiva. Ulderica Da Pozzo ha realizzato i ritratti dei ragazzi con sguardo antiretorico, lasciando ai soggetti la possibilità di scegliere il contesto in cui essere fotografati: «Contesto carico di connotazioni identitarie, emozionali o affettive – commenta Angelo Bertani, autore del secondo apparato critico del volume – alle spalle del soggetto o attorno a lui ci sono molti aspetti di carattere simbolico, il campanile della chiesa, l'acqua azzurrina del torrente alpino, la porta di una casa tipica».

La sequenza dunque assume inevitabilmente una valenza collettiva: «L'insieme dei ritratti finisce per essere un ritratto collettivo – rimarca – di questa terra e del suo futuro».

TRA SANGUE E TRADIZIONI

Accanto ai ragazzi, ci sono anche le foto dei fuochi comunitari, così spesso legati a riti di passaggio, al ciclo delle stagioni e alla fertilità. Ancora oggi, in Carnia si celebrano gli antichi riti in momenti di passaggio delle stagioni, come il solstizio d'inverno e quello d'estate. Su tutte, il *Tir des cidulis*, il tiro di ruote di legno ricavate dagli alberi dei boschi che nella notte i ragazzi, dopo aver acceso un falò visibile dal paese di origine, lanciano verso il cielo dopo aver dato loro fuoco, tra filastrocche recitate a voce alta e balli di gruppi, la cui tradizione viene fatta risalire addirittura all'epoca celtica pre cristiana. «Il fuoco, oggetto antropologico ricco e polivalente – spiega Gri – purifica, feconda e ricrea». Non è difficile dunque comprendere il suo ruolo e il legame con i ritratti dei giovani, per un incendio di valore metaforico che possa essere di buon auspicio per la Carnia e per le sue nuove generazioni.

«Per secoli la funzione di trasformazione in diversi "fuochi" domestici è stata un aggregato comunitario - aggiunge Ulderica Da Pozzo - con la capacità di tenere in equilibrio le esigenze di individualità delle famiglie e inevitabili contrapposizioni e conflitti, con i bisogni della solidarietà collettiva e dello scambio di persone, beni è stato affidato come forma di rappresentazione simbolica e nello stesso tempo di costruzione della comunità proprio al rituale dei "fuochi di tutti" che ai giovani accedevano».

LA FOTOGRAFA

Friulana, vive tra Ravascletto, sui monti della Carnia, e Udine, inizia a fotografare nel 1976 e nel 1980 diventa fotografa professionista. Approfondisce lo studio del linguaggio fotografico con Ferdinando Scianna, Gabriele Basilico, Oliviero Toscani e Franco Fontana. Collabora e pubblica su riviste di tiratura nazionale e alterna all'attività professionale lavori di ricerca sui quali sono state realizzate numerose mostre, dedicate in particolare alla montagna friulana. Numerosi sono anche i suoi lavori monografici. Tra i più recenti: Malghe e malgari (2004), Noi giriam per questo contorno (2007), Fra mare e terra (2008), Le voci dell'acqua (2010), Fuochi. Gioventù e rituali in alta Carnia (2010), Luci a Nordest (2012) con Paolo Rumiz, Stanze (2013). Alcune sue opere, scelte ad Arles da Claude Lemagny, sono conservate alla Bibliothèque Nationale di Parigi.

Nel 2002 ha vinto il Premio 'Fvg Fotografia' del Centro regionale arti fotografiche di Spilimbergo e nel 2015 ha partecipato a Milano alla mostra 'L'immagine dell'Italia attraverso la fotografia' curata da Vittorio Sgarbi e Italo Zanier per il padiglione Eataly a Expo 2015.

Lorenzo Marchiori

Un progetto con i giovani d'oggi, gli anziani di ieri

LE IMMAGINI
Alcuni protagonisti delle foto di Ulderica Da Pozzo, la fotografa che ha condotto la ricerca (sotto)

«VOLONTÀ DI DENUNCIARE I DRASTICI CAMBIAMENTI E LO SPOPOLAMENTO IN MONTAGNA»

I VOLTI DEI PROTAGONISTI SOTTOLINEANO L'IDENTITÀ COLLETTIVA DI UNA COMUNITÀ

La scheda

Centoventotto foto nell'ex San Francesco

La mostra, curata da Angelo Bertani e Gian Paolo Gri, sarà inaugurata domani 18 gennaio alle ore 17 all'ex Chiesa di San Francesco a Udine e resterà aperta al pubblico sino all'1 marzo, visitabile nei weekend a ingresso libero: venerdì dalle 15 alle 18, i sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Sono esposte 128 fotografie di cui 18 degli anziani classe 1899, 72 dei ragazzi classe 1999, 38 dei fuochi e riti tradizionali della Carnia. Il percorso è arricchito dalle video interviste dell'autrice con il contributo dell'artista Paolo Comuzzi. Disponibile la pubblicazione realizzata dalla società San Lorenzo Handels GmbH.

L'ultimo film di Clint Eastwood affronta ancora una volta il tema dell'individuo che passa dalla gloria alla gogna, dove verità e giustizia finiscono schiacciate

L'eroe è un rinnegato

RICHARD JEWELL
Regia: Clint Eastwood
Con: Sam Rockwell, Kathy Bates, Jon Hamm
BIOGRAFICO ★★★

Chi è Richard Jewell? Quando diventa famoso è poco più che trentenne, è grassoccio, vive con la mamma. È il 1996 e sono in corso le Olimpiadi a Atlanta, in Georgia. Jewell, che sta svolgendo l'attività di guardia di sicurezza, scopre uno zaino dove sono rinchiuse alcune bombe: il suo provvidenziale fiuto porta all'evacuazione della zona, prima dell'esplosione, salvando diverse vite. Acclamato come eroe, nel giro di pochi giorni divenne invece il primo sospettato da parte dell'FBI, messo alla gogna anche da una campagna mediatica. Scagionato a fatica, prima che venisse scoperto il vero attentatore, morì a 44 anni, dopo poco più che un decennio.

A pochi mesi dal suo 90esimo compleanno, Clint Eastwood continua immancabilmente a concentrarsi sulle contraddizioni etiche e morali di una nazione, che si ostina a volere apparire per quello che non è. Identificando, negli ultimi lavori, la figura dell'eroe come icona fondamentale di tale spavalda incoerenza, ne rivela la sua percezione sociale, dal concetto fallace e mutevole. In questo "Richard Jewell" (titolo del film, oltre al nome del protagonista) si specchia soprattutto con "Sully", il pilota d'aereo che con una manovra azzardata riuscì a salvare la vita a molti passeggeri e si accompagna comunque alla galleria di personaggi che vanno da "American Sniper" ai ragazzi sul treno delle 15.17, come se glorificazione e ostilità si alternassero nella faccia della stessa medaglia, in una schizofrenica proiezione della coscienza popolare.

Di fatto Clint affronta sempre il "mondo perfetto" nella sua entità più profonda, assicurando allo Stato un ruolo di Potere assoluto, dove l'individuo finisce per essere stritolato, mentre verità e giustizia funzionano soltanto in astratto. Jewell paga la colpa di essere un po' tonto, ma non stupido e soprattutto di avere un passato, turbolento e maniacale, che permette a tutti, dall'Fbi alla stampa (assai brutta inizialmente la figura della giornalista a caccia di notizie), di confezionare l'identikit dell'attentatore perfetto, magari mitomane che cerca attenzione. Se la prima parte introduttiva descrive l'avvenimento tragico, la seconda affronta le dinamiche perverse di una codifica di colpevolezza, che fortunatamente sfiorisce: a Clint interessa ovviamente dimostrare come il sospetto sia figlio di una presunzione pericolosa e come le forze che dovrebbero assicurare la verità finiscono per ostacolarla. Niente di nuovo nel suo cinema, ma tutto sempre indispensabile, anche se distante dai suo capolavori. Ottimo Paul Walter Hauser nella parte dell'eroe-vittima, non meno una madre accorata come Kathy Bates e il solito, spesso sottovalutato, Sam Rockwell, avvocato che si autoriscatta.

Adriano De Grandis

Brividi al cinema

Un padre e due figli e una casa paurosa

THE LODGE
Regia: Severin Fiala, Veronika Franz
Con: Riley Keough, Jaeden Martell, Alicia Silverstone
HORROR ★★1/2

Persa per suicidio la madre incapace di accettare il divorzio, due ragazzini, fratello e sorella, sono obbligati dal padre a trascorrere le vacanze di Natale, in una casa isolata tra i monti innevati, con la nuova compagna, unica superstite anni prima di un suicidio di massa, per motivi religiosi. Un thriller quasi horror, girato dai registi di "Goodnight Mommy", che si perde nel labirinto conflittuale, degenerando su piani narrativi difficile da controllare. L'atmosfera, l'elaborazione del lutto e i traumi infantili si perdono nella mancata scansione psicologica tra i personaggi. (adg)

RICHARD JEWELL Una scena del film diretto da Clint Eastwood che ha causato più di qualche polemica

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Far ridere con Hitler è un'impresa complicata

JOJO RABBIT
Regia: Taika Waititi
Con: Roman Griffin Davis, Scarlett Johansson, Sam Rockwell
COMMEDIA ★★

Non è facile strappare qualche risata con i grandi drammi, specie se di tutta l'umanità. Ci riescono solo i grandi registi. Scherzare con Hitler e il nazismo è un'operazione complicata e certo il neozelandese Taika Waititi è molto distante da Chaplin, che si permise con "Il dittatore" di smontare una figura così tragica con lo sberleffo geniale che gli apparteneva.

Film d'apertura dell'ultimo festival di Torino, "Jojo Rabbit" invece è soltanto la storia di un ragazzino che durante il nazismo ha Hitler come amico immaginario. Vorrebbe essere un nazista perfetto, si prodiga in tutti i modi per sembrarlo, specie nell'addestramento al quale si sottopone quasi felicemente, ma in fondo è buono e timido (il coniglio del titolo) e così lo prendono in giro. Un giorno scopre casualmente che la madre (Scarlett Johannson) nasconde a casa una ragazzina ebrea. I due giovani entrano inevitabilmente in contatto: per il ragazzino è la scoperta di un mondo completamente ignorato. E in poco tempo la sua coscienza nazi vacilla.

Una commedia che stempera il Male in una ilarità forzata (lo stesso regista veste i panni di Hitler), ma che non riesce ad andare oltre a figurine come il capitano dal buon cuore (il pur bravo Sam Rockwell), per far capire che in fondo forse in mezzo a tanti cattivi, qualcuno che si salva c'è sempre. Narrativamente incerto (anche lo scopo "didattico" se vogliamo è piuttosto esile), eticamente discutibile, specie oggi con il minaccioso ritorno dell'estrema destra, "JoJo rabbit" resta un'operazione di dubbia necessità e anche quando il gioco si fa più serio, perché la risata ha comunque il fiato corto, mostra tutti i suoi limiti, con spunti (tragici) che mal si combinano.

Premiato a Toronto e incredibilmente lanciato nella corsa agli Oscar, è un film alquanto ruffiano, che si fa però volentieri dimenticare presto, nonostante qualche buon momento, come la lunga scena dell'irruzione in casa della Gestapo, dove la tensione sale, ma è evidente che si tratta di un ricalco modesto della scena iniziale di "Bastardi senza gloria" di Tarantino. (adg)

Una trama originale Storia da dimenticare

CITY OF CRIME
Regia: Brian Kirk
Con: Chadwick Boseman, Sienna Miller, J.K. Simmons
AZIONE ★★

Una strana rapina, sette poliziotti uccisi, una caccia all'uomo per le strade di Manhattan nella notte, l'antagonismo tra onestà e corruzione. Tutti gli elementi del genere action crime made in Usa sono qui condensati, evidenti fin dalle prime battute che segnano il destino del detective Andre (l'inerte Chadwick Boseman) e dei due balordi reduci dalla guerra in Iraq. Da un lato vi è l'America degli individui puliti, dall'altra di chi è disonesto per qualche causa sociale (ma ci sono anche i cattivi veri). Non ci si può aspettare alcuna svolta, alcuna originalità del plot costruito per essere così, ovvero un prodotto da gustare senza farsi domande e da dimenticare velocemente. Eppure il regista televisivo Brian Kirk ("Il trono di spade") avrebbe una mano capace di dare ritmo e di costruire sequenze efficaci come l'inseguimento tra Andy e Ray tra i vicoli di Chinatown e i corridoi della metropolitana di New York e persino qualche sprazzo di originalità nel riprendere dall'alto il funerale del padre del detective dal grilletto facile. La spiega morale del finale risulta inutile come il tanto fracasso per l'ennesima storia di caccia al ladro.

Giuseppe Ghigi

"The Night Writer", Lino Musella e un viaggio a tinte forti

THE NIGHT WRITER con Lino Musella
Venezia - Teatro Goldoni
Oggi e domani
Padova – Teatro Verdi
22-26 gennaio

TEATRO

«Io sono il cavaliere della disperazione. Io sono un'anima errante, che grida nel deserto del Rinascimento e aspetta il sale della nostra acqua corporea». Utilizza queste parole Jan Fabre, l'artista onnivoro e polimorfo originario di Anversa che ha scritto e diretto "The Night Writer" raccogliendo, come in un flusso, i propri pensieri sull'arte e sul teatro, sul senso della vita, sulla famiglia, sul sesso, sull'amore.

I diari personali di Fabre formano la base di un'autobiografia intima e provocatoria, un viaggio a tinte forti, dalla giovinezza all'oggi, che rivela come il mondo culturale dell'artista sia inscindibile dalla sua materialità.

PREMIO UBU

Lino Musella – per il quale Fabre ha pensato in italiano il testo - dà corpo a questo "diario umano" e restituisce l'irrestituibile, incarnando con verità, con poesia, con commozione, con ironia e con intelligenza questo carico di vita e di pensieri, con la stessa potenza, vitalità e bellezza, con cui l'autore li ha trasferiti su carta. Per questo lavoro – co-prodotto anche dallo Stabile del Veneto – Musella ha vinto del premio Ubu 2019. La musica è di Stef Kamil Carlens e la drammaturgia è stata curata da Miet Martens e Sigrid Bousset

SUL FILO DEL RASOIO

Lo spettacolo è un omaggio visionario e disarmante alla personalità sovversiva e intrigante e all'arte di Fabre, artista visivo e regista teatrale tra i più dirompenti nella ricerca di linguaggi, provocazioni, silenzi, movimenti capaci di innovare (anche su percorsi controversi). Da quarant'anni è tra le figure più in vista sulla scena internazionale e le sue opere sono state presentate in rassegne internazionali dalla Biennale di Venezia ad Avignone. Forse nulla racconta meglio questo lavoro delle parole dello stesso Fabre: «Quando ero più giovane me lo dicevano tutti i giorni con un dito ammonitore / "Tu vivi sul filo del rasoio / Sei una candela che brucia da sotto e da sopra (...)" / Io brucio sempre / Persino quando voi pensate che io non faccia niente / Brucio più violentemente di quanto concesso e previsto / Brucio e non solo per me / Ma anche per dare / Fuoco e luce agli altri / Proprio come dagli altri ho ricevuto / Fuoco e luce / Ho la febbre / Sono una torcia vivente / Da una vita intera / Al ritmo sfrenato del mio canto / A volte un cantante sentimentale / A volte un vecchio ladro».

LO SPETTACOLO È UN OMAGGIO VISIONARIO E DISARMANTE SULLA PERSONALITÀ DI JEAN FABRE

TEATRO Lino Musella in una scena di "The Night writer"

Giambattista Marchetto

PROTAGONISTA Il direttore d'orchestra venezuelano Diego Matheuz alla Fenice

L'ex direttore ritorna alla Fenice per dirigere da oggi due opere: "A hand of bridge" e "Castello del principe Barbablù"

Matheuz alla Fenice e i legami di coppia

LIRICA

La stagione operistica del Teatro La Fenice prosegue oggi, alle 19, con un nuovo l'allestimento di due lavori: "A Hand of Bridge" di Samuel Barber e "Il castello del principe Barbablù" di Béla Bartók. Entrambi affrontano, seppur in maniera diversa, il tema della crisi dei legami di coppia. "A Hand of Bridge", su libretto di Gian Carlo Menotti, è tra le opere più brevi regolarmente in repertorio. Dura una decina di minuti, cioè il tempo di una mano di bridge, e vede impegnate due coppie di amici, infelicemente sposate. Alla Fenice, di fatto, la vicenda costituisce una sorta di prologo al "Castello di Barbablù" di Bartók, (1921). Il libretto, di Béla Balász, si basa sulla fiaba di Charles Perrault e sul dramma "Ariane et Barbe Bleue" di Maurice Maeterlinck.

LA MESSINSCENA

La regia di questa doppia produzione è affidata a Fabio Ceresa, con le scene di Massimo Checchetto, i costumi di Giuseppe Palella e il light design di Fabio Barettin. Sul podio ritroveremo Diego Matheuz, il 35enne venezuelano che fu direttore principale dell'Orchestra della Fenice dal 2011 al 2015. «Sono sempre felice di ritornare a Venezia - spiega Matheuz - perché è la città che mi ha dato l'opportunità di crescere e di fare le mie prime esperienze nel mondo dell'opera. Questa volta il programma è alquanto impegnativo. In particolare speravo proprio che la Fenice mi proponesse "Il castello di Barbablù" di Bartók, per cimentarmi con un testo tecnicamente complesso. Il ruolo dell'orchestra è qui fondamentale: connota i due protagonisti con grande evidenza e arriva a esplosioni di forte impatto». Quando si nomina Claudio Abbado, Matheuz ogni volta ha parole commosse. «Penso a lui ogni giorno. Per me è come un angelo. Suonavo come violinista nell'Orchestra Mozart e quando seppe che avevo iniziato a studiare direzione d'orchestra, durante una prova m'invitò a salire sul podio per l'ultimo movimento della Settima di Beethoven. Avevo ventitré, ventiquattro anni. Non posso dimenticare la sua generosità e tutto quello che mi ha trasmesso».

DA VENEZIA A BERLINO

Dopo aver lasciato Venezia, Matheuz si è trasferito a Berlino. «Non ho ancora imparato perfettamente il tedesco - afferma - ma mi aiuto con l'inglese. La vita musicale lì è in parte diversa. Ci sono altri ritmi di lavoro, più intensi». E il Venezuela? «Cerco di tornarci appena posso. Ora purtroppo c'è una crisi pesante, ma sono legato all'Orchestra Simón Bolívar e al "Sistema" grazie al quale il compianto Abreu ha formato migliaia di giovani musicisti». Ricordiamo che dopo la prima del 17, di questo dittico novecentesco seguiranno quattro recite: il 19, 21, 23 e 25 gennaio. La replica di martedì 21, alle 19, sarà trasmessa in diretta da Rai Radio3. Del cast fanno parte il soprano Ausrine Stundyte (Geraldine, Judit) e il basso-baritono Gidon Saks (David, Barbablù), impegnati in entrambi i titoli, affiancati dal tenore Christopher Lemmings (Bill) e dal mezzosoprano Manuela Custer (Sally) nel "Bridge" di Barber, e da Karl-Heinz Macek (prologo recitato) nel "Barbablù" di Bartók. In scena anche i danzatori della Fattoria Vittadini (Noemi Bresciani, Maura Di Vietri, Sebastiano Geronimo, Pia Mazza, Samuel Moretti, Francesca Penzo, Filippo Porro, Filippo Stabile), che realizzeranno i movimenti coreografici di Mattia Agatiello.

Mario Merigo

IL MAESTRO VENEZUELANO IN DUE SPETTACOLI NELLA STESSA OCCASIONE UN'OPERA DI BARBER E UN'ALTRA DI BARTÓK

Alla Cini

Ritorna la rassegna musicale allo Squero

Il ciclo di concerti Archipelago torna con una nuova stagione di musica da camera, sotto la direzione artistica de Le Dimore del Quartetto con Simone Gramaglia e in accordo con Gioventù Musicale d'Italia, Accademia Walter Stauffer e Fondazione Cini.
Il primo appuntamento, martedì 21 gennaio alle 17.30, sarà ad ingresso gratuito e vedrà protagonista l'Affinity Quartet, quartetto d'archi australiano.
Archipelago 2020 ospiterà in seguito, da febbraio a luglio, sul palcoscenico dell'Auditorium "Lo Squero", sei ensemble provenienti da tutta Europa con giovani solisti e uno special guest del panorama della musica classica internazionale.

A Treviso in scena "La casa nova" di Goldoni

TEATRO

Gli attori della Compagnia Giovani del Teatro Stabile del Veneto tornano sul palcoscenico per animare da oggi a domenica al Mario Del Monaco di Treviso con la commedia goldoniana "La casa nova" una produzione dello Stabile diretta da Giuseppe Emiliani. Affiancati dall'esperienza di quattro interpreti di lungo corso quali Piergiorgio Fasolo, Stefania Felicioli, Valerio Mazzucato e Lucia Schierano, gli attori – parte del progetto TeSeO, Teatro Scuola e Occupazione, nato dall'accordo di programma tra Regione Veneto e Tsv con la partnership di Accademia Teatrale Veneta – Simone Babetto, Andrea Bellacicco, Maria Celeste Carobene, Eleonora Panizzo, Cristiano Parolin, Federica Chiara Serpe e Leonardo Tosini, danno vita sul palcoscenico a una delle commedie più riuscite dell'ultima stagione goldoniana. Attorno alle dinamiche di un banale trasloco "La casa nova" dà vita a una macchina drammaturgica perfetta, che mette in luce l'orgoglio fatuo di una classe borghese smaniosa di ostentare finte ricchezze in preda a un'ossessiva febbre di possesso e ormai dominata da un'effimera follia.

LA TRAMA

Protagonisti della vicenda sono Anzoletto e Cecilia, novelli sposi alle prese con un oneroso trasloco. Cecilia è capricciosa, arrivista, amante dell'eleganza e del lusso. Anzoletto è debole, incapace di opporsi alle pretese della consorte. Le vicende della casa sono spiate con esplosiva curiosità dalla "serva" Lucietta e guardate con ostilità dalla sorella di lui Meneghina, a sua volta ansiosa d'una decorosa sistemazione con il suo amato Lorenzino, mentre garruli scrocconi e nobili spiantati danno inutili consigli su come arredare la casa. Dal piano superiore, osservano e spiano la vicenda Checca e Rosina, due sorelle curiose e pettegole, dalla condotta saldamente ancorata ai principî della buona borghesia. Sarà proprio la sagacia della prima di queste a sciogliere ogni intreccio, procurando l'intervento decisivo di Cristofolo, il parente ricco dai sani principi, che con la sua saggia laboriosità s'è costruito una fortuna. Sarà lui a pagare i debiti del nipote e a convincere i due sposi ad abbandonare la nuova casa, troppo grande e costosa per le loro finanze.

Costumi realizzati dall'atelier veneziano di Stefano Nicolao. Le scenografie realizzate da Federico Cautero per lo studio di progettazione 4DODO–Beyond imagination; sullo sfondo l'immagine virtuale di una Venezia pittorica segna il trascorrere del tempo, il passaggio da un piano all'altro dello storico edificio in cui è ambientata l'opera rende dinamiche le azioni sceniche con un forte impatto visivo.

TREVISO
La "Casa nova" di Goldoni

RITRATTO Gillo Dorfles in una foto di Basso Cannarsa

Pordenone e gli scrittori nelle foto di Cannarsa

LA MOSTRA

Alla Biblioteca Civica di Pordenone è in corso la prima mostra personale del fotografo Basso Cannarsa dal titolo "Ritratti eloquenti. Curata dall'Associazione culturale Thesis con il patrocinio del Comune di Pordenone e il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia che porta per la prima volta sotto i riflettori il prezioso lavoro del più noto fotografo italiano degli scrittori, che ha fatto di questa specializzazione la cifra della sua professione artistica, per la quale collabora con le maggiori case editrici, i quotidiani e periodici di tutto il mondo, grazie alla distribuzione prima dell'agenzia Grazia Neri ed attualmente della francese Opale. Sono 42 i ritratti scelti dall'amplissima collezione di scatti del fotografo, privilegiando gli scrittori (tra gli altri Natalia Ginzburg, Elfriede Jelinek, Agata Kristof, Eugene Ionesco, Margareth Atwood, Arundhaty Roy, José Saramago, Primo Levi, Richard Kapuscinsky, senza tralasciare altre grandi personalità della cultura (Antonioni e Fellini, Sottsass, Dorfles). La mostra sarà visitabile fino al 15 febbraio, dalle 9 alle 19, tutti i giorni esclusa la domenica, con ingresso libero. Basso Cannarsa, fotografo, è nato a Termoli nel 1956. Ha iniziato la sua attività come freelance nel 1987. Da allora si è sempre occupato di reportage e di ritratti dei personaggi del mondo culturale di tutto il mondo.

Ritmi e sonorità tutto reggae con Awa Fall alla Padova Hall

IL CONCERTO

In programma a Padova domani l'ultimo appuntamento di "W.o.w. Winter Tour", il tour italiano di Awa Fall, una delle più belle voci della Reggae/World Music europea. Reduce dalla pubblicazione del suo ultimo album "Words of Wisdom" (Bonnot Music, 2019) che è stato seguito da un lungo tour che ha toccato tutta Europa, l'artista italo senegalese sta per concludere anche l'ultima serie di date invernali realizzate nei club della penisola.

A soli 22 anni e dopo aver cantato in molti Festival come il Rototom Sunsplash, Overjam, Dub Gathering, Dub Camp, la giovane stella del reggae e della musica afro ha confezionato, in "Words of Wisdom", un disco importante che punta al vero salto di qualità. Le musiche incrociano gli stili e le sonorità della black music a 360 gradi: dall'hip-hop di Lauryn Hill, alla world music di India Arie, dal gospel/-R&B di Alicia Keys al soul-pop Uk di Adele. Nel disco sono ospiti il "Grammy Nominated" Kumar Fyah (Jam) ex-leader dei Raging Fyah, MI del leggendario duo statunitense "deadprez" (Usa), General Levy aka "Mr.Incredible" (Uk), Irie Child (Jam) e Tommy Kuti (Ita/Nig). Dal disco sono stati estratti al momento 2 video, entrambi pubblicati in anteprima esclusiva sul canale Youtube di Reggaeville, il canale di musica Reggae più importante al mondo.

Al Remondini di Bassano "Il Misantropo" di Molière

PROSA

La Stagione Teatrale di Bassano del Grappa, realizzata in collaborazione con il Teatro Stabile del Veneto e il Circuito Multidisciplinare Arteven, continua con la rilettura di un grande classico del teatro europeo: Molière/Il Misantropo (ovvero il nevrotico in amore), in scena al Teatro Remondini, lunedì 20 gennaio alle 21, con Valter Malosti, nel ruolo di un eccentrico Alceste.

Valter Malosti, regista, attore e artista visivo pluripremiato in Italia e all'estero, dopo il grande successo della sua rilettura de "La scuola delle mogli", torna ad affrontare Molière, e lo fa proponendo al pubblico un "Misantropo" del tutto inedito. Malosti sceglie qui di adattare il testo insieme al giovane autore Fabrizio Sinisi, incrociandolo con echi di grandi autori del Novecento, soprattutto Thomas Bernhard, e con un altro grande capolavoro molieriano: il Don Giovanni, creando così un doppio volto della lotta all'ipocrisia su cui sembra essere fondata la società. Ma anche, proprio nell'incrociarsi di questi due iconici personaggi, un lucido saggio sul desiderio e l'impossibilità di esaudirlo, sul conflitto tra uomo e donna, uomo e società, uomo e mondo.

A Firenze presentata la collezione disegnata da Jean Charles de Castelbajac: «Abbigliamento secondo le regole della famiglia: aperto, solidale e soprattutto anticonformista. Una vera sfida»

A Pitti Bimbo gusto Benetton

LA PASSERELLA

Bambini e ragazzini grintosi, skate ai piedi e nella testa la velocità del computer. Bambine che hanno buttato alle ortiche i cliché del passato per una identità forte, un'estetica meno fragile ma più sporty, fatta di ironia e curiosità ma con un pizzico di dolcezza. Debutto ieri al Pitti Bimbo della nuova collezione kids disegnata dal creativo Jean-Charles de Castelbajac per United Colors of Benetton, ospite alla fiera junior più importante al mondo. "65 Benetton Street" perchè è qui che vivono i ragazzini del mondo creato da Castelbajac. Vivono in una strada di un immaginifico Benettown, in un grande museo d'arte contemporanea. La moda, in fondo, cos'è se non arte. Ed è colore, colore, colore. Gialli, verdi, rossi e blu, ma anche bianco a riprendere il filo di una lunga storia intessuta dai quattro fratelli Benetton nel lontano 1965. Oggi l'azienda fattura 1 miliardo e 230 milioni, 4700 sono i negozi aperti nel mondo e il bambino rappresenta il 35% del business per circa 400 milioni di euro. Un'eredità che Castelbajac prende tra le mani e trasforma in un brand glamour, accattivante, con carattere cromaticamente molto forte.

LA SCENA

La scena della sfilata (in sala anche Camilla Raznovich) si concentra in una strada con lampioni, semafori puntati sul rosso, vetrine di fiori, caffè, bar, con i muri illuminati dei colori distintivi dei Benetton. Poi il semaforo diventa verde. Ed ecco i modelli. Piccoli, piccolissimi con i capelli arricciati nerissimi, lisci rossi, biondi lunghissimi. Visini talmente belli e delicati da sembrare dipinti. Sorridono e si atteggiano, muovono i fianchi, si fanno vedere. E fanno vedere i nuovi capi bimbo proposti da quella che era la linea 012 e adesso è "65 Benetton Street". Pantaloni a quadri con bomberino blu elettrico per lei e in versione un po' più elegante, vestito corto a quadri con sfondo rosso e verde, piumino rosso lungo e scarponcini neri alla Dr Martens. Maglioncino multicolor con Snoopy e Woodstock con jeans neri cool per lui. Gonne di tulle multistrato sdrammatizzate da un felpone giallo oversizer con Snoppy, oppure con un maglione dove Charlie Brown e Snoopy si contendono un cuore rosso. «Benetton - dice de Casteljabac - è sempre stato aperto, solidale, anticonformista. Un anno e un mese fa ho accettato la sfida di riportare la Benetton sulla buona strada. Ogni famiglia vive le sue difficoltà, i suoi momenti bui o grigi. Ma i Benetton hanno sempre saputo trasformare la realtà e dare forma ai sogni». Il riferimento al periodo difficile che sta vivendo la famiglia Benetton sul versante autostrade e concessioni con Atlantia è fin troppo chiaro.

CREAZIONI
Due dei modelli presentati ieri mattina a Pitti Bimbo

LA SFILATA SI È SVOLTA CON UNA COREOGRAFIA RICCA DI LAMPIONI, SEMAFORI, VETRINE E MURI ILLUMINATI

L'IMPEGNO

Castelbajac si definisce un visionario, proprio come Luciano Benetton. E nella sua visione del futuro c'è una sfida. «Viviamo un momento storico particolare. Siamo alla fine della dittatura parentale sul modo di vestire. Il bambino vuole scegliere cosa mettersi, perchè vive e vede il mondo attraverso nuove tecnologie». Conosce queste dinamiche per esserne stato protagonista. «Alle figlie ho imposto come vestirsi fino agli 11 anni». Ma con suo nipote è tutta un'altra storia. Ecco, allora, la ricetta: capi freschi, più glamour, con scintillii dati da filati traslucidi per le bimbe. Castelbajac il visionario alcuni sogni li ha già realizzati. «Volevo che i capi di nicchia, con standard e qualità elevati, fossero capi industriali alla portata di tutti perchè a prezzi accessibili". Aggiungiamo i Peanuts, con cui ha decorato felpe, t-shirt, accessori e il gioco è fatto. "Ho sempre amato Schulz perchè parla di ambiente ed ecosostenibilità" e l'amico Keith Haring. Castelbajac sembra aver centrato l'obiettivo: alzare il target, dare corpo al brand e puntare dritto al cuore del business. «Questa famiglia che aveva un Dna unico ed eccezionale ad un certo punto si è voluta uniformare al mercato perdendo di identità – ha rimarcato l'over 70 che spinge l'acceleratore, insieme a Toscani – ora dobbiamo riportare a casa questa unicità».

Valeria Lipparini

LO STILISTA FRANCESE «SONO UN VISIONARIO PROPRIO COME LUCIANO. VIVIAMO UN MOMENTO STORICO PARTICOLARE»

Sopra, Jean Charles de Castelbajac con i baby modelli alla sfilata fiorentina della collezione Benetton

UN OMAGGIO AL MONDO DEL FUMETTO E DELLA GRAFICA DAI PEANUTS A KEITH HARING

Da Hugo collezione omaggio a David Bowie

IL RICORDO

Hugo (gruppo Hugo Boss) lancia la capsule uomo e donna "Hugo loves Bowie", che rende omaggio a David Bowie. La collezione combina T-Shirt e accessori che raffigurano le copertine degli album del Duca Bianco, morto il 10 gennaio 2016 a 69 anni, e gli slogan che hanno fatto la storia della musica mondiale.

LA COPERTINA

«David Bowie era uno spirito ribelle che viveva la vita a modo suo» afferma lo stilista Bart de Backer. «Questa capsule è un'opportunità per celebrare l'influenza che ha avuto e i valori che condividiamo». La Berlin Trilogy, ossia i tre album ispirati alla capitale tedesca, composta dagli album Low, Heroes e Lodger, è citata in tutta la capsule. La felpa, creata per omaggiare l'album del 1977 *Heroes*, presenta le fotografie di Bowie scattate per la copertina dell'album da Masayoshi Sukita. Lo slogan *Tomorrow belongs to those who can hear it coming,* utilizzato per promuovere l'album, è stampato su accessori e T-Shirt.

La mattina dell'11 gennaio 2016 sul sito dell'artista compare un annuncio: "David Bowie è morto serenamente , circondato dalla propria famiglia, dopo una battaglia di 18 mesi contro il cancro".

David Bowie morto nel 2016

COPERTINE DI ALBUM E SLOGAN DEL DUCA BIANCO SCOMPARSO NEL 2016 SU T-SHIRT E ACCESSORI

In mostra a Londra la storia di Prada: 107 anni di creatività

LA RETROSPETTIVA

Estetica del minimalismo, nuovi confini della femminilità e arte. I tre leit motiv di Prada saranno protagonisti della mostra in programma dal settembre 2020 al Design Museum di Londra.

Prada. Front and Back, sarà la più grande retrospettiva che un'istituzione museale abbia mai dedicato alla maison fondata a Milano nel 1913 e oggi guidata da Miuccia Prada insieme al marito Patrizio Bertelli.

Il percorso espositivo esplorerà la storia della maison, analizzandone l'approccio creativo, le collezioni e le collaborazioni che hanno caratterizzato stile e attività dell'azienda. In particolare il focus riguarderà gli aspetti "Front" e "Back" della storia di Prada: da un lato ciò che appare agli occhi di pubblico e fruitori, dall'altro il backstage, ovvero tutto quello che forma l'infrastruttura creativa e industriale, imprescindibili per il mondo della moda e che, solitamente, viene vissuta solo dagli addetti ai lavori. Si raccontano anche le origine del brand.

La storia che inizia quando Mario Prada decide di aprire un primo negozio alla Galleria Vittorio Emanuele di Milano, producendo accessori in pelle, come borse e scarpe, e il punto di svolta è arrivato nel 1977, quando alla guida dell'azienda è subentrata Miuccia, nipote di Mario, che ha trasformato il marchio in una delle case di moda più apprezzate al mondo.

LA PASTICCERIA

Dalla prima sfilata nel 1988 al lancio di Miu Miu e Prada Uomo nel 1993, passando per Prada Sport nel 1997, l'acquisizione di Church's nel 1999 e della storica Pasticceria Marchesi nel 2014. La mostra sottolinea anche quanto la stilista abbia donato al brand una particolare cifra aperta alla contemporaneità, al dialogo con i diversi linguaggi creativi e al design, una delle grandi passioni di Miuccia.

IL SIMBOLO

È stata tra le prime designer a collaborare con archistar internazionali come Herzog, deMeuron, e Rem Koolhaas per la progettazione di negozi e punti vendita. A quest'ultimo è stata affidata la realizzazione della Fondazione Prada, aperta dal 2015. Oggi il marchio meneghino, tra i pochi rimasti italiani e non inglobati nei colossi della moda, è simbolo di modernità ed ha riscritto i concetti di lusso e di bello tramite un design intellettuale intriso di sperimentazione, provocazione e riflessione politica e sociale.

Veronica Timperi

LO STILE
Miuccia Prada è dal 1977 alla guida del brand

LE SFILATE
Modelli firmati Prada che sono stati presentati nelle ultime passerelle

L'intervista Anna Lombardi

Parla la costumista che ha lavorato a "Gangs of New York", curatrice degli abiti di "Cinecittà si mostra" e del nuovo percorso di visita dedicato al regista nel centenario della nascita, che aprirà a fine mese. «Con i suoi bozzetti, invitava a calcare i toni»

«Sogni a occhi aperti: è la magia di Fellini»

Moda, cinema, mostre. Anna Lombardi, costumista, ha fatto del "gusto" il centro della sua carriera. Classe 1962, romana, si è laureata al St. Martin's School of Art di Londra, tornata in Italia ha lavorato in decine di produzioni cinematografiche e tv anche internazionali, da *Brutti e Cattivi*- è stata candidata al David di Donatello - a *Gangs of New York* di Scorsese. Curatrice costumi di *Cinecittà si Mostra*, esposizione permanente degli Studios, lo sarà pure della mostra *Felliniana-Ferretti sogna Fellini*, nel centenario della nascita del regista, nuovo percorso di visita che aprirà a fine mese. La abbiamo raggiunta a Belfast, sul set del nuovo film di Robert Eggers, per parlare di "moda" felliniana.

Che rapporto aveva Fellini con abiti e costumi?

«Ne disegnava tantissimi, ci sono molti suoi bozzetti. Erano caricaturali e con essi dava l'input di esagerare certe linee e colori. Ha collaborato con vari costumisti, aveva un rapporto d'elezione con Danilo Donati, uno dei primi nel mondo ad avere l'idea della caratterizzazione del costume. Un esempio è il *Casanova* felliniano: il '700 è presente nella sua magnificenza ma ci sono invenzioni creative. Gli abiti femminili dell'epoca avevano una pettorina decorata con filigrane d'oro. Donati prendeva maccheroni e fusilli, li spruzzava d'oro e li applicava. Su una silhouette definita e lievemente esagerata contribuivano alla suggestione onirica».

Fellini per gli abiti femminili privilegiava linee sensuali, ma a Giulietta Masina riservava look molto diversi, facendone quasi un "terzo sesso"?

«A lei ha dato sempre un posto speciale. La sensualità femminile caricaturizzata, con grandi seni, non la toccava non solo perché non era donna dalle forme prosperose ma perché così lui sottolineava il ruolo diverso».

Si racconta che l'attrice avesse una stanza piena di abiti da gran sera, che non indossava perché a lui non piacevano.

LA SUA STESSA IMMAGINE È DIVENTATA ICONICA, CON CAPPOTTO CAPPELLO E SCIARPA: MOLTI CINEASTI SI SONO VESTITI COME LUI

NEL "CASANOVA" IL '700 È PRESENTE NELLA SUA MAGNIFICENZA MA CI SONO INVENZIONI CREATIVE: COSÌ VENIVA SOTTOLINEATA LA SUGGESTIONE ONIRICA

Donald Sutherland nel "Casanova" di Fellini (1976)

«Non mi stupisce. La sua visione delle donne rispecchiava il momento storico. Oggi sarebbe profondamente criticata. Negli ultimi 4/5 anni la rappresentazione della figura femminile è cambiata, il costume sta facendo molto in tal senso. Si vuole ritrarre una donna indipendente, forte».

Il regista ha costruito ad arte anche il suo look?

«La sua immagine iconica è con cappotto, cappello, sciarpa. Non so se l'abbia costruita ad arte, di certo ha lanciato una moda. Generazioni di cinematografari italiani, tra gli anni Novanta e il Duemila, si sono vestiti come lui».

Piero Tosi, parlando del regista, ha detto: "Sono anch'io un cacadubbi, e due indecisi insieme fanno disastri".

«So che quando lavorava, Fellini poteva arrivare a svegliare il costumista nel cuore della notte per parlare degli abiti».

Parlando di look e Fellini, non si può non pensare a "La dolce vita", per i cui costumi Piero Gherardi conquistò l'Oscar: quale è stato il suo contributo alla moda?

«È il film di Fellini in cui la moda ha il ruolo più importante. C'è ancora uno strascico di neorealismo, ma con grande contenuto fashion, tanto che abiti del film sono iconici e vanno ancora di moda. Il neorealismo riproduceva la realtà. Tosi mi raccontò che, quando aveva iniziato a lavorare a *Bellissima* di Visconti, guardare ai vestiti della gente era un diktat. La Roma de *La dolce vita* è quella glamour della Hollywood sul Tevere. Fellini riproduce quel mondo in modo fedele e con evidente "fashion sense", è come se accanto al costumista ci fosse stato uno stylist».

A sinistra, la costumista Anna Lombardi, 57 anni
A fianco, da sinistra, abiti in mostra a Cinecittà dei film "Satyricon", "Casanova" e "Lo sceicco bianco"
(foto di ANDREA MARTELLA)

A Cinecittà quali costumi felliniani sono esposti?

«Quelli del *Satyricon*. Donyale Luna indossava una tunica nera, con reggiseno in metallo e gioiello sul capo. Poi, i costumi del *Casanova*. E quelli dei clown che propongono il modello ottocentesco ma con tessuto anni'70. Fellini e Donati hanno rivisitato gli stereotipi dell'immaginario collettivo».

Quale eredità ha lasciato la "moda" felliniana?

«L'attenzione filologica di Tosi e la caratterizzazione stilistica di Donati hanno fatto scuola nel costume a livello mondiale. Fellini regista ha influenzato un'intera generazione di registi italiani e internazionali e allo stesso modo i costumi dei suoi film hanno influenzato costumisti italiani e stranieri».

Oggi come si lavora alla creazione di costumi da film?

«Oggi le scelte sono personali, legate all'indicazione registica. La moda è meno rigida nel dettare le silhouette, è più difficile individuare una tendenza. L'epoca comunque tende a trasparire nel lavoro del costumista. Ciò che conta è che il costume racconti il personaggio».

Valeria Arnaldi

TENDENZE

Un po' lui, un po' lei a Milano Il ritorno al classico è prudente

L'incertezza che domina il pianeta moda in generale si riflette soprattutto sulla moda maschile, quella che una volta non lasciava spazi a troppi dubbi o mutamenti. Moda di genere o "moda degenere" come alcuni la definiscono, è quella che cavalca l'incerto più incerto, uomo (?) o donna (?), nel guardaroba di oggi si affacciano sotto certi profili vincenti collezioni dichiaratamente ibride, dove elementi tipicamente femminili si fondono con certezze sartoriali maschili. Ho qualche riserva sulla dichiarazione di Alessandro Michele che alla fine della sua parata di esternazioni filosofiche in forma di abiti - quale si può considerare la sfilata firmata Gucci per la moda maschile del prossimo autunno inverno - ha rivolto agli uomini del 2020-21 un invito a ripensare all'infanzia. Sorretto da un pendolo (di Foucault?) posto al centro della passerella, l'esortazione del direttore artistico di Gucci a commento di un look che

ci ha dato immagini fresche di una moda maschile piena di rimandi al tempo della spensieratezza è un invito a tornare con il pensiero al tempo in cui, bambini, non ancora condizionati da modi e mode, potevamo abbandonarci all'esternazione di gesti e scelte prive di genere imposto. «Quando - afferma lo stilista più trasgressivo del nostro tempo - essere uomo o donna non condiziona in modo così totale».

ABITI INGENUI, COLORI FRESCHI

E l'invito viene sottolineato dalla collezione che presenta abiti dal sapore sapientemente ingenuo, colori freschi, il verde, il rosa. Quel mood incerto che già da varie stagioni rappresenta il Michele-pensiero anzi, diciamo la cifra di lettura imprescindibile per le proposte di un guardaroba Gucci. Non sono sicura che l'età infantile sia priva di connotazioni respirate nell'aria.

In generale, dobbiamo prendere atto che la moda presentata nella settimana dedicata da Milano alle passerelle maschili, sembra invece sottolineare un ritorno alla pur difficile normalità. Prada ha dato una chiave di lettura pass-par-tout interpretando un uomo del nostro tempo, un anti-eroe l'ha definito Miuccia Prada che come sempre punta diretta verso ciò che il pubblico chiede, anche un ritorno alla cravatta se è gradita. «Dobbiamo trasmettere qualcosa ai più giovani - precisa la stilista- far conoscere che esistono grandi valori al di là di quelli legati alla bellezza, alla moda. E la sfilata Prada si è snodata (non a caso) su una colonna sonora tutta wagneriana.

RE GIORGIO

Nell'aria c'è stanchezza per troppe elucubrazioni, troppe involuzioni, troppa filosofia d'accatto intorno a un completo a caduta libera, sciolto, o un cappotto che torna bellissimo e "virile" come ce l'ha proposto Armani. Collezione tutta da indossare quella che il grande maestro della nostra moda ha dedicato alla sostenibilità con l'impiego di materiali che piacerebbero a Greta, ma soprattutto alla necessità di sentirsi omini senza definizioni di moda o di comodo.

Accoglienza alla grande per Tod's a Villa Necchi alla presenza del patron, Diego Della Valle che ammette di aver voluto un look pensato per un uomo in viaggio. «Io sono sempre in viaggio e mi vestirei così» - ha dichiarato, precisando che comunque noi, tutti noi, siamo sempre in viaggio, breve o lungo, vicino o lontano: un viaggio con capi praticissimi, camicie classiche, pulls di cachemire, blouson di pelle elaborata e morbidissima. Con Marni, Renzo Rosso tocca il cielo con un dito: «questa è la moda che mi aspettavo» sembrava esclamare battendo le mani alla sfilata piacevole e tutta da raccontare.

Luciana Boccardi

MODELLI
A sinistra, un abito della collezione Armani. A fianco le proposte di casa Gucci

L'annuncio da parte della Biennale
L'attrice australiana: "Un privilegio"
La Mostra sarà dal 2 al 12 settembre

Cate Blanchett presidente a Venezia

ATTRICE E PRODUTTRICE Cate Blanchett sarà presidente della Giuria di Venezia 77

LA DECISIONE

Venezia 77 avrà il volto di Cate Blanchett. L'attrice e produttrice australiana è stata scelta per presiedere la giuria della prossima Mostra del Cinema di Venezia che si terrà dal 2 al 12 settembre. La decisione è stata presa nei giorni scorsi in occasione del Cda della Fondazione Biennale, l'ultima riunione presieduta dal presidente Paolo Baratta in scadenza di mandato prima della fase di *prorogatio* che avrebbe impedito ogni decisione e quindi avrebbe potuto bloccare l'iter della rassegna veneziana. Così, sul filo del rasoio, e in attesa delle decisioni (come riferiamo a pagina 12), su proposta del direttore del settore Cinema, Alberto Barbera, è giunta la nomina della Blanchett.

L'ENTUSIASMO

«Ogni anno attendo la selezione di Venezia - ha detto l'attrice - e ogni anno essa risulta sorprendente e notevole. Venezia è uno dei festival di cinema più suggestivi al mondo – una celebrazione di quel mezzo provocatorio e stimolante che è il cinema in tutte le sue forme. È un privilegio e un piacere essere quest'anno presidente di giuria». Alle parole della bionda australiana, ha fatto eco Barbera che ha riconosciuto il valore della scelta. «Cate Blanchett non è soltanto un'icona del cinema contemporaneo, corteggiata dai più grandi registi dell'ultimo ventennio e adorata dagli spettatori di ogni tipo. Il suo impegno - ha ricordato il direttore - in ambito artistico, umanitario e a sostegno dell'ambiente, oltre che in difesa dell'emancipazione femminile in un'industria del cinema che deve ancora confrontarsi pienamente con i pregiudizi maschilisti, ne fanno una figura di riferimento per l'intera società. Il suo immenso talento d'attrice, unitamente a un'intelligenza unica e alla sincera passione per il cinema, sono le doti ideali per un presidente di giuria. Sarà un enorme piacere ritrovarla in questa nuova veste a Venezia, dopo averla applaudita come magnifica interprete dei film "Elizabeth" di Shekhar Kapur e "I'm not there" di Todd Haynes, che le valse la Coppa Volpi come miglior attrice nel 2007».

LA SODDISFAZIONE DI BARBERA: «UN'ICONA DEL CINEMA E ADORATA PER IL SUO IMPEGNO UMANITARIO»

GLI IMPEGNI

La giuria internazionale di Venezia 77 guidata da Cate Blanchett sarà composta da sette personalità del mondo del cinema e della cultura di diversi Paesi e sarà chiamata ad indicare i lungometraggi in Concorso. Alla Giuria, come è noto, spetterà anche il compito di indicare i vincitori dei vari riconoscimenti messi in palio dalla rassegna cinematografica (Leone d'oro, Leone d'argento-Gran premio della Giuria; Leone d'argento-Premio per la miglior regia; Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile; e quella per l'interpretazione femminile). Infine, la Giuria dovrà assegnare anche il premio per la migliore sceneggiatura; il Premio speciale per la giuria e il premio Mastroianni per un attore o attrice emergente.

LA BIOGRAFIA

Cate Blanchett è un'attrice che unisce oltre al suo lavoro nel mondo del cinema, anche un profondo impegno in alcuni cause umanitarie e ambientaliste. In passato le è stato conferito anche il riconoscimento di "Companion" dell'Ordine d'Australia ed è "Cavaliere" dell'ordine delle Arti e delle Lettere da parte dello Stato francese. Ha ottenuto pure la laurea Honoris causa in Lettere in tre università australiane. È stata presidente della Giuria di Cannes. Numerosi i riconoscimenti: tre premi Bafta, due Oscar, tre Golden Globe e una Coppa Volpi. Un palmarès di tutto rispetto.

Paolo Navarro Dina

Televisione

Solo film italiani, arriva "Cine 34"

Solo film italiani, di tutti i generi, da quelli prodotti dagli anni '40 in poi, decine dei quali mai trasmessi in televisione. Debutta il 20 gennaio il nuovo canale tematico Mediaset, Cine34, interamente dedicato al cinema italiano. La scelta della data non è casuale. Il 20 si celebra il centenario della nascita di Federico Fellini e al grande regista sarà dedicata la programmazione dell'intera giornata. «Nel panorama televisivo mancava un canale dedicato solo al cinema italiano e ci abbiamo pensato noi - ha detto Marco Costa direttore canale tematici Mediaset nella conferenza stampa di presentazione a Milano - Altri eliminano i canali tematici e noi ne apriamo di nuovi: con questo siamo a 10 e finora abbiamo la conferma che intercettano nuovo pubblico senza erodere lo share delle reti generaliste».. «Nella library Mediaset ci sono 2672 titoli italiani e 446 non sono mai stati trasmessi in televisione - ha aggiunto Diego Castelli, channel manager - ci saranno diversi cicli dedicato a tutti i generi dai polizieschi al western fino all'erotico in tarda serata». Cine34 non prende il posto di Iris che però non trasmetterà più film italiani.

Ralph Curtis Un pittore dell'Ottocento nel Veneto

IL LIBRO

Se la stella pittorica di John Singer Sargent occupa una posizione privilegiata nella storia dell'arte moderna, non si può dire altrettanto di Ralph W. Curtis, che a Venezia trovò grande ispirazione trascorrendovi la parte più importante della vita: precisamente alloggiando nello straordinario Palazzo Barbaro, nei pressi di San Vidal e affacciato sul Canal Grande, acquisito nel 1885 dai genitori, il banchiere Ralph Curtis e la moglie Ariana. A rendere omaggio e riequilibrare la limitata fama dello statunitense Curtis (1854-1922), contribuisce un recente saggio biografico di Rosella Mamoli Zorzi, docente A Ca' Foscari autrice di ampi studi sul rapporto tra mondo letterario e artistico inglese e statunitense, e quello lagunare. "Ralph W. Curtis, un pittore americano a Venezia" (Supernova, pp. 160, euro 20) non è solo la ricostruzione di una vita e di un percorso pittorico, ma l'occasione per approfondire un periodo artistico particolarmente affascinante: la borghesia statunitense del tempo non disdegnava proseguire gli studi in Europa, e Curtis non mancò di fermarsi a Parigi e a Roma, poi a Venezia. Ma visitò anche Spagna e Nord Africa, raggiungendo le lontane India e Giappone, lasciando sempre documentazione nella sua pittura. Espose ai Salons parigini, a Londra alla Royal Academy, in laguna all'Esposizione Nazionale Artistica di Venezia, tuttavia il suo nome circola oggi limitatamente: causa, in parte, dell'appartenenza di molti suoi importanti dipinti a collezioni private, nonostante sia presente in musei di Boston e Cleveland.

RALPH CURTIS UN PITTORE AMERICANO di Rosella Mamoli Zorzi
Supernova
20 euro

PALAZZO BARBARO

Nel "salotto" di Palazzo Barbaro, anche in virtù delle amicizie dei genitori, Curtis frequentò artisti, intellettuali e musicisti, sia americani che europei, che soggiornavano o erano di passaggio in città. Studiò ad Harvard, a Parigi entrò in contatto con Sargent, peraltro suo lontano cugino; fu inoltre legato da amicizia a Henry James, Isabella Stewart Gardner, Whistler e Bernard Berenson. In apertura di volume un significativo dipinto di Sargent riprende nel "cameròn" (il salone) di Palazzo Barbaro, la famiglia Curtis: con i genitori, Ralph è affiancato dalla moglie, Lisa Colt de Wolfe Rotch. Una curiosità: la signora Ariana rifiutò l'opera, trovando la posa del figlio un po' troppo "nonchalant" e il proprio viso forse eccessivamente segnato. Lo testimonia una lettera indirizzata alla stessa Ariana da Henry James, che fu più volte ospite a Palazzo Barbaro: gli interni ispirarono l'immaginario Palazzo Leporelli nel celebre romanzo "Le ali della colomba" (1902). Il dipinto fu poi donato da Sargent alla Royal Academy di Londra. Grazia e delicatezza nel tocco e nei colori sono invece i tratti distintivi di "Scirocco", la tela scelta a copertina del volume di Rosella Mamoli Zorzi. Ritrae su sfondo veneziano, eleganti ed intente ad un creativo disimpegno musicale volto ad ingannare la calura, le sorelle Kerr, famiglia che abitò Palazzo Barbaro prima dei Curtis.

Riccardo Petito

Emilio Isgrò scrive poesie e rientra all'Ateneo Veneto

ARTE

Se nominare il nome di Dio è cancellarlo, cancellarlo come fa Emilio Isgrò è come invocarlo; a dialogare ancora, anche se lui Dio non lo ha mai chiamato per nome. Ma ha usato gli oggetti e i sentimenti del mondo per interpretare un divino che non sovrasta anche se impone. Così Emilio Isgrò, artista tra i più noti in Italia - 83 anni di infaticabile creatività, per anni caporedattore del settore culturale del Gazzettino - ha raccolto in un libro i versi che hanno accompagnato il suo cammino dal 1981 allo scorso anno. Un taccuino titolato "Quel che resta di Dio" - Guanda, 132 pag; 14€ - è l'ultimo lavoro dove l'artista, dalla sua terra (fisica) e dal suo mondo spirituale e liquido, raccoglie zolle e palmi d'acqua per trasformarli in racconti di amore, in personaggi, spirito, paesaggi, tensioni, futuro. "Queste poesie – scrive dice Isgrò – sono state anzi, così fittamente rimaneggiate e rifatte nel corso degli anni - a volte per una virgola, a volte per un aggettivo, a volte per niente – che oggi non so più dire quale è stata scritta prima e quale è stata scritta dopo". Nel circuito che cancella ed esalta quel che resta della carne, del dopoguerra, dell'arte, dell'America, dei lupi, degli Isgrò, dell'amore, dell'amore senza alberi, del Mediterraneo c'è il circuito della vita, morte, dell'altissimo e del ctonio, della luce e dell'oscurità. In "Dubbio di Sant'Antonio" scrive: "Veniamo, forse, dallo stesso salmo/e dalla stessa ansia generata/da vigne stente e parole oscene./Forse veniamo dalla stessa Italia/umida, scalza. Per questo ci cerchiamo".

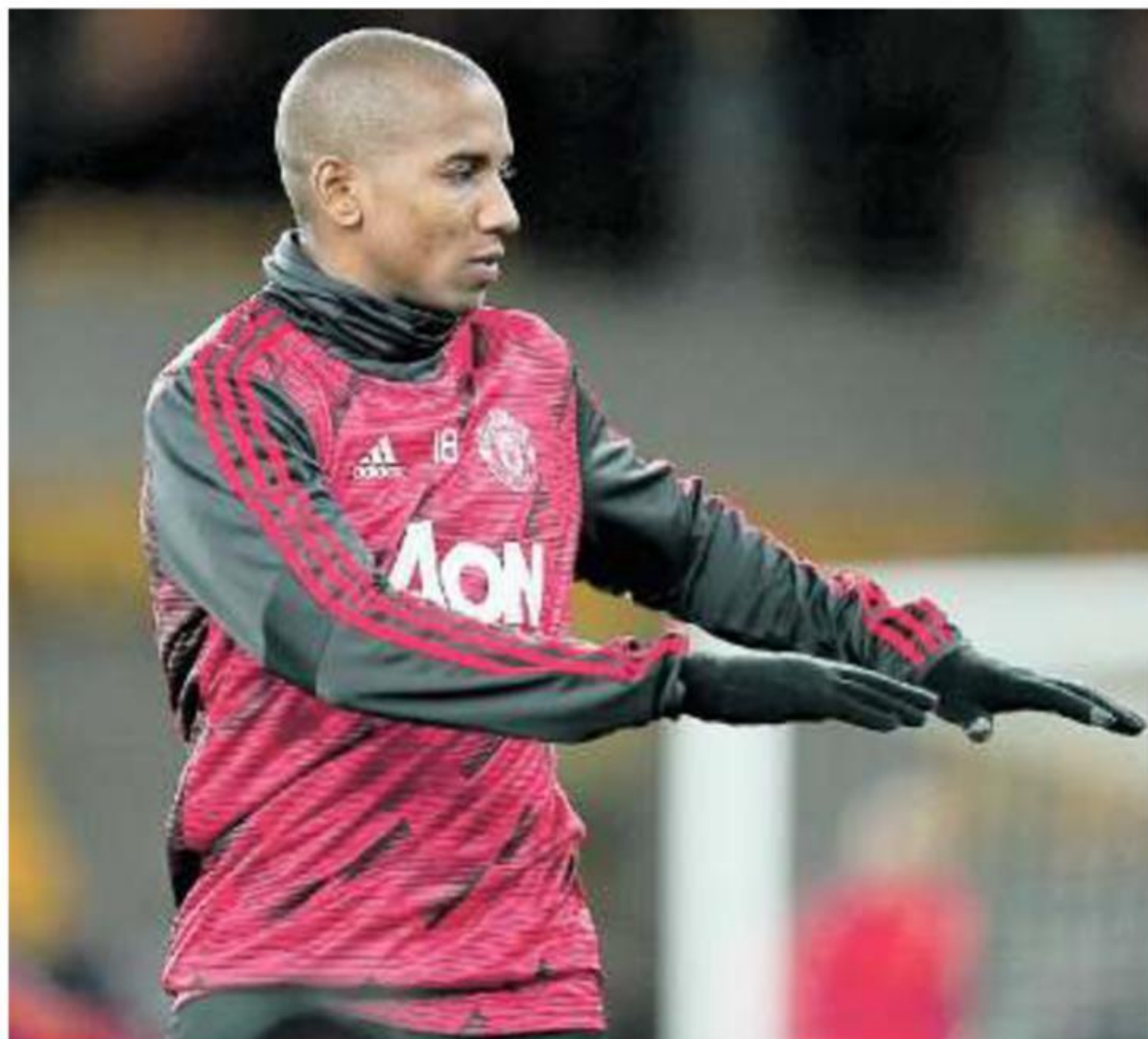
ARTISTA E GIORNALISTA Emilio Isgrò

RIFLESSIONI

Folgorante l'incipit di "dubbio dell'Evangelista": "Povero Marco, ti sei fatto carico/di quel camminatore forsennato/ di san Giovanni Apostolo/che offuscando la mente dei sognatori/non si lamenta tanto delle ore/perdute nei meandri del sapere/quanto l'aver cercato Dio in una virgola/trovando al posto suo un bel bicchiere/-colmo di droghe, menta e liquirizia". Migliore omaggio a questo suo "di figlio d'adozione", dopo la mostra della Cini Venezia non poteva fare anche l'Ateneo Veneto che pochi giorni fa l'ha ripreso tra i suoi soci "d'onore": l'artista era stato socio ordinario 50 anni fa ma venne stato "cancellato" perché non ne aveva pagato le quote. Il presidente Gianpaolo Scarante e il consiglio direttivo non hanno avuto un attimo di dubbio, nell'ultima assemblea dei soci: Emilio Isgrò, ritornerà a sedere sugli scranni veneziani dopo gli anni passati sui tavoli del Gazzettino a Ca' Faccanon. «Ringrazio proprio di cuore i soci dell'Ateneo che mi rivogliono tra loro – ha commentato l'artista – allora ero così giovane che credo di non aver capito bene il posto di prestigio che mi era stato offerto». L'artista ha promesso anche che si impegnerà a lavorare con l'Ateneo Veneto. Magari "cancellandone" qualcosa.

Adriano Favaro

VOLLEY: LA PICCININI TORNA A 41 ANNI

L'icona della pallavolo femminile ci ripensa: a 4 mesi dal ritiro Francesca si è accordata con Busto Arsizio, seconda alle spalle di Conegliano: «Punto a Tokyo»

OPERAZIONE ESTERNI Ashley Young (a sinistra, giocatore del Manchester United) e Leonardo Spinazzola (Roma): Conte ottiene i rinforzi sulle fasce

L'INTER ACCELERA SULLE FASCE C'È YOUNG OLTRE A SPINAZZOLA

▶Superati i dubbi nerazzurri sullo scambio con Politano: riscatto legato alle presenze

▶L'arrivo del terzino della Roma non esclude quello dell'esterno dello United: trovato l'accordo

MERCATO

MILANO Il colpo più clamoroso del mercato invernale lo ha messo a segno finora il Milan con Ibrahimovic, ma è l'Inter la società più attiva. Sta cercando in ogni modo di assicurare a Conte i rinforzi chiesti per puntare con ancor più convinzione allo scudetto. E per farlo scommette sugli esterni, fondamentali nel modulo contiano: Leonardo Spinazzola e Ashley Young.

L'arrivo del romanista in cambio di Politano si era tinto improvvisamente di giallo nelle ultime ore, ma gli ostacoli ieri sera sembravano superati ed è attesa l'ufficialità. Un affare che doveva essere lampo, salvo essersi complicato all'improvviso fino a rischiare di naufragare. Dopo gli esami medici il club nerazzurro avrebbe preferito continuare, infatti, con i test fisici per meglio valutare le condizioni di Spinazzola che rientra da una delicata operazione al ginocchio. Esami che non sono stati sostenuti dal difensore. La Roma si è innervosita, l'Inter ha chiesto di cambiare la formula del trasferimento: da prestito con obbligo di riscatto a prestito con diritto di riscatto. Dopo ore di silenzio con le parti nettamente distanti, le società sembra abbiano trovato un'intesa: l'obbligo di riscatto resta ma sarà legato però alle presenze e al minutaggio. Una formula che, salvo nuovi colpi di scena, ha sbloccato l'operazione. Spinazzola, che nell'ultimo mese ha giocato un solo minuto, sarà un'alternativa a Biraghi e Asamoah, spesso infortunato. A Conte il compito di ottenere il massimo dal terzino che aveva ben impressionato sia all'Atalanta che alla Juve.

PASSO INDIETRO DI ASTON VILLA E SIVIGLIA: PIATEK POTREBBE RIMANERE AL MILAN. INTERESSE PER UNDER

L'arrivo di Spinazzola non esclude però l'ingaggio di un altro esterno, Ashley Young. Il 34enne del Manchester United è ormai in dirittura d'arrivo: accordo per circa un milione e mezzo. Oggi l'arrivo a Milano per le visite mediche, firma attesa già in serata. Young fa bene sia la fase offensiva che quella difensiva e può giocare indifferentemente su entrambe le fasce. Il suo arrivo potrebbe coincidere con la partenza in prestito di Lazaro.

E in attesa di Eriksen (Vidal a quanto pare resterà a Barcellona, trattenuto da Messi) l'Inter lavora anche al possibile arrivo di Giroud, che sembra perfetto come vice Lukaku e che pur di mettersi agli ordini di Conte preferirebbe l'Italia alla prospettiva di fare il titolare a Lione.

IBANEZ ALLA ROMA

Al lavoro anche il Milan, che si sta muovendo sia in entrata che in uscita. Caldara è tornato all'Atalanta, da dove è arrivatop Kjaer che a Bergamo non trovava spazio, mentre Rodriguez è ormai del Fenerbahce. Rimane da risolvere il rebus Piatek, che ora potrebbe rimanere perché Siviglia ed Aston Villa hanno virato su altri obiettivi. Ora potrebbe essere messo in cantiere uno scambio Suso-Cengiz Under con la Roma, ma il problema è l'ingaggio dello spagnolo.

Proprio la Roma si sta dando da fare in cerca di rinforzi. Per la difesa è stato soffiato al Bologna l'atalantino Ibanez, nazionale olimpico del Brasile che a Bergamo faceva la riserva ma che viene comunque giudicato molto promettente. Il suo arrivo a Trigoria vuole dire che uno tra Cetin e Juan Jesus è in partenza.

R.Sp.

Kjaer si presenta: «Con Ibra tutto chiarito»

QUI MILAN

MILANO Il sogno era giocare nel Milan, l'obiettivo ora è convincere il club a riscattarlo dal Siviglia a fine stagione. È questa la missione di Simon Kjaer, difensore danese che mercoledì ha debuttato in Coppa Italia contro la Spal: «È un sogno essere qui, quindi il mio obiettivo è quello di restare al Milan. A Milanello si respira una grande storia».

Kjaer, in conferenza, racconta l'emozione per la chiamata di Maldini («è speciale quando un tuo idolo ti chiede di venire al Milan»), il significato di San Siro («atmosfera fantastica») e chiarisce il rapporto con Ibrahimovic dopo il celebre scontro tra i due: «L'ho incontrato spesso in carriera, abbiamo avuto le nostre guerre sul campo, ma con lui non c'è nessun problema. Abbiamo lo stesso obiettivo, cioè dare una mano al Milan per arrivare il più in alto possibile. La sua carriera parla da sola, è un piacere per tutti che lui sia qui, è un valore aggiunto».

Kjaer spiega di essere al Milan con il compito di «dare una mano ai più giovani», cosa non ha funzionato all'Atalanta («con Gasperini le cose non sono andate bene per questioni tattiche») e dribbla la risposta sul possibile arrivo del compagno di nazionale Eriksen all'Inter: «Non ne voglio parlare. Il derby sarà speciale, ne ho giocati tanti in carriera, spero di aggiungere alla lista anche quello di Milano».

Il portiere bosniaco Asmir Begovic, arrivato in prestito dal Bournemouth per sostituire Reina e fare da vice a Donnarumma, è «onorato» per la chiamata ricevuta ma non si fa illusioni per il futuro: «La situazione per ora è questa, tra sei mesi valuteremo. Ci sono state delle cose che non hanno funzionato fuori dal campo nel Bournemouth e sono contento di essere qui».

Juve show, si comincia a vedere l'impronta di Sarri

▶In Coppa Italia spettacolo anche senza Ronaldo Ai quarti contro la Roma

LA CAPOLISTA

TORINO Non si ferma più la Juventus, che in Coppa Italia centra la terza vittoria in altrettante partite del 2020 e mercoledì ai quarti affronterà la Roma che ieri sera ha vinto a Parma 2-0 (doppietta di Lorenzo Pellegrini). Un successo ampio, quello contro l'Udinese, ma a convincere è quel sarrismo che finalmente sembra essere entrato nella testa, e nelle gambe, dei giocatori bianconeri. Che giochi Ronaldo o no, come l'altra sera, l'attacco è show, la coppia HD Higuain-Dybala a dare spettacolo anche senza il portoghese.

La sensazione è che dopo tanti alti e qualche basso, la squadra stia trovando il suo equilibrio, oltre alla forza fisica, e che ora riescano anche le giocate più difficili. Come lo scambio tra gli argentini del primo gol all'Udinese, così veloce che neanche Sarri poteva immaginarla, come lo stesso tecnico ha ammesso a fine partita. Roba che da sola, ha detto, «vale il prezzo del biglietto».

Dopo il bastone di inizio stagione, quando l'ex Napoli e Chelsea non si era fatto troppi problemi a mettere in pubblico quello che non andava, questa volta ci sono solo applausi per i bianconeri. «Dybala? È un fuoriclasse, uno dei calciatori che segnerà i prossimi anni a livello europeo e mondiale», ha detto Sarri del numero dieci, che sui social festeggia il buon momento alla sua maniera, con la "Dybala mask", e una affermazione - «una serata fuori con gli amici» - che la dice lunga su quanto si diverta in campo. L'attaccante segna e fa segnare, con quel tiro a giro che assomiglia tanto alle parabole di Del Piero. «Bello fare gol così eh», scrive su Twitter l'ex Pinturicchio, che non a caso tagga nel post il suo erede.

TANGO ARGENTINO Paulo Dybala con Gonzalo Higuain: la coppia d'attacco argentina ha dimostrato di avere una grande intesa

ENTUSIASMO

Tanto entusiasmo non deve però ingannare. Dietro gli ultimi successi della Juventus, che dopo il flop in Supercoppa con la Lazio ha saputo subito voltare pagina per guardare avanti, c'è il lavoro di tutti i giorni. «La forza di una grande squadra è di non sottovalutare mai nessun impegno», sottolinea capitan Bonucci, in panchina in Coppa Italia. Al suo posto un buon Rugani, rispolverato dopo tanta panchina, a conferma di come il tecnico tenga tutti sulla corda. L'infortunio di Demiral ha rilanciato il difensore toscano.

Prosegue anche il recupero di Douglas Costa ed è una gran notizia quello di Pjaca, di nuovo in campo dopo un infortunio lunghissimo. «Finalmente di nuovo in campo» il commento liberatorio dell'attaccante croato sui social, che potrebbe partire per cercare spazio anche se non è da escludere una conferma in bianconero.

DERBY CHE VALE PIÙ DELLA COPPA

▶Domani alle 15 al "Battaglini" Rovigo-Petarca assegnerà il primo trofeo della stagione con la gara più ricca di storia

▶I padovani hanno accettato di giocare in casa dei rivali per fare di una finale minore un evento. Il "duello" con Treviso-Leinster

RUGBY

Il rugby assegna domani il primo trofeo della stagione, la Coppa Italia. Lo fa con una finale inedita, ma che allo stesso tempo non poteva proporre miglior accoppiamento per tradizione, rivalità, passione, interesse dei tifosi.

Alle ore 15 allo stadio "Battaglini" di Rovigo, in diretta streaming sul Facebook della Fir e secondo le previsioni meteo sotto la pioggia, si sfideranno FemiCz Rovigo e Argos Petrarca Padova. Il vero derby d'Italia (più di Benetton-Zebre) giocato interrottamente dal 1948. Solo in campionato per 166 volte. Sommando coppe e amichevoli (che amichevoli non sono mai) circa 200. È una partita tanto speciale da assegnare dal 2013 a ogni sfida un trofeo, l'Adige Cup, rimesso in palio la volta successiva. «È la nostra Calcutta Cup - spiega il dirigente ed ex presidente petrarchino Enrico Toffano - Una coppa del genere non ce l'ha nessun altro nel rugby italiano. È la sintesi della nostra storia, rivalità, radici e cultura. È la cosa della mia presidenza di cui vado più fiero, essendone stato l'ideatore in occasione del 150° derby insieme al collega rodigino Francesco Zambelli e a un altro appassionato. Più fiero anche degli scudetti vinti».

FINALE DI COPPA ITALIA Rovigo e Petrarca in mischia al "Battaglini", sopra Enrico Toffano e Francesco Zambelli con l'Adige Cup

LA PRIMA VOLTA

Se l'Adige Cup è un consuetudine, la Coppa Italia per Rovigo-Petrarca è una primizia. Mai prima si erano trovate di fronte in una finale in 53 anni di vita e 33 edizioni disputate (la competizione è stata sospesa in 4 differenti periodi). Ciò dà valore alla sfida e al trofeo. Si doveva giocare in campo neutro, il Petrarca ha accettato di farlo nella "tana" dei rivali per renderla un evento con gli spalti affollati e non semideserti come sarebbe capitato altrove. Perché, è triste dirlo ma è la verità, a livello domestico come lo chiama la Fir ormai solo Rovigo (e a fatica) è in grado di garantire un pubblico pagante decoroso. La prevendita è a quota 1.110 biglietti. L'obiettivo sono i 3.000 spettatori. Se raggiunti, senza azzurri, stranieri o campioni di spicco da vedere, non sfigurerebbero rispetto ai 4-5.000 mila attesi a Treviso domani alla stessa a Benetton-Leinster di Champions cup, gara della massimo competizione con due squadre zeppe di internazionali e stelle. Sarebbe la dimostrazione dell'importanza per il movimento delle piazze storiche e della tradizione rispetto alle illusioni della moderni. E la dimostrazione di un Veneto, da sempre motore del nostro rugby, capace di creare interesse e riempire stadi con due eventi in contemporanea a cento chilometri di distanza. Una "prova generale" per la seconda franchigia di Pro 14, chiesta ufficialmente proprio dal Petrarca e a cui si accoderebbe volentieri Rovigo, ma che la Federazione probabilmente mai concederà.

Per quanto riguarda la partita, Rovigo ci arriva da primo e imbattuto in campionato rispetto alle due sconfitte di Padova, ma nessuno lo ritiene favorito. «È una gara da 50 e 50, non esistono favoriti in un derby di finale» dice secco Edo Lubian, giocatore simbolo rossoblù. Uno dei tre domani in campo, insieme ad Andrea Bacchetti (Rovigo) e Alberto Chillon (Padova), che c'era nel del 2011. Quando il Petrarca venne a vincere la finale scudetto al "Battaglini" per 18-14 contro un Rovigo allora sì favorito. «La partita farà capire a che livello sono arrivale le squadre nella prima parte di stagione in vista della seconda parte decisiva per il campionato - dice il capitano dell'Argos Andrea Trotta - Inoltre è una finale, i ragazzi a Padova hanno iniziato a sentirne il peso». Figurarsi a Rovigo dove «non vediamo l'ora sia sabato» conferma capitan Matteo Ferro.

LA FEMICZ NON HA MAI VINTO LA COPPA ITALIA, L'ARGOS DUE VOLTE. LUBIAN: «NOI FAVORITI PER IL FATTORE CAMPO? NO, GARA DA 50 E 50»

TABÙ E PRIMATI

Anche perché la FemiCz ha due tabù da sfatare. Non ha mai vinto una Coppa Italia a differenza del Petrarca (due). È abbonata alle sconfitte in finale: 6 su 7 fra campionato e coppa nell'ultima decade, 3 su 4 proprio al "Battaglini". Il Petrarca ha invece un primato da difendere: 3 finali con Rovigo, compreso il tragico spareggio del 1977, e 3 vittorie. Chi la spunterà?

Ivan Malfatto

Pallanuoto

Europei: il Settebello batte anche la Francia, i quarti a un passo

BUDAPEST L'Italia procede a punteggio pieno nel suo cammino nel girone D degli Europei di pallanuoto a Budapest, batte 10-7 la Francia dopo aver superato 10-6 la Grecia all'esordio e vede avvicinarsi l'obiettivo dei quarti di finale. Il Settebello è stato sempre avanti nel punteggio, trascinato dalle triplette di Figlioli e Di Fulvio e dalla difesa che ha neutralizzato dieci chance su quindici in inferiorità numerica, ma il ct Alessandro Campagna non ha gradito del tutto la prova dei suoi. In particolare, per non avere quasi mai sfruttato a dovere l'uomo in più, con un solo gol all'attivo su nove superiorità. Qualche momento di calo, forse dovuto ad un eccesso di confidenza, si è registrato sul punteggio di 9-4. A metà dell'ultimo periodo la Francia si è riportata sul 9-7, ma Echenique poco dopo ha messo in porta il 10-7 risultato che non è più cambiato. «Non è stata una grande prestazione perché in ogni fase di gioco abbiamo fatto buone cose ed altre meno - ha dichiarato il tecnico dei campioni del mondo -. In difesa bene la fase del pressing e meno bene la zona; nella fase d'attacco talvolta abbiamo giocato bene. Molto male invece con l'uomo in più». Domani gli azzurri affronteranno la Georgia, battuta dalla Grecia 17-10, nell'ultima partita della fase preliminare che vale il primo posto del raggruppamento. Rientra Stefano Luongo, assente con i transalpini, che ha scontato la giornata di squalifica.

Melbourne, Berrettini apre con Harris possibile sfida con Fognini agli ottavi

TENNIS

MELBOURNE Pioggia benedetta. Gli Australian Open di tennis, il primo Slam della stagione, possono cominciare senza troppe preoccupazioni: l'acqua abbondante caduta a Melbourne nelle zone degli incendi ha infatti allontanato i rischi per la salute. Aria ripulita e animi rasserenati, dunque, anche per molti giocatori che non escludevano addirittura il rinvio del torneo.

L'Open invece entra nel vivo con il sorteggio del tabellone principale e le sfide del primo turno, con al via tutti i big del tennis mondiale. Si parte lunedì, in campo il numero 2 del ranking Novak Djokovic contro il tedesco Jan Lennard Struff (n. 37). Compito facile per il numero uno Rafa Nadal, che al primo turno trova il boliviano Hugo Dellien (n.72), e per l'altro big Roger Federer (n. 3) che affronterà l'americano Steve Johnson (81).

Due soli italiani sono teste di serie, Matteo Berrettini (n.8) e Fabio Fognini (n. 12). Al primo è toccato il sudafricano Lloyd Harris (91) avversario certamente abbordabile, il secondo se la vedrà con l'americano Reilly Opelka (n. 38): entrambi sono nella stessa parte di tabellone e agli ottavi potrebbe esserci il derby azzurro. Nel tabellone principale c'è posto anche per il promettente 18enne altoatesino Jannik Sinner (n. 79), che sfiderà uno proveniente dalle qualificazioni.

NUMERO 8 Matteo Berrettini

Sorteggio poco felice per gli altri italiani: a Marco Cecchinato (n. 76) è toccato Alexandr Zverev (n. 7), Lorenzo Sonego (n. 52) dovrà sfidare l'idolo locale Nick Kyrgios (n.26), mentre Salvatore Caruso (94) avrà un compito proibitivo con il fenomeno greco Stefanos Tsitsipas (n.6). È andata un po' meglio a Andreas Seppi (n. 84) con il serbo Kecmanovic (n. 53).

DUE AZZURRE

In campo femminile la regina Serena Williams, ormai 38enne, e fresca trionfatrice al torneo di Auckland, debutterà contro la diciottenne russa Anastasia Potapova. Esordio facile per la numero uno attualmente in carica, l'australiana Ashleigh Barty, contro l'ucraina Lesia Tsurenko. In campo anche due italiane: Jasmine Paolini (n.94) al primo turno giocherà contro la russa Anna Blinkova (n.58), mentre Camila Giorgi se la vedrà con un'atleta proveniente dalle qualificazioni.

Dakar, Peterhansel dimezza il ritardo ma Sainz vede il trionfo

MOTORI

Il francese Stéphane Peterhansel (Mini) ha vinto l'undicesima tappa della Dakar-2020 nella categoria auto svoltasi tra Shubaytah e Haradh (Arabia Saudita), spuntandola per soli 10 secondi sul qatariota Nasser Al-Attiyah su Toyota.

Peterhansel è riuscito a recuperare ben 10 minuti al compagno di marca e leader Della classifica, Carlos Sainz. Lo spagnolo però, alla vigilia della conclusione del mitico rally, mantiene 8 minuti di vantaggio sul francese e su Al-Attiyah, che sono invece divisi tra loro da soli 6 secondi.

Il margine di vantaggio di Sainz, a 477 chilometri dalla conclusione e con 374 di speciale da disputare, appare abbastanza rassicurante, salvo problemi tecnici, per potersi aggiudicare la sua terza edizione della Dakar.

MOTO

Tra le moto la tappa è andata al cileno Pablo Quintanilla (Husqvarna) che è riuscito a ridurre a metà il distacco sul leader della classifica generale, l'americano Ricky Brabec (Honda). Brabec ha ancora 13'56" di vantaggio su Quintanilla contro i 25'44" del giorno prima. Nella frazione di ieri alle spalle del cileno due Ktm: l'austriaco Matthias Walkner, giunto a 9 secondi, e l'argentino Luciano Benavides che ha accusato un ritardo di 2'48".

VITTORIA DI TAPPA La Mini guidata dal francese Peterhansel

METEO

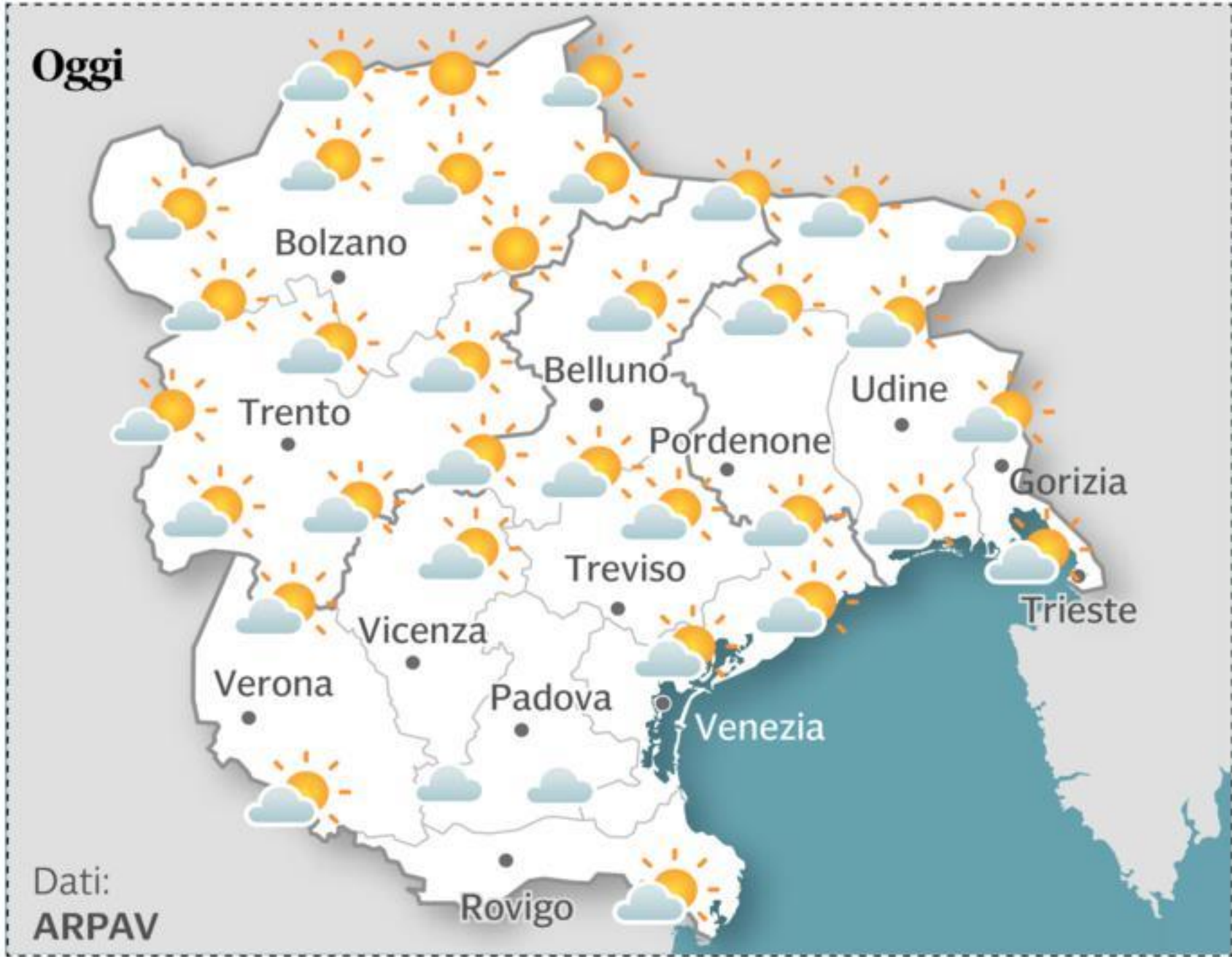
In serata peggiora al Nordovest con piogge, ancora poco nuvoloso altrove.

DOMANI

VENETO
Una perturbazione interessa la nostra regione. La giornata sarà caratterizzata da precipitazioni diffuse per gran parte del giorno. Nevicate sulle Alpi sopra i 7-900 metri, localmente a quote più basse.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da precipitazioni diffuse per gran parte del giorno. Nevicate su Alpi e possibili in valle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata sarà caratterizzata da precipitazioni diffuse per gran parte del giorno. Nevicate sulle Alpi sopra i 7-900 metri, localmente a quote più basse.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	6	Ancona	6	12
Bolzano	-3	6	Bari	3	14
Gorizia	5	8	Bologna	5	7
Padova	5	8	Cagliari	9	15
Pordenone	5	8	Firenze	5	11
Rovigo	5	8	Genova	8	12
Trento	-1	5	Milano	2	10
Treviso	5	8	Napoli	10	14
Trieste	6	9	Palermo	11	16
Udine	4	7	Perugia	4	9
Venezia	6	8	Reggio Calabria	11	14
Verona	4	9	Roma Fiumicino	8	14
Vicenza	5	8	Torino	0	9

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.45 **UnoMattina** Attualità
9.55 **TG1** Informazione
10.00 **Storie italiane** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà. Condotto da Elisa Isoardi, Claudio Lippi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Vieni da me** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Cantante Mascherato** Varietà. Condotto da Milly Carlucci
0.10 **TV7** Attualità

Rai 2
7.45 **Streghe** Serie Tv
8.30 **Tg2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.30 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con LL Cool J, Chris O'Donnell, Peter Cambor
21.45 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
22.25 **The Resident** Serie Tv
23.45 **Criminal** Film Thriller

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Gli imperdibili** Attualità
15.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Nuovi Eroi** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Aspirante vedovo** Film Commedia. Di Massimo Venier. Con Fabio De Luigi, Luciana Littizzetto, Francesco Brandi
23.00 **La Grande Storia** Doc.

Rai 4
6.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
6.40 **Medium** Serie Tv
8.10 **Valor** Serie Tv
9.40 **Gli imperdibili** Attualità
9.45 **Stitchers** Serie Tv
11.15 **24** Serie Tv
12.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
13.30 **X-Files** Serie Tv
15.55 **Just for Laughs** Reality
16.15 **Reign** Serie Tv
17.40 **Stitchers** Serie Tv
19.10 **Valor** Serie Tv
20.45 **Just for Laughs** Reality
21.10 **Kickboxer - La vendetta del guerriero** Film Azione. Di John Stockwell. Con Dave Bautista, Alain Moussi, Gina Carano
22.45 **City of Gladiators - La città dei gladiatori** Documentario
23.35 **Narcos** Serie Tv
1.35 **Wonderland** Attualità
2.05 **X-Files** Serie Tv
2.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.50 **24** Serie Tv

Rai 5
9.45 **Punto di svolta** Doc.
10.45 **Thelonius Monk Quartet** Musicale
11.15 **Dizzy Gillespie & Sonny Stitt live, 1958** Documentario
11.45 **David Bailey - Il fotografo delle star** Documentario
12.40 **Sepulveda Lo Scrittore Del Sud Del Mondo** Doc.
13.30 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **Moon** Documentario
15.40 **Gli imperdibili** Attualità
15.45 **Sartre e Camus, gli esistenzialisti** Documentario
16.30 **Darcey Bussel in cerca di Fred Astaire** Documentario
17.30 **Serge Lifar: a passi di danza verso il futuro** Documentario
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Picasso** Documentario
20.25 **Rimbaud** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Attualità
23.45 **Terza Pagina** Attualità
0.30 **The Seven Ages Of Elvis** Documentario

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.15 **In Plain Sight** Serie Tv
7.00 **Tg4 Telegiornale** Info
7.20 **Indagini ad alta quota** Doc.
8.15 **Hazzard** Serie Tv
9.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv
10.10 **The Closer** Serie Tv
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.35 **Tempo di vivere** Film Drammatico
18.45 **Tempesta D'Amore** Soap
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarto grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero. Di Dario Calleri
0.45 **Donnavventura** Doc.

Canale 5
6.00 **Prima Pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Edizione delle 10** Att.
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Vip** Reality
16.20 **Amici** Talent
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà. Condotto da Ficarra e Picone
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà

Italia 1
7.20 **Rossana** Cartoni
7.45 **È quasi magia Johnny** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.30 **The mentalist** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Johnny English - La rinascita** Film Avventura
17.50 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **Ieneyeh** Show
20.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **Io sono vendetta** Film Azione. Di Chuck Russell. Con John Travolta, Rebecca De Mornay, Sam Trammel
23.05 **D-Tox** Film Thriller
0.55 **Gotham** Serie Tv

Iris
6.35 **Ciaknews** Attualità
6.40 **Hazzard** Serie Tv
7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **La contessa bianca** Film Drammatico
10.55 **Mark il poliziotto** Film Poliziesco
12.50 **La moglie più bella** Film Drammatico
15.05 **Una moglie giapponese?** Film Commedia
17.20 **Il ritorno del monnezza** Film Poliziesco
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Mr. Crocodile Dundee 2** Film Avventura. Di John Cornell. Con Paul Hogan, Linda Kozlowski, John Meillon
23.30 **Le vie della violenza** Film Thriller
1.40 **Satyricon** Film Commedia
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Bordella** Film Comico

Cielo
6.55 **Vendite impossibili** Arredamento
7.55 **Marito e moglie in affari** Case
8.50 **Deadline Design** Arredamento
9.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Le età di Lulù** Film Drammatico
23.00 **Il piacere è tutto mio! La magia dell'autoerotismo** Documentario
23.30 **Science, Sex and the Ladies - Tutto sull'orgasmo femminile** Documentario

Rai Storia
14.00 **Il giorno e la storia** Doc.
14.20 **Passato e Presente** Doc.
15.00 **Conflitti** Documentario
17.00 **Notiziario** Attualità
17.05 **L'italiano che inventò il cinema** Documentario
18.00 **Santiago, Italia** Film Doc.
19.00 **Res** Documentario
20.00 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Inferno Nei Mari** Documentario
22.10 **Tornando a casa** Film Drammatico

DMAX
6.55 **Storage Wars Canada** Reality
8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
9.10 **The Last Alaskans** Doc.
11.00 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.00 **Banco dei pugni** Doc.
14.30 **A caccia di tesori** Arredamento
15.30 **Lupi di mare** Documentario
17.30 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **I vendicatori di aerei** Motori
22.20 **Monster Ships** Viaggi
23.15 **Indagini sotto i mari** Doc.
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Perception** Serie Tv
19.00 **Perception** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8
13.05 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.05 **Natale & altri equivoci** Film Commedia
15.50 **Un marito per Natale** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.35 **Italia's Got Talent** Talent
0.40 **Charlie viene prima di tuo marito** Film Commedia

NOVE
6.00 **Segreti fatali** Documentario
8.00 **Alta infedeltà** Reality
10.30 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.30 **Attrazione fatale** Doc.
15.30 **L'assassino è in città** Società
17.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.30 **Camionisti in trattoria** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
22.45 **La confessione** Attualità
23.55 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
0.50 **Marchio di fabbrica** Doc.

7 Gold Telepadova
8.30 **Mattinata con...** Rubrica
9.50 **Casalotto** Rubrica
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
14.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tutti in campo** Calcio
23.00 **Silver City** Film Commedia

Rete Veneta
13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ore 13** Talk show
14.00 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.10 **Mismas - I Papu** Show
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
21.15 **40 - Una storia di tutti, tutti in una storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **MaMan! Program par fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Meteoweekend** Rubrica
20.00 **Sentieri natura** Documentario
20.15 **Beker On Tour** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo sapevo!** Quiz
22.15 **Sentieri natura** Documentario
22.45 **Meteoweekend** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.30 **Tg Montecitorio** Rubrica
8.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
9.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **L'Agenda di Terasso** Att.
15.00 **Tg News 24 Sport** Info
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24 Sera** Info
19.30 **Alto & Basso** Attualità
20.00 **Tg News 24 Sera** Info
20.30 **Magazine Serie A** Magazine
21.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Tg News 24 Sport** Calcio
23.00 **Alto & Basso** Attualità
23.30 **Tg News 24 Sera** Info

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Indietro non si torna. Questo dicono le stelle che sembrano severe ma in realtà sono giuste. Anche Luna ultimo quarto in Bilancia, segno della giustizia, si presenta al momento giusto: per ripartire bisogna prima chiudere. E ciò vale nei rapporti professionali o privati, la mano di Saturno arriva ovunque. Luna non adatta per delicate transazioni affaristiche, ma utile per capire che vogliono fare le persone con cui avete contatti. Voi siete per gli scontri alla luce del sole, gli altri agiscono al buio, cautela. Date priorità alla serenità familiare e in amore (stelle appassionate). Visita a sorpresa.

Toro dal 21/4 al 20/5
Combattivi ma un po' imprudenti, anche la vostra salute è importante, gli eccessi alimentari sono penalizzati dalla Luna, la vostra delicata gola già risente del gelido Mercurio, freddo pure per certi rapporti che sembravano all'inizio calorosi, E se svanisse un amore? Non era amore, sospira Venere, sempre pronta a mandarvi un valido sostituto. In serata Luna va in opposizione (Scorpione), tutto il giorno è in Bilancia, ultimo quarto, fase che vi porterà affari e beni, vista la protezione totale di Giove valutate tutte le possibilità, o la va o la spacca! Gennaio deve chiudere con successo personale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Vivere sopra le righe è vostra condizione normale, ma vi procura tanto stress e non vi aiuta a ottenere prima i risultati. Oggi non c'è bisogno di agitarsi, Luna diventa ultimo quarto in Bilancia, a vostro favore per questioni familiari, abitative, altre proprietà che in tanti avete vicino al mare (Nettuno lascia intendere questo). Luna si associa a Mercurio in Acquario, favorite comunicazioni lontane e viaggi, transito positivo per la legge. Manca un po' d'amore in un week end comunque vivace per incontri e vita sociale. E per voi è appagante brillare in società. Marte opposto, qualche analisi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Tante ne avete sentite e superate, ma tante ne avete combinate pure voi, diciamo però che questa Luna ultimo quarto, ombrosa come non mai, chiude circa 6-7 mesi di corse sulle montagne russe. Le avventure professionali, soprattutto per l'uomo Cancro più penalizzato da Saturno, non sono ancora finite, ma intanto Mercurio apre situazioni se non più facili, più ragionevoli. Attenti però agli aspetti legali delle questioni e al vostro fegato, Giove è pesante. Dopo un giorno segnato pure da fatiche inutili, in serata Luna sarà in Scorpione, trigono con Venere in Pesci. Amore, io ti salverò, dice Nettuno.

Leone dal 23/7 al 22/8
Ma come può un segno governato dal Sole, sentirsi in forma perfetta sotto una Luna senza luce? D'accordo, nella prima parte del giorno, mentre si forma ultimo quarto in Bilancia, riuscirete a sistemare questioni burocratiche e finanziarie, ma fate in fretta. In ogni caso il salvadanaio è pieno grazie alla protezione di Giove, che impedisce a Mercurio di intromettersi con bugie e doppi giochi. Sarete sfiniti stasera, Luna cambia di colpo in Scorpione fino a lunedì, dedicate tempo a famiglia, figli, il vostro amore. Su possibili distacchi con queste Lune, molti non aspettano altro: tutto è relativo.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Un allontanamento vi aiuta a ... dimenticare, a trovare qualcosa di nuovo. Eccezionale la protezione delle stelle rinnovative, specie Giove e Urano che vi assistono in colloqui importanti, suggeriscono idee originali, vincenti, mandano luce fortunata sugli affari. Se avete figli grandi potete essere orgogliosi della loro affermazione, è vero, i frutti non cadono lontano dall'albero. Il punto debole? La stanchezza fisica, provocata dal ritmo frenetico (lavoro e casa), Marte invece è il primo pianeta responsabile con Venere complice. Pazienza nel matrimonio, è un momento, i coniugi battono strade diverse.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Il venerdì, giorno sotto il governo di Venere vostra stella protettrice, è di solito il più bello della settimana, avrà una sua positiva importanza pure oggi. Venere non è molto amorosa perché resta nel campo del lavoro, impegni professionali, colloqui d'affari, ma avete Marte che vi manda una freccia passionale dal Sagittario, un po' di passione c'è. Meglio non investire in nuove storie se nascono sotto ultimo quarto, poco indicato per sogni romantici. Ma vi aiuta una delicata controversia per motivi di interesse, beni in comune, divisioni. Salute da seguire. Create un po' di mistero attorno a voi.

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Le iniziative non andate a buon fine nel 2019, non avrebbero avuto e futuro, non pensateci più. Neanche a qualche irrealizzato amore. Sapete affrontare con forza i passaggi della vita, non vi perderete neanche oggi per un Mercurio fastidioso. State solo attenti alle persone che girano nell'ambiente professionale, l'invidia fa parte della natura umana. A volte avete un atteggiamento irresponsabile con il denaro, pensate che non vi mancherà mai, e invece...Oggi previste spese, pagamenti di qualche vecchia fattura dimenticata. Luna dopo avervi stressato tutto il giorno, arriva stasera da voi, tutto cambia!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
È sempre un piacere poter scrivere previsioni positive, anche oggi le stelle annunciano un week end con stelle positive che vi consentono un personale trionfo, sotto il profilo finanziario. Ultimo quarto di Luna in formazione dalle 12 alle 14, fate le vostre telefonate, mail, anche meglio se vi presentate di persona e firmate. Mercurio acquariano ottimo per nativi che si occupano di spettacolo, Marte per chirurghi e sportivi, Giove per banchieri...Siete Passionali, desiderabili, ma troppo sicuri, facile conquistare chi è più debole perché innamorato...Venere vorrebbe vedervi vincenti anche con chi sfugge.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Tempesta astrale provocata da Luna ultimo quarto in Bilancia, segno e aspetto importantissimo per ogni vostro successo nel lavoro, professione, affari. Non vogliamo dire che sarà facile arrivare a chi e a ciò che volete ottenere, però ce la farete, siete davvero grandi! Questa Luna è un osso duro per noi tutti, è quadrata a Sole nel vostro segno, Plutone, Giove e Saturno. In serata anche a Mercurio, che sarà in Scorpione. Noi guardiamo la conclusione di questo venerdì, che sarà con amore e un incontro speciale. Giove ha per voi speciale simpatia, da piccolo su allevato da una capra...Siete fortunati.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Venerdì positivo per attività professionale, affari, viaggi, grazie alla protezione di un'eccellente Luna ultimo quarto in Bilancia. La fase nasce entro le 14, mattinata perfetta per incontri d'affari e decisioni pure in casa, poi Luna passa in Scorpione e comincia il vostro nervosismo che le persone vicine conoscono bene: non sopportate ritardi, rinvii... Il bisogno di stabilità suggerisce scelte impegnative ma premature, meglio conservare ampi spazi di manovra, lunedì inizia il vostro mese e sarete più forti. L'amore va separato da ciò che succede fuori, inizia il Carnevale... una maschera gioiosa.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Rimanete un attimo da soli, smaltite lo stress accumulato negli ultimi 7-8 mesi, il periodo con Giove e Marte contro, poi affronterete il mondo. Indovinata una scelta istintiva in affari, carriera, quelle vostre idee che spuntano fuori all'improvviso e fanno sempre sensazione. Sicuro segnale di rinnovamento positivo ultimo quarto in Bilancia, che in serata passa nel rinnovativo Scorpione, subito in aspetto con Venere: amore, restiamo uniti. L'inno alla gioia è suonato da Nettuno, Van Gogh porta i suoi colori, i girasoli, simboli vita e desiderio di sole, che si fa così intenso in questo inizio d'anno.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 16/01/2020 LOTTO

Bari	38	30	61	87	34
Cagliari	63	90	13	38	46
Firenze	27	16	11	52	70
Genova	63	48	30	16	29
Milano	41	26	15	63	22
Napoli	37	45	66	21	20
Palermo	25	10	74	87	78
Roma	7	58	66	85	78
Torino	70	74	53	27	49
Venezia	90	26	34	45	76
Nazionale	51	57	9	19	34

SuperEnalotto
22 29 50 53 72 83 — Jolly 77

Montepremi	65.114.021,06 €	Jackpot	62.700.000 €
6		4	318,91 €
5+1		3	28,89 €
5	26.350,85 €	2	5,63 €

CONCORSO DEL 16/01/2020

SuperStar — Super Star 85

6		3	2.889,00 €
5+1		2	100,00 €
5		1	10 €
4	31.891,00 €	0	5 €

Lettere&Opinioni

«IO ALLA LEGA? SAREBBE UN DESIDERIO LORO, SOPRATTUTTO DOPO LA MIA PARTECIPAZIONE AL CONGRESSO DI VERONA SULLA FAMIGLIA, MA HO GIÀ SMENTITO»

Tiziana Drago, *senatrice M5S*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE) tel. 041665111

Politica e giustizia

Perchè il processo a Salvini sul caso Gregoretti rischia di essere un autogol per Pd e M5s

Roberto Papetti

Caro Direttore ma se i vertici del Partito Democratico e del Movimento 5 Stelle sono così sicuri della bontà della loro scelta di voler autorizzare il processo a Salvini per il caso Gregoretti, perché vogliono rinviare il voto al Senato a dopo le elezioni regionali in Emilia Romagna e Calabria? Se ritengono che la maggioranza degli italiani condivida la loro idea che si sia trattato di un sequestro di persona a danno di alcuni migranti, perché questi tentennamenti? Qualcuno dovrebbe ricordare a questi campioni del garantismo che gli avversari si battono con i voti, e non con i processi politici.

Ivana Gobbo
Abano Terme (Pd)

Cara lettrice, le incertezze della maggioranza di governo e la tentazione di far slittare l'autorizzazione a procedere per Salvini sul caso Gregoretti, hanno una evidente spiegazione: il voto a favore dell'incriminazione del leader leghista potrebbe rivelarsi un clamoroso autogol, facendo apparire, agli occhi di molti cittadini, l'ex ministro degli Interni come la vittima di un processo politico. Non bisogna infatti dimenticare che le accuse contro Salvini sono tutt'altro che inattaccabili. Basti ricordare il fatto che, secondo la Procura di Catania, l'indagine si sarebbe dovuta archiviare perché l'ipotesi di reato non esiste. E che, fin dal caso della nave Diciotti, la Procura, pur ravvisando gli estremi materiali del reato di sequestro di persona, chiese l'archiviazione del procedimento ritenendo che Salvini, in quanto ministro degli Interni, avesse agito nell'ambito dei propri poteri, e quindi nell'interesse del Paese. A queste valutazioni se ne deve aggiungere un'altra. Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, premier e ministeri degli Esteri del governo in carica, sono fra i fautori del rinvio a giudizio di Salvini. Ma tanto Conte che Di Maio erano al vertice dell'esecutivo quando il leader leghista era ministro degli Interni. E' francamente un po' difficile sostenere e, soprattutto, convincere l'opinione pubblica che la vicenda Gregoretti sia stata gestita da Salvini a totale insaputa dell'allora capo del governo e del vice-premier nonchè capo dell'altro partito di maggioranza. Insomma è forte il rischio che tutta questa vicenda si trasformi in un boomerang per i partiti di governo. Che quindi prendono tempo. Fedeli al principio: domani è un altro giorno, si vedrà.

Terra e anime

Il compito della Chiesa

La Chiesa in questi ultimi tempi si è data il compito di salvare la terra. Finalità lodevole, ma se non sbaglio non doveva salvare le anime?
Enzo fuso

Sviluppo

All'Italia manca un progetto

Da lettore esprimo una grande soddisfazione nel trovare articoli di opinionisti a mio avviso sempre di più alto livello e che approfondiscono temi e problemi dimenticati dalla politica. Tra questi Paolo Balduzzi che ha criticato la visione a breve dei politici enfatizzando invece l'esigenza dell'obiettivo crescita. Soprattutto la mancanza di un progetto, aggiungo io, di un'Italia che secondo i dati OCSE è ferma da oltre 20 anni, a differenza di tutti gli altri Paesi aderenti all'istituzione, Grecia esclusa. Sono fuori dalla politica e da tempo mi pareva di essere un marziano nel criticare tutti, da destra a sinistra, proprio per questa ragione, sostenendo proprio che non bisogna azzuffarsi per dividere una torta sempre più insufficiente: bisogna farla più grande, come scrive l'articolista. È un discorso che fanno da tempo tutti gli osservatori internazionali, IMF. Commissione EU, e da noi Cottarelli che proviene dall'IMF. Vorrei avanzare una richiesta: perché codesto quotidiano, ben radicato nella nostra regione, non fa un passo più in là: fare un approfondimento sul perché in Italia manca un progetto di sviluppo, ogni tanto si parla di riforme che poi non vengono attuate, perché non vi è una risposta al "rancore", come lo ha definito il Censis, se non in termini di aumento della spesa pubblica per spese correnti e accompagnata da un progressivo calo degli investimenti. È un interrogativo che non riguarda specificamente questo governo, ma riguarda almeno tutti i governi dalla caduta del muro di Berlino dal 1989.
Aldo Mariconda

Europa

Emissioni zero una presa in giro

Green deal? Zero emissioni? Il tardivo interesse per combattere il cambiamento climatico è l'ennesima presa in giro perpetuata dall'inutilità politica italiana ed europea. La Ue dice di voler raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050? E come? Sperperando incentivi? Come al solito ci saranno le speculazioni per passare all'energia pulita. Ma chissà mai quale. Inoltre per provare a contenere il riscaldamento globale è necessario abbandonare le fonti fossili come carbone e petrolio e produrre energia da fonti rinnovabili. Questa sarebbe una vera rivoluzione perché determinerebbe la scomparsa quali totale dell'industria, dei trasporti aerei e/o pesanti, fino a tornare ai tempo del medioevo. Pensate poi se gli Usa e la Cina ne sarebbero d'accordo, o se questo sarà mai possibile.
Rimo Dal Toso

Accuse al governo

Il Pd si ricordi alcune cose

Rasenta il paradosso comico, sentire Zingaretti segretario Pd e tutti i portavoce della sinistra al governo, che non perdono occasione per ribadire che il precedente governo ha portato l'Italia sull'orlo del baratro. Vorrei ricordare loro che sono al governo con lo stesso partito di mag-gioranza che c'era prima ed addirittura hanno lo stesso primo ministro del precedente governo. Questo modo di esprimersi dei Pd, non è come dare degli incapaci ai loro alleati? Comunque, potrei anche esser d'accordo con Zingaretti &c.quando affermano che il precedente governo ha portato l'Italia sull'orlo del baratro, ma loro hanno fatto un passo in più.
Gerardo

Reddito

Utilizzare di più i lavori sociali

In questi giorni di inizio anno nuovo, autorevoli osservatori socioeconomici a consuntivo 2019 analizzano la situazione sugli effetti del Reddito di Cittadinanza (in parte anche sulla Pensione di Cittadinanza). Opportunamente evidenziano che, sostanzialmente, anche il RdC nei fatti si dimostra essere soprattutto un intervento per mitigare le sofferenze della povertà. Quasi nulla, se non molto poco, è stato raggiunto sul versante occupazionale, sull'effettivo accompagnamento al lavoro delle persone disoccupate. Comunque, dal momento che un buon numero di cittadini italiani beneficiano di sussidio economico, elargito dalle casse dello Stato, dalle entrate fiscali di onesti contribuenti, sarebbe bene (cosa utile per la collettività) che queste persone (uomini e donne) avessero concrete opportunità, mutuando la passata esperienza dei "lavori socialmente utili", ad essere impegnate in attività sociali (almeno quattro giorni la settimana) negli ambiti: del volontariato, della salvaguardia dell'ambiente, dell'aiuto di vicinato, della valorizzazione e tutela del patrimonio storico. Indico questo percorso di impegno (non sarebbe male, anzi, estenderlo, con il coinvolgimento di CGIL CISL UIL e delle Associazioni Imprenditoriali, anche a tutti coloro che beneficiano degli ammortizzatori sociali per crisi aziendali) perché, dal mio punto di vista, i "patti per l'inclusione sociale" (otto ore settimanali) sono insufficienti. Le persone "retribuite" con i soldi della collettività, per il valore di quanto mensilmente percepiscono, non possono esimersi da attività di pubblica utilità e di solidarietà, il tutto in progetti di welfare generativo sulla scia di quanto indicato dal compianto Mons Giovanni Nervo e attuando le proposte della Fondazione Emanuela Zancan.
Franco Piacentini

Politica

Opposte demagogie

Uniti in contratto nel primo governo Conte, scontro per opposte demagogie nel secondo governo. E nelle misure di governo attuali nascono due populismi o due demagogie, l'una all'opposizione dell'altra. Siamo caduti nel ridicolo se si pensa quanto fosse improbabile la maggioranza precedente, e quanto è notevole la rottura sorta nell'agosto 2019, e quanto veleno sta sprigionando. E su tutto! Anche sul bancomat Salvini dice la sua: "Si ritassano soldi già tassati, roba da Unione sovietica". È l'ennesimo regalo alle banche, obbligando a usare bancomat e carte di credito! Palazzo Chigi si muove per combattere l'evasione fiscale. Una voce silente invita a pagare tutti le tasse per pagarle meno. È un vero mantra in certi ambienti di sinistra, ma che presenta una connotazione morale nella concezione grillina con fratture sociali perché il tintinnar di manette crea disagio per gli evasori. Una vera contraddizione tra evasione fiscale e reddito di cittadinanza voluta da un cielo stellato che sembra favorire un certo lavoro nero che sfugge alla tassazione. Siamo in presenza di una miscela di confusione se inseriamo il taglio dei parlamentari che logicamente amplifica uno sbilanciamento nell'equilibrio dei poteri previsti dalla costituzione. In questo rigido inverno attendiamo calma e riflessione perché all'angolo c'è un regista che filma tutto per fame di potere.
Giuliano Paganin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti

VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 16/1/2020 è stata di **57.204**.

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Pranzo a sbafo per i 6 anni del figlio: 23mila euro, non paga

Festa di compleanno con oltre 100 invitati al ristorante
Al Posta di Casarsa per i 6 anni di un bambino, ma il papà non ha pagato il conto: è stato condannato a 1 anno di reclusione

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Don Marino, dopo il sesso i soldi: «Spariti tutti i registri contabili»

Il problema sono i soldi che girano nelle attività delle parrocchie, sagre in primis con tanto di stand gastronomici anche permanenti. Per non dire dei giri di acquisti e pagamenti in nero di vivande e manodopera (verdino)

Venerdì 17 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Prima le idee per governare e poi la legge elettorale

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) Se il populismo vive esattamente di queste efficaci semplificazioni la colpa è anche di chi contribuisce a renderle credibili. Sul piano tecnico-legislativo, a questo punto la responsabilità in materia elettorale passa nelle mani del Parlamento, segnatamente in quelle della coalizione giallo-rossa che ha appeno provveduto ad incardinare una proposta di legge elettorale che si muove appunto nella direzione d'un ritorno a un proporzionale pressoché integrale (appena mitigato da una soglia di sbarramento che si vorrebbe al 5%). In sé non si tratta di uno scandalo, visto quanto è radicato il proporzionalismo nella storia repubblicana: una mentalità prima che una tecnica di voto, al punto da poterlo considerare la traduzione istituzionale, attraverso il sistema dei partiti, del profondo pluralismo di culture politiche e di interessi sociali caratteristico dell'Italia per ragioni storiche secolari. Proporzionalistici (ma con correttivi finalizzati a ridurre la frammentazione partitica, a tutelare la libertà di scelta degli elettori e a garantire coalizioni stabili) sono oltretutto la gran parte dei sistemi di voto attualmente utilizzati in Europa: difficile denunciare come un patologico ritorno al passato quello che per molti è la normalità del presente. Il problema semmai è nelle modalità e nelle ragioni con cui si sta scegliendo, vieppiù dopo questa decisione della Consulta, di liquidare la lunga (e in effetti non felicissima) stagione dell'Italia maggioritaria e tendenzialmente bipolare. Con l'aggravante tragico-ironica che a sperticarsi adesso per il proporzionale sono gli stessi personaggi e attori che della "vocazione maggioritaria" dei rispettivi partiti, delle coalizioni da formare necessariamente prima del voto per ragioni d'omogeneità programmatica, della semplificazione bipolare come alternativa virtuosa al frazionismo multipartitico avevano fatto quasi una forma di pedagogia civica. Si dice, per giustificare questa giravolta, che i tempi cambiano e che la politica, se intelligente e razionale, deve assecondarli con flessibilità. Ma non sembra questo il caso dell'Italia. Nella rinnovata opzione proporzionalistica non s'intravvede infatti una capacità di calcolo strategico e di pianificazione sui tempi lunghi – che da tempo manca alla nostra classe politica, altrimenti non avremmo avuto sei diversi sistemi elettorali in trent'anni, mentre s'annuncia il settimo – ma una più modesta tendenza a utilizzare le tecniche di voto secondo le convenienze del momento e per finalità improprie: come l'illusione che grazie ad esse possano nascere quei progetti politici di lungo respiro che la politica per suo conto non riesce a produrre o a rendere convincenti. In questo momento il voto proporzionale conviene a tutte le forze al governo. Innanzitutto perché si ritiene sia il freno più efficace alla frenesia da "pieni poteri" di Salvini. Poi per ragioni di singole botteghe. Serve ai grillini per arrestare la loro corsa autodistruttiva: li renderebbe liberi di non stringere accordi di coalizione prima del voto, sui quali non esiste una posizione comune al loro interno, di contarsi in autonomia e di ricompattarsi. Va bene al Pd come esca o pegno nei confronti di un M5S che si vorrebbe trasformare (magari parecchio indebolito) in un alleato organico. E non dispiace ai riformisti renziani e ai socialdemocratici di Leu. Purché non sia troppa impegnativa la soglia d'accesso in Parlamento, questi due partiti col proporzionale avrebbero garantita una significativa rappresentanza parlamentare. In realtà, i fautori del proporzionale - il cui iter di approvazione sarà certamente modulato secondo i ritmi vitali che si vogliono assegnare all'attuale legislatura (da questo punto di vista molto conterà l'esito del voto in Emilia Romagna) - perseguono anche una mezza idea strategica: mettere in gioco nuovo energie e creare nuovi equilibri parlamentari. In particolare, si spera nella creazione di un centro politico-elettorale più omogeneo dell'attuale centro parlamentare, composto da troppi e differenti spezzoni. C'è chi immagina un'aggregazione che, sfruttando il voto il meccanismo proporzionale, potrebbe formarsi tra l'Italia Viva renziana, la Forza Italia berlusconiana (ovvero quella sua parte non disposta ad alleanze con Salvini) e altri segmenti sparsi di sensibilità liberal-moderata (da Calenda agli europeisti d'estrazione radicale). Ma in questo ragionamento s'annida un errore di metodo potenzialmente letale: una legge elettorale non può da sola far nascere uno schieramento politicamente solido e ben radicato nella società. Può fotografarlo nella sua consistenza parlamentare, non nella sua forza reale, che dipende da altri fattori: leadership, programma, rete di relazioni sociali ed economiche, visione progettuale, organizzazione interna ecc. Le leggi elettorali, anche quella che ci si appresta a fare, hanno poi un altro problema: prima di utilizzarle nessuno sa quali esiti effettivi producono. Soprattutto in tempi di elettorati inquieti e instabili hai voglia a fare sondaggi, calcoli e previsioni. La razionalità non s'addice alla post-democrazia. Il che significa che varare a colpi di maggioranza una legge proporzionale per non far vincere i sovranisti, come alcuni candidamente ammettono, non può impedire a questi ultimi di vincere lo stesso, se gli elettori a maggioranza lo vorranno. Parliamo poi di una legge che, attraverso i listini bloccati, sembra mettere troppo potere nelle mani di partiti in crisi crescente di legittimità. In tempi di anti-politica galoppante, non concedere nulla al sovrano-elettore, non favorire un qualche rapporto diretto e fiduciario tra elettore ed eletto attraverso il meccanismo dei collegi o l'introduzione delle preferenze, è come gettare benzina sul fuoco del risentimento populista. Oltre ad abbassare oltre ogni limite accettabile la qualità di una classe parlamentare che già non è eccelsa ed è troppo spesso composta da esecutori fedeli delle decisioni di pochi, ovvero da avventurieri disposti ad ogni cambio di casacca. Servendo poi le leggi elettorali soprattutto come strumento per scegliere i parlamentari, non per eleggere i governi o per garantire dall'esterno la stabilità e capacità decisionale dei medesimi (magari attraverso la forzatura dei premi di maggioranza), se ne ricava che queste ultime sono qualità assicurate, più da come si vota, da come è strutturato il sistema dei partiti e da come questi ultimi funzionano e sono organizzati. Partiti liquidi, effimeri o eccessivamente personalisti producono di necessità parlamenti instabili, coalizioni litigiose e governi a loro volta deboli. Che è poi da un ventennio il vero e drammatico problema dell'Italia.

L'intervento

Solo un re può abolire le leggi dinastiche

Giovanni Volpi di Misurata

Casa Savoia è regolata dalle leggi dinastiche del 1780, vigenti anche nel 1946, quando Re Umberto II, che non ha abdicato, lascia l'Italia per l'esilio. Solo un Re d'Italia, coi suoi organi costituzionali, potrebbe cambiare queste leggi, che non sono state abolite dallo Statuto Albertino. Esso, anzi, le ha ribadite con l'art. 2. Le ultime dichiarazioni di Vittorio Emanuele, riprese dal "Corriere della Sera" non hanno fondamento - anche perché, con le nozze a Las Vegas l'11 gennaio 1970 - egli è decaduto assieme ad eventuali discendenti, da ogni rango, titoli nobiliari e privilegi, per via proprio di quelle leggi dinastiche. Un vero costituzionalista mi contraddica, ma con richiami testuali e rifacendosi anche ai costituzionalisti dell'epoca monarchica, per chiudere quella che non è una controversia.

LE ULTIME DECISIONI DI VITTORIO EMANUELE NON HANNO VALORE DAL PUNTO DI VISTA COSTITUZIONALE PERCHÉ VALE LO STATUTO ALBERTINO

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 17, Gennaio 2020

Sant'Antonio, abate. Rimasto orfano, facendo suoi i precetti evangelici distribuì tutti i suoi beni ai poveri e si ritirò nel deserto della Tebaide in Egitto, dove intraprese la vita ascetica.

2°C 10°C
Il Sole Sorge 7.44 Tramonta 16.48
La Luna Sorge N/A Cala 11.41

"IN FILE" AI COLONOS SEI APPUNTAMENTI PER RIFLETTERE SU POPULISMO ED IDENTITÀ

A pagina XVII

La critica
«La nuova legge per le imprese è un brodino caldo»

A pagina VII

Alto Friuli
«Gas in montagna, la Regione faccia sentire la sua voce»

La Regione faccia pressing per far rispettare la convenzione in vigore. I grillini cercano di stanare l'amministrazione.

A pagina VII

Regali e gadget, le spese della Regione

▶L'amministrazione prevede uscite per 136.500 euro nel prossimo triennio in esborsi per rappresentanza

▶Il fondo per la giunta è di 49.500 euro, 45mila quello per l'ente Nel 2020 preventivati 45.500 euro. Lignano nel 2018 ne spese 77mila

Coppe, medaglie, ma anche gadget e omaggi per gli ospiti di riguardo o le autorità istituzionali in visita, che siano volumi rilegati o mazzi di fiori. Al netto di eventi, convegni e altre epifanie che finiscono nel calderone generale, ricomprese in altri capitoli più ampi, senza l'etichetta specifica "di rappresentanza". Perché è cercando questa parolina nel bilancio finanziario per gli esercizi 2020, 2021, 2022 che si scopre quanto l'amministrazione del Friuli Venezia Giulia immagina di sborsare per il triennio appena iniziato in spese di rappresentanza pure. Il totale, per le tre annate, arriva a 136mila 500 euro.

De Mori a pagina III

RISORSE I conti degli enti

Vittime delle foibe Vandali al parco

▶L'area verde di nuovo nel mirino Condanna trasversale del gesto

A meno di un mese dal Giorno del Ricordo, il Parco "Martiri delle Foibe" finisce ancora nel mirino dei vandali. Nella notte tra mercoledì e giovedì, infatti, qualcuno ha imbrattato la tabella di denominazione dell'area verde di via Bertaldia nel capoluogo.

E non si tratta della prima volta che accade: circa un anno fa, era stato danneggiato il ceppo su cui è posizionata la targa in memoria delle vittime infoibate, con lo sradicamento delle piante ornamentali.

Pilotto a pagina V

Safilo
Nuovo incontro per cercare una via d'uscita

Il Gruppo Safilo «chiederà un incontro urgente per la prossima settimana alle segreterie delle rappresentanze sindacali nazionali, regionali e provinciali».

A pagina II

La rassegna Opere di arte "temporanea" in Valcanale

Sculture di neve, trenta artisti al lavoro

PONTEBBA Quando arte e neve incrociano le loro strade, può nascere qualcosa di stupefacente. È quanto accade ormai da cinque anni a Pontebba grazie a "Snow Art".

Gualtieri a pagina II

La proposta
«No a chi disturba la caccia scattino le multe»

Sanzioni a coloro che disturbano l'attività venatoria o molestano i cacciatori. È quanto si prefigura in Friuli Venezia Giulia su volontà del gruppo di Forza Italia in Consiglio regionale. «Una sanzione amministrativa da 500 a 3.500 euro per punire quanti mettano in pratica atti di ostruzionismo o disturbo per interrompere l'attività venatoria, o rechino molestie ai cacciatori».

Batic a pagina VII

Il bando
Seicentomila euro in aiuto di chi soffre

Seicentomila euro per sostenere progetti di welfare che debbono esse presentati entro il 28 febbraio e dovranno consolidare o realizzare nuove forme di alleanza pubblico/privato, ovvero di realtà profit e non profit. È l'essenza del bando Welfare della Fondazione Friuli che, giunto alla sua terza edizione, è stato presentato ieri dal presidente dell'ente, Giuseppe Morandini e, fra gli altri, dal vice governatore e assessore alla Salute Riccardo Riccardi.

Lanfrit a pagina VI

Calcio Serie A
Udinese, ora serve uno scatto d'orgoglio

A Torino in Coppa Italia i bianconeri friulani hanno offerto una prestazione inguardabile, per giunta in diretta tv. Non si è salvato nessuno (troppe gambe molli e poca voglia di lottare), nemmeno mister Gotti che ha voluto un turn over esagerato che ha permesso alla Juventus di ridicolizzare a tratti l'Udinese. Contro il Milan serve una prestazione ben differente per il riscatto.

A pagina XIII

Cultura
Ingressi gratuiti di domenica in trenta musei

Dal 19 gennaio al 29 febbraio trenta musei della regione resteranno aperti al pubblico gratuitamente ogni domenica. L'alleanza tra la Regione e le due Camere di commercio regionali riattiva per il secondo anno consecutivo il progetto "Domeniche d'inverno al museo in Friuli Venezia Giulia", presentatoieri nella sede della Cciaa di Udine e Pordenone.

A pagina VI

LA PROTESTA Lo stabilimento friulano impiega quasi 250 persone

Safilo, nuovo faccia a faccia per cercare una soluzione

▶Il Gruppo chiederà un incontro urgente ai sindacati per cercare una via di uscita

▶La risposta al ministro Patuanelli che chiedeva di non fare azioni unilaterali

LA CRISI

UDINE Il Gruppo Safilo «chiederà un incontro urgente per la prossima settimana alle segreterie delle rappresentanze sindacali nazionali, regionali e provinciali al fine di ulteriormente provare ad addivenire a una positiva definizione della trattativa, prima di procedere alla procedura di mobilità, già rimandata, dal momento che era prevista per il 7 gennaio». È la nota che l'azienda ha diffuso ieri sera a seguito del tavolo che si è tenuto al Ministero dello Sviluppo economico, alla presenza del ministro Stefano Patuanelli, per trovare una via d'uscita alternativa al piano industriale del Gruppo che il 10 dicembre scorso ha previsto la chiusura dello stabilimento produttivo di Martignacco con il licenziamento dei 235 lavoratori. Un'azione di razionalizzazione che s'aggiunge ad interventi in altri due stabilimenti – a Padova e Longarone -, per complessivi 700 esuberi. Il Gruppo Safilo, che nel corso dell'incontro e nella nota serale ha ripercorso i motivi all'origine della scelta industriale confermando le sue posizioni, ha così risposto all'invito del ministro, il triestino pentastellato Patuanelli, a «non procedere ad azioni unilaterali nei confronti dei lavoratori e avviare un confronto con le parti sociali per discutere i dettagli del piano industriale». Dopodiché, ha aggiunto il ministro «sarà possibile individuare tutti gli strumenti a disposizione di Ministero e Regione per sopportare il rilancio produttivo dell'azienda, puntando anche sugli investimenti in campo tecnologico e digitale». Presenti all'incontro, oltre all'azienda e alle rappresentanze sindacali con i segretari regionali e nazionali di categoria, anche la Regione Fvg con l'assessore alle Attività produttive, Sergio Bini.

LA REGIONE

La Regione, ha detto l'assessore, «è al fianco dei lavoratori di Safilo e condivide, al fine di garantire la maggior tutela delle persone assunte nello stabilimento di Martignacco, la richiesta delle organizzazioni sindacali di fare ricorso ai contratti di solidarietà in luogo della Cigs, la cassa integrazione straordinaria, proposta dalla proprietà», ha affermato ieri Bini intervenendo al ministero. L'obiettivo è dunque quello di scongiurare decisioni unilaterali, in un momento in cui «Il Friuli Venezia Giulia sta vivendo un dramma - ha sottolineato Bini - che richiede strategie definite collegialmente, figlie di un percorso di condivisione con le istituzioni e, soprattutto, con le parti sociali». Ora i sindacati attendono il nuovo faccia a faccia con l'azienda, rinfrancati dal passaggio romano in cui «il ministro ha richiamato il ruolo del Ministero dello Sviluppo economico, dove si discute di possibili business plan e non di ammortizzatori sociali», ha detto il segretario regionale della Filctem Cgil, Andrea Modotto. Se non fiducioso, comunque attendista - «aspettiamo la convocazione» - anche il segretario della Femca Cisl Udine, Pasquale Lombardo. «L'obiettivo finale – ha detto il ministro – dovrà essere un piano industriale che non si basi solo sulla razionalizzazione dei costi, ma abbia una prospettiva di sviluppo in grado di salvaguardare i siti produttivi e i lavoratori».

Antonella Lanfrit

Morto nel rogo, aperta un'inchiesta

▶La Procura intende fare piena luce sulla dinamica

LA TRAGEDIA

PORPETTO La Procura di Udine ha deciso di aprire un'inchiesta con l'ipotesi di omicidio colposo a carico di ignoti per fare luce sulla morte di Adelfino Pacorigh, l'anziano di 85 anni che ha perso la vita mercoledì sera nell'incendio divampato nella sua abitazione, al primo piano di uno stabile in centro a Porpetto. Lo ha annunciato ieri il Procuratore capo di Udine Antonio De Nicolo. Secondo le prime risultanze investigative pare infatti che solo una decina di giorni fa si fosse verificato un fatto analogo, ovvero un rogo simile che però fu spento tempestivamente. "Faremo ascoltare la moglie per capire meglio questo precedente e le condizioni dell'anziano". Così De Nicolo ha spiegato la decisione di non chiudere subito il caso per verificare che non sia "possibile profilare un fatto colposo di terzi" e capire se non sia stato "sottovalutato un rischio". Il fascicolo è affidato al pm di turno Lucia Terzariol. La tragedia si è verificata attorno alle 20 quando all'interno dell'abitazione dell'uomo - situata sopra al bar Centro, di proprietà della famiglia, a pochi metri di distanza dal Municipio e dalla chiesa del paese – si è sviluppato il rogo per cause ancora in corsi di accertamento, e l'anziano, solo in quel momento in casa, è rimasto intossicato e ustionato. Le urla e le richieste di aiuto avevano fatto precipitare sul posto sia la moglie, Maria Rosa Stel, titolare del pubblico esercizio, sia il figlio ed alcuni astanti del bar che si trovavano al piano terra, i quali con delle coperte e dell'acqua avevano tentato di salvare l'uomo dalle fiamme ma il fumo e il calore che si era sprigionato non era più sostenibile e così si è desistito, nel frattempo sono sopraggiunti i pompieri del distaccamento di Cervignano del Friuli e del comando provinciale di Udine che con gli idranti e l'autoscala hanno spento le fiamme, entrando poi all'interno dell'appartamento dalle finestre ma ormai era troppo tardi, nonostante i soccorsi del personale del 118 e della Croce Verde non c'è stato nulla da fare. L'uomo era già privo di vita. Tutta Porpetto sotto shock per l'accaduto piange la scomparsa di Pacorigh e si è stretta attorno alla famiglia in questo momento di incredibile dolore.

UFFICI GIUDIZIARI La Procura di Udine

A Pontebba 30 scultori di neve e ghiaccio

▶Torna la manifestazione in quota che schiera in tutto dieci team

L'EVENTO

PONTEBBA Quando arte e neve incrociano le loro strade, può nascere qualcosa di stupefacente. È quanto accade ormai da cinque anni a Pontebba grazie a "Snow Art", una manifestazione organizzata dal Gruppo Sportivo Val Gleris, dal Comune di Pontebba, dall'Uti Canal del Ferro-Valcanale e da PromoTurismo Fvg capace di entrare di diritto nel calendario mondiale degli eventi legati a neve e ghiaccio che questo fine settimana saprà nuovamente dare libero sfogo a chi vede nella neve un'affascinante materia prima da "scolpire". Questa particolare manifestazione, nata nel 2016, è cresciuta anno dopo anno a dimostrazione di come la fantasia, se stimolata, possa non conoscere limiti e trovare nuove forme di espressione. Così la moltitudine di cristalli ghiacciati diventano stimolo per la creatività di abili cesellatori che, con seghe, palette, scalpelli e motoseghe cercheranno di liberare l'anima di soggetti rimasti idealmente intrappolati in grandissimi blocchi di neve delle dimensioni di tre metri per tre per tre metri. L'eccezionalità di queste opere risiede non solo nell'essere uniche, ma soprattutto temporanee. La loro permanenza, infatti, dipende esclusivamente dalle condizioni meteo: sole e pioggia, ma anche la stessa neve possono cancellare questi capolavori da un momento all'altro. Una bellezza non solo delicatissima, ma anche fugace da apprezzare prima che svanisca per sempre.

Quest'anno sono dieci, tra i venti che hanno chiesto di partecipare, i team selezionati per un totale di trenta artisti che giungeranno a Pontebba provenienti non solo dall'Italia ma anche da Argentina, Bielorussia, Bulgaria, Polonia, Russia, Serbia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti e Turchia. Questa particolare sfida si concluderà alle 18 di domenica 19 mentre mezz'ora dopo in piazza Municipio sarà decretato il vincitore scelto da turisti e abitanti giudici unici del concorso. In festa non sarà solo il Borgo delle Oche dove sono stati posizionati i nove grandi cubi, ma tutta Pontebba sarà coinvolta in vari appuntamenti: venerdì e sabato dalle ore 19, appuntamento in Val Aupa per due ciaspolate sotto le stelle, mentre venerdì alle ore 20.45 la sala consiliare del Comune di Pontebba ospiterà il sorteggio dei blocchi di neve. Grande attesa anche per il ritorno del "regno del ghiaccio" che domenica in piazza del Municipio vedrà impegnati gli scultori sloveni Janez Dolsak e Miro Rismondo, tra i più grandi artisti mondiali nella lavorazione del ghiaccio, e per l'appuntamento musicale dalle 14.30 con la musica di Gravy DJ. Infine, durante tutto il fine settimana, in piazza del Municipio saranno allestiti un mercatino delle eccellenze agroalimentari dei tre confini e uno spazio dedicato alla neve e ai gonfiabili dove anche i più piccoli si potranno divertire.

Tiziano Gualtieri

OPERE Rassegna suggestiva

Caos all'incontro sui rifiuti Chiarandini: non mi dimetto

LA VICENDA

UDINE «Io le dimissioni non le do, perché non sono in colpa. Ognuno deve prendersi le sue responsabilità, compreso l'assessore al decentramento Antonio Falcone». La presidente di Laipacco-San Gottardo passa al contrattacco e non ci sta a fare da "vittima sacrificale" dopo il caos della riunione sul porta a porta del 7 gennaio, sospesa perché la sala non era in grado di accogliere tutto il pubblico. In seguito a quell'evento, sei consiglieri di quartiere hanno chiesto le sue dimissioni mentre Falcone si è limitato a dire che il Comune non c'entra e attende gli sviluppi. «L'assessore ha scaricato la responsabilità su una persona sola – dice Anna Chiarandini - ma quell'incontro informativo non è stata una mia iniziativa personale: è stato deciso dal consiglio di quartiere all'unanimità il 9 dicembre. Inoltre, sul nodo sicurezza nato dall'eccessiva affluenza, c'è una responsabilità di Falcone: in occasione di un precedente incontro sul tema, organizzato quando ancora era assessore Daniela Perissutti, lei si era subito preoccupata di avvisare la Questura mentre il nuovo delegato non mi ha mai sollevato il problema». Anche sull'iniziativa dei sei consiglieri, la presidente si toglie qualche sassolino dalla scarpa: «Mi hanno mandato una mail di richiesta di dimissioni chiedendo la firma anche ai rappresentanti dell'opposizione – spiega - e hanno subito reso pubblica la cosa. Penso che abbiano agito in modo affrettato: i panni sporchi si lavano prima in casa, tanto che avevo chiesto una riunione del consiglio per il 20 gennaio. Mi aspettavo maggior correttezza da parte loro, che almeno attendessero il tempo materiale per farmi metabolizzare la cosa. Ritengo che dietro ci siano strategie politiche per prendere il mio posto alla presidenza e questo è un modo per farlo, dato che io non appartengo a nessun partito». Chiarandini, però, non è disposta ad abbandonare senza lottare: «Il Comune si è lavato le mani dell'evento, i consiglieri mi sfiduciano, ma io sono anni che mi impegno per il territorio, l'ho fatto anche in questo caso e mi colpevolizzano. Non mi dimetto: me lo dovranno chiedere con una mozione scritta come prevede il Regolamento».

Al.Pi.

LA PRESIDENTE DI LAIPACCO E SAN GOTTARDO: NON SONO IN COLPA FALCONE SI PRENDA LE SUE RESPONSABILITÀ

I conti degli enti pubblici

IL PALAZZO REGIONALE La sede dell'amministrazione di via Sabbadini a Udine

Coppe e gadget, ecco quanto spende la Regione

▶Le spese di rappresentanza "pure" previste nel triennio sono di 136.500 euro: 45.500 nel 2020

▶Nei tre anni preventivati a bilancio per il fondo della giunta 49.500 euro, 45mila per l'amministrazione

LE RISORSE

UDINE Coppe, medaglie, ma anche gadget e omaggi per gli ospiti di riguardo o le autorità istituzionali in visita, che siano volumi rilegati o mazzi di fiori. Al netto di eventi, convegni e altre epifanie che finiscono nel calderone generale, ricomprese in altri capitoli più ampi, senza l'etichetta specifica "di rappresentanza". Perché è cercando questa parolina nel bilancio finanziario per gli esercizi 2020, 2021, 2022 che si scopre quanto l'amministrazione del Friuli Venezia Giulia immagina di sborsare - almeno nelle sue previsioni - per il triennio appena iniziato in spese di rappresentanza pure, senza "se" e senza "ma". Risultato? Il totale, per le tre annate, arriva a 136mila 500 euro, secondo i calcoli confortati dagli stessi, puntualissimi, uffici regionali dell'assessorato di Barbara Zilli, che regge le Finanze, tolte le partite di giro e messi da parte i fondi contenuti in capitoli più ampi, che possono comprendere anche «minute spese di rappresentanza» (e così infatti vengono indicate), ma assieme a tutta un'altra serie di «esigenze operative correnti» dei vari servizi regionali, dalla cancelleria alle riviste, dalla partecipazione ai seminari alle attrezzature informatiche.

Per il 2020 appena iniziato, il bilancio finanziario della Regione mette in preventivo 45mila 500 euro di nuove uscite (e lo stesso importo viene previsto, pari pari, anche per il 2021 e 2022) per "spese di rappresentanza" pure, come confermano gli uffici regionali. Fatte tutte le premesse di cui sopra (e quindi con la consapevolezza che, fra le pieghe del maxi-bilancio regionale, potrebbero esserci altri importi non così etichettati) non sembra fuori luogo ricordare che ci sono Comuni che nel 2018 hanno speso anche di più. È, per esempio, il caso di Lignano Sabbiadoro, che, in qualità di centro turistico più importante della regione, fra premio Hemingway, Lignano Noir, oggetti artistici per il Sessantesimo del Municipio e altre uscite, nel 2018 ha totalizzato sotto questa voce 77.568,12 euro (ossia, calcolatrice alla mano, 32mila euro in più della previsione 2020 dell'ente Regione), come risulta dalle spese di rappresentanza rendicontate con certosina precisione e pubblicate in nome della trasparenza. Udine (che nel 2017 aveva superato quota 40mila euro), invece, sempre nel 2018, ha speso per le stesse ragioni 21.633,36 euro, mentre il capoluogo regionale Trieste è arrivato a 22.322,69 euro.

IL DETTAGLIO

Per l'acquisto di coppe, medaglie, pubblicazioni e altri oggetti «da assegnare per esigenze di rappresentanza della Presidenza», sono stati messi in preventivo nel triennio 3mila euro (mille all'anno) nel capitolo 221 e altri 39mila euro (13mila nel 2020, altrettanti nel 2021 e nel 2022) sul capitolo 382. Il «fondo spese di rappresentanza del presidente e degli assessori regionali» propriamente detto, nel capitolo 391, prevede per il 2020 16mila 500 euro e la stessa cifra nel 2021 e nel 2022, per un totale di 49mila 500 euro nel triennio: soldi destinati, si legge, «al rimborso delle spese sostenute per esigenze di rappresentanza del presidente e degli assessori regionali nell'esercizio del loro mandato, in conformità a quanto previsto dal regolamento» che disciplina questo ambito. Nel «fondo di rappresentanza dell'amministrazione regionale», al capitolo 298, invece, vengono indicati, in previsione, 15mila euro nel 2020, 15mila nel 2021 e 15mila nel 2022, per un totale di 45mila nel triennio, risorse - si legge - «utilizzate per acquisizione di servizi per attività di rappresentanza dell'amministrazione regionale», ossia «occasioni di rappresentanza legate a particolari eventi e celebrazioni, incontri, visite, iniziative ufficiali promosse dall'amministrazione regionale ovvero da altri soggetti istituzionali alle quali la Regione aderisce in considerazione dell'importanza ad esse attribuite». Gli uffici dell'assessorato, invece, invitano a non considerare fra le spese di rappresentanza "pure" i 30mila euro sul triennio (10mila nel 2020 e altrettanti negli altri due anni) del capitolo 834, destinati ad «acquisto di beni e servizi per spese di rappresentanza, organizzazione eventi nell'ambito dell'attività dell'Ufficio di collegamento di Bruxelles» della Regione, perché «non è una specifica spesa di rappresentanza, ma ci può essere anche qualche attività di questo tipo». Ci sono poi una serie di altri capitoli di bilancio in cui la parola «rappresentanza» ritorna, ma inserita in un panorama più ampio di uscite (che quindi non abbiamo conteggiato nei 136.500 euro), che arrivano nel triennio a circa 178mila euro, se non abbiamo sbagliato i conti. Ma, tengono a precisare gli uffici regionali, si tratta di capitoli più ampi, che possono comprendere (come anche no) eventuali minute spese di rappresentanza. In questa partita (esclusa dalla somma per le spese di rappresentanza pure), nel triennio, per dire, troviamo pure 12mila euro per l'Ufficio di gabinetto, per i quali la destinazione indicata è «per l'acquisto di beni e servizi necessari per l'organizzazione di eventi di rappresentanza».

Camilla De Mori

L'esercito dei tremila consulenti esterni La provincia udinese batte anche Trieste

CONSULENZE

UDINE Sono sempre meno, in virtù dei paletti per il contenimento della spesa, ma non scompaiono dall'orizzonte della pubblica amministrazione nostrana. Sono i consulenti e collaboratori esterni.

Secondo il monitoraggio tenuto diligentemente dagli uffici ministeriali, nel 2019 i consulenti pubblici dei vari enti della regione Friuli Venezia Giulia (quelli che hanno comunicato il dato) sono stati in tutto oltre tremila, 3.086 per l'esattezza. Un dato decisamente in calo rispetto al 2017, quando in Fvg se ne conteggiavano 5.276, più di duemila in più. Ma c'è stata una diminuzione anche rispetto alla somma del 2018, quando erano circa novecento in più, ovvero precisamente 3.926.

UDINE

Tra le varie province è il territorio udinese a mantenere lo scettro, con un esercito di consulenti e collaboratori esterni che nel 2019 è stato di 1.311 persone, più di quelle che sono state "ingaggiate" dagli enti pubblici triestini (1.116), quattro volte tanto i consulenti che hanno arruolato le istituzioni pordenonesi (325) e goriziane (334). Ma anche la provincia di Udine ha visto un notevole ridimensionamento, se si considera che solo due anni prima, nel 2017, il numero dei consulenti esterni arrivava a 2.542, quasi il doppio del dato del 2019. La sforbiciata è arrivata già nel 2018, quando si conteggiavano 1.690 incarichi esterni delle amministrazioni. Lo stesso vale per la provincia di Trieste, dove si è passati dai 1.588 consulenti esterni del 2017 ai 1.226 del 2018, fino ad arrivare ai 1.116 dello scorso anno.

LA DESTRA TAGLIAMENTO INVECE È LA PIÙ VIRTUOSA PER NUMERO DI INCARICHI

LE PROVINCE

Anche la Destra Tagliamento ha assistito ad un calo del suo plotone di collaboratori esterni, che si sono - come nel territorio udinese - quasi dimezzati nel giro di un biennio, passando dai 653 conteggiati nel 2017 ai 462 del 2018 fino a raggiungere i 325 dello scorso anno, il dato più basso di tutta la regione. Nel Goriziano, invece, curiosamente, nel 2018 si era assistito ad un aumento, con il passaggio dai 493 incarichi del 2017 a 548. Poi, l'anno scorso anche nel territorio isontino c'è stato un consistente ridimensionamento, che ha tagliato il numero di consulenti esterni portandoli a 334.

Sono lontanissimi (e sembra una distanza siderale) gli anni in cui il solo Comune di Udine spendeva oltre tre milioni di euro (erano le annate 2005 e 2006) all'anno per gli incarichi esterni. Una cifra calata anno dopo anno (nel 2017 il totale era di poco superiore al milione, un terzo, per circa 160 incarichi).

Cdm

Alimenti scaduti o mal conservati, sequestrate 3 tonnellate

▶Contestate dal Nas sanzioni per quasi un milione e mezzo

IL BILANCIO

UDINE Oltre tre tonnellate di alimenti sequestrati, frutto di quasi 1.500 ispezioni effettuate. L'attività del Nucleo antisofisticazione e sanità dei Carabinieri di Udine ha chiuso il 2019 con numeri importanti frutto di molteplici operazioni che hanno visto una percentuale di non conformità del 46% sul totale degli accertamenti ed ispezioni effettuate (665 su 1.414). Sono state quindi 831 le infrazioni amministrative, contestando sanzioni per un ammontare di 1.474.000 euro nell'arco dell'anno appena concluso. Sono oltre 200 le persone segnalate all'autorità giudiziaria e 800 a quelle amministrative e sanitarie competenti, nei cui confronti sono stati sequestrati prodotti, attrezzature e locali per un valore di 40 milioni di euro. Tra le principali attività del 2019 i Nas friulani sono stati impegnati soprattutto nel contrasto alle frodi ed illeciti ai danni dei consumatori ed alla tutela e qualità delle indicazioni geografiche tipiche e delle denominazioni di origine protetta (D.O.C.) con l'indagine relativa alla "Cantina di Rauscedo" che ha portato al deferimento di 400 persone ed il sequestro di ingenti quantitativi di vino per il successivo declassamento. Sono 292 invece gli esercizi di ristorazione ispezionati dove, in 152 casi, sono state riscontrate delle violazioni e, in 5 casi, anche la sospensione immediata dell'attività. A proposito del vincolo del sequestro (penale, amministrativo o sanitario) oltre 3 tonnellate di alimenti vari sono stati bloccati perché non in regola con le normative (tra le motivazioni il cattivo stato di conservazione, la scadenza della validità o la non tracciatira). L'ultimo caso in ordine di tempo che ha visto impegnati gli uomini del capitano Fabio Gentilini ha interessato l'area di servizio di Duino Nord posta lungo l'Autostrada A4. "Gravi carenze dei requisiti igienico-sanitari" sono state rilevate dai carabinieri, nell'ambito delle verifiche disposte dal Procuratore capo di Trieste. I militari, insieme con personale della Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina, hanno ispezionato l'area, gestita dalla società Fast Eat Itay Srl, disponendo al termine la sospensione della manipolazione degli alimenti per "insussistenza dei requisiti in materia di igiene degli alimenti" con "gravi violazioni di carattere amministrativo", ma nessuna violazione di natura penale, come precisa una nota della Procura. I servizi igienici, gestiti sempre dalla stessa società, sono stati trovati in carenti condizioni di manutenzione; altre carenze riguardano l'accumulo di rifiuti ingombranti in un cortile esterno, alcune apparecchiature di conservazione e preparazione degli alimenti. Il Nas ha impartito prescrizioni e verificherà se sono state rispettate in occasione di successivi controlli.

NUCLEO Un carabiniere

Martiri delle foibe, sfregiata la tabella

▶Il parco di via Bertaldia è finito ancora una volta nel mirino dei vandali. Il sindaco: atto di ignoranti

▶Fratelli d'Italia chiede di installare delle telecamere Dura critica di Giorgia Meloni sui social network

IL CASO

UDINE A meno di un mese dal Giorno del Ricordo, il Parco "Martiri delle Foibe" finisce ancora nel mirino dei vandali. Nella notte tra mercoledì e giovedì, infatti, qualcuno ha imbrattato la tabella di denominazione dell'area verde di via Bertaldia. E non si tratta della prima volta che accade: circa un anno fa, era stato danneggiato il ceppo su cui è posizionata la targa in memoria delle vittime infoibate, con lo sradicamento delle piante ornamentali, e un mese dopo sul muro del parco comparve la scritta "Né vittime, né martiri, solo fascisti e spie". Dalla politica, sono arrivate subito dure critiche bipartisan per il gesto vandalico e irrispettoso.

LE REAZIONI

"Questo atto dimostra ancora una volta che la mancanza di conoscenza della storia e l'ignoranza che ne consegue sono un problema ancora lontano dall'essere estirpato – ha commentato Pietro Fontanini -. Evidentemente la chiarezza fatta negli ultimi anni sulla tragica pagina delle foibe, dopo decenni di storiografia tesa alla mistificazione e al negazionismo, non è ancora sufficiente. Finché ci saranno studiosi e storici disposti a sacrificare la realtà dei fatti sull'altare dell'appartenenza politica, per esempio facendo passare l'idea che gli infoibati fossero tutti fascisti, qualche ignorante si sentirà legittimato a compiere gesti come quello di oggi. Non posso che esprimere la vicinanza mia e dell'amministrazione ai parenti di coloro che hanno trovato la morte nelle foibe, la cui memoria va difesa senza compromessi". Nella mattinata di ieri è arrivata anche la reazione di Giorgia Meloni, che sui social ha scritto "Quanto si può essere miserabili e codardi per oltraggiare così la memoria di migliaia di nostri connazionali trucidati?". Ad intervenire è stato anche il capogruppo di Fdi in consiglio, Luca Onorio Vidoni: "Sono sconcertato e amareggiato – ha detto -, e mi auguro che i responsabili di questo grave e increscioso gesto siano individuati il prima possibile. Chi ha agito in questo modo non è degno di essere chiamato persona". Vidoni ha annunciato che chiederà all'amministrazione di installare al più presto le telecamere nel parco, nonché di pulire al più presto la tabella. "Non è una questione di appartenenza politica, da parte mia la condanna va a tutti quegli atti vandalici e d'inciviltà che vedono coinvolti quotidianamente i monumenti e i muri dei palazzi della nostra città". Dal canto suo, Walter Rizzetto, coordinatore regionale di Fdi ha parlato di "soliti imbecilli che agiscono di notte come pavidi ladruncoli da strapazzo" e ha annunciato che presenterà una proposta di legge contro il negazionismo. Anche dal centrosinistra sono arrivate parole di condanna: "Quando intitolammo, alcuni anni fa, quel parco – ha commentato il capogruppo Pd, Alessandro Venanzi -, la nostra intenzione era di poter ricordare col silenzio tutte le vittime. Un atto imbecille da condannare senza se e senza ma! Basta divisioni!". Sulla stessa linea, la consigliera Pd Cinzia Del Torre: "Condanno – ha detto -, gli atti di vandalismo ed esprimo solidarietà ai parenti delle vittime che sono ancora in vita".

Alessia Pilotto

DAL PD LE REAZIONI DI VENANZI E DI DEL TORRE SOLIDALI CON I PARENTI DELLE VITTIME

ATTO VANDALICO Il cartello imbrattato in via Bertaldia

Fedriga: sdegno e condanna, un gesto che traduce la stupidità in violenza

LE REAZIONI

UDINE «La tragedia delle foibe è un monito permanente per le generazioni presenti e future e un patrimonio doloroso che va custodito da tutta la comunità regionale e nazionale». Così il governatore Massimiliano Fedriga, che, dopo il vandalismo compiuto a Udine ha espresso dure parole di condanna: «Suscitano condanna e sdegno - ha aggiunto Fedriga - i gesti che scaturiscono dall'ignoranza della storia o che, come nel caso degli atti vandalici perpetrati la notte scorsa nel parco di Udine, traducono la stupidità in violenza. Osservare il rispetto, alimentare il ricordo e stimolare lo studio delle vicende sconvolgenti del secolo passato è ciò a cui siamo chiamati, cittadini e istituzioni, per scongiurare un atteggiamento passivo rispetto ai trascorsi più duri della nostra storia e per dare un senso al martirio degli innocenti che furono travolti dalla cieca violenza nutrita dall'odio etnico e dal fanatismo ideologico», ha detto. Di condanna anche le parole pronunciate in proposito dal segretario del Pd Fvg Cristiano Shaurli: «Da questa terra, che ha patito immani sofferenze, dovrebbero giungere messaggi di tolleranza e riconciliazione, e invece per qualcuno è un luogo dove continuare con la violenza e le opposte intolleranze. Noi condanneremo sempre esaltati o negazionisti di ogni sorta», ha detto Shaurli, commentando gli episodi avvenuti a Trieste, dove la Sinagoga è stata danneggiata, e a Udine, dove è stata imbrattato la segnaletica che indica il parco Martiri delle Foibe. «Per tutti dovrebbe essere arrivato il momento - continua Shaurli - di capire i rischi di "fare il tifo" da destra o da sinistra quando avvengono simili sfregi, non a semplici monumenti ma a luoghi di preghiera, simboli di pace, di memoria e civiltà. Punti di riferimento per tutti devono essere i valori costituzionali e le leggi dello Stato, e per questi - conclude - non c'è spazio per fascismi, antisemitismo o disprezzo per esuli e infoibati». Ferma condanna per «quello che, purtroppo, non è il primo atto vandalico commesso nei giardini di Udine dedicati ai Martiri delle Foibe» è stata chiesta in una nota anche dai onsiglieri regionali di Progetto Fvg-Ar, Mauro Di Bert ed Edy Morandini. Due episodi analoghi, viene evidenziato, erano accaduti anche lo scorso anno, con danneggiamenti e scritte.

«Augurandoci che presto i responsabili del gesto vengano identificati e - aggiungono i consiglieri - si possa procedere nella direzione di una pena certa in grado di servire da monito per aspiranti emuli, auspichiamo ci sia da parte di tutte le forze politiche una presa di posizione trasversale di condanna».

SHAURLI: DAL FRIULI DOVREBBERO ARRIVARE MESSAGGI DI TOLLERANZA PROGETTO FVG: INDIVIDUARE I RESPONSABILI

Il Carroccio: la punizione dev'essere esemplare

REAZIONI

UDINE Anche il Carroccio condanna con parole dure il gesto vandalico perpetrato a Udine ed invoca pene esemplari. «Auspichiamo che i responsabili dell'atto vandalico vengano individuati al più presto e che la giustizia completi il suo corso nel più breve tempo possibile, poiché la punizione dovrà essere esemplare affinché possa essere da monito per il futuro in modo che simili oltraggi alla memoria dei Martiri delle Foibe non si ripetano». Così, in una nota, interviene il Gruppo della Lega in Consiglio regionale a proposito del vandalismo perpetrato a Udine ai danni del parco pubblico Martiri delle Foibe. «Con l'avvicinarsi della Giornata del Ricordo - affermano i consiglieri leghisti - assistiamo purtroppo ad azioni inqualificabili che, evidentemente, vengono messe in atto da individui privi di scrupoli che mortificano la grande sofferenza patita da donne e uomini ai quali veniva attribuita la sola colpa di essere italiani. Non accetteremo mistificazioni della realtà».

PRESENTAZIONE Il bando welfare è stato illustrato ieri nella sede della Fondazione

IL BANDO

Seicentomila euro per il bando che aiuta chi si trova in difficoltà

▶Il presidente: «Un approccio molto orientato alla risoluzione dei problemi, è chiaro chi fa cosa»

▶ Riccardi: «Chi mette le risorse per creare un nuovo welfare comunitario, permette al pubblico di innovare».

UDINE Seicentomila euro per sostenere progetti di welfare che debbono esse presentati entro il 28 febbraio e dovranno consolidare o realizzare nuove forme di alleanza pubblico/privato, ovvero di realtà profit e non profit. È l'essenza del bando Welfare della Fondazione Friuli che, giunto alla sua terza edizione, è stato presentato ieri dal presidente dell'ente, Giuseppe Morandini, insieme al direttore Servizio integrazione sociosanitaria della Regione, Ranieri Zuttion, il direttore area imprese Fvg Intesa San Paolo, Rudi Adami, e il vice governatore e assessore alla Salute Riccardo Riccardi. Presenze che hanno reso immediata ed esplicita la filosofia di fondo che caratterizza il bando e le modalità con cui è stato costruito: un confronto con la Regione e gli operatori del terzo settore per individuare le priorità e dare risposta a quasi tutti i fronti di fragilità: dalla cura alla persone anziane non autosufficienti agli interventi educativi rivolti ai minori in condizioni di disagio, dagli interventi di inclusione a favore di persone con disabilità pisco-fisica ad azioni a favore della domiciliarità delle persone.

IL PRESIDENTE

«Una complessità che, anche grazie all'intesa con la Regione, il bando affronta con un approccio molto orientato alla risoluzione dei problemi, da dipanare in un'ottica di corresponsabilità e avendo ben chiaro chi fa cosa», ha evidenziato il presidente Morandini. Se per Intesa San Paolo, che contribuisce al sostegno economico del bando, questa progettualità sociale è determinante nella logica di un istituto bancario che intende essere anche «una banca d'impatto», come l'ha definito Adami, per il direttore Zuttion le iniziative della Fondazione rafforzano «la visione del welfare come bene comune». Si tratta, ha aggiunto, di opportunità per «integrare le pluralità di apporti» in un momento storico in cui la forbice tra la domanda socio-assistenziale e la risposta che può dare il fronte pubblico è destinata ad allargarsi. L'apporto dei bandi della Fondazione è ancora più evidente se si osservano i risultati delle due precedenti annualità: tra il 2018 e il 2019 la Fondazione ha messo a disposizione 1 milione e 46mila euro, per un costo totale dei progetti di quasi 4 milioni. Il che significa che il supporto economico dell'ente ha avuto un effetto moltiplicatore pari a 3,4. Complessivamente sono stati 68 i progetti sostenuti, per un importo medio di 16.350 euro. Nella seconda annualità sono state avviate nuove iniziative ma sono state ampliate anche progetti avviati nel 2018, affinché raggiungessero una solidità tale da proseguire in autonomia.

«Occorre attuare - ha detto Riccardi - un cambiamento di approccio culturale e sfatare tre equivoci di fondo: che la sanità sia solo un pezzo di salute, che i problemi si risolvano solo in ospedale, che sia possibile mantenere tutte le strutture ospedaliere, anche le più piccole, senza specializzarle». Con queste premesse, «le istituzioni come la Regione continuano a lavorare per garantire standard di qualità nell'offerta socio-sanitaria», contando anche «sullo straordinario esercito del privato sociale e della Fondazione Friuli: coloro infatti che con il loro lavoro producono valore, mettendo le risorse a disposizione per creare un nuovo welfare comunitario, permettono al sistema pubblico di sviluppare forme d'intervento innovative», ha concluso.

Antonella Lanfrit

MORANDINI HA ILLUSTRATO I CONTENUTI DI QUESTA EDIZIONE LA SCADENZA È IL 28 FEBBRAIO

UN CONFRONTO CON LA REGIONE E GLI OPERATORI DEL TERZO SETTORE PER INDIVIDUARE LE PRIORITÀ

Operazione

Friulia nel capitale del gruppo Tirso

Friulia entra nel capitale di Tirso, azienda del gruppo Fil Man Made specializzata nella produzione di filati tecnici, grazie ad un'operazione dal valore totale di 4 milioni di euro a supporto del processo di crescita, già in atto, dell'impresa. In particolare 2,5 milioni saranno destinati a finanziare l'aumento di capitale, a cui sarà affiancato un finanziamento di 1,5 milioni per 6 anni.
La partnership è stata ufficializzata ieri a Muggia. La storia dell'azienda risale al 1973, anno in cui Pietro Parodi, padre dell'attuale ad acquista il primo nucleo produttivo di filati a Trevignano.

Domeniche gratis in trenta musei della regione

L'INIZIATIVA

UDINE Dal 19 gennaio al 29 febbraio trenta musei della Regione resteranno aperti al pubblico gratuitamente ogni domenica. L'alleanza tra la Regione e le due Camere di commercio regionali riattiva per il secondo anno consecutivo il progetto "Domeniche d'inverno al museo in Friuli Venezia Giulia", presentato ieri nella sede della Cciaa di Udine e Pordenone alla presenza dell'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, e dei rappresentanti del sistema camerale, Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di Commercio di Pordenone-Udine, Giovanni Pavan vicepresidente, Lucia Pilutti segretario generale e, in rappresentanza del presidente Antonio Paoletti, Pierluigi Medeot segretario generale della Camera della Venezia Giulia. "Un'operazione virtuosa - l'ha definita Gibelli - che lo scorso anno ha portato al museo nelle domeniche di apertura 21.601 persone; nel 2020, anno di consolidamento dell'iniziativa, ci attendiamo che questi numeri possano certamente aumentare". Per l'assessore si tratta di "un esempio virtuoso di alleanza tra pubblico e privato che grazie anche al passaparola imprime un volano non solo all'economia del territorio, ma anche alla vitalità dei nostri centri storici. In questa direzione va l'idea di ampliare l'iniziativa nel 2021 introducendo un bollino per tutti quegli esercizi pubblici che vorranno contribuire a far accrescere questa collaborazione, in assonanza con l'introduzione dell'elenco dei benefattori con cui daremo visibilità ai mecenati che aderiranno all'Art Bonus regionale attivato alla fine dello scorso anno". "L'attenzione per il turismo culturale è tra le nostre priorità - ha confermato Gibelli - anche in considerazione del dato che vede l'offerta turistica di una destinazione tra i primi motivi di programmazione di una vacanza e tra i fattori di accrescimento del Pil locale". L'ingresso gratuito del pubblico, nei rispettivi consueti orari di visita, è possibile in tutte le giornate di domenica dei mesi di gennaio e febbraio, periodo dell'anno in cui il calendario degli eventi culturali è solitamente più scarno. Dei 30 musei di tutta la Regione aderenti al progetto, i quattro musei del centro storico di Udine saranno aperti da domenica 26 gennaio (Civici Musei di Udine - Musei del Castello, Casa Cavazzini, Museo Etnografico; Gallerie Diocesane). Tutti gli altri saranno già aperti da domenica 19. La Regione assicurerà, l'ingresso gratuito in tutti i musei gestiti dall'Ente regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia (Erpac) potendo contare inoltre sulla collaborazione di Promoturismo Fvg per dare ampio risalto all'iniziativa tramite i propri canali informativi. Non sono inclusi i musei statali, che aderiscono al progetto ministeriale di apertura straordinaria nella prima domenica del mese, anche se Gibelli ha preannunciato "il futuro inserimento del museo archeologico di Aquileia nelle Domeniche d'inverno, dopo che sarà formalizzato il passaggio del museo nazionale alla Fondazione Aquileia, traguardo che spero di raggiungere con l'attuazione definitiva della convenzione firmata nella primavera 2018 tra Regione e Mibact". Il sostegno del sistema camerale è sancito in un Protocollo d'intesa in cui si prevede, tra l'altro, che la Camera di commercio della Venezia Giulia metta a disposizione 10mila euro, mentre la Camera di commercio Pn-Ud contribuirà con 20mila euro

CASTELLO Anche le gallerie dei civici musei

DOPPIETTE Cacciatori in una foto di repertorio

«Multe a chi disturba la caccia»

▶I contenuti della proposta di legge nazionale sostenuta da Piccin (Fi)

▶«Sanzioni amministrative da 500 a 3.500 euro per punire i trasgressori»

LA PROPOSTA

UDINE Sanzioni a coloro che disturbano l'attività venatoria o molestano i cacciatori. È quanto si prefigura in Friuli Venezia Giulia su volontà del gruppo di Forza Italia in Consiglio regionale.

LE SANZIONI

«Una sanzione amministrativa da 500 a 3.500 euro per punire quanti mettano in pratica atti di ostruzionismo o disturbo per turbare o interrompere l'attività venatoria, o rechino molestie ai cacciatori nel corso della propria attività: è quanto prevede la proposta di legge nazionale che ho depositato in consiglio regionale» riferisce la consigliera pordenonese Mara Piccin, prima firmataria di una proposta di legge nazionale (sottoscritta dall'intero gruppo forzista) a contrasto delle pratiche di disturbo all'esercizio dell'attività venatoria e delle molestie agli esercenti l'attività venatoria.

CLIMA AVVELENATO

«Ormai siamo in pieno clima d'odio nei confronti dei cacciatori – osserva la consigliera di maggioranza - per questo ritengo sia il momento di dare un segnale d'attenzione da parte delle istituzioni, in particolare dello Stato che ha competenza su questa fattispecie, con nuove norme che contrastino chi impedisce un'attività lecita quanto radicata nella vita umana sin dalle origini. L'intensificarsi dell'intolleranza nei confronti di un'attività prevista e regolamentata della legge è preoccupante. Si assiste ormai con frequenza, nei confronti dei cacciatori, a ingiurie ed espressioni verbali violente, sui social e non soltanto, ma anche ad atti violenti».

I CONTENUTI

Nel dettaglio, la proposta di legge nazionale «contempla una sanzione amministrativa – specifica la forzista - contro comportamenti o manifestazioni ostativi dell'attività venatoria (fa eccezione l'attività agricola, come specificato nella proposta, ndr), che può anche aggiungersi, qualora in presenza di reati già puniti dal Codice penale, alle pene del caso».

LE ALTANE

Piccin aggiunge: «Grave, per esempio, è stato il rogo di due altane nella Riserva di Campoformido, la scorsa settimana: tra l'altro, alla mia immediata condanna dell'accaduto, che dovrebbe apparire scontata a un'esponente delle istituzioni, ha fatto seguito sulla stampa, inspiegabilmente, un attacco da parte di un esponente di un'associazione animalista, con tanto di gravi inesattezze».

LA CACCIA

Dunque conclude: «Ribadisco che l'attività venatoria è esercitata da cittadini autorizzati dopo essere stati sottoposti a visite, controlli medici e verifiche di polizia, nei modi e nei tempi stabiliti dalla scienza e dalle istituzioni nazionali ed europee. Va ricordato che anche la Corte di giustizia dei diritti dell'uomo di Strasburgo ha sentenziato, già nel 2011, che "la caccia fa parte della gestione e della conservazione della natura e ha una rilevanza pubblica necessaria e giustificata"».

Elisabetta Batic

Politica

Luca Sut si candida facilitatore

Luca Sut si candida a facilitatore regionale per il Fvg. In un post su Facebook ha ricordato che come portavoce del M5S in parlamento «il confronto con associazioni di categoria, commercianti, rappresentati di micro, piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia, rappresenta il quotidiano. Un quotidiano edificante e costruttivo, fatto di confronto schietto e sincero che nella figura del facilitatore regionale per le relazioni esterne trova la sua naturale declinazione sul territorio. «Il lavoro da fare è grande e non può che passare attraverso questa nuova organizzazione», sostiene. Secondo lui «uno dei compiti principali dei facilitatori, per garantire lunga vita al Movimento, è quello di favorire la crescita di figure sul territorio. Attivisti e consiglieri comunali, già adesso, devono divenire riferimento per i cittadini»

«Gas in montagna la Regione faccia sentire la sua voce»

▶I grillini: «L'ente deve battere i pugni Cittadini preoccupati»

LA PROPOSTA

UDINE La Regione faccia pressing per far rispettare la convenzione in vigore. I grillini cercano di stanare l'amministrazione sulla fornitura del gas in montagna, chiedendosi, provocatoriamente, da che parte stia l'ente.

La loro proposta è contenuta in una mozione per "attivare tutte le azioni di sua competenza per garantire un servizio equo, di prossimità e di qualità nelle zone montane del territorio del Friuli Venezia Giulia, nel rispetto degli impegni originariamente assunti con i Comuni attraverso la convenzione 5124 di data 19 marzo 1990", depositata dal Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale.

«Abbiamo deciso, dopo molte interrogazioni fatte anche da altre forze politiche, che fosse l'ora di chiedere alla Regione di battere i pugni e far rispettare la convenzione vigente. A confermare la validità di quel documento è stata una sentenza del Tar e anche l'Eni stessa che ha utilizzato un articolo della convenzione per non rimborsare il mancato servizio dopo la tempesta Vaia – ricordano i consiglieri M5S –. La Regione quindi, da che parte vuole stare? Dalla parte di Eni o dalla parte dei cittadini e delle imprese che ancora resistono in montagna? I Comuni gestiti da Eni sono tanti e a gran voce stanno chiedendo da anni il rispetto di quella convenzione».

Secondo i consiglieri del M5S non sarebbe «chiaro perché, il 27 novembre 2018, sia stato pubblicato un bando per la gestione delle reti canalizzate di gas Gpl che prevede, fra gli altri, 'Servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria, lavori per nuovi allacci ed ampliamenti, attività di pronto intervento su impianti (centrale Gpl e rete di distribuzione) e gestione amministrativa della clientela nella Provincia di Udine (nei Comuni di Paularo, Forni di Sopra, Forni di Sotto) e servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria, lavori per nuovi allacci ed ampliamenti, attività di pronto intervento su impianti (centrale gpl e rete di distribuzione) e gestione amministrativa della clientela nella provincia di Pordenone (nei comuni di Andreis, Barcis, Cimolais, Claut)', essendoci una convenzione tuttora vigente che scadrà a maggio 2029». I grillini trovano comprensibile «la preoccupazione dei cittadini e degli amministratori locali» (in proposito citano una diffida arrivata dal comune di Cimolais), per questo ennesima decisione unilaterale di Eni Spa che non rispetta la ratio della convenzione originaria che intendeva garantire ai cittadini interessati un servizio di prossimità e di qualità», concludono.

«I COMUNI GESTITI DA ENI SONO TANTI E DA ANNI CHIEDONO IL RISPETTO DELL'ACCORDO»

AMMINISTRAZIONE Un'immagine del palazzo regionale di piazza Unità

Il Cafc: al depuratore tutto in regola

AMBIENTE

LIGNANO Il Consorzio acquedotto Friuli centrale (Cafc) prende posizione più compiutamente dopo l'intervento fortemente critico di Cristian Sergo, consigliere regionale del M5S sui cattivi odori segnalati in laguna. Se il grillino aveva accompagnato la sua segnalazione con delle foto, anche il Cafc risponde con una nota e delle immagini allegate che attestano, sostiene «la limpidezza delle acque».

Nella nota di Cafc le informazioni rilasciate da Sergo vengono definite «fuorvianti in merito al funzionamento del depuratore» di Lignano. Cafc parla di «accuse infondate». La società dichiara che «la configurazione attuale dell'impianto risponde e rispetta pienamente le autorizzazioni sino ad oggi ricevute da parte degli Enti competenti. Le informazioni riportate dal consigliere Sergo sulla la mancata realizzazione di alcune ipotesi progettuali, causa della presunta inadeguatezza dell'impianto, sono errate. Infatti, l'idoneità prestazionale dell'impianto è confermata negli accertamenti e verifiche dello scarico effettuate da parte di Arpa. Le modalità gestionali legate al funzionamento degli sfioratori per eventuali sversamenti in laguna delle condotte fognarie sono conformi alle prescrizioni autorizzative della normativa vigente». Secondo Cafc, come si legge nella nota, «l'enfatizzazione ed importanza riferite agli sforamenti del parametro dell'escherichia coli è irrilevante dal punto di vista ambientale trattandosi di scarico di acque depurate in mare aperto; inoltre l'arpa ha recentemente presentato, in occasione di un convegno tenutosi a Marano Lagunare, gli esiti di propri studi attestando che la saltuaria presenza di agenti batteriologici in laguna ed in mare deriva da altre fonti di pressione antropica, non collegabili al depuratore». Cafc ribadisce che la gestione dei dati tecnici sul funzionamento del depuratore di Lignano «deve essere circostanziata con completezza da persone competenti. Le affermazioni riportate dal consigliere Sergo, pur riportando valori riscontrabili negli atti degli enti di controllo, non rappresentano, in maniera oggettiva, le condizioni di esercizio reale dell'impianto, che risulta invece efficace ed adeguata».

I dem: la nuova legge per le imprese è soltanto un brodino caldo che non serve

LA POLEMICA

UDINE La nuova legge per aiutare le imprese friulane? Per il Pd è solo un «brodino caldo».

Ad usare la chiave dell'ironia è il responsabile economia dei dem, Renzo Liva. «Un brodino caldo non fa male, aiuta, ma non guarisce dalla bronchite. Per quella servono gli antibiotici e pare che l'assessore Bini non abbia il ricettario. Peccato aver impiegato due anni per ordinare il consommé», dice, commentando le linee della legge SviluppoImpresa, di prossima presentazione da parte della Giunta Fedriga.

SOLDI Foto d'archivio

«I contenuti più significativi sono nostri - ricorda Liva riferendosi alle proposte lanciate dal Pd lo scorso settembre - dalla richiesta di un tavolo permanente di monitoraggio e gestione delle crisi aziendali, all'impianto dei provvedimenti che sono stati costruiti attorno alla legge RilancImpresa della scorsa legislatura».

Se, nella visione dem, le cose migliori derivano dal Pd, le cose peggiori - va da sé, nella dialettica politica - sono tutte del centrodestra. «Quello che non va è tutto di Bini e Lega che - indica l'esponente dem - non vedono differenze tra industria manifatturiera e bed&breakfast, fra politica industriale e turismo. Esemplare quanto accade a Trieste, dove qualcuno nel centrodestra pensa si possa vivere di turismo e servizi».

«Dare un'anima e una visione strategica a questa legge - conclude Liva - è la dura sfida che ha davanti il Pd», conclude Liva.

«Piancavallo, neve di casa a febbraio»

▶ Gli operatori della località turistica sono tutti con naso all'insù «La precipitazioni sono in arrivo, ce lo dicono meteo e storia»

▶ Negli ultimi 20 anni molto spesso le piste sono rimaste prati verdi a dicembre per fare felici gli appassionati in seguito»

AVIANO

Dopo le nevicate precoci di novembre, a Piancavallo si sta con il naso all'insù sperando che dal cielo inizi a cadere qualcosa di ghiacciato. Secondo quanto sostiene chi fa le previsioni, gli auspici dovrebbero tramutarsi in realtà già nelle prossime ore, visto che i modelli matematici segnalano percentuali significative di possibilità di precipitazioni nevose. In attesa di capire se davvero l'astinenza è finita - ci hanno comunque pensato i tecnici di Promoturismo Fvg a garantire, nel frattempo, la praticabilità delle piste, grazie ai cannoni che l'hanno prodotta artificialmente - dagli operatori del Piancavallo sono giunte delle rassicurazioni sul fatto che, storicamente, la stazione turistica avianese ha avuto degli ottimi risultati nella seconda parte dell'inverno. «Come spesso capita, parliamo di meteo - è la premessa di Claudio Pasqualin, maestro di sci e gestore della Genzianella -. D'altra parte per chi, come noi, vive di quanto il clima ci può dare, ha la sua importanza. Fermo restando che alcune attività (come Nevelandia, che ha fatto registrare addirittura un incremento del 20% e sta spopolando tra chi risiede in Veneto, ndr) hanno avuto notevoli soddisfazioni anche in questo inizio di stagione con la regia di Hitchcok, siamo andati a vedere i vecchi dati e la situazione del passato ci fa pensare ad una seconda parte di stagione diversa e più promettente».

LE STATISTICHE

«Abbiamo individuato, dal 1974 ad oggi, alcune stagioni nelle quali al 10 di gennaio ci si trovava in una situazione nivologica simile - spiega Pasqualin - e scoprire qual era poi la situazione a metà febbraio ci ha fatto sorridere. Ora ci auguriamo che il meteo non voglia smentirci, ma siamo certi che non sarà così». Nel 1975, ad esempio, a gennaio non c'era un solo centimetro di neve, ma un mese più tardi c'erano 30 centimetri.

INTANTO LA STAGIONE DÀ NUMERI RECORD GRAZIE AI CANNONI CHE HANNO RESO UTILIZZABILE IL 70% DEGLI IMPIANTI

COLTRE BIANCA In passato Piancavallo è stato spesso "sommerso" dalla neve ma negli ultimi anni le precipitazioni arrivano a febbraio

L'anno seguente, soli due centimetri appena finite le vacanze di Natale e addirittura 90 a metà febbraio. Sconfortano le statistiche relative al 1983 e 1989: in entrambi i casi, la neve non fece capolino né a gennaio né a febbraio e ci si dovette accontentare di quella artificiale, ma furono due stagioni davvero difficili per gli operatori. Poco meglio andò nel 1990: dalle piste "verdi" di gennaio si passò a miseri 3 centimetri di quattro settimane più tardi.

IL NUOVO MILLENNIO

Gli anni Duemila sono quelli più promettenti rispetto alla possibilità di emulazione: nel 2002 si partì da 3 centimetri e si arrivò a 54; nel 2008 la progressione fu ancora migliore: 4 centimetri a gennaio, ben 85 a ridosso del Carnevale; il 2011 ha fatto registrare invece una diminuzione del manto naturale che passò da 7 a soli 3 centimetri. L'ultimo lustro è tuttavia quello che lascia aperte le prospettive migliori: nel 2014 il 10 gennaio c'erano 7 centimetri, ma il 15 febbraio si erano trasformati in 133; l'anno successivo si passò da 8 a 49 e nel 2017 da 0 a 37. «Quindi, in quattro anni in cui in questo periodo c'era poca o niente neve, a metà febbraio la situazione era simile; in sette anni ci siamo ripresi alla grande - analizza la situazione Pasqualin -. Statistica che vale quel che vale come prospettiva, ma che ci fa incrociare le dita».

Lorenzo Padovan

Lo scenario

A passeggio vicino al branco di lupi

(lp) Anche se la neve si fa attendere, nella terza settimana di gennaio si scia su quasi tutte le piste del Friuli Venezia Giulia. Per quanto riguarda Piancavallo, sono aperti tutti gli impianti di risalita e oltre il 70% delle piste. Da domani si scia pure sulla Salomon e sulla parte bassa del Sauc. Aperti tutti i campi scuola, Nevelandia e il bob su rotaia. L'anello di sci di fondo illuminato, disponibile al momento su una lunghezza di 800 metri: situato nella zona vicina ai palazzetti dello sport e del ghiaccio, è aperto di mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 20. Lì, nei giorni scorsi, è stato notato anche un branco di una mezza dozzina di lupi, a testimonianza di quanto l'area sia "selvaggia" e naturale. Ogni giovedì, alle 18, sulla pista Casere si tiene, inoltre, la Fiaccolata dell'ospite, tradizionale appuntamento di conclusione della settimana bianca. Come comunica Promoturismo Fvg, ci sono, poi, tante altre attività non strettamente legate alle discese con gli sci. A Piancavallo, domenica 19 gennaio, alle 6, è in programma una suggestiva escursione per vedere l'alba dal Col Ceschet. A Cimolais, invece, domani alle 9 al centro visite del Parco naturale delle Dolomiti friulane, si tiene un corso di arrampicata su ghiaccio adatto ai principianti e non della durata di 6-8 ore. Infine, a Budoia, sempre domenica, ma alle 17, nel Teatro di Dardago, va in scena lo spettacolo del duo comico I Papu che sproloquieranno sull'arte".

Polcenigo

«Rendiamo più moderno il regolamento edilizio»

(fg) "Primavera Polcenigo", la minoranza extra-consiliare, lancia un'idea che mette a disposizione della Giunta Mario della Toffola. "Primavera" è in parte confluita nell'attuale minoranza, in parte ha mantenuto la propria identità. «Da ex assessore all'edilizia invito l'amministrazione — spiega Marco De Carli - a spiegarci a che punto è l'azione di rinnovamento del Regolamento edilizio, ma anche cosa si è fatto verso le situazioni di illegalità (se non altro quelle segnalate)». De Carli "sogna" un piano condiviso, che parta dal basso e porti idee nuove per il territorio. «Questo intervento vuole essere l'inizio di un percorso nel professionisti del settore e normali cittadini possano intervenire per contribuire a rendere più attuale documento ormai superato, come gran parte del patrimonio edilizio di Polcenigo. Patrimonio che non viene recuperato per la mancanza di strumenti normativi adeguati al 2020». Un tema che a Polcenigo "resta caldo" da anni. «Se questa amministrazione è allergica ai regolamenti (vedi quello mai approvato sui social network) - dice Primavera su Fb - potrebbe degnarsi, nei 10 anni che è in Municipio, di aggiornare quello edilizio. Oppure rimuoverlo e fare "tana libera tutti", perché non è giusto costringere le persone oneste a rispettare la legge e al tempo stesso permettere abusi. In un Comune a vocazione turistica pare sconcertante che si applichino tante datate restrizioni sui colori, materiali e la forma dei comignoli, ma non si incentivino le energie rinnovabili e il recupero dell'acqua piovana». Per "Primavera" le regole vanno rese più moderne, coinvolgendo la gente: «Anche se questa amministrazione fatica ad ammetterlo, i regolamenti sono necessari e possono essere una spinta per azioni virtuose e migliorative, non necessariamente imporre vincoli e ostacoli».

Si rovescia con il trattore, 66enne in prognosi riservata

MEDUNO

Grave incidente stradale nel primo pomeriggio di ieri in via ponte Maraldi a Meduno. Per cause al vaglio dei Carabinieri della locale stazione, Giacomo Fabris, 66 anni del posto, mentre stava facendo rientro nella propria abitazione ha perso il controllo del trattore che stava conducendo rimanendo parzialmente schiacciato dal mezzo agricolo.

L'ALLARME

L'allarme è stato lanciato poco dopo le 13.30 da un gruppo di operai che stava lavorando poco distante e che ha assistito all'uscita di strada, provando, senza riuscirci, a sollevare il carico per liberare la persona incastrata. Una circostanza quella della presenza di testimoni dell'uscita di strada che è risultata fondamentale per garantire la tempestività dei soccorsi dal momento che il sinistro è avvenuto in una zona periferica. Facile immaginare quali sarebbero state le conseguenze se non si fosse potuto procedere con la massima urgenza allo spostamento del trattore che stava esercitando una terribile pressione sul malcapitato.

Sul posto si sono subito portati i vigili del fuoco del distaccamento di Maniago e i colleghi della centrale di Pordenone che sono intervenuti con l'autogrù con la quale è stato sollevato il trattore. Così si è potuto liberare il paziente sotto il pesante carico. L'operazione è stata molto veloce.

INCIDENTE Il trattore rovesciato. Il conducente, di 66 anni, era andato a raccogliere legna lungo il greto del fiume

L'ELISOCCORSO

Il medico rianimatore del 118 giunto a bordo dell'elicottero ha stabilizzato l'anziano sul posto (il paziente è sempre rimasto cosciente e collaborativo), prima di condurlo d'urgenza al Santa Maria della misericordia di Udine, dove l'uomo è stato accolto precauzionalmente in prognosi riservata per le contusioni multiple riportate dapprima nella caduta dal trattore e quindi per lo schiacciamento di una gamba. Da quanto si è appreso il 66enne era di ritorno dal greto del torrente Meduna dove aveva raccolto del legname che stava portando nella su proprietà. A determinare l'uscita di strada del trattore - un mezzo non cabinato, dunque con poche protezioni per il conducente - potrebbe essere stato il peso del materiale trasportato che, all'altezza della curva, avrebbe fatto venir meno l'equilibrio nel trasporto. I Carabinieri, coordinati dal maresciallo Michael De Favari, hanno già escluso responsabilità di terzi, chiudendo l'indagine senza alcun tipo di strascico. I parenti dell'uomo, subito avvisati, sono giunti sul posto poco dopo l'arrivo dei soccorritori e hanno seguito le fasi che hanno consentito di estrarlo da sotto il mezzo che lo stava inesorabilmente imprigionando.

L. P.

Spilimbergo Maniago

POLIZIA LOCALE

Il comandante Pitton: «Sono stati sgridati dai genitori che ora saranno chiamati a risarcire tutti i danni»

pordenone@gazzettino.it

Venerdì 17 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Teppisti per noia: sono otto ragazzini

▶ In due serate di metà dicembre i minori, tra i 13 e i 15 anni erano entrati nella stazione delle corriere fracassando tutto

▶ Incastrati dai video che si erano fatti per vantarsi coi coetanei e che avevano postato sui social: non imputabili i 5 "bambini"

SPILIMBERGO

Teppisti per noia, giovanissimi e spavaldi, tanto spavaldi da vantarsi dei propri vandalismi. Ma sono rimasti per poco impuniti i bulleti che avevano devastato la sala d'aspetto della stazione dei bus di Spilimbergo: gli investigatori della Polizia Locale, coordinati dal comandante Filippo Pitton, li hanno assicurati velocemente alla giustizia.

ARREDI IN PEZZI

Una baby gang composta da otto ragazzini giovanissimi aveva distrutto la sala d'aspetto della stazione dei bus di Spilimbergo. È stata però tempestivamente individuata grazie alle chat di WhatsApp nelle quali si vantava delle scorribande, con tanto di filmati girati mentre spaccavano gli arredi. L'indagine è stata perfezionata dalla Polizia locale che, all'indomani della denuncia di alcuni cittadini - ci fu anche in sopralluogo dei Carabinieri - aveva fatto scattare rilievi e controlli, con raccolta di testimonianze e verifica delle telecamere della videosorveglianza locale. Non è mancata la sorpresa quando si è scoperta l'età dei componenti di questo gruppetto di vandali: si tratta di due ragazze di 13 anni e di altri tre ragazzi della medesima età: per loro non c'è nemmeno l'eventuale imputabilità, perché sono troppo giovani, ma i loro genitori dovranno comunque concorrere al risarcimento degli ingenti danni alla struttura pubblica. Ci sono, inoltre, un 14enne e due ragazzi di 15, questi ultimi considerati le menti, i veri ideatori del raid vandalico. Sono tutti studenti delle scuole dell'obbligo della città tranne i due 15enni che studiano al primo anno delle superiori. Si tratta di sei ragazzini italiani e di due di origine straniera, ma da sempre residenti in città. Le famiglie, convocate per assistere all'audizione degli otto sospettati dei danneggiamenti, hanno reagito con stupore, minacciando punizioni esemplari per i figli. Anche per loro inspiegabile cosa possa aver trasformati i figli, che mai avevano manifestato comportamenti fuori dalle regole, in teppisti.

EMULAZIONE

L'agire in branco potrebbe averli spinti a devastare la stazione, emulandosi gli uni con gli altri. . Che stessero facendo qualcosa di molto grosso era, tuttavia, chiaro anche a loro: prima di entrare in azione - a metà dicembre, dopo le 20, in due sere consecutive -, gli otto minorenni hanno cercato di mettere fuori uso la telecamera che inquadra l'ingresso della stazione delle corriere. Convinti di averla sabotata - e, comunque, dovranno saldare il salato conto per la riparazione - hanno agito senza precauzioni certi che non sarebbero stati identificati. Assieme alle immagini della video-sorveglianza, grazie alle quali è stato ricostruito anche il percorso di avvicinamento alla stazione e quello di fuga, sono state decisive le chat acquisite dalla Polizia locale: messaggi inequivocabili con cui gli 8 studenti si attribuivano la responsabilità dell'accaduto, vantandosene con i coetanei e con gli amici più grandi, con tanto di "certificazione del vandalismo" assicurata dal relativo video.

DEVASTAZIONE
In alto l'esterno della sala d'attesa della stazione delle corriere dopo il passaggio della baby gang di vandali. Sopra un controllo della Polizia Locale e nel riquadro il comandante Filippo Pitton

IL MOVENTE

Nei giorni scorsi le indagini, seppure senza riuscire a capire il vero movente, si sono concluse e le prove raccolte sono state depositate alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Trieste, che dovrà decidere quale accuse formalizzare ai soggetti imputabili che risultano aver avuto un ruolo attivo nella vicenda, mentre per gli altri, "ancora bambini" per la legge, scatterà la responsabilità dei genitori (quali tutori di soggetti non imputabili) che dovranno risarcire i danni cagionati alla telecamera e alla sala d'aspetto. «La reazione delle famiglie quando le abbiamo informate dell'accaduto ci conforta sul fatto che in futuro simili episodi difficilmente si ripeteranno - le parole del comandante Pitton, che ha coordinato le indagini di un Comando che ora può contare su otto agenti in servizio -: erano senza parole. Nessuno ha giustificato nemmeno quegli elementi che hanno partecipato alla scorribanda senza avere parte attiva, ma solo per la curiosità di esserci».

Lorenzo Padovan

Se n'è andato a 109 anni il mosaicista "Bepi" Teia

SPILIMBERGO

Lutto per la scomparsa di Giuseppe Teia (nella foto), morto ieri all'età di 109 anni: era l'uomo più longevo del Friuli. Nato in città il 6 marzo 1910, primo di sei fratelli, "Bepi" Teia, pur potendo continuare l'attività del padre, apprezzato maniscalco, scelse di diventare mosaicista, assecondato dai genitori, che gli permisero di coronare il sogno che aveva fin da bambino. Le note biografiche sono un perfetto ritratto della sua esistenza: tutto ruota attorno alla sua Spilimbergo e a quanto l'arte musiva locale rappresenta nel pianeta intero.

Dopo aver frequentato le elementari e la scuola tecnica (la prima classe), si iscrisse nel 1923 alla Scuola mosaicisti del Friuli, in origine collocata nei locali dell'attuale Corte Europa, nell'ex caserma Bevilacqua. Allievo mosaicista dal 1923 al 1926, una volta ottenuto il diploma, affrontò subito il mondo del lavoro a Venezia. Venne assunto dalla ditta-laboratorio di mosaico Gianese, rimanendovi dall'ottobre del 1926 sino all'inizio del 1932, anno in cui fu chiamato alle armi. Concluso il servizio militare nel 1933, rientrò a Spilimbergo, dove venne reclutato come docente dall'allora direttore Antonio Baldini, ruolo che ricoprì addirittura per 43 anni, fino alla pensione, raggiunta nel 1976, l'anno terribile del terremoto. Era dunque in quiescenza da ben 44 anni. «Energia, scrupolo, maestria, correttezza e passione hanno sempre contraddistinto l'operato di Teia», ricordano in città. «Era un po' il padre di tutti i maestri della scuola. Una sorta di paradosso, visto che nella sua vita privata è sempre rimasto celibe», prosegue il ricordo di chi l'ha conosciuto. L'istituzione scolastica ha sempre visto in "Bepi" Teia una sorta di icona di cui andare fieri: in occasione del centesimo compleanno, ci fu un memorabile tributo in aula magna, alla presenza dei docenti e degli allievi. Cordoglio e condoglianze sono state espresse ieri da parte dell'amministrazione comunale cittadina, senza distinzione tra maggioranza e opposizione. «Un pensiero affettuoso - sono le parole del sindaco Enrico Sarcinelli - va anche ai bei momenti conviviali in occasione del suo compleanno, celebrato con i suoi allievi». A rivelare la ferale notizia è stato nella tarda serata di ieri un altro maestro mosaicista, Giovanni Travisanutto, che assieme al collega e amico Rino Pastorutti, affezionati ex allievi del maestro Teia, al primo cittadino di Spilimbergo, al presidente della Scuola mosaicisti del Friuli, Stefano Lovison, e al direttore Gian Piero Brovedani negli ultimi anni, a marzo, immancabilmente, si recavano nella casa di via Michelangelo per festeggiare il compleanno di "Bepi", omaggiandolo di una copia del catalogo annuale della rassegna espositiva estiva "Mosaico & Mosaici".

L. P.

nerio noleggio

Forniamo a noleggio diverse tipologie di automezzi:

AUTOMOBILI:
disponiamo di utilitarie,
station wagon,
monovolume 7 posti

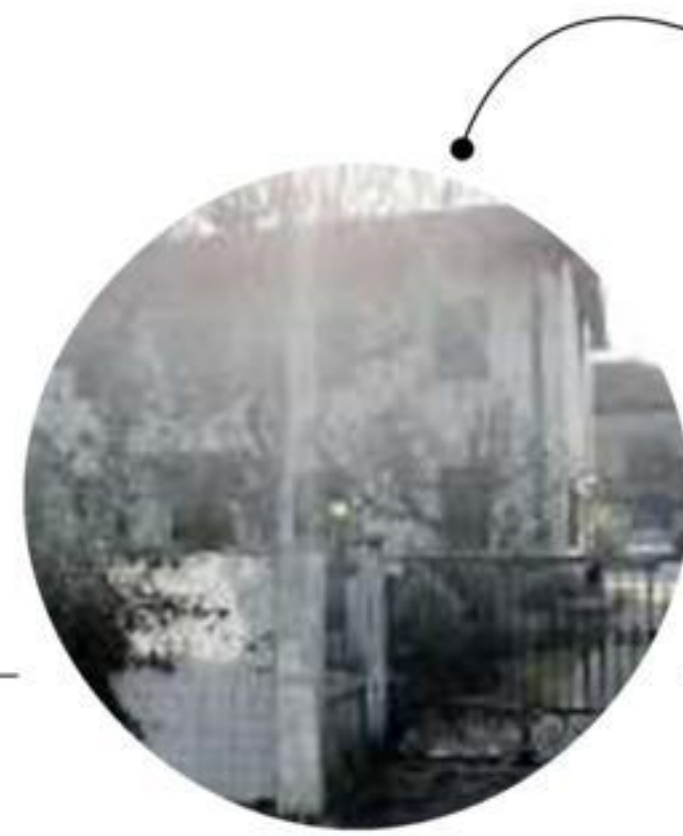
FURGONI:
furgoni patente B
con di diverse tipologie
e misure

PULMINI:
i nostri pulmini hanno
9 posti e per guidarli
è sufficiente la patente B

SERVIZIO GOMME:
montaggio gomme
professionale delle
marche più convenienti

STAZIONE DI SERVIZIO:
stazione carburante
e piccole manutenzioni
vetture

AUTOLAVAGGIO:
autolavaggio
e servizi di lavaggio
per mezzi speciali

UDINE Distributore ESSO - Tangenziale Sud Gastone Conti 301
Tel. 0432 231063 - Fax 0432 231063 - neriorigotto@libero.it
Cell. 347 9274903 - www.nerionoleggio.com

LA FINESTRA
La coppia di solito la sera lasciava un'anta aperta, ma ieri era chiusa. I soccorritori hanno utilizzato tre bombole d'ossigeno

Coniugi intossicati dal monossido

▶I due anziani erano a letto e anche i cani erano tramortiti Sono stati trasportati con l'elicottero all'ospedale di Trieste

▶A dare l'allarme il figlio che ogni mattina passa a salutarli Indagini dell'Arma sul malfunzionamento della caldaia

SESTO

Due anziani di 73 e 71 anni, marito e moglie, sono rimasti intossicati dal monossido di carbonio che si è sprigionato dall'impianto di riscaldamento della loro abitazione al civico 32 di via Levade. Ieri mattina, dopo aver ricevuto le prime cure dal personale del 118, sono stati elitrasportati all'ospedale Cattinara di Trieste per essere trattati in camera iperbarica. Se il figlio non si fosse recato a trovarli, probabilmente il gas non avrebbe lasciato scampo a Riccardo Stefanuto e Carla Sut.

LA FINESTRA

Mercoledì sera i due anziani, dopo aver cenato, si erano coricati. Solitamente, proprio per scongiurare il fatto che dalla caldaia al piano terra potessero uscire esalazioni da monossido, lasciavano aperta una finestra. La stessa che invece il figlio, Fabiano Stefanuto, che risiede a San Vito, ieri mattina ha trovato chiusa. L'uomo ogni giorno, prima di andare a lavoro, passa a trovare i genitori. Entrando nell'abitazione di via Levade, si è subito accorto che c'era qualcosa di strano. Non soltanto l'aria era irrespirabile e c'era un silenzio insusuale: alle 7.30, solitamente, i genitori sono già svegli e i due cani, che la notte dormono in casa, gli corrono incontro. Ha provato a chiamarli ma nessuno ha risposto. Così si è recato nella camera da letto e li ha trovati distesi. Sembrava stessero dormendo, così come i due cani a terra. Li ha scossi ripetutamente ma non davano segni di vita. A quel punto, essendo anche lui un idraulico esattamente come il padre, ha capito che, con ogni probabilità, la casa era invasa dal monossido.

I SOCCORSI

Prima di chiamare i soccorsi, ha spalancato tutte le finestre così da far uscire il gas letale. Sul posto, nel giro di pochi minuti, sono giunti gli equipaggi dei vigili del fuoco del distaccamento di San Vito e di Pordenone e personale sanitario con un'ambulanza insieme all'elisoccorso attivato dalla centrale Sores di Palmanova. I soccorritori hanno portato immediatamente i coniugi all'esterno. Le condizioni di Riccardo Stefanuto e Carla Sut sono apparse subito gravi, tant'è che le due bombole di ossigeno in dotazione al personale del 118 non sono state sufficienti a rianimare i due anziani. È servita una terza bombola, quella dei vigili del fuoco. Entrambi sono stati trasferiti all'ospedale di Cattinara per essere sottoposti a sedute di ossigenoterapia. Mentre il 73enne si trova ancora ricoverato nel nosocomio giuliano, la moglie, che non è in pericolo di vita, è stata trasferita all'ospedale di San Vito. Sono in corso le indagini dei carabinieri per stabilire cosa abbia provocato il malfunzionamento dell'impianto di riscaldamento.

Alberto Comisso

IN VIA LEVADE La casetta in cui abitano i coniugi di 71 e 73 anni. Il figlio, passato a trovarli alle 7.30 ha chiamato i soccorsi

Sesto

Casi in aumento: il gas inodore può essere letale

(al.co.) La questione si ripropone ogni anno e diventa sempre più frequente tra gennaio e febbraio: l'incendio delle canne fumarie e la possibilità, spesso a causa della cattiva manutenzione, che da vecchi impianti si sprigioni il monossido di carbonio. Gas inodore, insapore e incolore. Se non viene convogliato verso l'esterno della casa (con un tubo o altro) oppure se il riscaldatore è difettoso o vecchio, e c'è una ventilazione insufficiente della casa, può accumularsi all'interno dell'abitazione a livelli pericolosi. Altissimi, come hanno rilevato ieri mattina i vigili del fuoco, nel caso di via Levade. E che, proprio per questo, sarebbero risultati letali. Tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio i vigili del fuoco del Comando provinciale di Pordenone hanno svolto in media un intervento al giorno. In modo particolare per spegnere incendi partiti dal camino. «Ci sono state situazioni – fanno sapere dalla caserma di via Interna – in cui, per colpa dei casi che si sovrappongono l'uno con l'altro, abbiamo avuto contemporaneamente tutte le squadre operative». La fuliggine è un ottimo combustibile e, grazie al notevole flusso di aria, può causare una violenta combustione che produce rapidamente molto calore. «Purtroppo è un'abitudine piuttosto radicata - aggiungono - quella di non provvedere alla pulizia delle canne fumarie dopo che stufe e caminetti sono stati utilizzati per una stagione intera. La fuliggine, come detto, è un ottimo combustibile e, come se non bastasse, oltre alle probabilità di generare un incendio c'è il rischio che la cattiva manutenzione possa sprigionare esalazioni da monossido: un gas altamente tossico che, essendo inodore, può essere letale».

Rapina al mercato con botte al poliziotto

SAN VITO

Il mercato settimanale del 18 novembre 2016 era stato piuttosto movimentato a San Vito al Tagliamento. Eleonora Stancheva, 27 anni, di nazionalità bulgara, era riuscita a rubare il portafoglio di una trentenne che stava guadando la merce esposta nelle bancarelle. Riuscì a impadronirsi del bancomat e a tentare un prelievo di 250 euro. A bloccarla era stata la Polizia locale di San Vito che vigilava tra gli avventori del mercato. Gli agenti erano riusciti a rintracciare la donna e ad ammanettarla, ma la giovane si era ribellata e aveva cominciato a pestare ripetutamente i piedi di un agente affinchè la lasciasse libera. Dopodichè lo aveva sbattuto con una spallata contro un bidone per i rifiuti.

Eleonora Stancheva, che in aula era difesa dall'avvocato Luca Malacart, deve rispondere per l'ipotesi di rapina, resistenza a pubblico ufficiale e di tentato prelievo indebito con carta di credito. Ieri doveva cominciare il processo davanti al giudice monocratico Iuri De Biasi (vpo Beatrice Toffolon), ma per un errore formale gli atti sono stati restituiti al Pm, in quanto nell'imputazione era rimasta esclusa la contestazione per il tentato prelievo allo sportello bancomat della Bcc di San Vito al Tagliamento. Il processo è stato pertanto sospeso. Si tornerà in aula quando il pubblico ministero riformulerà il capo di imputazione nella sua interezza.

TRIBUNALE Il palazzo di giustizia di Pordenone

Addio a Elia Nonis, negoziante pioniere del centro

SAN VITO

Era un decano dei commercianti sanvitesi. Per 60 anni, dietro al bancone del suo negozio assieme alla famiglia, è stato un punto di riferimento. Elia Nonis, storico titolare dell'omonimo negozio, è morto mercoledì sera a 87 anni. Nato il 4 maggio 1933, Elia Nonis, stesso nome del papà nato a fine Ottocento, era un volto e un nome noto in città e non solo. A metà anni Sessanta ha conosciuto Annamaria, che avrebbe sposato nel 1969, e dalla loro unione è nato Dario. Si è speso non solo nel lavoro ma anche per il territorio: in particolare negli anni Settanta è stato tra i fondatori del Lions Club Medio Tagliamento e inoltre ha fatto parte della sezione regionale di Chaine des Rotisseurs. «Era apprezzato e amato da tutti per le sue qualità, sia in campo professionale che umano - lo ricorda il figlio Dario -. Con la scomparsa di papà, San Vito perde un pezzetto della sua storia. Era considerato un'istituzione». Nonis ha iniziato a rimboccarsi le maniche già a 14 anni, impegnandosi nei mercati come ferramenta. Poi appena maggiorenne, nei primi anni Cinquanta,ha aperto nel centro storico di San Vito un piccolo negozio di casalinghi per poi trasferirsi nel 1969 in via Amalteo, dove ha ampliato la superficie di vendita con una vasta gamma di prodotti: articoli regalo, mobili di antiquariato e arredamento, lista nozze, diventando punto di riferimento del commercio sanvitese per oltre mezzo secolo. Le sue vetrine hanno esposto oggetti ricercati d'arredamento, per la cucina, di design e tendenza fino al 2017, quando la terza generazione rappresentata da Dario Nonis ha scelto di chiudere il negozio di San Vito e trasferire l'attività in centro a Pordenone, dove tutt'ora è aperta. L'Ascom-Confcommercio attraverso il presidente mandamentale Fabio Pillon, il presidente provinciale Alberto Marchiori e il direttore Massimo Giordano, nel manifestare vicinanza e affetto alla famiglia Nonis, ricordano la figura di Elia: «Il suo è stato un negozio di prestigio, punto di riferimento frequentato da un pubblico sempre più esigente e interessato alle nuove proposte di un settore innovativo come quello dell'oggettistica. Nel 2017, dopo oltre sessanta anni, Elia ha lasciato con onore l'attività che ha chiuso passando nelle mani del figlio Dario che ha aperto un nuovo punto vendita a Pordenone, in vicolo delle Acque. Nel 2018 gli è stato conferito, dall'Ascom-Confcommercio e 50&Più, il titolo di Maestro del Commercio con l'Aquila di diamante per oltre 50 anni di attività ininterrotta. Una persona di grande valore umano - aggiungono -, sempre disponibile verso gli altri e, soprattutto, di grandi capacità professionali nella gestione di un'attività commerciale portata a grandi livelli».

LUTTO Il commerciante Elia Nonis, scomparso mercoledì

Emanuele Minca

Sport
Calcio

ATTILIO TESSER

«Il Frosinone è squadra dall'ottimo potenziale, che ha fatto molti passi avanti rispetto all'andata. Lo testimonia la posizione in zona playoff che ha raggiunto»

sport@gazzettino.it

Venerdì 17 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Nell'attacco dei ciociari Novakovich e Ciano

I RIVALI

FROSINONE Gara due della stagione 2019-20 fra Frosinone e Pordenone è molto attesa dalla tifoseria gialloazzurra, che non ha dimenticato la batosta (0-3) subita dai suoi beniamini nell'esordio del campionato alla Dacia Arena e che chiede a gran voce una convincente rivincita. La volontà dei laziali di fare risultato va però al di là dello spirito di rivalsa del popolo ciociaro. Il sesto posto in zona playoff a quota 27 non fa basta alla dirigenza, partita con la volontà di tornare immediatamente in serie A. La partita con il Pordenone, secondo in classifica (posizione che vale la promozione diretta nella massima categoria), è vista come l'occasione di ridurre sensibilmente le 7 lunghezze che dividono in graduatoria le due formazioni. Dopo un inizio problematico, il Frosinone sembrava aver imboccato la via giusta per soddisfare le ambizioni di Maurizio Stirpe (figlio di Benito, al quale è stato dedicato lo stadio), pur senza aver mai trovato la giusta continuità di risultati. Nelle ultime tre gare del 2019 però i gialloazzurri hanno incassato un solo punto. Per ridare vigore alle sue ambizioni, Stirpe ha dato via libera agli ingaggi di Tabanelli e D'Elia, in una campagna di riparazione che non sembra ancora finita e che dovrebbe portare alla corte di Nesta anche un attaccante di sicura garanzia. I due neoacquisti non dovrebbero far parte dell'undici iniziale che scenderà in campo stasera, ma potrebbero essere inseriti a gara in corso. L'ex azzurro, campione del mondo nel 2006, dovrebbe comporre il suo 3-5-2 con Bardi fra i pali; Brighenti, Ariaudo e Capuano in difesa; Paganini, Gori (o Rohden), Maiello, Haas e Beghetto a centrocampo; Ciano (miglior marcatore della squadra con 6 centri) e Novakovich coppia d'attacco.

Da.Pe.

DI NUOVO IN CAMPO L'attaccante Riccardo Bocalon, neoacquisto del Pordenone e, a destra, la seduta d'allenamento al Centro De Marchi (Foto Nuove Tecniche/Covre)

NEROVERDI, TRAPPOLA A FROSINONE BOMBER BOCALON SUBITO IN CAMPO

▶Tesser: «Nesta ha a disposizione un'ottima squadra Sono in zona playoff e hanno cambiato modulo»

▶Fuori causa Ciurria e Almici, tocca a Semenzato Il tecnico deve scegliere trequartista e seconda punta

OGGI IN CAMPO

PORDENONE «I ramarri non hanno rubato niente e ci hanno insegnato cos'è la B, categoria in cui devi andare forte in entrambe le fasi di gioco». Così si era espresso il campione del mondo 2006 Alessandro Nesta dopo le tre sberle che la matricola neroverde aveva stampato nel match d'andata sul volto del suo ambizioso Frosinone fresco di retrocessione dalla serie A. Da allora sono passati quasi 4 mesi, durante i quali i ramarri in casa hanno impartito parecchie altre lezioni agli avversari di turno. Stasera sarà già possibile capire se il Frosinone ha imparato quella dell'andata e se Tesser e la sua truppa saranno in grado, nella seconda parte di stagione, di esportare anche fuori dalle mura della Dacia Arena il loro sapere. Alle 21 allo Stirpe gialloazzurri e neroverdi avranno l'onore di aprire il ritorno sotto l'occhio delle telecamere di RaiSport (inizio del collegamento alle 20.45).

INSIDIA CIOCIARA

«Non sarà una partita facile – avvisa Attilio Tesser -. Prima di tutto perché il Frosinone è squadra dall'ottimo potenziale, che ha fatto molti passi avanti rispetto alla gara agostana. Lo testimonia la posizione (sesto in classifica, *ndr*) in zona playoff che ha raggiunto. Ha pure cambiato modulo: ora Nesta usa prevalentemente il 3-5-2. Sono però anche molto curioso di vedere come si ripresenteranno in campo i miei ragazzi per una partita vera dopo 20 giorni di stop. In quest'ultima settimana hanno lavorato tutti bene in allenamento. Quanto bene – sorride - ce lo dirà la sfida in Ciociaria». Anche a Frosinone, come nel resto d'Italia, il Pordenone non è più visto come la sorprendente matricola di fine estate 2019. Adesso è valutato come una delle maggiori candidate alla promozione. «Il secondo posto in classifica – Tesser riprende il suo usuale concetto – non ha cambiato e non deve cambiare d'ora in avanti quella che è la nostra filosofia. Dobbiamo affrontare una partita dopo l'altra, cercando di ottenere il massimo da ciascuna, senza porci obiettivi di classifica che non siano la salvezza. Quando raggiungeremo la certezza della permanenza in categoria – ribadisce il maestro - potremo cominciare a pensare ad altro. Intanto sarebbe bello riprendere la corsa portando a casa dal Lazio un risultato positivo, utile ad aumentare ulteriormente autostima e convinzione di essere sempre sulla strada giusta».

APPUNTAMENTO ALLE 21 ALLO STIRPE CON DIRETTA SU RAISPORT LA PRIMA VOLTA DI PEZZUTO

UNA CHANCE PER BOCALON

Il neoarrivato Riccardo Bocalon ha nelle gambe due soli giorni d'allenamento con i nuovi compagni, ma il mister non esclude un suo utilizzo allo Stirpe. «Non dall'inizio – precisa -, perché ovviamente deve ancora assimilare i nostri meccanismi di gioco. Potrebbe però entrare in corsa se l'andamento della partita dovesse permetterlo o suggerirlo». A Frosinone stasera non ci saranno Patrick Ciurria, alle prese con i postumi della botta alla coscia subita nel match con la Cremonese (vinto 1-0 grazie a un suo gol) e Alberto Almici, squalificato. Fra i pali si piazzerà sicuramente Di Gregorio e in difesa Semenzato occuperà la posizione di laterale destro. La coppia centrale sarà composta da Camporese e Barison, con capitan De Agostini a sinistra. Ieri pomeriggio, al momento di salire sul treno che avrebbe portato i ramarri in Ciociaria, Tesser non aveva ancora deciso il trequartista e una delle punte del 4-3-1-2. Potrebbe optare per Chiaretti alle spalle di Strizzolo (sicuro) e Candellone, oppure avanzare lo stesso Chiaretti al fianco di Strizzolo, con Gavazzi trequartista. In tal caso a completare il centrocampo con Burrai e Pobega ci sarebbe uno fra Misuraca e Zammarini. Arbitrerà Pezzuto (nessun precedente con i ramarri), coadiuvato dagli assistenti Scatragli e Rossi. Il quarto uomo sarà Rutella.

Dario Perosa

Ranieri all'Ascoli, ramarri sorpresi

▶Il terzino sinistro della Fiorentina ha preferito i bianconeri

IL MERCATO

PORDENONE Luca Ranieri ha chiuso la porta in faccia al Pordenone. Il terzino sinistro di proprietà della Fiorentina, che doveva rappresentare l'alternativa a Michele De Agostini sulla fascia, ha scelto l'Ascoli. Il classe '99 sarà quindi non un rinforzo, ma un nuovo avversario per i ramarri di Attilio Tesser. La notizia è stata confermata ieri mattina dal direttore dell'area tecnica neroverde Matteo Lovisa. Ora però non c'è fretta. Se è sfumato il principale obiettivo di mercato dopo l'acquisto di Riccardo Bocalon, non significa che tutti gli sforzi siano concentrati sulla ricerca di un altro nome. Per ora la società pensa solamente alla gara contro il Frosinone di stasera, per iniziare al meglio il girone di ritorno. L'intento resta sempre quello di ottenere, magari in prestito, un potenziale sostituto di De Agostini per la fascia mancina, e il profilo a cui si punta è sempre quello di un giovane. Ma per ora non c'è fretta. Resta solamente un pizzico di delusione per il mancato ingaggio di un difensore nel giro degli azzurrini, che interessava parecchio.

ADESSO MATTEO LOVISA SI GETTERÀ ALLA RICERCA DI UN ALTRO LATERALE

LATERALE SINISTRO Luca Ranieri, classe '99, in maglia azzurra

Calcio giovanile

Primavera a caccia di gloria dal Milan

Sarà un inizio di 2020 da brividi per la Primavera neroverde, ospite domani alle 15 del Milan, primo della classe. La formazione di mister Favaretto, quinta forza del campionato, andrà comunque a caccia dell'impresa. La classifica: Milan 32 punti, Hellas Verona 16, Spal 22, Udinese 19, Pordenone, Parma 18, Spezia 14, Brescia, Cittadella 13, Virtus Entella 11, Venezia, Cremonese 8.
Impegno in Lombardia anche per gli Under 17 del Pordenone, che domenica alle 15 saranno di scena a Bergamo contro l'Atalanta, club con un vivaio straordinario. Doppia sfida casalinga con il Cittadella, sempre domenica, per Under 16 e Under 15: gli U16 giocheranno alle 14.30 all'Assi di Cordenons, gli U15 alle 11.30 al Centro sportivo Gottardi di Tiezzo d'Azzano Decimo.
Il Pordenone U14, reduce dalla grande vittoria nel derby con la Triestina, vuole consolidare il primato in graduatoria nella trasferta di Arzignano. In questo caso, l'appuntamento dei giovani ramarri è fissato per domenica alle 10.30. La classifica: Pordenone 27 punti, Venezia 22, Chievo, Hellas 21, Udinese 20, Padova 18, Vicenza 17, Cittadella 16, Arzignano, Vicenza B 4, Triestina 2.

Sport Udinese

LUCA GOTTI

Il tecnico a Torino ha esagerato con il turn over, inserendo troppe riserve di fronte ai campioni d'Italia di Sarri

sport@gazzettino.it

G | Venerdì 17 Gennaio 2020 www.gazzettino.it

SERATA DA INCUBO La difesa bianconera non riesce a opporsi a un'incursione dei campioni d'Italia della Juventus allo Stadium (Foto Ansa)

SERVE UNO SCATTO D'ORGOGLIO DOPO L'ORRIBILE FLOP DI COPPA

▶Con la Juve i bianconeri sono stati inguardabili: poca benzina nelle gambe e nessuna voglia di lottare

▶Contro i rossoneri solo Samir sarà indisponibile In campo l'undici che ha convinto con il Sassuolo

LA SITUAZIONE

UDINE Un fiasco autentico. Un'esibizione da archiviare in fretta tanto è stata brutta. Non ci sono se o ma che tengano per lo 0-4 con la Juventus in Coppa, anche se tutti sapevano che le sorti del match erano praticamente segnate, ma era lecito onorare non solo la maglia, ma anche difendere l'immagine del club considerato che la sfida dell'Allianz Stadium è stata trasmessa in chiaro non solo in tutta Italia, ma anche in altri Paesi.

Un pessimo spot. Nessuno si è salvato. Nemmeno Luca Gotti, che evidentemente ha esagerato con il turn over cambiando per nove undicesimi la formazione che aveva vinto e convinto domenica contro il Sassuolo ed é stato punito dal campo. La Juve a tratti ha ridicolizzato la sua squadra, nel secondo tempo sembrava che l'undici di Sarri si stesse allenando, stante la facilità con cui manovrava pur senza imprimere i ritmi indiavolati del primo tempo. È vero che l'obiettivo primario dell'Udinese è il campionato, quindi far rifiatare qualcuno che ultimamente ha tirato la carretta rientrava nella logica, ma stavolta Gotti ha esagerato. In molti non avevano benzina nelle gambe per correre, per lottare, è mancato anche l'*animus pugnandi* tutti hanno tirato indietro il piede per evitare il rischio di infortuni. Una figuraccia che, per certi versi, ricorda quella con l'Atalanta, oppure con la Roma.

Il giudizio della critica è stato unanimamente severo, sono fioccati anche i 4 perché l'Udinese ha inaugurato la sagra degli errori e degli orrori e la Juve ha ringraziato perché mai avrebbe pensato di aver vita così facile, lo dimostra il fatto che Sarri ha mandato in campo un undici parente prossimo di quello tipo rinunciando a far giocare alcuni giovani.

Ora l'Udinese è chiamata a reagire contro il Milan. Sarà un'altra squadra, Gotti quasi sicuramente riproporrà l'undici che ha vinto e convinto contro il Sassuolo. Non può fare altrimenti, sperando che le cose vadano in maniera decisamente diversa rispetto alla gara di Coppa come gioco, come atteggiamento, dal punto di vista atletico; sperando anche che De Paul continui a ripetere le ultime prestazioni. La stessa cosa vale per gli altri due elementi del centrocampo, Fofana e Mandragora, che di questi tempi sono al top.

A proposito: ci chiediamo come mai Gotti contro la Juve non abbia utilizzato uno dei tre per evitare di avere in campo due doppioni, due mediani metodisti, il deludente Walace e Jajalo. L'Udinese dunque si appresta a voltare pagina, non ha scuse di sorta; a disposizione del tecnico ci sono tutti gli effettivi tranne Samir (il brasiliano ne avrà per un altro mese), con il Milan si dovrà vedere un gruppo diverso, quello spavaldo che ha vinto le ultime tre gare.

RIPRESA

La squadra che ieri si è allenata a partire dalla 13.30 appena rientrata a Udine da Torino (coloro che non sono scesi in campo contro la Juve hanno svolto un lavoro durato un'ora e mezza, gli altri hanno svolto blandi esercizi di scarico in palestra), tornerà ad allenarsi oggi alle 12.30 e Gotti dirigerà una seduta prettamente tecnico-tattica provando l'assetto anti-Milan che, come già sottolineato, dovrebbe essere il medesimo di quello di domenica scorsa.

INTER

Intanto ieri è partita a spron battuto la prevendita libera dei biglietti per la sfida contro i nerazzurri del 2 febbraio. Sono oltre 3 mila coloro che hanno acquistato il tagliando, cui vanno aggiunti quelli venduti nella prima fase della prevendita riservata agli abbonati per sedici partite i quali la "caccia" al tagliando è iniziata lunedì e si è conclusa mercoledì. Il totale è di oltre 5 mila biglietti venduti.

Guido Gomirato

Barak in partenza, Opoku tratta con l'Amiens

▶Lo Spezia pronto ad acquistare Scuffet Per Meret tempi duri

IL MERCATO

UDINE Volta pagina l'Udinese dopo la sonora sconfitta di Torino in Coppa Italia e si prepara a un'altra difficile trasferta, quella di San Siro contro il Milan. Lo si evince anche dalle parole di **Ilija Nestorovski** ai microfoni di Sportitalia: «Volevamo giocare al meglio questa partita. Era un'opportunità per chi non ha giocato domenica, ma abbiamo incontrato una squadra molto forte. Il risultato è pesante ma ormai è andata così, dobbiamo metterci alle spalle questa sconfitta e cercare di fare una grande partita contro il Milan». E mentre la preparazione della trasferta di Milano continua a passo spedito, anche il mercato non resta fermo, con i movimenti in uscita che sono pronti a continuare. A centrocampo dovrebbe esserci un taglio, perché **Antonin Barak** reclama spazio e l'Udinese sta guardandosi intorno per capire quale possa essere la soluzione migliore per valorizzare il talento ceco, ormai spento da troppo tempo. Potrebbe alla fine restare il numero 72 qualora partisse **Seko Fofana**, che ora sente squillare anche delle sirene cinesi. Come detto, però, salvo offerte clamorose il franco-ivoriano alla fine dovrebbe restare almeno fino al termine della stagione. Via libera per **Nicholas Opoku**, che è in trattativa avanzata con l'Amiens, che aveva sedotto e abbandonato durante il mercato estivo **Bram Nuytinck** e ora punta il ghanese.

PORTIERI FRIULANI

A proposito di uscite, lo Spezia lavora all'ingaggio definitivo di **Simone Scuffet**. Il portiere, dopo l'inizio in panchina, ha strappato il posto da titolare a Krapikas e poi si è confermato su buoni livelli, tanto che la società ligure sembra già pronta a mettere sul piatto il milione che separerebbe definitivamente le strade di Scuffet e dell'Udinese. L'ex compagno di Scuffet, **Alex Meret**, non vive un momento facile a Napoli. Il recente infortunio ha permesso a Ospina di tentare il sorpasso nelle gerarchie e Gattuso per ora sembra propendere per il colombiano: «Ospina mi piace di più per come voglio giocare io, perché voglio che il portiere giochi con i piedi. Se il portiere si muove in maniera corretta, ti regala superiorità numerica. Meret è un patrimonio della società, ci stiamo lavorando, ma sa che deve migliorare su questa cosa. Ora sto scegliendo così. Alex è un ragazzo giovane che para molto bene, ma al momento è più indietro nel giocare con i piedi». In attesa di capire quale sarà la scelta definitiva del nuovo allenatore del Napoli, basti pensare al gol di Immobile durante Lazio-Napoli per capire che alle pendici del Vesuvio forse la lucidità al momento non è di casa.

CENTROCAMPISTA Antonin Barak cerca spazio per poter giocare

Stefano Giovampietro

Ibrahimovic sogna il gol per fare festa sotto la curva

L'AVVERSARIO

UDINE Il Milan ha infilato la seconda vittoria consecutiva, superando la Spal in Coppa Italia, e ora si appresta ad affrontare l'Udinese al rientro del campionato. Per i rossoneri sarà l'occasione di riscattare la sconfitta della prima giornata di campionato, quando alla Dacia Arena l'asse dei due Rodrigo aveva affossato il Diavolo. Cross da corner di De Paul per l'inzuccata di Becao, che aveva fatto scattare i primissimi campanelli d'allarme della nuova gestione rossonera. Pioli si gode l'ottimo innesto di Ibrahimovic, che già in tempi non sospetti, dopo lo 0-0 contro la Samp, aveva "promesso" un gol all'Udinese per poter esultare alla sua maniera insieme alla Curva rossonera. E se a Ibra spetterà il compito di fare i gol, chissà a chi toccherà quello di evitarli. Gigio Donnarumma lavora per esserci, ma non è detto che ce la faccia. Il fratello Antonio ha giocato in Coppa Italia, ma in campionato, in caso di necessità, potrebbe lasciare spazio al nuovo arrivato Amir Begovic, che ha rimpiazzato Reina, passato all'Aston Villa. Il portiere serbo è stato presentato nella giornata di ieri e queste sono state le sue parole: «Per me è un onore essere qui, è un onore fare parte di un club così pieno di storia. I primi giorni qui sono stati fantastici, voglio portare il Milan in alto. Ibrahimovic? Zlatan è un leader ed un vincente. Si aspetta sempre il massimo da se stesso e da tutti gli altri, averlo qui è importante. Donnarumma? Mi ha dato un bel benvenuto, è tra i più forti al mondo».

Una trattativa veloce, e forse poco attesa, che lo rilancia in un campionato difficile come quello italiano: «Sono qui per aiutare la squadra e fare il massimo. Ci sono state delle cose che non hanno funzionato extra campo nel Bournemouth, ma sono contento di essere qui. San Siro è uno stadio speciale. È un onore poterci giocare».

Si toglie invece qualche sassolino dalla scarpa Pepe Reina da Birmingham: «Ho firmato un anno e mezzo fa, Donnarumma doveva partire, ma alla fine è rimasto. Così ho cercato di fare il mio meglio, sia per giocare che per aiutare Gigio nella sua crescita. È un club che in questo momento sta avendo difficoltà a livello sportivo, ma tornerà ben presto a essere competitivo per tutto».

PARLA KJAER

Giornata di presentazione in casa rossonera anche per il difensore danese Simon Kjaer: «È sempre stato un sogno venire al Milan, c'è una grande storia. Sono in una società tra le più importanti del mondo. Sono molto felice di essere qui. L'obiettivo è migliorare ogni giorno e fare più punti possibili. La qualità c'è, la presenza di Ibra dà qualcosa in più a tutti. Abbiamo avuto le nostre guerre sul campo, adesso non c'è nessun problema».

St.Gi.

DOPPIETTA D'AUTORE I compagni del Tamai abbracciano l'attaccante Sandi Arcon, decisivo con il Belluno (Foto Nuove Tecniche/Covre)

TAMAI E CHIONS FANNO IL PIENO D'ENTUSIASMO

Calcio: primo successo stagionale in contemporanea per le due provinciali
Neri: «Ma serve la continuità». Il mercato "minaccia" Pessot e Zupperdoni

CALCIO, SERIE D

PORDENONE Cose mai viste: due vittorie delle provinciali in contemporanea. L'avarizia di questa stagione, soprattutto per lo scarso contributo del Tamai, arrivato solo alla quarta vittoria (terza in casa), ha fatto attendere fino a metà gennaio la doppia soddisfazione per le rappresentanti di Quarta serie del Friuli Occidentale.

BIANCOROSSI SEMOVENTI

Sembra un paradosso, ma così è: l'infelice situazione del Tamai non esclude il fatto che più di qualcuno rivolga ancora le proprie attenzioni ai giocatori biancorossi. Era già successo nel mercato dicembrino, del quale sono noti partenze e arrivi. Adesso, a gennaio, si muovono solo i professionisti. Su questa direttrice nelle ultime ore è emersa come molto probabile la partenza di Mattia Pessot: il difensore classe 2000 è desiderato da club di Lega Pro e i più vicini al suo ingaggio sono i fermani. Diffusi interessamenti dalla serie C stanno ruotando pure intorno a Matteo Zupperdoni, esterno classe 2001 di proprietà dell'Inter. L'intreccio con i nerazzurri però dovrebbe consentire la sua permanenza a Tamai fino a giugno. Di tutto questo Massimiliano Neri non vuole parlare, preferendo guardare ciò che ha fatto la squadra nell'impegno infrasettimanale e l'obiettivo. «Si è dimostrato ancora una volta – afferma l'uomo-mercato biancorosso – che con un po' di applicazione e concentrazione si possono superare anche avversari importanti. Adesso è inutile rivangare il passato, ci sarà tempo e modo di farlo. Guardando al futuro si può alimentare invece la voglia di salvarsi». Come mai si è in questa situazione? «Tagliando corto – risponde Neri – si può dire che a Tamai si è troppo buoni, mettendo sempre l'aspetto etico e umano delle persone davanti a tutto. Ormai, a questi livelli, la squadra di calcio va pensata come un'azienda». Quali possibilità di salvezza assegna ai biancorossi? «Veniamo da un periodo in cui, fra alti e bassi, non siamo ancora riusciti a trovare un equilibrio. Dobbiamo raggiungerlo presto, con continuità. È vero pure che con mister Lenisa almeno 4 partite sono state disputate con un atteggiamento importante. Restano inspiegabili quelle con Vigasio, San Luigi e Ambrosiana. Teniamo conto dell'ottima prestazione di mercoledì». Domenica? «Ancora un punto di domanda, la risposta la attendiamo dai ragazzi - si copre -. Anche con la Luparense, dove ritroveremo Moras e Trento, dovremo partire bene con la testa, senza sciogliercii alle prime difficoltà. Si è visto che non siamo inferiori alle altre. Dobbiamo guarire velocemente dai malanni di testa, per i problemi che ci trasciniamo da tempo. Almeno agganciare i playout è alla nostra portata, continuando così».

GIALLOBLÙ TORNATI

Il Chions non vinceva in trasferta dal 26 ottobre, quando fece risultato pieno a Tamai. Successivamente, il 3 novembre, altro confronto regionale e pareggio a Carlino: ultimo punto esterno, prima di tornare vittoriosi da Mestre. Dopo il turno infrasettimanale il club del presidente Mauro Bressan recupera posizioni e torna dodicesimo in graduatoria a 29. Si lascia alle spalle in un colpo solo Caldiero (28, dopo lo 0-0 a Villafranca, che è il prossimo ostacolo al Tesolin), Delta Rovigo (27, non incrementati per la sconfitta con il battistrada Campodarsego) e Belluno (27, merito del Tamai), che stazionano alla teorica quota playout. Adesso le vittorie esterne di Filippini e soci sono 4, come quelle interne, pareggiando a 35 il conto dei gol fatti e subiti. Rappresenta la possibilità d'ipotecare almeno metà salvezza diretta l'impegno casalingo di domenica con il Villafranca, ultimo alla pari con Tamai e San Luigi, ma attualmente messo meglio per la classifica avulsa. Matematicamente sarebbero doppiati i 16 punti dei veronesi. Poi resta la questione playout da evitare.

Roberto Vicenzotto

Calcio - Serie D

Il Cjarlins è ultimo nella classifica 2020

Tamai primo in classifica e Cjarlins Muzane ultimo: è il resoconto sommando il bottino acquisito nel girone di ritorno. Dal 5 gennaio a oggi, la squadra di Alessandro Lenisa ha totalizzato 6 punti, battendo Union Clodiense e Belluno, prima e dopo la figuraccia sul rettangolo dell'Ambrosiana. Gli udinesi di mister Moras sono fermi a uno, frutto del pari casalingo di mercoledì con i clodiensi, seguito agli stop subiti dalle pericolanti Vigasio e San Luigi. Per i triestini di Luigino Sandrin 4 punti in 3 gare, come il Chions. I giuliani hanno impattato nell'esordio 2020 con l'Ambrosiana, vinto a Carlino e subito un 3-1 dalla Luparense. I gialloblù di mister Zanuttig sono andati in crescendo: sconfitta a Caldiero, pari interno con Vigasio, successo a Mestre.

r.v.

Recuperi: Valeriano spreca e impatta Polcenigo di forza

▶Il giudice sportivo multa i vivaisti: insulti all'arbitro

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Recuperi in notturna, in attesa della "plenaria" di mercoledì.

VERDETTI

A Vajont, il Valeriano Pinzano (Prima categoria) di Marco Rosa ha pareggiato 0-0 con il Rivolto. Parecchie le occasioni gettate al vento dai bianconeri, ma anche un intervento risolutore nel finale del portiere Francesco Moras, schierato al posto dell'infortunato Mauro Bernardon. La classifica (12, penultima piazza) cambia di poco. Migliora invece l'umore nello spogliatoio, visto che il Rivolto si presentava con il doppio dei punti (25). Nel girone A di Seconda sono lacrime per il Tiezzo (13, terzultimo), costretto a lasciare l'intera posta al Polcenigo Budoia. I granata di Matteo Perin, ospiti ospitanti a Porcia, erano riusciti a raddrizzare la barca di rigore, ma poi hanno perso 1-2. Gol di Lorenzo Buriola (5'), Chiarot (30') e Ivan Della Valentina (53'). Se il Tiezzo si arena, i ramarri di Augusto Carlon salgono momentaneamente al sesto posto con 21 punti, scavalcando la coppia San Leonardo-Sarone (20). Il tutto in attesa del recupero generalizzato. Oggi solo Tiezzo e Polcenigo Budoia sono in linea con il calendario, per tutte le altre appuntamento mercoledì 22 alla luce dei fari.

IL GIUDICE

"Espressioni ingiuriose e irriguardose all'indirizzo dell'assistente dell'arbitro per tutta la durata della gara da parte dei sostenitori": fanno 150 euro d'ammenda a carico del Vivai Rauscedo. Dietro la lavagna fino al 28 gennaio Cristian Cocozza, allenatore del Villanova, "espulso per aver protestato proferendo espressioni irriguardose verso l'arbitro". Stesso "reato" e stessa sorte per Dario Missana, dirigente accompagnatore dell'Under 14 dello Spilimbergo. Giocatori: un turno di squalifica per Zusso (Fontanafredda), Bucciol (Torre), Visentin (Unione Smt), Petris (Calcio Bannia), M. Roman del Prete (Villanova), Del Degan (San Quirino) e Anzolin (Morsano).

c.t.

Calcio a 5 - Serie B

Martinel, derby-bis Maccan dall'Atesina

A distanza di un mese esatto, domani ripartirà il campionato di serie B di calcio a 5. C'è però chi ha già macinato minuti nelle gambe, in questo 2020. È il caso di Martinel Pordenone e Udine City che si sono date battaglia la scorsa settimana al PalaFlora di Torre, nella gara di Coppa. Alla fine del confronto a eliminazione diretta hanno esultato i ramarri, che hanno vinto con il minimo scarto (6-5) sulla compagine bianconera. Ora i ragazzi di mister Tita Pittini, che sono usciti dalla trasferta a testa alta grazie a una prestazione di carattere, promettono vendetta proprio contro i recenti avversari. Appuntamento alle 16 al PalaCus di Udine per la prima di ritorno. Di fatto i padroni di casa rappresentano la rivelazione del torneo: 18 punti e uno solo di distacco dalla zona playoff. Non male per una neopromossa. I pordenonesi invece sono stabili al secondo posto, a quota 24, a -5 dalla capolista Bubi Merano e a +5 da Nervesa-Arzignano-Sedico. Inoltre sono reduci da un filotto di quattro vittorie consecutive in campionato. L'anno del Maccan Prata invece parte dalla trasferta di Laives contro la Futsal Atesina. I bolzanini sono ultimi alla pari con il Palmanova. All'andata netta vittoria pratese per 6-1. Vietato sbagliare. Il Bubi se la vedrà con il Nervesa: a ottobre finì in pareggio. Finora solo due divisioni del bottino per i primi della classe e zero sconfitte. Interessante sfida tra Arzignano e Sedico, entrambe a 19 punti. L'Olympia Rovereto, nei bassifondi, cerca di respirare contro il Futsal Cornedo. Il Palmanova, dopo il fermento del mercato invernale, intende muovere la classifica ospitando la Canottieri Belluno. Nel precedente confronto, i veneti si erano imposti di misura (2-1). In C1 Maniago Futsal e Porcia viaggeranno rispettivamente a Basiliano e a Udine, contro il Calcetto Clark.

Alessio Tellan

Motori

Navigatori a lezione dalla Knife Racing

Pronti con penna e matita, gomma e righello, quaderno e cronometro. Serve tutto l'armamentario, per andare a scuola di navigatore di rally, immaginando già di seguire le orme iridate del mito Maurizio "Icio" Perissinot o del plurititolato Matteo Chiarcossi, che insieme a Luca Rossetti ha vinto tre titoli europei, uno scudetto italiano e uno turco. Sogni a occhi aperti per chi ancora oggi può misurarsi con il Piancavallo in derapata e controsterzo. L'edizione del 2020 andrà in scena dal 23 al 25 ottobre, quindi in versione pienamente autunnale, e sarà la finale dell'International Rally Cup.
Ma prima d'indossare tuta e casco bisogna "staccare" la fatidica licenza e Knife Racing ha preparato un nuovo corso teorico e pratico.
Appuntamento a Maniago da lunedì 10 febbraio a domenica primo marzo. Lezioni serali il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 22.30, miscelando istruzioni tecniche e test, fino ad affrontare la simulazione di una prova speciale in un tratto di strada chiuso al traffico.
Il team dei docenti esterni comprende il bellunese Patrick Bernardi, fedelissimo del driver Marco Signor, e la spilimberghese Marsha Zanet, che ha esordito sul sedile di destra nel 2011 affiancando Marco Zannier, per poi acquisire esperienza affiancando una miriade di conduttori dal piede pesante. Però Knife Racing un serbatoio colmo di competenze se lo ritrova anche in casa, considerato il curriculum di gare del presidente Stefano Lovisa, dei "dioscuri" Giulio e Matteo Turatti e del giovane Matteo Benincà, che si faranno proprio in quattro per trasmettere il "verbo magico" delle note. Tutte le informazioni si possono ricevere contattando il numero di telefono 3494279598.

ASPETTANDO IL RITORNO DEL RALLY PIANCAVALLO APPUNTAMENTO A MANIAGO

I Tricolori di carambola a Porcia

BILIARDO CARAMBOLA

PORCIA Dal 28 febbraio al primo marzo, sui panni verdi del Csb Green Planet Gold di Porcia andrà in scena la 23. edizione del Campionato italiano a squadre della specialità carambola tre sponde. Sulla base delle iscrizioni le otto compagini in lizza giocheranno direttamente la fase finale, ripartite in due gironi da quattro, senza preselezioni zonali. Le prime due di ogni gruppo disputeranno quindi le semifinali incrociate. Il team campione in carica (il Green Planet Gold team A) sarà testa di serie del girone A, mentre la vice (il San Giuseppe Jato di Palermo) guiderà il B. Le altre partecipanti sono International Palermo, Sb Revival di Barletta, Bc Break Point di Trieste, Rosso Fisso di Roma, Green Planet Gold B di Porcia e Accademia del biliardo di Terni. I campioni sono al momento privi del fuoriclasse mondiale Marco Zanetti e schiereranno lo spagnolo Daniel Sanchez, l'austriaco Andreas Horvath, il baby di talento Alessio D'Agata e Fabio Gaiotti, ai quali si aggiungono le riserve Gabriele Fasciana, Nicholas Kogelbauer, Mario Mercader e José Carrasco.

FUORICLASSE Il purliliese Marco Zanetti all'opera

Molte *chance* in più hanno gli storici rivali del palermitano Billiard's Café, forti dei turchi Tayfun Tasdemir e Murat Naci Coklu, nonché dei veterani Emilio Sciacca e Francesco Orlando. Riservisti Michael Nillson, Dave Christiani, Francesco Rampolla e Francesco Mannino. Tutto da scoprire il team B del Green Planet Gold (detto Porcia Dream Team) composto da Gianmario Cappellaro, Renato Morello, Armando Azzola, Roberto Poianella, Luigi Inglese e Lulzim Troci. Le due finaliste verranno iscritte d'ufficio alla successiva Coppa Europa per club.

Dario Furlan

TEAM GIALLOAZZURRO
I giovani talenti ciclistici della Sc Fontanafredda e, qui sopra, il nuovo arrivato Jacopo Cia

UN CAMPIONE D'ITALIA AL FONTANAFREDDA

▶Ciclismo: per i 45 anni di attività la società gialloazzurra si "regala" Jacopo Cia
Programmi ambiziosi. Pittarella: «Investiamo nei giovani». Torna il Giro Junior

CICLISMO

PORDENONE La Società ciclistica Fontanafredda vuole lasciare il segno nel 2020 per celebrare al meglio i 45 anni di attività. Molte le novità, prima tra tutte l'ingaggio del campione italiano dell'inseguimento individuale Jacopo Cia, la collaborazione con il gruppo siciliano Spada e la conferma tra maggio e giugno del Giro del Friuli Venezia Giulia Juniores.

OBIETTIVI

«Per noi sarà una stagione speciale - annuncia il presidente Gilberto Pittarella - e ricca di ambizioni». Era il 1975 quando un gruppo di appassionati di Fontanafredda (Ezio Gobbo, Franco Zaina, Angelo Turchet, Guerino Ronchese, Benedetto Cescon, Biagini ed Evelino Spinato) ebbe l'idea di formare il sodalizio. «Per l'occasione - prosegue - stiamo preparando un evento dove saranno ricordati i fondatori, i principali dirigenti e gli atleti che hanno vestito onorevolmente la maglia giallоblù». Intanto si stanno già allenando i 9 Juniores che compongono la squadra di punta della società. Il team presieduto da Pittarella ha confermato Luca Piccinin e Mario Cao, provenienti dal vivaio gialloazzurro, insieme a Davide Toneguzzi. Sei saranno invece i volti nuovi. Oltre a Cia, "tricolore" 2019 degli Allievi proveniente dal Caneva, sono stati inseriti Diego Barriviera, Federico Giuriato e Pietro Rusalen (dalla Pujese), Biagio Damo e Nicolò Rosada (dalla Sacilese). Direttore sportivo sarà il confermatissimo Claudio Biasi, che si avvalerà da questa stagione della collaborazione di Michele Cia e degli accompagnatori Stefano Nadin e Riccardo Ceschiat. Quattro gli Allievi diretti dal *ds* Kevin Petter: Kevin Dallagnese, Matteo Daneluzzi, Marco Ros e Francesco Casagrande, proveniente dal Pedale Marenese. Marco Pivetta avrà invece il compito di seguire gli Esordienti: Fabio Biasutto, Enrico Copat, Andrea Mattia e Angelo Matteo Petris. Completeranno il quadro degli agonisti 16 Giovanissimi (dai 7 ai 12 anni) che avranno come punto di riferimento Mattia Finotto, Carlo Petris e Christian Mazzon.

SINERGIA

Un'altra novità sarà la collaborazione con una squadra siracusana, la Polisportiva Spada: 4 junior e un paio di allievi vestiranno le maglie "griffate" Fontanafredda durante tutto il 2020. «Il traguardo primario resta quello di svolgere una buona attività agonistica a favore dei giovani - aggiunge Pittarella -, con impegno e passione da parte di tutti. Un grazie particolare va agli sponsor, che ci permettono di sviluppare l'attività. Gli obiettivi da raggiungere? Ben figurare sia nelle gare su strada che su pista». Confermato nel calendario nazionale federale il 18. Giro del Friuli Venezia Giulia Juniores legato alla classica Casut Cimolais, giunta alla 31. edizione. La corsa a tappe si disputerà tra domenica 31 maggio a martedì 2 giugno. «Sono già molte le richieste di partecipazione da parte di squadre italiane e straniere - si compiace Pittarella - ma non abbiamo ancora definito le sedi di tappa. Per il momento ci sono state le sole conferme da parte del Comune di Pordenone e di Fontanafredda». Immancabile, il 7 agosto, la classica Notturna dell'Assunta a Vigonovo. Non mancheranno all'appello nemmeno le sfide per Esordienti e Allievi, in programma domenica 27 settembre a Forcate. Completeranno le fatiche organizzative alcune competizioni "fuoristrada", al Bike Park di Fontanafredda.

Nazzareno Loreti

Coni

I disturbi alimentari nello sport

Il corso "Disturbi del comportamento alimentare nello sport: come conoscerli e intervenire in tempo" si svilupperà nel mese di febbraio a Pordenone, a cura dell'Adao. Collaborano in sinergia diverse realtà: Coni Fvg e territoriale, Miur, Rotary club San Vito e Petit Port, con il patrocinio dell'Aas5 Friuli Occidentale e del Comune di Pordenone, Rivolto ad allenatori, tecnici, istruttori e insegnanti di Scienze motorie, punta a fornire prevenzione ed eventuale diagnosi precoce dei cosiddetti "dca", che sono ormai un'autentica emergenza sanitaria. La loro diffusione ha una rapidità e una rilevanza sconcertanti, assumendo le caratteristiche di una vera e propria epidemia sociale. Si parla di tre milioni di ragazzi in Italia che soffrono di questi disturbi e di decine di milioni di giovani e adulti nel mondo che si ammalano ogni anno. Favorire la diagnosi precoce è garanzia di un percorso di cure più rapido, meno invasivo e meno doloroso per pazienti e famiglie. Il corso, che si articolerà in quattro sessioni, sarà gratuito, grazie alla collaborazione con il Rotary sanvitese.

Snowboard Coppa del Mondo a Piancavallo

▶Il 25 e 26 gennaio cento atleti in gara nello slalom parallelo

SNOWBOARD

PIANCAVALLO «Io non mi sono arreso: spero che una piccolissima parte delle Olimpiadi invernali del 2026 possa coinvolgere il Friuli Venezia Giulia». Parole del presidente regionale Massimiliano Fedriga, ieri in Municipio a Pordenone, durante la presentazione della tappa di Coppa del Mondo di snowboard che si terrà a Piancavallo il 25 e 26 gennaio. Uno sport in grande crescita, come dimostra anche il trionfo olimpico di Michela Moioli. Grazie all'impegno dello Sporting Piancavallo, che si è fatto capofila di tutti gli sci club pordenonesi (nell'occasione mobiliteranno 120 volontari) e del comitato organizzatore che ha "lottato" fino all'ultimo con il meteo, sarà possibile assistere alla gara di slalom parallelo. Grazie al supplemento di cannoni spareneve la sfida si svolgerà regolarmente ed è stata scongiurata anche la temuta ispezione federale in tema di sicurezza.

PROGRAMMA

Il sabato spazio alle *manche* del singolare, mentre domenica sarà la volta del cosiddetto Team event. La gara a squadre, che potrebbe essere inserita nel programma a 5 cerchi, vedrà contendersi la vittoria team composti in parti uguali da maschi e femmine. Sulla pista del Sauc si misureranno 100 atleti in rappresentanza di 20 nazioni e 4 continenti. Tra i favoriti gli azzurri Daniele Bagozza e Maurizio Bormolini, reduci dal primo e secondo gradino del podio nella prova austriaca di Bad Gastein, che hanno inviato un video messaggio agli organizzatori. Non mancheranno le attività che faranno da contorno alla fase agonistica. Curiosi i test drive sulla neve della Subaru Driving School e la possibilità di ammirare Piancavallo dall'alto grazie ai voli in elicottero di Elifriulia. Considerando che quello con la tavola è uno sport molto apprezzato dai giovani, non mancheranno i concerti.

GEMELLI

Piancavallo sarà anche sede di tappa del Giro d'Italia. Così gli organizzatori hanno messo in piedi il gemellaggio tra due ruote e tavola. Grazie a una deroga, le porte del tracciato abbandoneranno il tradizionale colore rosso per "vestire" una livrea rosa e si annuncia una sorpresa a due ruote nel weekend. La gara sarà seguita da RaisSort ed Eurosport, nonché dalle principali tv tedesche e austriache. In questo modo Piancavallo conferma la vocazione di montagna sportiva, attirando i germanofoni, tradizionali ospiti della regione. Per confermare l'aura internazionale arriva gradito l'intervento in video della praghese Ester Ledecka, l'unica ad aver centrato due ori in due discipline diverse nella stessa Olimpiade (snowboard e superG a Pyeongchang 2018).

Mauro Rossato

Basket - Under 16

Impresa della Fipp contro i giuliani

FIPP	89
TRIESTE	86

FIPP: Measso 3, Accordino 12, Vianello 14, Montagner 4, G. Bot 29, T. Bot, De Nadai, Tambwe 3, Gattel 18, McCanick 4, Veronese 2. All. Zamparini.
TRIESTE: Eva 17, Bonano 13, Rolli 11, De Giuseppe 3, Camporeale 2, Zacchigna 12, Giovannetti 3, Tagliaferro 4, Anello 6, Ius 13, Piccin 2. All. Bazzarini.
ARBITRI: Fabbro di Zoppola e Angeli di Cordovado.
NOTE: pq 25-25, sq 40-43, tq 61-61.

(c.a.s.) Impresa Fipp contro la capolista giuliana, che allo scontro diretto arrivava con il record di 10 vinte e zero perse. Trieste scatta dai blocchi approfittando della timidezza dei ragazzi di coach Zamparini (1-9), ma per fortuna c'è Giacomo Bot (chiuderà da "mvp" con 29 a referto) e in breve diventa una partita vera (15-15 al 6'). Pordenone anzi sorpassa (23-19) e conferma il vantaggio di 4 anche al 16', sul 37-33, prima di ridare malvolentieri strada agli ospiti, che verso la metà della terza frazione provano la fuga (43-54). Measso (tripla), Vianello e Gattel ricuciono (57-59), mentre un canestro di Giacomo Bot impatta alla sirena (61-61). La Pallacanestro Trieste ci riprova nei minuti conclusivi, quando torna avanti di 8 (78-86 a 2'30" dal termine, con una bomba di Eva), ma Pordenone risponde con un controbreak di 11-0 e fa sua la partita.

Karate

Ghinami entra nel Gruppo sportivo dei Carabinieri

Da dicembre Alessio Ghinami (classe 2002, già tesserato dell'Atletic Karate Dojo di Azzano Decimo) è entrato nell'Arma dei Carabinieri, ovvero nel relativo Gruppo sportivo. La cerimonia solenne ha accolto il giuramento del giovane friulano, che si prepara così a una carriera decisamente promettente. C'è quindi grande soddisfazione, sia da parte dei familiari che nel dojo del maestro Salvatore Criscuolo, dove Alessio ha mosso i primi passi nel mondo del karate. I prossimi obiettivi con la nuova divisa lo porteranno a Parigi (in occasione della Premier League 2020) e al Campionato Europeo juniores di febbraio. Senz'altro determinante per l'entrata nell'Arma è stata la splendida prestazione al Mondiale giovanile di Santiago del Cile. In finale Alessio aveva fronteggiato il turco Enes Ozdemir, campione di categoria iridato ed europeo in carica, riuscendo a superarlo nettamente grazie a una spettacolare esecuzione di gankaku.
Il top agonistico raggiunto in Sudamerica è nato dai suggerimenti del suo preparatore atletico Jacopo Forza, degli allenatori della Nazionale, nonché di Luigi Grando, che gli ha permesso di affinarsi grazie alla pratica della pesistica olimpica nella palestra di Pordenone. Tutto è nato dai film di Bruce Lee, che lo hanno ispirato e spinto alla conoscenza della disciplina. «Il karate è un'arte marziale - commenta Ghinami -, un connubio tra il bello, la disciplina e il rispetto. E questi sono elementi che mi hanno sempre attirato». In pratica, già allo scadere della gara mondiale di Santiago, Alessio si era visto recapitare nelle mani la "chiamata" nella Benemerita per le sue doti sportive. E adesso per lui inizia un altro "film".

da.fu.

CARABINIERE Il "combattente" Alessio Ghinami, classe 2002

Fischi all'Old Wild West

BASKET, SERIE A2

OLD WILD WEST	69
FERRARA	74

OLD WILD WEST APU: Cromer 15, Gazzotti 4, Amato 4, Antonutti 20, Zilli 5, Jerkovic 5, Beverly 17, Nobile 2, Minisini n.e., Ohenhen n.e., Fabi n.e. All. Ramagli
FELI PHARMA FERRARA: Wiggs 19, Vencato 4, Fantoni 14, Baldassarre 11, Beretta 2, Panni 8, Buffo, Campbell 9, Ebeling 7, Balducci n.e. All. Leka.
ARBITRI: Bartoli di Trieste, Tallon di Bologna e Calella di Bologna.
NOTE: pq 16-13, sq 28-40, tq 48-59. Tiri liberi: Old Wild West 15 su 22, Feli 15 su 25. Tiri da 2 punti: Old 21 su 43, Feli 19 su 38. Tiri da 3 punti: Old 4 su 31, Feli 7 su 19.

UDINE Il mese di gennaio che già s'annunciava per l'Apu durissimo, calendario alla mano, nei fatti si sta rivelando addirittura peggiore del previsto. La terza sconfitta consecutiva (nonché quinta stagionale al palaCarnera) è anche bugiarda nelle sue dimensioni, giacché questa partita Ferrara l'ha dominata. E si giustificano così i fischi che alla sirena finale hanno accompagnato i bianconeri nel loro mesto ritorno in spogliatoio. La svolta si registra nelle fasi iniziali del secondo periodo, dopo che Udine aveva illuso nel primo (vantaggio massimo di otto lunghezze sul 14-6). Sono gli ospiti che passano quasi subito a condurre (20-21, con una tripla di Ebeling), per poi scappare via grazie a Wiggs, che addirittura porta i suoi avanti di 12 lunghezze (28-40 con una tripla e libero aggiuntivo). Ferrara quindi appare in totale controllo nella ripresa, priva di sussulti, anche e soprattutto per l'imprecisione dei locali nei tentativi dall'arco certificata dal conclusivo 4 su 31. Se l'Apu limita il passivo è soltanto per la tripla di Cromer (69-74), che arriva a buoi ormai scappati. Old Wild West ApUdine di nuovo in campo domenica a mezzogiorno, sul parquet della Juvecaserta, mentre la settimana successiva ospiterà al "Carnera" la capolista Orasì Ravenna.

Carlo Alberto Sindici

Cultura & Spettacoli

FEDERICO ROSSI: «LA NUOVA RAZZA DI LEADER CHE AGISCE "NEL NOME DEL POPOLO" TENDE A SCAVALCARE LE REGOLE DEMOCRATICHE»

G | Venerdì 17 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

CATALOGNA Le proteste per l'autodeterminazione al centro di un incontro della rassegna di Villacaccia

La tradizionale rassegna invernale dell'associazione I Colonos propone sei appuntamenti affrontando i valori di un'identità

In File, riflessioni sull'essere popolo

LA RASSEGNA

Vuole riflettere sul popolo, la 32^ edizione di "In File", rassegna invernale di incontri organizzata dall'associazione I Colonos, che si snoderà in sei appuntamenti tra il 26 gennaio e il 22 marzo. E vuole rifletterne non tanto sul piano politico, quanto piuttosto sui valori ad esso connessi: il senso di comunità, la solidarietà, l'identità, l'aspirazione all'indipendenza.

«Quello del populismo – spiega il direttore artistico Federico Rossi -, è un fenomeno esploso in maniera prepotente nelle sue varie declinazioni. È nata una nuova razza di leader, che agiscono "in nome del popolo", in nome della cui sovranità mirano a scavalcare la tradizionale intermediazione delle regole democratiche e delle istituzioni rappresentative. Spesso questo filo diretto con il popolo passa attraverso la semplificazione di fenomeni di grande complessità, la mancanza di un pensiero critico, la cultura del nemico, l'istigazione all'ostilità nei confronti dello straniero e al disprezzo dell'avversario. Per questo – conclude -, ci è sembrato di estrema necessità creare alcuni momenti di riflessione, di testimonianza e di confronto non tanto sul terreno politico, ma su quello di alcuni valori importanti connessi alla vera realtà del popolo».

GLI APPUNTAMENTI

Sotto il titolo "Nel nome del popolo", quindi, la rassegna prenderà il via domenica 26 gennaio (ore 16.30) nella vecchia stalla dei Colonos, a recuperare simbolicamente l'usanza del mondo contadino di ritrovarsi in quegli spazi, nelle sere invernali, per condividere racconti e compagnia. Si parte con "Di bestemmia e di canto: cosmologie friulane nelle crepe del tempo", un percorso storico (dal popolo dei tumuli, agli eretici medievali fino alla partigiana e artista Bruna Sibille Sizia) con Angelo Floramo (consulente scientifico della rassegna dal 2009), Martina Delpiccolo e Lino Straulino, per mettere in luce figure di donne e di uomini fortemente oppositivi.

Nel secondo appuntamento, "Diligite iustitiam qui iudicatis terram" (2 febbraio alle 11) Donata Degrassi e don Romano Michelotti faranno scoprire gli statuti delle comunità friulane medievali che, già nel XIII e XIV secolo, mettevano in rilievo l'interesse per il bene comune, l'attenzione ai più deboli, l'accoglienza dei forestieri, il rispetto per boschi e prati, spingendoci a riflettere su temi oggi quantomai attuali.

Il diritto all'autodeterminazione dei popoli sarà protagonista il 14 febbraio (20.30) con "Il popolo catalano: indipendenza in un'Europa unita", assieme a Ernest Maragal, uno degli esponenti più eminenti del movimento indipendentista catalano, memoria storica di oltre 50 anni di battaglia per la libertà, fin dalla lotta clandestina antifranchista, e Bojan Brezigar.

Dalla Catalogna, alla lotta di un altro popolo: il 23 febbraio (ore 16.30) Azad Baharavi, docente e ricercatore universitario, consigliere di Khaled Issa (rappresentante del Rojava in Francia) parlerà di "Rojava, la fabbrica dell'utopia curda", una regione nel nord est della Siria nata nel 2014 e basata sui concetti di democrazia, femminismo ed ecologia, ora sotto attacco turco.

E la voce del popolo si alza anche contro i signori: ne sarà una prova la serata del 6 marzo (ore 20.30), dedicata alle invettive eretiche di un giullare friulano del '500, Pieri Budiel, contro il perbenismo e l'ipocrisia di papi, imperatori e classi dominanti (declamazione di Angelo Floramo con il gruppo musicale Carantan).

Per la chiusura, In File si sposta al Narodni Dom di Trieste (22 marzo, ore 11), con "In nome dell'identità", per ricordare i roghi che i fascisti accesero 100 anni fa a Trieste, presagio di altri che seguirono (intervengono Štefan Cok , Tatjana Rojc e Andrea Bellavite).

Dal 26 gennaio al 21 marzo, inoltre, sarà visitabile nella sala dei Colonos "Dispatris/Dispatri", mostra di pitture ed incisioni di Safet Zec, artista bosniaco costretto ad abbandonare il suo paese nel 1992 a causa della guerra, riparando a Udine.

Alessia Pilotto

Astro Club

Rose & The NuProject serata tra reggae e soul

L'Astro Club di Fontanafredda ospita questa sera (ore 22) Rose & the Nu Project, gruppo musicale formatosi nel dicembre 2018 con leader e voce Rosa Mussin (North East Ska*Jazz, Amazin' Gospel), in cui la cantante si cimenta in un originalissimo percorso musicale che mescola Reggae, nuSoul e nuJazz. Con l'uscita di un primo album da solista nel maggio 2017, Moving Spheres (Music Force, Toks Records, disponibile online su youtube), la band è pronta per l'incisione di un altro album.

Via al Tsff31 riflettori su Germania e Fellini

CINEMA

Nato alla vigilia della caduta del Muro di Berlino (l'edizione zero è datata 1987), il Trieste Film Festival - diretto da Fabrizio Grosoli e Nicoletta Romeo - è il primo e più importante appuntamento italiano dedicato al cinema dell'Europa centro-orientale. Più che un festival, un ponte che mette in contatto le diverse latitudini dell'Europa del cinema, scoprendo in anticipo nomi e tendenze destinate ad imporsi nel panorama internazionale.

Il Tsff31 apre una settimana densa di proiezioni - da oggi al 23 gennaio tra il Teatro Politeama Rossetti, il Cinema Ambasciatori e il Teatro Miela - con l'anteprima italiana, stasera alle 20, di "Una Vita Nascosta - Hidden Life", l'ultimo film del regista di culto statunitense Terrence Malick, che racconta le vicende tratte dalla storia vera di Franz Jägerstätter, semplice contadino austriaco che si rifiutò di servire Hitler per obbedire alla propria coscienza. Dopo tre film molto intimi e personali, il maestro americano torna a misurarsi con la Storia, in una storia ambientata tra Sappada e l'Austria.

Nel 2020 il Tsff è il primo festival italiano a essere inserito nelle celebrazioni felliniane, "Fellini 100": la proiezione del film E la nave va (copia restaurata da Csc-Cineteca Nazionale con Istituto LuceCinecittà), ricordato anche in uno dei cartelloni cinematografici dalla Polonia della mostra "Federico Fellini: visioni dall'Est" allestita al Teatro Politeama nei giorni del Festival; una singolare intervista a Fellini realizzata nel 1989 dal regista ceco Matej Minác, anteprima assoluta di un frammento facente parte di un film mai prodotto ma forse di prossima realizzazione; infine, un'altra intervista del documentarista italiano Francesco Zippel a Wes Anderson, "Fantastic Mr Fellini" che ha ripercorso alcuni temi a lui cari e molto vicini alla poetica del maestro riminese.

Un'altra ricorrenza è la riunificazione delle Germanie, evento che ha permesso al Festival di stabilire una nuova partnership con il festival tedesco di Cottbus, festival "gemello" per le aree geografiche di interesse comune. Con l'omaggio, dal titolo "Time Will Tell", si vogliono raccontare i passaggi non sempre lineari del "Deutsche Wiedervereinigung", sul cui significato i tedeschi sembrano ancora oggi divisi. Un processo lungo e complicato i cui effetti a lungo termine sono raccontati da registi quali Thomas Heise, Andreas Voigt e Florian Kunert, offrendoci un punto di vista dall'Est, seguendo alcuni personaggi sul lungo periodo, andando a riempire le falle di una Storia che tende a prediligere il successo a piccole storie di fallimenti umani.

SCRITTORE Alberto Garlini, curatore di Pordenonelegge

A lezione si impara a scrivere assieme le trame della vita

▶Alberto Garlini "spiega" l'11. edizione di Pordenonescrive

L'INTERVISTA

Fa parte di ciascuno di noi perché raccontare storie «è qualcosa che accade a tutti, non puoi vivere senza farlo, è come cantare sotto la doccia, è il modo che le persone hanno di stare al mondo».

Così Alberto Garlini, scrittore e curatore di Pordenonelegge, spiega l'urgenza della scrittura, quell'atto «semplice poiché è sufficiente un quaderno e una penna, meno formalizzato rispetto ad altre forme d'arte come dipingere o suonare. Scrivere, però, è una scrittura a diversi livelli, dalle frasi su un diario al post su facebook. Il racconto orale è a disposizione di tutti. Il passaggio ulteriore della scrittura è la formalizzazione in una pubblicazione, una forma di alto artigianato».

Parole per presentare l'undicesima edizione di Pordenonescrive, cinque fine settimana dal 1° febbraio al 7 marzo, un corso di scrittura curato dalla Fondazione Pordenonelegge, che consiste in 36 ore di lezione strutturate dal titolo "Scrivere insieme le trame della vita", con insegnanti come Andrea Tarabbia, Michela Marzano, Nadia Terranova, Marcello Fois, Tullio Avoledo oltre a Garlini stesso e Gian Mario Villalta. Le iscrizioni termineranno domani, con un massimo di 25 partecipanti.

- La necessità di dire, l'oralità, si è spostata sui social?

«I social network sono strumenti tecnologici nuovi che aumentano le possibilità per cose che da sempre l'uomo fa, e consentono di aumentare lo spazio di risonanza rispetto a storie che talvolta sono sfoghi del nostro narcisismo. Si crea una forma di testimonianza o di traccia che può raggiungere molte più persone. Quello che accade però è che c'è molta meno possibilità di sfumature, nella comunicazione di massa i sottotesti sfuggono, si cerca una comunicazione più epidermica ed emozionale, si privilegia ciò che abbiamo in comune e non il proprio peculiare. Questo sistema favorisce da un lato superficialità, dall'altro l'irrigidimento nel sistema binario del ci sto o non ci sto. È una tentazione che fa parte dell'uomo, ma che favorisce la conflittualità».

- La prossima sarà l'undicesima edizione di Pordenonescrive. Dopo così tanti anni è possibile parlare di una "scuola" di scrittura pordenonese?

«Solitamente per scuola si intende uno spazio fisico o un determinato stile ben riconoscibile. In effetti Pordenonescrive è un'altra cosa, non c'è uno stile unico, anzi vengono insegnate molte cose talvolta anche contraddittorie tra loro, c'è un'apertura a 360 gradi davanti a un fatto artistico e letterario che ha diversi modi di essere avvicinato».

- Da dove provengono i corsisti, che tipo di progetti hanno?

«Molti dal Veneto oltre che da tutto il Friuli Venezia Giulia. Creano un mondo variegato in cui ci sono intrecci particolari, sia di età sia di professioni. Dal giovane diciassettenne all'uomo di ottant'anni. Si crea uno spaccato molto ampio. Ed è questo l'aspetto interessante: emerge come la scrittura, e dunque anche la lettura, sia qualcosa di tutti, un quotidiano per nulla elitario e talmente vicino da muovere il desiderio di trovare un altro con cui condividerne la passione. In generale Pordenonescrive serve anche a imparare a leggere un po' meglio, un modo per capire meglio come confrontarsi».

– Molti corsisti in questi anni hanno pubblicato un libro: perché il desiderio dell'edizione?

«Raccontare storie fa parte dell'animo umano, da quando ci si sveglia il mattino. Lo si fa per noi ma chiaramente anche per i lettori che sono il mondo di senso che sta attorno a noi. Una storia ha bisogno di essere comunicata e letta, è naturale la condivisione con altre persone. E la pubblicazione è la condivisione di quel senso che il mondo si dà attraverso il racconto. Poi ciascuno di loro ha una vita, una storia, un proprio talento. Alcuni sono capaci di creare frasi immediatamente visibili e forti, altri necessitano di più tempo per arrivare a cesellare, ma è qualcosa che si impara».

Valentina Silvestrini

PIANISTA Benedetto Lupo, uno dei talenti più interessanti e completi della sua generazione

Baglini e Massarotto spiegano oggi al "Verdi" i segreti del grande compositore. E Benedetto Lupo inaugura gli "Aperitivi con ascolto"

Tutti nell'officina di Beethoven

MUSICA

Due attesi incontri di approfondimento, oggi, sulla Stagione musicale del Teatro Verdi di Pordenone, all'insegna della guida all'ascolto, per raccontare, tra musica e parole, alcuni dei grandi protagonisti del cartellone 2020.

Alle 10.30 un nuovo appuntamento rivolto agli studenti delle scuole della città con le "Scatole Sonore", innovativa formula di incontro per avvicinare i giovani alla musica attraverso una serie di ascolti guidati. Saranno il consulente musicale del Verdi Maurizio Baglini e il musicologo Alberto Massarotto a condurre i ragazzi nel mondo di Ludwig van Beethoven e il pianoforte. Si entrerà nell'officina compositiva beethoveniana per seguire la straordinaria evoluzione del suo linguaggio, che rende omaggio ai predecessori, ma poi si stacca nettamente dalla tradizione per creare qualcosa di assolutamente nuovo. "Scatole Sonore", realizzato con il sostegno della Fondazione Friuli, ha superato quest'anno il record di oltre 300 presenze di studenti per la fascia che va dai 14 ai 18 anni.

L'APERITIVO

Il gusto per la scoperta musicale immersa nell'avvolgente e spensierata atmosfera dell'aperitivo a Teatro sarà, invece, al centro dell'incontro pubblico delle 18 al Caffè Licinio, al Foyer del primo piano, che inaugura il nuovo percorso "Aperitivo con ascolto". Sarà ancora Alberto Massarotto ad accompagnare il pubblico alla scoperta dei musicisti e compositori del programma musicale del teatro. Si comincia con Benedetto Lupo, una star del pianoforte, considerato uno dei talenti più interessanti e completi della sua generazione, che si esibirà al Verdi lunedì 20 (ore 20.30) con un recital che presenta un nuovo programma, già accolto con estremo favore dalla critica, che spazia da Leos Janacek a Skrjabin fino a Nino Rota. Saranno svelate le figure dei compositori tra curiosità, aneddoti ed esempi musicali utili a schiudere il loro magnifico scrigno compositivo. Un programma, quello scelto da Lupo, dove il pianista riesce a dare il meglio di sé, in un perfetto equilibrio tra classico e contemporaneo in un'impeccabile tensione formale. Il prossimo aperitivo in musica è fissato per il 12 febbraio con i due concerti per pianoforte di François-Frédéric Guy e Saleem Ashkar dedicati a Beethoven.

Circolo Zapata

Tina Modotti, sogni, ambizioni e disincanto di un'artista

▶Questa sera, alle 20.30, presso la nuova sede del Circolo Libertario "Emiliano Zapata" in Via Ungaresca, 3/B a Pordenone i "Fiori di Bakunin" presentano lo Spettacolo Teatrale "Tina Modotti - Del perché non muore il fuoco". Ripercorrendo la vita della fotografa e attivista Tina Modotti, il testo di Andrea Gratton e le musiche di Francesco Fava, Luca Carnelos e Andrea Gava raccontano non soltanto la "Tina" artista ma anche la giovane donna tra fragilità e grandezza. Una donna con sogni e ambizioni. Seguendo i passi di "Tinissima" dall'Italia al Messico lo spettacolo incontra il mondo di Tina sempre più arido e spietato alla ?ne del suo percorso esistenziale. Dall'artista fertile durante la rivoluzione del Messico agli incontri con Frida Khalo ?no alla parabola discendente dei grigi uffici dell'Urss. A parlare di lei sono i testi di Andrea Gratton ma anche le poesie di Machado e Garcia Lorca, i testi di Andrea Pazienza e Majiakovskij, gli epitaffi di Neruda e le testimonianze dei molti che hanno incrociato la sua vita. Sul palco ci saranno Andrea Gratton, testi e voce; Luca Carnelos (pianoforte, chitarra, voce); Francesco Fava (chitarra, flauto traverso, piano, voce); Andrea Gava (sintetizzatore, effetti, visuals).

La nostalgia di Dio tra nevrosi ed ironia

SUL PALCO

Riconosciuta come una delle autrici più prolifiche, affermate, ironiche del panorama drammaturgico italiano, rappresentata anche in Europa e Sudamerica, Lucia Calamaro presenta in esclusiva regionale questa sera, alle 21, al Teatro Palamostre di Udine per la stagione di Contatto 38 del Css il suo nuovo testo e la sua più recente regia, "Nostalgia di Dio", presentato in prima assoluta lo scorso luglio alla Biennale di Venezia e frutto di una coproduzione fra Teatro Stabile dell'Umbria e Teatro Metastasio di Prato.

"Nostalgia di Dio" è stato composto proprio in Fvg, nel corso di una Residenza, ospite del progetto "Dialoghi – Residenze delle arti performative" a Villa Manin, a inizio 2019.

Lucia Calamaro torna a Contatto dopo "La vita ferma", un testo esilarante e acutissimo su un tema tabù, la morte.

Questa volta si avventura a parlare di Dio. Con i suoi inconfondibili personaggi un po' bizzarri, goffi, in difficoltà nella vita, nelle relazioni, negli affetti, nella vita sociale. Personaggi che in qualche modo hanno conservato qualcosa di infantile, che si svelano nei dialoghi serrati della drammaturgia, imbattibile a raccontare le nostre fragilità interiori, decifrate con amorevole ironia. "Nostalgia di Dio", quindi, ma anche nostalgia di casa, degli affetti, delle relazioni che resistono al tempo e alle crisi. O forse no. Perché bisogna sempre fare i conti con le nevrosi, i fallimenti, le diverse aspettative.

I protagonisti di "Nostalgia di Dio" sono: un libero professionista che vorrebbe disperatamente tornare a credere in qualcosa, anche se da tempo non crede più in niente. Un'ex moglie che non se lo vuole riprendere; un'estrosa etnomusicologa intenta a catturare i suoni e i rumori della vita e delle emozioni; un sacerdote che non sa più dare consigli alle anime tormentate; un' amica del cuore, storica, che prova a tenere connessi i suoi amici.

La nostalgia di Dio ha il suo apice nel momento in cui i personaggi, decidono di farsi 7 chiese di Roma in uno di quei pellegrinaggi notturni, tra il mistico e l'alternativo, organizzati da diverse parrocchie. Itinerari spirituali al tramonto, in cui Simona trascina gli amici.

Edith Piaf e Billie Holiday stelle gemelle viste da Elisa

RECITAL

Il Recital di Elisa Santarossa, questa sera, alle 20.30, sarà il primo spettacolo della rassegna invernale a Montereale Valcellina. Appuntamento all'Auditorium Ex-Centrale Idroelettrica di Malnisio. Un recital dedicato a due fragili eroine, Edith Piaf e Billie Holiday. Sulla scena, Arno Barzan al pianoforte, Romano Todesco al contrabbasso e Didier Ortolan al clarinetto e sax, accompagneranno Elisa Santarossa alla voce in un inedito racconto che intreccia le vite delle due stelle gemelle della canzone del '900. Le vite della Piaf e della Holiday si dipanano parallelamente, in due continenti diversi, ma hanno molti aspetti in comune: la povertà, la volontà di uscirne, il successo, gli uomini, le dipendenze.

Il repertorio di queste due artiste è stato portato più volte sulla scena da Elisa Santarossa, ma questa sarà un'occasione inedita per sentire il loro repertorio in un'unica serata.

Il racconto si svelerà attraverso le canzoni più conosciute e apprezzate dal pubblico come "Strange fruits", "Milord", "The Man i love", "La vie en rose".

Lo spettacolo inserito nel progetto Teatri Associati è organizzato dall'associazione culturale Odeia in collaborazione con il Comune di Montereale Valcellina e gode del sostegno della Fondazione Friuli.

Gli Anni '70 spartiacque della storia del Friuli

TEATRO & SOLIDARIETÀ

Il gruppo ricreativo Drin e Delaide presenta questa sera, alle 20.45, all'Auditorium San Giuseppe di Pordenone lo spettacolo comico in friulano "Miôr stâ cul mâl ca si à", per la regia di Claudio Mezzelani.

Le protagoniste indiscusse sono le porte che si aprono e si chiudono in continuazione. Porte che si sorprendono svelando un nuovo personaggio o scombinando il corso degli eventi. Porte che non restano chiuse e che non vogliono aprirsi. Porte sbattute in faccia o serrate alle spalle. Due le scelte forti in questa messinscena: la lingua friulana, come adattamento di situazioni caratteristiche della nostra terra; l'ambientazione negli anni '70 periodo di grandi cambiamenti nel costume e nella società e che ha segnato un vero spartiacque tra Friuli della tradizione e Friuli moderno. I protagonisti sono lì in mezzo, confusi tra la voglia di novità e la sicurezza della tradizione. Ingresso a offerta libera: l'evento è a favore dell'Ail di Pordenone.

Un malato immaginario frizzante di risate

CIRCUITO ERT

Ritorna lo Stivalaccio Teatro. La giovane compagnia diretta da Marco Zoppello porterà in Fvg "Il malato immaginario – l'ultimo viaggio". Lo spettacolo, un divertente e frizzzante gioco di teatro nel teatro, andrà in scena, con inizio alle 20.45, questa sera al Teatro Comunale di Polcenigo e domani all'Auditorium Biagio Marin di Grado. Sui due palchi regionali saliranno Sara Allevi, Anna De Franceschi, Michele Mori, Stefano Rota e Marco Zoppello, quest'ultimo anche autore del soggetto originale e della regia.

«Il Malato Immaginario è una farsa perfetta e feroce – spiega Zoppello – e Molière, da veterano della risata, costruisce una macchina teatrale inattaccabile, tratteggiando personaggi classici e moderni allo stesso tempo. Mette in scena la forza e vitalità dell'amore giovanile contrapposta con la più grande paura dell'umano: il passare del tempo. Un inno alla vita, alla risata e alla bellezza, cantato dai saltimbanchi».

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.15 - 18.30.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 16.30 - 19.00 - 21.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 18.15.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 21.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 21.15.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.45.
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 18.45 - 20.45.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 16.00 - 17.30 - 19.00.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.20 - 19.20 - 22.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 16.30 - 20.30 - 21.40 - 22.40.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 16.40 - 19.15.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 17.00 - 20.00 - 22.20.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 17.10 - 20.10.
«THE LODGE» di S.Fiala : ore 17.15 - 22.50.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 17.20 - 19.50 - 22.25.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 19.10 - 22.10.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 19.30.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 22.45.

MANIAGO

▶MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 21.00.

TRIESTE

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.00 - 17.00.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 15.40 - 19.10 - 21.40.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.45 - 18.00 - 19.20 - 20.20 - 21.50.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 15.50 - 18.40 - 21.30.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 16.30 - 17.40 - 20.50.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 17.50 - 21.00.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 18.15 - 21.15.

▶NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.30 - 18.45 - 20.00 - 21.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.15 - 18.10 - 20.00 - 22.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 16.30 - 18.20 - 20.10 - 22.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.30 - 16.40.
«THE LODGE» di S.Fiala : ore 17.45 - 22.15.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 16.40.
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 18.15.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 20.10 - 22.10.

UDINE

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«SORRY WE MISSED YOU» di K.Loach : ore 14.35.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 14.40 - 19.20.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 16.35 - 19.10.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 17.10.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 21.45.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 21.50.

▶VISIONARIO
via Asquini, 33 Tel. 0432227798
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 14.40 - 21.40.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.50 - 19.15.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 19.15.
«CENA CON DELITTO» di R.Johnson : ore 21.00.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SULLE ALI DELL'AVVENTURA» di N.Vanier : ore 15.00.
«FROZEN 2 - IL SEGRETO DI ARENDELLE» di C.Buck : ore 15.00.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.45 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 20.15 - 21.00 - 22.30.
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 18.00.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 15.00 - 17.30.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 22.30.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 20.00 - 22.30.
«THE LODGE» di S.Fiala : ore 20.00 - 22.30.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 20.00 - 22.30.
«STAR WARS - L'ASCESA DI SKYWALKER» di J.Abrams : ore 22.00.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ME CONTRO TE IL FILM - LA VENDETTA DEL SIGNOR S» di G.Leuzzi : ore 16.00 - 16.30 - 17.00 - 18.40.
«HAMMAMET» di G.Amelio : ore 16.00 - 17.00 - 19.45 - 21.30 - 22.30.
«PINOCCHIO» di M.Garrone : ore 16.05.
«JOJO RABBIT» di T.Waititi : ore 16.30 - 17.40 - 19.00 - 20.15 - 22.40.
«TOLO TOLO» di C.Zalone : ore 16.45 - 18.10 - 20.20 - 21.30 - 22.30.
«JUMANJI: THE NEXT LEVEL» di J.Kasdan : ore 17.20 - 20.00.
«CITY OF CRIME» di B.Kirk : ore 17.30 - 20.10 - 22.35.
«PICCOLE DONNE» di G.Gerwig : ore 17.45 - 18.45 - 20.45 - 21.45.
«RICHARD JEWELL» di C.Eastwood : ore 17.45 - 18.45 - 20.45 - 21.45 - 22.20.
«18 REGALI» di F.Amato : ore 19.05.
«THE LODGE» di S.Fiala : ore 20.00 - 22.30.

OGGI

Venerdì 17 gennaio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri ad **Arianna Rossetto** di Brugnera, che oggi festeggia il suo 15° compleanno, dai genitori Gianni e Annamaria, dalla sorella Matilde e dal fratello Elia, dai nonni Caterina e Gabriele, Antonietta e Mario, dagli zii Cristina, Elena e Marco e dalle cugine Amelia e Olivia.

FARMACIE

Cordovado

▶Bariani, via Batt. Gemona 79

Fontanafredda

▶D'Andrea, via Grigoletti 3/a

Montereale Valcellina

▶Tre Effe sas via Ciotti 57/a

Porcia

▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

Pordenone

▶Borsatti, via Carducci 17

Sacile

▶All'Esculapio, via Garibaldi 21

San Giorgio della R.

▶Farmacia Zardo, via stretta 2

Cusano di Zoppola

▶Rosa dei Venti, via Montello 23-25

MOSTRE

▶**Il Rinascimento di Pordenone - Galleria d'Arte Moderna, Parco Galvani, viale Dante 33, Pordenone; fino a domenica 2 febbraio.**

Il fine settimana

Tre giornate ricche di eventi culturali

WEEKEND

PORDENONE Fine settimana ricco di appuntamenti culturali e musicali. In Fiera, a Pordenone, tornano l'antiquariato e l'arte.

INCONTRI

Oggi, a Palazzo Gregoris, in corso Vittorio Emanuele 44, a Pordenone, si tengono le "Olimpiadi della matematica". Oggi, alle 17.30, nella saletta di San Francesco, a Pordenone, "Le donne di Leonardo", conferenza di Linda Borean nell'ambito della rassegna "Femminile, al plurale". Oggi, alle 20.45, nell'Auditorium dell'Istituto Vendramini di Pordenone, l'incontro "Sicuri con la neve", a cura del Cnsas. Oggi, alle 20.30, al Circolo Uaar di Pordenone, in via Montello, si parla di "Favorire lo scetticismo, ma solo quello sano", in occasione della giornata antisuperstizione, con Diego Martin (Cicap Pordenone) e Jan Hidden (illusionista). Oggi, alle 20.30, al Circolo Zapata di Pordenone (in via Ungaresca), musica e parole insieme per l'incontro su "Tina Modotti - Del perché non muore il fuoco", ripercorrendo la vita della fotografa e attivista friulana. Domani, alle 9.30, nella sala Degan della Biblioteca civica di Pordenone, "Popolo e democrazia: approfondimento su una relazione complessa".

MOSTRE

Da domani, alle 11.30, nella sede dell'associazione culturale "La roggia" di Pordenone, in viale Trieste 19, sarà possibile visitare la mostra "Il fascino delle vecchie strade" di Danilo Rommel, con fotografie dei Magredi e della Valcellina. Domani, alle 11.30, nella chiesa di San Lorenzo, a San Vito al Tagliamento, verrà inaugurata la mostra "100 marchi - Berlino 2019", un progetto artistico del fotografo Tommaso Bonaventura, in occasione dei 30 anni dalla caduta del muro di Berlino. Domani, alle 17.30, nella galleria comunale di piazza Wanda Meyer, a Prata, sarà inaugurata una mostra di Bruno Marcon, alla presenza del critico Pier Carlo Begotti.

COUNTRY ROCK Il gruppo dei Bloodless Rakes domani al Capitol

MUSICA E FESTE

Domani, alle 20.45, all'Auditorium comunale di Zoppola, "Ti cjanti, ti conti". Domani, alle 20.30, al Capitol di Pordenone, omaggio a Elvis Presley, con il live di Bloodless Rakes cui seguirà il Dj Set di Dj Axel WoodPecker. Domani sera, all'Auditorium Concordia di Pordenone, concerto Memorial "Tiziano Forcolin, 10 anni... l'armonia continua", con ingresso a offerta libera. Il ricavato sarà devoluto al Cro di Aviano.

SPETTACOLI

Oggi, alle 20.45, al Teatro comunale di Polcenigo, "Il malato immaginario". Oggi, alle 21, al Politeama Zancanaro di Sacile, "La festa del Paradiso". Domani, alle 20.45, al teatro parrocchiale di Taiedo di Chions, "Il valzer di Nancy". Domenica, alle 17, al teatro di Dardago di Budoia, i Papu vanno in scena con i loro "Sproloqui sull'arte". Domenica, alle 16, al Concordia di Pordenone, la compagnia teatrale Melodycendo di Udine porterà in scena "Hotel a 9 stelle". Domenica, alle 16.30, al Teatro comunale Gozzi di Pasiano, il Teatro dei Pazzi presenta "Il cornuto immaginario" di Molière.

IN PIAZZA

In questo fine settimana (fino a febbraio) la pista di pattinaggio sul ghiaccio in piazza XX Settembre, a Pordenone, è aperta tutti i giorni con noleggio dei pattini sul posto. Domani, dalle 14, dopo il lavoro di preparazione e ricerca degli studenti del "Liceo Leopardi-Majorana", verranno depositate le prime sette "Pietre d'inciampo" dedicate a coloro che sono stati deportati nei campi di concentramento o uccisi durante l'occupazione nazifascista nella città di Pordenone. L'evento si terrà in via del Fante, davanti al Don Bosco, via Bertossi, vicolo Niccolò Tommaseo, piazza XX Settembre e nei pressi del Palazzo Municipale. Domenica, a Mezzomonte (Polcenigo), festa tradizionale del Santo Patrono, San Antonio Abate.

BAMBINI E RAGAZZI

Domani, alle 17.30, nella Biblioteca civica di Pordenone, letture ad alta voce per bambini fino a 6 anni e i loro genitori. Domenica, al Museo archeologico del castello di Torre, dalle 16.30, in programma ci sono una visita guidata "Il bello dell'ornamento", per gli adulti, e, in contemporanea, un laboratorio per bambini di 6-11 anni "Tracce di Rinascimento", durante il quale verrà realizzata e decorata una piastrella di argilla.

IN FIERA

Da oggi a domenica, in fiera, "Pordenone Antiquaria" e "Pordenone Arte 2020".

Elisa Marini

Resistenza

Ricordo dei fucilati alle Casermette

"Promossa dall'Anpi provinciale, domani, alle 10.30, verrà commemorato l'eccidio nazifascista del 14 gennaio 1945, di cui furono vittima nove partigiani garibaldini, sei di Azzano Decimo, gli altri abitanti a Prata, San Martino al Tagliamento e Zoppola. Essi erano stati catturati in varie circostanze e rinchiusi nelle carceri del Castello, a Pordenone. All'alba del 14 gennaio 1945 furono prelevati dal tenente delle brigate nere, il fascista Angelo Leschiutta, e consegnati ai nazisti. Portati nella Caserma di via Montereale, poi intitolata a Franco Martelli, che lì era stato ucciso nel novembre precedente, furono fucilati tra l'ultimo deposito ed il muro di cinta, dove ancor oggi si vedono i fori dei proiettili, confortati religiosamente da monsignor Guglielmo Fratta, direttore del Seminario diocesano, che nel suo diario narra la triste vicenda. La Cerimonia si terrà alle "Casermette" di via Molinari.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Vittorio Domenichelli e tutto lo Studio partecipa al dolore dell'amico e collega avv. Giorgio Trovato per la perdita del padre

Presidente Dott.

Pier Giorgio Trovato

ricordandone l'eminente figura di Consigliere di Stato

Padova, 17 gennaio 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

†

17 gennaio 2019 17 gennaio 2020

Prof.

Maria Elisa Girelli

Nel primo anniversario della scomparsa i familiari la ricordano con profondo affetto